

NEALE DONALD WALSCH

ACCANTO A DIO



La vita non finisce

Home with God
Copyright © 2006 by Neale Donald Walsch
Originally published by Atria Books,
an Imprint of Simon & Schuster, Inc.
© 2006 Sperling & Kupfer Editori S.p.A
ISBN 88-200-4056-5
88-1-06

Traduzione di Marilisa Santaroni

Introduzione

QUESTA è la trascrizione letterale di una conversazione: la conversazione con Dio che riguarda l'essere accanto a Lui. Si tratta dell'ultimo libro di un'opera che conta ormai migliaia di pagine (in nove volumi scritti in oltre undici anni), e che tocca tutti gli aspetti della vita umana.

È un dialogo che prende in esame molte aree dell'esperienza umana e ne affronta, in maniera più approfondita che mai, una in particolare: la morte e il morire, e la vita nell'aldilà.

A un certo punto, il dialogo si sposta in un territorio che si trova sul confine più lontano della spiritualità: la cosmologia di tutta la vita. Esso offre una scorsa mozzafiato della Realtà Ultima, presentata attraverso una metafora. Rivela con un linguaggio semplice e accessibile la ragione e lo scopo di vivere, i modi in cui l'uomo può raggiungere la gioia più grande, la natura del viaggio in cui tutti siamo coinvolti, e la fine straordinaria di tale viaggio, che non si rivela affatto una fine ma l'interludio estatico di un'esperienza splendida e in crescendo, la piena descrizione di ciò che scuote l'immaginazione.

Il dialogo è circolare. Si sviluppa a spirale, percorrendo luoghi nuovi e mai descritti o immaginati prima, quindi torna

ad argomenti già trattati affinché la successiva, emozionante esplorazione abbia inizio su basi solide.

Se avrete pazienza con questo libro e, già che ci siamo, con la vostra vita, esso vi ricompenserà in modo straordinario.

Il messaggio di *Accanto a Dio* potrebbe essere uno dei più confortanti e utili che l'umanità abbia mai ricevuto.

È importante che voi capiate come siete arrivati a questa conversazione. Se pensate di averlo fatto per caso, avrete frainteso l'enormità di ciò che vi sta accadendo proprio adesso.

È stata la vostra anima a *condurvi* a questa conversazione, così come vi ha condotto a tutte le altre che abbiate mai fatto con Dio, di qualsiasi tipo. Lui ha fatto in modo di mettervi davanti queste pagine. Proprio adesso, si sono combinate tra loro innumerevoli circostanze in un modo e in un momento tali da guidarvi con garbo a queste parole; e solo l'intervento della vostra anima più sacra avrebbe potuto dar vita a tali eventi in modo così spontaneo. Se sarete sicuri di ciò, ascolterete queste parole in maniera differente.

Siete stati condotti qui perché l'Universo sa che avete silenziosamente chiesto delle risposte alle domande che tutti gli uomini si pongono. Che cosa succede veramente in questa vita? E che cosa succederà quando essa terminerà? Ci ricongiungeremo con i nostri cari che se ne sono andati prima di noi? Dio sarà là ad accoglierci? Sarà

quello il Giorno del Giudizio? Esiste la possibilità che veniamo condannati alla dannazione eterna? Ci sarà permesso di passare in paradiso? Sapremo mai che cosa succede dopo la morte? Succederà qualcosa? .

Le risposte a queste domande racchiudono enormi implicazioni per ogni essere umano. Vivremmo le nostre vite in modo diverso se conoscessimo tali risposte? Io penso di sì.. Se avessimo meno paura di morire, avremmo meno paura di vivere così come abbiamo sempre voluto vivere, cioè senza angoscia e con amore? Credo che la risposta sia sì.

Mi addolora sapere che tante persone si sentono spaventate a mano a mano che si avvicina per loro il momento di passare nell'altro mondo, per non dire di quando si trovano in questo. La vita è stata progettata per essere una gioia costante, e la morte per essere non solo un momento di gioia ancora più grande, in cui sarebbe bello se tutti potessero sperimentare solo la pace, ma anche un'occasione di felice aspettativa.

Penso a mia madre. Era totalmente in pace al momento della morte. Il giovane sacerdote venuto per amministrare l'Estrema Unzione uscì scuotendo la testa. “Era lei a confortare me”, sussurrò.

La mamma aveva l'incrollabile fiducia di camminare verso le braccia di Dio. Sapeva che cosa fosse la vita e sapeva che cosa non fosse la morte. La vita è dare tutto ciò che hai ai tuoi cari, senza esitazioni, senza domande, senza

limiti. La morte non è la fine di ogni cosa, ma il suo inizio. Ricordo che era solita dire: “Quando morirò, non siate tristi. Danzate sulla mia tomba”. Mamma sentiva che Dio era stato accanto a lei per tutta la vita, e lì Dio sarebbe stato al momento della morte.

Ma che dire di coloro che credono di vivere e di morire senza Dio? Quella potrebbe essere una vita veramente solitaria, così come una morte spaventosa. In questo caso, sarebbe meglio morire ignorandolo completamente.

È così che è morto mio padre. Una sera si alzò dalla sua comoda sedia, fece un unico passo e crollò a terra. I soccorsi arrivarono nel giro di pochi minuti, ma era tutto finito, e sono sicuro che mio padre non avesse pensato che quelli sarebbero stati i suoi ultimi momenti di vita.

La mamma era consapevole che stava morendo, e penso che si sia concessa di saperlo perché poteva affrontare la cosa in maniera tranquilla e serena. Papà non ne era in grado, per questo ha deciso di andarsene all'improvviso. Non c'è stato il tempo di pensare: Oh, mio Dio, sto morendo, sto veramente morendo. Analogamente, penso che non ci sia stato nessun momento durante i suoi ottantatré anni di vita in cui abbia detto a se stesso: Oh, mio Dio, sto vivendo, sto veramente vivendo. Mamma invece sapeva di «vivere veramente» ogni minuto. Conosceva la meraviglia e la magia di tutto ciò. Papà, no.

Mio padre era un individuo interessante, ma le sue idee riguardo a Dio, la vita e la morte erano contraddittorie. Più

di una volta ha condiviso con me la sua totale perplessità riguardo agli avvenimenti quotidiani, così come la sua assoluta certezza che non vi fosse nulla dopo la morte.

Ricordo una conversazione impressionante, due anni prima che morisse, in cui rifletteva sulla sua esistenza. Non è stata una discussione molto lunga. Gli avevo domandato quale fosse secondo lui il significato della vita. Mi ha guardato con espressione vacua e ha detto: «Non ci capisco niente». E quando gli ho domandato che cosa, secondo lui, succedeva dopo la morte, ha risposto: «Niente».

Ho insistito per ottenere come risposta più di una parola. «Buio. Una fine. Questo è tutto. Vai a dormire e non ti svegli».

Ero sbigottito. Ne era seguito un imbarazzante silenzio, che mi affrettai a riempire con ogni tipo di rassicurazione, dicendo che sicuramente si stava sbagliando, che ci doveva essere un'esperienza straordinaria ad attenderci «dall'altra parte». Ho cominciato a descrivergli la mia idea, quando mi ha interrotto con un gesto impaziente della mano.

«Fesserie», ha borbottato.

Ero stupito perché sapevo che lui, anche a ottant'anni, si inginocchiava e diceva le preghiere ogni sera. Chi pregava, mi domandai, se non credeva in una vita che era sacra e in una morte che era solo il principio? E per che cosa

pregava? Magari pregava di sbagliarsi. Magari sperava nell'impossibile.

Questo libro è per tutti coloro che la pensano come mio padre, per coloro che sperano nell'impossibile. È anche per coloro che semplicemente non sanno che cosa accadrà dopo la morte, e che, quindi, hanno poche basi per capire fino in fondo ciò che accade nella vita, e perché. È per coloro che non conoscono nessuna formula che fa funzionare la vita. È per coloro che sono sconcertati, è per coloro che non sono sconcertati e pensano di sapere qualcosa al riguardo, ma che di quando in quando si domandano se hanno ragione... Ed è per coloro che semplicemente sono spaventati.

Questo libro è anche per chi non rientra nei suddetti gruppi ma desidera aiutare qualcuno che ne fa parte, e non sa come. Che cosa dire a qualcuno che sta morendo? Come consolare quelli che continuano a vivere? Che cosa poter dire a se stessi in questi momenti? Non sono domande facili. Adesso capite perché avete condotto voi stessi qui.

È veramente un miracolo che voi abbiate trovato questo testo, sapete. Piccolo, forse, tra tutti i miracoli, ma comunque un miracolo. Io lo credo davvero. Io credo che la vostra anima vi abbia guidati a questo libro spinta dallo stesso impulso che ci porta avanti, al passo successivo, alla comprensione successiva e infine al Divino.

Nessuno di noi deve necessariamente seguire quell'impulso. Possiamo cambiare rotta in ogni momento. Possiamo andare in un'altra direzione. O possiamo rimanere ancora e non andare da nessuna parte per lungo tempo, arenati nella nostra confusione. Alla fine, nondimeno, andremo tutti avanti di nuovo, e non potremo non raggiungere la nostra destinazione ultima.

La destinazione è la stessa per tutti. Siamo tutti in viaggio verso Casa, e non potremo non arrivarci. Dio non lo permetterebbe.

Questo è, in tre frasi, il messaggio dell'intero libro.

1

Tutti fanno tutto per se stessi...

Quando capirete che questo vale anche per la morte, non avrete più paura di morire.

È IMPOSSIBILE vivere o morire senza Dio, ma non è impossibile pensare di farlo. Se pensi di vivere o morire senza Dio, allora lo sperimenterai.

Questa esperienza può durare finché lo desideri. Puoi porre fine a questa esperienza in qualsiasi momento tu voglia.

Credo che queste siano parole sacre. Credo che provengano direttamente da Dio.

Hanno fluttuato nella mia mente negli ultimi quattro anni. Adesso capisco che erano un invito per me. Un invito da parte di Dio a una conversazione più ampia.

Hai ragione. Volevo essere sicuro che facessimo questa conversazione più ampia, per questo ti ho messo in testa quelle parole ogni volta che pensavi seriamente alla vita e

alla morte, anche per un solo momento. Ma tu eri riluttante ad affrontare questa conversazione, e l'hai rimandata più volte.

Sì, lo so. Non è che io abbia paura di parlare seriamente della vita, o anche della morte, però sono argomenti molto complessi, e volevo accertarmi di essere davvero pronto a cominciare una lunga conversazione su tali temi. Volevo essere psicologicamente e, credo, spiritualmente pronto.

Pensi di esserlo, adesso?

Spero di sì. D'altronde, non posso continuare a rimandarla per sempre. E anche se ci provassi, Tu continueresti a mettermi in testa quelle parole.

È vero, lo farei. Perché sono quelle le parole che voglio che tu ascolti, anche se non afferrerai mai il resto della conversazione.

Okay, le ho ascoltate.

Voglio che le ascolti più volte.

È impossibile vivere o morire senza Dio, ma non è impossibile pensare di farlo. Se pensi di vivere o morire senza Dio, allora lo sperimenterai.

Questa esperienza può durare finché lo desideri. Puoi porre fine a questa esperienza in qualsiasi momento tu voglia.

Queste parole riassumono tutto ciò che chiunque abbia paura di vivere o morire deve sapere.

Allora possiamo concludere qui questa conversazione.

Possiamo. Ti interessa veramente approfondire l'argomento? Nel caso in cui decidessi di continuare questo dialogo, ti donerò altre cento parole, Una Formula di Cento Parole per Tutta la Vita.

Be', è una proposta stuzzicante.

È esattamente ciò che intendeva essere.

E ha funzionato. Non ho intenzione di interrompere la conversazione adesso. Eccomi qui, a fare una conversazione con Dio riguardo alla vita e alla morte. Di nuovo.

Sì, ma prendendo in considerazione molti aspetti che non abbiamo mai discusso prima.

Chi ci crederebbe...

Non ha importanza. Non stai facendo questa conversazione per qualcun altro, ma per te stesso.

Devo ricordarmelo di continuo.

Molto spesso le persone pensano di fare qualcosa per qualcun altro, mentre invece la stanno facendo per se stesse. Tutti fanno tutto per se stessi. Quando ne diventerete consapevoli, avrete fatto una Conquista. E quando capirete che questo vale anche per la morte, non avrete più paura di morire. E quando non avrete più paura di morire, non avrete più paura di vivere. Vivrete la vostra vita pienamente, fino all'ultimo istante.

Fermati. Aspetta un momento. Stai dicendo che quando morirò lo farò per me stesso?

Certo. Per chi altri sennò?

2

Una volta che avrai risposto alla maggior parte delle domande che ti sei posto sulla morte, avrai risposto anche alla maggior parte delle domande che ti sei posto sulla vita.

BENE, abbiamo iniziato alla grande. Che affermazione intrigante.

È la prima di molte che compariranno qui. E il nostro dialogo non riguarderà solo temi intriganti ma, per alcune persone, anche incredibili. Sarà questa la natura dei Ricordi per cui ti trovi qui.

I Ricordi?

È come ti ho detto nelle precedenti conversazioni. Non devi imparare niente, devi solo ricordare. La conversazione che stiamo per fare, come è stato per tutte le altre, ti aiuterà a farlo. Ti condurrà attraverso una serie di Ricordi legati alla vita e alla morte.

Noterai che molti di questi Ricordi hanno a che fare con la morte. Ciò è voluto, perché è attraverso una conoscenza più profonda della morte che raggiungerai nel modo più rapido una conoscenza più profonda della vita.

Alcuni di questi Ricordi potranno essere sorprendenti, perché metteranno in discussione molto di ciò che pensavi di sapere. Altri non ti sorprenderanno affatto. Non appena li

ascolterai, ti renderai conto di conoscerli da sempre. Tutti insieme, questi Ricordi ti riconduranno a te stesso evocando tutto quello che hai bisogno di sapere per fare l'esperienza di essere a Casa con Dio.

L'umanità ha atteso a lungo una nuova conversazione su questi temi più ampi. La maggior parte di ciò che abbiamo nella nostra realtà collettiva proviene dal passato. Ora potremmo utilizzare una «nuova saggezza».

Ogni essere umano è nato con tutta la saggezza dell'universo impressa nell'anima. Essa è il DNA di ogni cosa. Anzi, DNA potrebbe benissimo essere l'acronimo di *Divine Natural Awareness* (Consapevolezza Naturale Divina).

Ogni essere vivente ha la propria consapevolezza insita in sé. È parte del *sistema*. È parte del processo che voi chiamate vita. Per questo, quando le persone si trovano di fronte alla grande saggezza, spesso la percepiscono come qualcosa di molto familiare. La accettano quasi subito, senza discutere. La ricordano. È parte della loro Consapevolezza Naturale Divina. È scritta nel loro DNA. Suona come un «*Ah, sì, naturalmente*».

Quindi cominciamo questa nuova conversazione sul serio, permettendoti di ricordare ciò che hai sempre saputo. Parliamo con una nuova voce di questi argomenti perché tu possa rinfrescare la tua memoria cellulare, perché tu possa trovare la tua via verso Casa.

Posso essere a Casa con Dio quando sono ancora vivo, non è vero? Voglio dire, non devo aspettare di morire per arrivare «a Casa», giusto?

Non devi.

Allora dimmelo ancora in modo che io lo possa capire chiaramente perché così tanti Ricordi avranno a che fare con la morte?

La morte è il più grande mistero della vita. Sciogliendo questo mistero si svela ogni cosa.

Una volta che avrai risposto alla maggior parte delle domande sulla morte, avrai risposto anche alla maggior parte delle domande sulla vita.

Allora saprai come essere a Casa con Dio senza morire.

Ho capito. Grandioso.

Ma ti consiglio di non crearti un'aspettativa o di non metterti in testa che tutti debbano «capire» ciò che viene detto in questo dialogo perché; se lo fai, potresti finire per «aggiustare» questa conversazione in modo che il maggior numero di persone possibile ne venga a conoscenza e sia d'accordo con essa.

Oh, non lo farei mai.

Potresti essere tentato di farlo, se pensassi che gli altri potrebbero respingerla o deriderla.

Non lo penso.

Ci saranno parti di questa conversazione, soprattutto quando discuteremo la cosmologia della vita nel suo complesso, che a molti sembreranno «strambe».

Io non ho dubbi sul fatto che le esplorazioni e le divagazioni mentali che stiamo per intraprendere accresceranno la tua capacità di comprendere appieno ciò che è vero riguardo alla vita e alla morte, tuttavia alcune potranno sembrare così inopportune ed esoteriche che potresti davvero essere tentato di eliminarle.

No, non succederà. Mi impegno a trascrivere fedelmente questa conversazione nella sua totalità, senza tralasciare niente che Tu voglia che ci sia.

Bene. Allora continuiamo.

Ecco...

IL PRIMO RICORDO

Morire è qualcosa che fai per te stesso.

È un'affermazione interessante, perché io non mi vedo proprio a «farlo» per qualcuno. Per la verità, non considero affatto il morire come una cosa che farò. Piuttosto come qualcosa che mi succederà.

Succederà a te. E succederà attraverso di te. Ogni cosa che succederà A te succederà ATTRAVERSO di te. E ogni cosa che succederà ATTRAVERSO di te succederà PER te.

Non ho mai pensato al morire come a un'azione fatta di proposito, ancor meno come qualcosa fatto per me stesso.

Lo *farai* per te stesso, perché morire è meraviglioso. E lo *farai* «di proposito» per motivi che diventeranno chiari a mano a mano che entreremo nel vivo di questa conversazione.

Morire è meraviglioso?

Sì. Quella che tu chiami «morte» è una cosa meravigliosa. Per cui non ti affliggere quando una persona muore, e non affrontare la tua morte con tristezza o cattivi presentimenti. Accogli la morte come hai accolto la vita, perché la morte È la vita sotto un altro aspetto.

Accogli la morte di un altro con animo lieto e profonda felicità, perché la sua è una gioia immensa.

Ecco il modo per vivere serenamente l'esperienza della morte, la tua o quella di un'altra persona: sappi che la persona che muore è sempre responsabile dell'accaduto.

E questo è ...

IL SECONDO RICORDO

Tu sei la causa della tua morte. Questo è sempre vero, non importa dove, o come, muori.

3

Pensi che morire sia qualcosa che succede contro la tua volontà?

PERBACCO, dicevi sul serio. Per molti sarà difficile crederci.

Vi sono alcuni principi di base della vita, come vedremo meglio tra poco, che possono aiutarti a trattenere più saldamente nella tua realtà alcuni di questi Ricordi.

Quando esploreremo questi principi di base in modo più esauriente, capirai che ciò che chiami «morte» è un momento importante di creazione.

Lo vedi ? Ecco un'altra idea affascinante. La morte è un «momento di creazione»?

È uno dei momenti più importanti che ti capiterà di affrontare. È uno strumento. Usata come era stata concepita, la morte può creare qualcosa di veramente straordinario. Anche questo ti verrà spiegato.

La morte è uno strumento? La morte non è semplicemente un «passaggio»?

È un passaggio, ma è magico, perché l'energia con cui tu lo attraversi determina ciò che c'è dall'altra parte.

Okay, okay, aspetta un attimo. Sono senza fiato. Possiamo rallentare? Possiamo riesaminare la cosa ancora una volta e colmare un po' di lacune? Ciò che hai appena detto fa sorgere in me un sacco di domande.

Le esamineremo e risponderemo a ognuna di esse.

Perfetto. Allora, cominciamo con quest'idea di usare la morte come uno strumento. È un'idea che mi suona completamente nuova. Uno strumento è qualcosa che viene usato di proposito. È qualcosa che si vuole usare. Ma io non voglio morire. Nessuno vuole morire.

Tutti vogliono morire.

Tutti vogliono morire?

Certo. Pensi invece che morire sia qualcosa che accade contro la tua volontà?

Molte persone la pensano così.

Niente accade contro la tua volontà. È impossibile.

Ed ecco...

IL TERZO RICORDO

Non puoi morire contro la tua volontà.

Se pensassi che fosse vero, sarebbe così confortante, così straordinariamente consolante saperlo. Ma come

posso farla diventare una mia verità, se ho sperimentato che molte cose accadono contro la mia volontà?

Niente accade contro la tua volontà.

Niente?

Niente.

Puoi PENSARE che alcune cose accadano contro la tua volontà, ma non è così, sei solo tu che stai pensando a te stesso come a una vittima.

Niente ti intralcia nella tua evoluzione più di quest'unico pensiero. L'idea della vittimizzazione è un segnale di percezione limitata. Ma non si può essere davvero vittime.

È maledettamente difficile dire che non si può essere vittime a qualcuno la cui figlia sia stata violentata, o il cui villaggio sia stato interamente spazzato via da un atto crudele di «pulizia etnica».

Non sarebbe utile parlare in questo modo alle persone che stanno soffrendo. In questi momenti stai loro vicino con profonda compassione, con autentico altruismo e amore confortante. Non offrire banali consigli spirituali o divagazioni intellettuali come rimedio al loro dolore. Cura prima il dolore e poi il pensiero che lo ha creato.

Naturalmente è vero che, nel senso comune, si è «vittime» di terribili avvenimenti e circostanze della vita. Ma questa è una percezione veritiera solamente all'interno del contesto della normale, e dunque estremamente limitata, consapevolezza umana.

Quando dico che non si può essere davvero vittime, sto parlando a un livello di consapevolezza completa

mente differente, un livellò che gli esseri umani possono raggiungere, una volta curati i loro dolori.

Penso che per molti sarà difficile abbracciare questa idea, che stiano soffrendo o meno.

Quello che sto dicendo non è niente più di ciò che quasi tutte le religioni tradizionali del mondo hanno ripetuto per secoli. «Misteriose sono le vie del Signore», hanno detto. «Abbiate fede nel piano perfetto di Dio.»

Più avanti avremo l'opportunità di esplorare quest'idea del piano perfetto, e daremo anche un'occhiata a com'è possibile che tante anime diverse interagiscano tra loro per dar vita ai risultati singoli e collettivi della vita sulla Terra, in un modo particolare e perfetto per una ragione particolare e perfetta. Anzi, chiederò a TE di fare un esempio a ME.

Veramente?

Sì. E tu saprai esattamente ciò di cui sto parlando quando lo farò. Per adesso, fai affidamento al tuo cuore con la consapevolezza che tutto accade in modo perfetto.

Proverò a mantenere quel pensiero e a custodirlo nel mio cuore, come mi hai chiesto. Ma stai andando piuttosto veloce. Abbiamo appena iniziato questo dialogo e stai già... posso dirlo? .. e stai già correndo. Con tutto il rispetto, ma dove vuole arrivare questa conversazione?

Dove hai sempre voluto arrivare.

Ossia? ... Alla verità.

4

Non c'è nessuna verità tranne quella che esiste dentro di te. Qualsiasi altra cosa è quello che qualcuno ti dice.

BE', sono affermazioni che ho sicuramente già sentito prima. Tutti, ma proprio tutti, sostengono che condurranno alla verità.

Sì, ma solo una persona può farlo.

E chi è, Tu?

No.

Chi allora?

Tu.

Io?

Sì, tu. Tu sei l'unico che può condurti alla verità, perché la verità esiste solo in un luogo.

Non dirmelo... è «dentro di me».

Esatto. Non c'è nessuna verità tranne quella che esiste dentro di te. Qualsiasi altra cosa è quello che qualcuno ti dice.

Compreso quello che Tu hai appena detto, proprio qui!

Certo. È esatto.

Allora qual è il senso di tutta questa conversazione? E già che ci siamo, qual è lo scopo di ascoltare qualcuno riguardo a qualcosa?

Non ho detto che niente di esterno a te ti può indirizzare alla tua verità. Ho detto che tu sei l'unico che ti può condurre lì.

Ma se conoscessi la via che mi conduce alla verità sulla vita e la morte, non Te la chiederei. Non starei qui a parlare con Te, adesso, o no?

Certo, molte persone che conosco pregherebbero per questo. Pregherebbero per una risposta, per avere una guida riguardo ai loro più profondi interrogativi sulla vita e sulla morte. E quando le persone pregano Dio per avere delle risposte, e le ottengono (spesso in maniera molto chiara), sostengono che Dio ha ascoltato le loro preghiere.

Tu potresti dire che è proprio l'esperienza che sto vivendo adesso. Questa conversazione mi sembra una sorta di preghiera che viene ascoltata.

Che bella affermazione, e si dà il caso che sia vera!

È per questo che sto annotando tutto il dialogo, tutto il processo. Sto scrivendo ogni cosa.

Ma fa' attenzione a non creare negli altri l'impressione che la chiarezza si trovi al loro esterno, e che debbano andare a cercare le risposte da un'altra parte, per esempio da te. Stai attento a non dare l'impressione di aver trovato

una via verso la saggezza, perché allora gli altri ti invidieranno e vorranno che tu mostri loro la via. Il che sarebbe controproducente, forse anche pericoloso.

Pericoloso?

Il giorno in cui altre persone cominceranno a credere che hai accesso alle risposte divine, a loro non concesse, diventerai pericoloso. Quindi fai tutto il possibile per assicurarti che il mondo non pensi questo di te. Per prudenza non lasciare che il mondo ti consideri speciale.

Prendi qualsiasi misura che ritieni necessaria per «despecializzare» te stesso. Tu sei speciale, ovviamente. L'idea è di eliminare dalla mente di chiunque altro la convinzione che in qualche modo tu sia più speciale degli altri.

Che cosa suggerisci?

Fa' qualcosa di insolito per il tipo di persona che gli altri immaginano che tu sia, qualcosa che un «santo» o un «guru» non farebbero mai. Diventa il manager di una rock band, o un cabarettista. Apri delle piste da bowling.

Non ci sono santi che possiedono un bowling? O guru che fanno i comici?

Stai scherzando? TUTTI lo sono.

BadaBOOM.

È solo che le persone non pensano di esserlo. È questo il punto. Quindi, fa' qualcosa di eccentrico che insinui il

dubbio negli altri, qualcosa che li porti a negare la tua eccezionalità, e persino ad accusarti di essere PER NULLA speciale.

Cavolo, la sola storia della mia vita dovrebbe essere sufficiente a spingere le persone a farlo. Ho fatto abbastanza errori, ho commesso abbastanza azioni deprevedibili perché sia impossibile per chiunque considerarmi speciale.

È vero che sei un Messaggero Imperfetto, e proprio questo ti rende perfetto.

Perché nessuno può confondere il Messaggio con il messaggero.

Proprio così. A meno che tu non glielo permetta. Quindi continua a essere umano. Perdona te stesso e chiedi il perdono degli altri per tutti i tuoi errori, vecchi e nuovi. Poi esci e di' a tutti che le risposte che cercano si trovano dentro di loro.

5

Non importa quale via percorri, non puoi non arrivare a Casa.

CERTO, sarebbe bello e giusto riferire a tutti questo messaggio, ma è già stato detto talmente tante volte che adesso non sembra niente più di un banale aforisma. Voglio dire, «La risposta è in te» non è molto dissimile da «La forza sia con te».

Ma io sono qui per dirti che qualunque cosa avrai bisogno di sapere, la sapevi già al momento della nascita. Anzi, sei venuto qui per dimostrarlo.

Queste affermazioni che fai sono così. .. non so, scollegate dalla nostra effettiva esperienza. Come faccio a credere che ogni risposta sia «dentro di me», e che lo sia stata fin dalla nascita, quando sento che ho ancora tanto da imparare?

Tu non hai niente da imparare. Tu devi solo ricordare. La vita è un processo di crescita. La crescita è il segno della presenza e dell'espressione della Divinità. Tutta la vita funziona in questo modo.

Pensa all'albero che c'è fuori dalla finestra. Adesso, che è alto quasi cinque metri e ti copre con l'ombra della sua enorme chioma, non sa niente più di quanto non

sapesse quando era un piccolo germoglio. Tutte le informazioni di cui ha avuto bisogno per diventare ciò che è adesso erano già contenute nel suo seme. Non ha dovuto imparare niente. Doveva semplicemente crescere. Per crescere ha utilizzato le informazioni racchiuse all'interno della sua memoria cellulare.

Tu non sei diverso da quell'albero.

Non ho forse detto: «Prima ancora che tu chieda, lo ti avrò risposto»?

Sì, sì, ma... ma devo chiedertelo ancora... qual è lo scopo di questa conversazione? Perché parlare con qualcuno, anziché pregare o parlare con Dio?

Anche gli alberi hanno bisogno del sole per crescere.

Tutti gli aspetti della vita sono interconnessi. Nessun aspetto o individuazione del Tutto agisce indipendentemente da ogni altro aspetto o individuazione. La vita crea continuamente in maniera interattiva. Generiamo dei risultati reciprocamente. Non c'è nessun altro modo in cui Noi POSSIAMO generarli.

Il tuo dialogo con gli altri, e tutte le informazioni che ti giungono dal mondo esterno, sono come i raggi del sole. Fanno crescere i semi che si trovano dentro di te.

Ci sono molte cose del tuo mondo esterno che possono condurti verso la tua verità interna. Ma tutti quegli individui, quei luoghi, quegli oggetti ed eventi sono solo promemoria. Sono delle indicazioni.

È questo, in effetti, il «mondo esterno». Il mondo fisico è progettato per fornirti un contesto all'interno del quale puoi sperimentare esternamente ciò che Sai interiormente.

E quindi io traggo beneficio dal mondo circostante in quanto appare esattamente così com'è.

Tutti gli esseri umani lo fanno. È per questo che ho detto, quando guardi il mondo e tutto ciò che ti accade: «Non giudicare, né condannare».

Usiamo ancora il nostro amico albero in questa parte di discussione, in modo da capire meglio.

Immaginiamo che tu ti sia allontanato dalla radura per entrare nel bosco. Non ti sei mai addentrato così tanto prima d'ora, e sai che probabilmente avrai qualche difficoltà a ritrovare di nuovo la radura. Allora collochi dei segnali sugli alberi a mano a mano che avanzi.

Adesso, quando lasci la foresta, vedi questi segnali e ti ricordi di averli collocati lì per poter ritrovare la strada.

Questi segnali sono esterni a te stesso. In definitiva, ti ricondurranno a Casa, ma non sono la «Casa» vera e propria. I segnali ti mostrano la traccia, il sentiero, la via, e la via ti sembra familiare. La riconosci. Cioè la riconosci, o «la conosci di nuovo». Ma la Via non è la Meta. Solo tu puoi condurre te stesso alla Meta.

Gli altri ti possono portare a un sentiero, taluni ti possono mostrare la loro via, ma solo tu puoi condurre te stesso alla Meta. Solo tu puoi decidere di essere a Casa con Dio.

Il tuo mondo esterno è il sentiero. Deve ricondurti a Casa. Anzi, tutti gli eventi del tuo mondo esterno devono fare esattamente ciò. È per questo che li hai messi lì.

Sono i segnali sugli alberi.

Esatto.

Ma se io, nel mio mondo esterno, sistemassi ogni cosa in modo da poter ricondurre me stesso alla mia verità interna perché è questo che stai dicendo, vero?

Proprio questo. Hai perfettamente ragione.

...allora se io lo facessi, in un certo senso *metterei questo libro nelle mie mani*.

Esatto.

«Faccio in modo» che questo materiale arrivi a me, esattamente come sta venendo a me proprio adesso. È un'indicazione. È un segnale sull'albero.

Adesso vedi le cose chiaramente. È proprio così.

Ma allora, se ogni cosa del mio mondo esterno è un segnale, come può ogni singola parte di esso avere un significato? Sarebbe come camminare lungo una strada e arrivare a un incrocio, solo per vedere che tutti i segnali puntano in direzioni diverse, eppure tutti indicano A CASA.

Adesso stai davvero vedendo le cose chiaramente.

Cosa stai dicendo, in nome del cielo?

Sto dicendo che non importa quale via tu percorri, *non puoi non arrivare a Casa.*

Quindi, non importa quale sentiero prendo.

No, non importa.

Non importa quale sentiero prendo?

Totalmente, assolutamente, decisamente no.

E allora, perché dovrei preoccuparmi di prenderne uno piuttosto che un altro? Se tutti conducono a Casa, che differenza fa sceglierne uno piuttosto che un altro?

Alcuni sono meno faticosi.

6

Qualsiasi cosa tu faccia, non credere a quello che viene detto qui.

AH ! Alcuni sentieri sono migliori di altri.

«Meno faticosi» è una constatazione oggettiva, «migliori» è un giudizio. E questa osservazione ci porta a...

IL QUARTO RICORDO

Nessun sentiero che conduce a Casa è migliore di un altro.

Ne sei sicuro? Per favore, Dio, per favore, ho bisogno che Tu ne sia certo. Quasi tutte le religioni sulla faccia della Terra sostengono esattamente il contrario.

Te lo dico ancora, in modo che sia ben chiaro: nessun sentiero che conduce a Casa è migliore di un altro.

Tutti i sentieri ti conducono là, perché ciò che spinge ad andare là è un desiderio autentico, un cuore puro e aperto, e la fede che Dio non abbia alcun motivo di dire: «No, tu non puoi stare con Me», a nessuno, per nessuna ragione, men che meno perché questo qualcuno ha creduto in Dio in maniera differente.

Tutte le vere religioni sono meravigliose e tutti gli insegnamenti spirituali sono sentieri di Dio, e nessuna religione, così come nessuna dottrina, è più «giusta» di

un'altra. Esiste più di una strada per raggiungere la cima della montagna.

La religione è stata creata dall'uomo per aiutare gli uomini a conoscere e capire che vi è una fonte permanente di aiuto in situazioni di bisogno, di forza in situazioni di difficoltà, di chiarezza in situazioni di confusione, e di compassione in situazioni di dolore.

La religione è anche una manifestazione dell'istintiva consapevolezza umana secondo cui rituali, tradizioni, cerimonie e usanze hanno un valore enorme in quanto indicano la presenza di un popolo nel mondo e fungono da collante che garantisce quella presenza mantenendo unita la cultura di un popolo.

Ogni cultura ha la sua tradizione bella e unica che onora una verità bella e centrale: che esiste qualcosa di più grande e importante nella vita oltre ai desideri personali o anche alle necessità del singolo; che la vita in sé è un'esperienza molto più profonda e densa di significato di quanto molti possano immaginare all'inizio; e che le soddisfazioni più intense e le gioie più grandi dell'incontro tra esseri umani si troveranno nell'amore, nell'interesse reciproco, nel perdono, nella creatività, nell'allegria e nella solidarietà di uno sforzo collettivo per raggiungere un obiettivo comune.

Ciascuno di voi, allora, prenda il suo sentiero per arrivare a Me. Intraprendete il vostro viaggio verso Casa. Non preoccupatevi e non giudicate quello che fanno gli altri.

Non potete non arrivare a Me, e nemmeno loro. Anzi, vi rincontrerete tutti di nuovo quando sarete a Casa e vi domanderete perché avete discusso così tanto.

Oh, abbiamo discusso, non è vero? Abbiamo discusso incessantemente. Abbiamo litigato, lottato, ucciso e siamo morti perché ci ostinavamo a sostenere che la nostra è la via giusta, anzi, che la nostra è l'unica via per il paradiso.

Sì, lo avete fatto.

Ma adesso Tu sei qui a dirci che «nessun sentiero è migliore di un altro». E io Ti devo gentilmente chiedere: come faccio a crederci? Come faccio a sapere a che cosa credere?

Qualsiasi cosa tu faccia, non credere a quello che viene detto qui.

Prego?

Non credere a una sola parola di quel che dico.

Ascoltalo, e in seguito credi a ciò che il tuo cuore ti dice che è vero. Perché è nel tuo cuore che si trova la tua saggezza, è nel tuo cuore che dimora la tua verità, ed è nel tuo cuore che risiede Dio nella più intima comunione con te. Ti chiedo solo una cosa.

Che cosa?

Per favore, non confondere quello che c'è nel tuo cuore con quello che c'è nella tua mente. Quello che c'è nella tua

mente è stato messo lì da altri. Quello che c'è nel tuo cuore è ciò che tu porti con te di Me.

Certo, tu puoi chiuderMi il tuo cuore. Molti l'hanno fatto. E molti hanno chiuso anche la loro mente.

Ma, per favore, non dire agli altri che lo li condannerò se LORO non crederanno a ciò che c'è nella TUA mente. E infine, qualsiasi cosa tu faccia, non condannarli tu stesso in Mio nome.

Noi continuiamo a farlo. Sembra che non sappiamo come smettere. E stiamo andando dritti dritti all'inferno.

Ma adesso arriva la Buona Notizia: l'umanità non ha bisogno di passare per l'inferno per raggiungere il paradiso.

Non dobbiamo neppure camminare dentro quei boschi che fanno perdere l'orientamento, in cui dobbiamo segnare gli alberi per trovare la via d'uscita. Possiamo camminarci intorno.

Esatto.

Non importa quanto belli e seducenti possano sembrare quei boschi dall'esterno. Non devo addentrarmi nel fitto degli alberi, non devo perdermi in essi per poi cercare di trovare la mia via d'uscita.

Proprio così, non devi.

Ogni giorno mi riprometto di rimanere sul sentiero, ma ogni giorno vengo spinto dalla vita a farmi coinvolgere in ogni sorta di «dramma» che non ha niente a che fare con

chi sono o dove agisco. E prima che me ne renda conto, sono di nuovo nel bosco.

Nemmeno adesso ne sei fuori.

Lo so. Mi tornano in mente le parole di Robert Frost. Le ho già sentite prima, ma adesso le ascolto in modo nuovo.

I boschi sono belli, oscuri e profondi.

Ma ho delle promesse da mantenere,

E chilometri da percorrere prima di dormire,

E chilometri da percorrere prima di dormire.

Allora vieni con Me adesso. Andiamo insieme nella radura, in modo che, alla fine, tu possa distinguere gli alberi dalla foresta.

Okay, in viaggio verso la chiarezza. Ho trovato me stesso nel bosco, sono inciampato nella scura foresta dei miei conflitti e smarrimenti personali, e adesso voglio veramente ritornare «a Casa». Ma il sentiero più breve non è il migliore? Voglio dire, più breve non è «meglio»? E qual è il sentiero più breve?

Per rispondere a questa domanda dobbiamo definire che cosa intendiamo con «Casa». Che cosa è, esattamente, questa Casa dove le persone cercano di tornare?

La maggior parte degli individui ritiene che «andare a Casa» significhi tornare a Dio. Ma non puoi tornare a Dio, perché non lo hai mai lasciato, e la tua anima lo sa.

TU puoi non saperlo a un livello conscio, però la tua anima lo sa.

Ma se la mia anima sa che non ho bisogno di tornare a Dio perché non L'ho mai lasciato, allora che cosa sta cercando di fare? Qual è lo scopo della vita sulla Terra, dal punto di vista dell'anima?

Posso dirtelo in quattro parole: la tua anima sta cercando di sperimentare ciò che sa.

La tua anima sa che non hai mai lasciato Dio, e sta cercando di sperimentarlo.

La vita è un processo attraverso cui l'anima trasforma la Conoscenza in Esperienza, e quando ciò che hai imparato e sperimentato diventa una realtà provata, quel processo è completo...

Ne deriva che la Casa è un luogo chiamato Completezza.

È la Consapevolezza Completa di Chi Sei Veramente attraverso la Conoscenza Completa, l'Esperienza Completa e la Sensazione Completa di ciò. È la Fine della Separazione tra Te e la Divinità.

Questa Separazione è un'illusione, e la tua anima lo sa. La Completezza può, quindi, essere definita come il momento in cui la Separazione ha fine, il momento della tua Riunificazione con la Divinità.

Questa non è una vera riunificazione, perché non sono mai stato non unito, ma può sembrare una riunificazione se l'ho dimenticata.

Esatto. Nel momento della riunificazione, succede semplicemente che ricordi Chi Sei Veramente, e lo sperimenti.

Quindi, in un certo senso, è un «ritorno a Dio», ma solamente in termini metaforici. In senso strettamente letterale, è un ritorno alla consapevolezza del fatto che non lo hai mai lasciato, che tu e Dio siete una cosa Sola.

Sì! E tornare alla Consapevolezza è un processo duplice. La Consapevolezza si raggiunge tramite la Conoscenza e l'Esperienza, che generano la Sensazione.

La Consapevolezza è la Sensazione di ciò che hai Conosciuto e Sperimentato.

Una cosa è Conoscere qualcosa, un'altra è Sperimentarla, e un'altra ancora è Sentirla.

Solo la Sensazione produce piena Consapevolezza.

La Conoscenza da sola può originare solo una consapevolezza parziale. L'Esperienza da sola può produrre solo una consapevolezza parziale.

Puoi Conoscere il tuo Essere Divino ma quando Sperimenti il tuo Te Stesso Divino, allora la tua consapevolezza è resa Completa da quella Sensazione.

Puoi Conoscere te stesso come un aspetto della Divinità, per esempio la compassione, ma quando Sperimenti il tuo Te Stesso compassionevole, la tua consapevolezza è resa Completa da quella Sensazione.

Puoi Conoscere la tua generosità, ma quando Sperimenti il tuo Te Stesso *generoso*, la tua consapevolezza è resa Completa da quella Sensazione.

Puoi Conoscere il tuo amore, ma quando Sperimenti il tuo Te Stesso *amorevole*, la tua consapevolezza è resa completa da quella Sensazione.

Molte volte ho detto: «Non mi sento me stesso, oggi», e adesso capisco esattamente che cosa significa.

Quando «non ti senti te stesso», non è perché non Sai chi sei, ma perché non *lo stai Sperimentando*. Alla Conoscenza devi sommare l'Esperienza per generare la Sensazione.. *La Sensazione è il linguaggio dell'Anima*. La Consapevolezza del Sé viene raggiunta attraverso la *sensazione completa* del tuo Sé che è Chi Sei Veramente.

Poiché la Consapevolezza è un processo duplice, esistono due sentieri attraverso cui raggiungerla. Un'anima giunge alla Conoscenza Completa percorrendo il sentiero del mondo spirituale, e all'Esperienza Completa percorrendo il sentiero del mondo fisico. Sono necessari entrambi i sentieri, ed è per questo che ci sono due mondi. Mettendoli insieme si ottiene l'ambiente perfetto all'interno del quale creare la Sensazione Completa, che genera la Consapevolezza Completa.

Ne deriva che la Casa è un luogo chiamato Completezza.

7

Tutte le anime trovano la pace dopo la loro morte.

Non tutte la trovano prima.

È UNA spiegazione perfetta e completa di ciò che veramente accade in questa esperienza che chiamiamo vita.

E non abbiamo neanche lontanamente finito. I misteri più complessi della morte saranno presto svelati. Questa conversazione ha appena cominciato a scalfire la superficie.

Adesso consideriamo più attentamente la tua ultima domanda.

Hai domandato se il sentiero più breve che conduce a Casa non è anche il migliore. La risposta è: Non necessariamente. Il sentiero che ti procura il maggior beneficio è il sentiero che porta alla Completezza, a prescindere dalla lunghezza.

Il momento della Consapevolezza Assoluta, ossia del Conoscere, Sperimentare e Sentire Completamente Chi Sei Veramente, viene raggiunto a tappe o in varie fasi. Ogni passaggio attraverso tutta una vita può essere considerato una di queste tappe.

Nessuna anima arriva alla Consapevolezza Assoluta nell'arco di tempo di una vita. Essa è il risultato globale di

molti passaggi attraverso il Ciclo della Vita, che genera ciò, che potrebbe essere chiamato la «Completezza Completa», o Consapevolezza Assoluta.

Ogni passaggio termina quando il compito, o la missione, *di quel particolare passaggio* sono stati portati a termine.

Questa Vita si conclude quando hai portato a termine ciò che sei venuto a sperimentare nel mondo fisico questa volta.

Poi metti insieme ciò che hai compiuto adesso e ciò che hai compiuto in altri viaggi attraverso il tempo, sinché alla fine «hai tutto insieme», e la Consapevolezza Assoluta viene raggiunta.

Quindi, esistono due livelli di Completezza. Il Livello Uno è quando si completa una tappa del processo. Il Livello Due è quando si completa l'intero processo.

Sì. E l'intero processo è completo quando Chi Sei è stato conosciuto pienamente, è stato sperimentato pienamente, ed è stato sentito pienamente.

Ottima spiegazione, ho «afferrato». Ci sono cose specifiche che le anime vengono sulla Terra a compiere, a sperimentare. Alcune anime possono impiegare più tempo per farlo. Quando hanno finito, arriva per noi il momento di festeggiare perché il loro compito qui è stato svolto.

Hai *proprio* capito. Grandioso! È esattamente così!

E «più breve» non è necessariamente «meglio»
L'obiettivo è essere completo, non veloce.

Giusto. Fantastico. Adesso posso sentirmi di nuovo bene, perché non penso di aver già ultimato (e sono nel mio sesto decennio) ciò che sono venuto a compiere. E che cosa sarebbe? Non ne sono sicuro. Questo lo renderebbe molto difficile da compiere. Lo so. È parte del mio problema. Forse dovremmo parlarne. Possiamo farlo dopo? Sono sicuro che mi sarà utile parlarne, ma per adesso non voglio farmi distrarre da niente. Stavamo dicendo che, anche se non sono necessariamente «migliori», alcuni sentieri verso Casa sono meno faticosi di altri. Mi interessa questa cosa.

È più facile imboccare un sentiero che presenta meno ostacoli. Sono d'accordo. Come faccio a trovarne uno? Non lo trovi. Lo crei. In che modo? Lo stai facendo proprio adesso. Impegnandoti anche solo a imboccare il sentiero, stai rendendo le cose più facili. Molte persone percorrono la propria vita senza avere la minima idea di trovarsi «sul sentiero». Non hanno studiato. Non hanno pregato. Non hanno meditato. Non hanno prestato attenzione alla loro vita interiore, né hanno esplorato seriamente realtà più vaste. Tu lo stai facendo adesso. In virtù del fatto che stai affrontando le esplorazioni proprio adesso, con questa conversazione, stai creando un sentiero con meno ostacoli.

Ciò che sto dicendo è che sia che tu imbocchi un sentiero tortuoso o uno dritto, che passi in mezzo al bosco o lo costeggi, quando arriverai alla tua verità sulla vita e sul vivere e sulla morte e sul morire, avrai eliminato gli ostacoli e creato un Sentiero verso la Completezza meno faticoso.

Non appena conoscerai la morte pienamente, potrai vivere la tua vita pienamente. Quindi puoi sperimentare il tuo Sé pienamente (che è proprio ciò che sei venuto a fare) e poi puoi morire con garbo e con riconoscenza, sapendo consapevolmente di essere Completo. Questo è un sentiero molto meno faticoso, e procura una morte serena.

C'è qualcosa di ciò che mi suona come un giudizio. Quasi come un imperativo. «Se non sei morto bene, non lo hai fatto nel modo giusto.» Qualcosa del genere.

Stai dando un giudizio che lo non darei mai. Non esiste un modo di morire «sbagliato», e non esiste un modo di non arrivare a destinazione, che è la beata riunificazione con il Divino nel Nucleo del Tuo Essere. Non c'è un modo di non essere a Casa con Dio.

Stiamo parlando di come rendere la tua vita e la tua morte meno faticose, più serene. L'affermazione a cui ti riferisci è un'osservazione, non un giudizio. Se ti avvicini facilmente alla Completezza con ciò che sei venuto a sperimentare nel tuo corpo, e di conseguenza muori con garbo e con riconoscenza, allora avrai trovato la pace prima della tua morte, anziché dopo.

Tutte le anime trovano la pace dopo la loro morte; non tutte la trovano prima.

Quando si muore è impossibile non essere Completi, ma è possibile non esserne consciamente consapevoli.

«Pace» significa che sei consciamente consapevole di essere Completo. Che non ti rimane più niente da fare.

Che sei compiuto: Finito. E che puoi andare a Casa.

Anche se ti avvicini alla morte con paura e ansia, agitato e tremante, non volendo lasciarti andare, non sentendoti finito, o sentendoti spaventato per quello che accade ora nella tua vita, o per quello che verrà, arriverai a destinazione. Non puoi non arrivarci.

Ma sarà più «faticoso», non è vero?

Proprio così.

Chiariamo una cosa, di nuovo. Tu sei sempre immerso nel Divino. Ci sei immerso anche adesso. Anzi, tu lo sei. Tu sei la Divinità, immerso nella Divinità, e La esprimi come l'Aspetto Individuato della Divinità noto come Tu.

Di conseguenza non sei in viaggio verso Casa, nel vero senso della parola. Ci sei già. Sei sempre a Casa con Dio.

Sei già dove vorresti essere. Lo straordinario segreto è che saperlo ti fa vivere immediatamente questa esperienza.

Proprio adesso sembra che non stiamo combinando nulla. In questa conversazione, intendo. Mi sento come un sonnambulo che non sa dove si trova.

Non solo in questa conversazione, ma nella tua vita.

Quando vivi (o quando muori, già che ci siamo) con paura e ansia, agitato e tremante, senza lasciarti andare,

sentendoti spaventato per ciò che accade ora nella tua vita, o per ciò che verrà, dimostri di non sapere dove sei.

E il problema è che ciò che dimostri, lo sperimenti.

È sempre stato così, e così sarà sempre.

Pertanto non sperimenterai di essere unito al Divino, non sperimenterai di essere a Casa con Dio, anche se lo sei.

Che Tu ci creda o no, sto cercando di capire. Stai andando molto veloce, e questo argomento è estremamente complesso, ma sto cercando di capire.

Bene. Stai al passo con Me, allora. Continua a seguirMi. Tu sai già tutto. Te lo sto solo ricordando.

Non sei in viaggio verso il Divino, ma SEI nel bel mezzo di un processo eterno in cui sperimenti sempre più aspetti della Divinità a mano a mano che ti muovi attraverso di essa. Stai sperimentando sempre più aspetti del Nucleo del Tuo Essere, sempre più aspetti dell'Essenza di chi sei, mentre la vita continua.

Ti fondi incessantemente con quell'Essenza e, in quanto parte del processo della vita, ne emergi di nuovo come espressione ricostituita di essa.

È per questo che quest'evento qualche volta viene chiamato un'«emergenza *» spirituale.

La morte e il morire si riducono a questo.

** Gioco di parole intraducibile in italiano. In inglese il termine "fusione» si traduce con merging. L'autore gioca sul verbo to*

merge (fondere) e sul sostantivo emergency (emergenza), che hanno la stessa radice. (N.d. T)

«La morte è un'emergenza» perché non si riduce al «morire». Consiste nel fondersi e nell'emergere.

Vuoi dire che non solo mi unisco in un'unione totale con il Divino, ma ne emergo anche?

Sì.

Stiamo parlando di reincarnazione?

In un certo senso.

Ci risiamo.

Io penso che sia importante capire che niente di tutto ciò sia riducibile a un'affermazione o a una parola. Tuttavia, se avrai un po' di pazienza penso che scoprirai che niente esula dalla tua comprensione.

Tutto ciò che desidero è giungere alla verità sulla morte e il morire. Voglio conoscere ((la verità di Dio».

Pensi ancora che Dio sia separato da te, non...

Non lo penso affatto. So che io e Dio, che Tu e io, siamo un'unica cosa.

Davvero?

Sì. So che non c'è separazione tra Te e me. So di essere un'individuazione della Divinità.

E allora perché parli in quel modo? Perché dici che vuoi conoscere la «verità di Dio»? Dovresti sapere che la verità di Dio si trova dentro di te.

«La verità di Dio» era un modo di dire....

Ah! Allora quello che speravi di trovare, in realtà, è la tua verità.

Spero di usare questa conversazione, questa «preghiera» come mezzo che mi riconduca alla risposta, alla verità, radicata dentro di me, sì.

Bene. Questa esperienza può condurti al sentiero, ma sei TU che lo devi imboccare, come ti ho ripetuto più volte. Io posso mostrarti la via verso Casa, ma sei tu che devi prender/a.

Ho detto che non sei propriamente in viaggio. Ti trovi già dove vuoi essere. Ma, siccome non lo sai, la tua esperienza è di ESSERE in viaggio. Quindi, devi intraprendere questo viaggio per scoprire che non è necessario. Devi imboccare il sentiero per scoprire che il sentiero *comincia e finisce esattamente dove ti trovi.*

8

Hai paura di morire e hai paura di vivere.

Che razza di esistenza!

COME essere sicuro che queste parole, fra tutte quelle spese su questo argomento, possano condurmi alla verità sulla vita e sulla morte?

Non devi essere d'accordo con queste parole per essere condotto alla tua verità.

No ?

No. Sarai condotto alla tua verità anche se *sei completamente in disaccordo* con esse; avrai trovato il sentiero verso Casa, perché se sei in disaccordo con queste parole, allora saprai con quali sei d'accordo. Allora imbroccherai un altro sentiero. E se anche quel sentiero non è il tuo sentiero, ne prenderai un altro ancora, è ancora un altro, fino a che troverai la tua via d'uscita da tutta questa confusione, per tornare a Casa.

Penso che così potrebbe funzionare.

È così che tutto funziona. Tutta la tua vita ti riconduce a Casa, a Me. Pertanto, benedici ogni evento, ogni persona, ogni momento, perché ognuno di essi è sacro.

Anche se non sei d'accordo con quell'evento, anche se quella persona non ti piace, anche se non ti stai godendo quel momento, sono tutti sacri perché la Vita informa la vita sulla vita attraverso il processo della Vita Stessa, e non c'è niente di più sacro che Sapere, e quindi Sperimentare, ciò che la Vita ha da dirci su noi Stessi.

Allora, proprio questa conversazione, anche se non sei pienamente d'accordo, ti condurrà alla verità e al tuo sentiero verso Casa. Sarai condotto a quel sentiero anche se sarai d'accordo con questa conversazione. In entrambi i casi, ti porterà dove vuoi andare.

Tutti i sentieri conducono a Casa.

Ognuno di essi.

E ogni sentiero ha i suoi «segnali sugli alberi» per aiutarmi ad arrivare.

Esattamente. Adesso stai capendo. Quelli sono tutti i tuoi segnali che vedi sugli alberi. Guardati attorno. Non c'è niente che non sia stato tu a mettere..

Ma qualche volta non riconoscerai i tuoi segnali. Se li guardi da un'angolazione diversa, ti possono sembrare diversi. Possono dare l'impressione di essere stati messi lì da qualcun altro.

Stiamo parlando, ovviamente, dei segnali della tua vita, in particolare di quelli che tu chiameresti cicatrici. Mi raccomando, non pensare che sia stato qualcun altro a metterli lì. Questo trasformerebbe te in una vittima, e

qualcun altro in un carnefice. Ma nella vita non ci sono né vittime né carnefici. Ricordalo sempre.

La mia cara amica Elisabeth Kubler Ross, a questo riguardo, era solita dire questa frase che ho sempre amato: «Se potessi riparare il canyon dalle tempeste, non vedresti mai la bellezza delle loro incisioni».

Sì. È quello che intendevo prima quando ho detto che ogni aspetto della vita è meraviglioso, così come la «morte» è meravigliosa. È solo una questione di prospettiva. La prospettiva crea la percezione.

Sì.

No, no, non dire solo «sì». Esamina l'ultima affermazione più da vicino. Considerala più a fondo. È una delle affermazioni più importanti che farò. Ho detto:

La prospettiva crea la percezione.

Il modo in cui guardiamo qualcosa crea il modo in cui lo vediamo.

Esatto. Grazie.

E quindi, se ti consideri una vittima, ti vedrai come tale. Se ti consideri un carnefice, ti vedrai come tale. Se ti consideri un co-creatore in un processo di collaborazione, quello sarà il modo in cui ti vedrai.

Se consideri ogni evento della tua vita, compresa la morte, un dono, lo vedrai come un tesoro che ti servirà

sempre, e che ti condurrà alla gioia. Se consideri ogni evento, compresa la morte, una tragedia, lo rimpiangerai per sempre e da esso non riceverai altro che dolore eterno. Il che ci porta a...

IL QUINTO RICORDO

La morte non è mai una tragedia, è sempre un dono.

Concentrati su questo adesso. Concentrati solo su questo evento che tu chiami «morte». Se riesci a capire che questo è vero riguardo alla morte, allora presto sarai in grado di capire che è vero riguardo a ogni altro evento della vita.

E se riesco a considerare la morte un dono anziché una tragedia, allora posso considerare un dono anche qualsiasi altra cosa nella mia vita, «le piccole morti», tutte le cosiddette brutte cose che ho subito, o che ho inflitto a qualcun altro. E allora, non ci sarà più sofferenza.

Né per te, né per nessun altro.

Quando vivi tutte le tue «morti» in maniera positiva, fai sì che gli altri vivano CON le tue morti in maniera positiva. Le piccole e la grande.

Accidenti, è sorprendente quello che hai detto. Ma non è sempre possibile «morire bene». Sto parlando della «grande morte», adesso. Voglio dire, a volte abbiamo proprio paura di morire.

È ovvio che ne abbiate. E quando vi spaventano anche «le piccole morti», ossia ogni sconfitta o perdita, avete

paura anche di vivere. Quindi vi spaventa morire e vi spaventa vivere. Che razza di esistenza!

Allora aiutaci!

Che cosa pensi che sia qui a fare? Sto impiegando il Mio tempo per aiutarvi a dissipare ogni paura della «grande morte». Perché quando non ne avrete più paura, non avrete più paura di niente. E potrete vivere per davvero.

E allora perché siamo tutti così «spaventati a morte» di morire?

Per quello che vi è stato insegnato sulla morte. Per quello che vi è stato detto..

Quando la considererete in modo nuovo, la sperimenterete in modo nuovo. E quello può essere un gran dono, non solo per voi stessi, ma anche per i vostri cari.

Ho un amico, Andrew Parker, che vive in Australia e la cui meravigliosa moglie (chiamata «Pip» dalle persone che la amavano) ha fatto esattamente questo. Pip è morta di cancro la notte del Capodanno 2005 e Andrew ha condiviso con me una mai! che ha spedito a un gran numero di amici suoi e della moglie. Il suo messaggio illustra alla perfezione ciò di cui stiamo parlando. Andrew scrive:

Pip è stato il più bel dono che mi sia mai capitato. È entrata nella mia vita in un momento in cui pensavo di avere tutto sotto controllo, ma non era così. Si è seduta

sorridente al chiaro di luna quella prima sera in cui ci siamo conosciuti davvero, e sapevo che se avessi trascorso del tempo con lei, l'avrei sposata e avremmo avuto dei bambini. Che benedizione è stata! Un tumore nel suo bel seno ha dato inizio alla nostra relazione, e il suo coraggio e la sua forza mi hanno mostrato la via.

Il suo volto sempre sorridente e il suo umorismo sagace mi tenevano all'erta, sebbene fosse il suo amore incondizionato a contare più di ogni altra cosa. Il suo amore era forte come una possente quercia, profondo e azzurro come l'oceano e potente come le correnti e le maree nelle sue profondità. La sua sollecitudine nei miei confronti e il modo in cui mi vedeva erano irrimediabili. Guardava oltre la superficie grezza del diamante, oltre la pronuncia lenta e strascicata di Newcastle, le imprecisioni e i comportamenti rozzi, tutti residui del mio passato. Vedeva solo il mio lato migliore, e lo alimentava in modo gentile.

Le cure che ha fatto sono state brutali, come lo possono essere i trattamenti medici. Le operazioni, la chemioterapia e la radioterapia, le cure ormonali e la menopausa anticipata non hanno mai alterato la femminilità della mia amata compagna. Il dolore di tali cure non le ha mai strappato un lamento, e con la nascita dei nostri bambini, la maternità l'ha fatta risplendere di energia femminile e amore.

Eravamo tutti colpiti dalla sua bellezza, sia interiore, sia esteriore. Quando, più o meno sette mesi dopo la nascita

dei nostri gemelli, abbiamo scoperto che. aveva delle metastasi alle ossa, lei si è scusata. Non stava pensando a se stessa in quel momento, ma a me e ai bambini. Si è alzata, si è rassettata e ha aperto la valvola dell'amore.

La rimozione del secondo seno l'ha addolorata un po'. Entrava in gioco la percezione della sua femminilità che vedeva menomata, anche se ai miei occhi non è mai stata più femminile di quanto lo fosse nel momento successivo all'operazione. Quando, il giorno seguente, abbiamo portato i bambini a farle visita, li ha sollevati uno dopo l'altro portandoseli al seno ferito, senza smorfie di dolore.

La sua forza è. impressa nella mia coscienza; il suo altruismo e il suo coraggio sono il mio conforto in questo spazio che adesso occupo, uno spazio colmato dai suoi ricordi e in cui vi è ancora così tanta strada da percorrere. È vissuta per i tre anni successivi. E come ha vissuto! Con i miei affari e la carriera a pezzi, e la lotta per trovare me stesso, il mio cammino, la mia rotta, lei mi ha silenziosamente lasciato lo spazio per crescere. Alimentando la mia anima con amore, approvazione e una guida salda, non ha mai permesso, neanche una volta, che io la facessi franca. Quanto la rispetto per questo!

Gli ultimi sei mesi della sua vita sono sembrati un'eternità, perché mi attaccavo a ogni momento. Adesso bramo un altro istante in sua presenza. Come vorrei che le fosse concessa questa possibilità, come sarebbe

prezioso ogni attimo, ogni secondo, se ne avessi ancora l'occasione!

Gli ultimi mesi e gli ultimi giorni di Pip sono stati il suo dono più grande per me. A poco a poco è uscita dalla mia vita. Niente più cene squisite, è venuto il mio turno di cucinare e pulire. «Chi raccoglierà quei vestiti se li lasci lì?» I suoi dolci rimproveri riecheggiano nella mia mente. Devo fare i letti e il bucato.

Con che allegria Pip sbrigava quelle faccende. In quei giorni mi ha istruito con il suo modo di essere, confortando me così come io confortavo lei. Non mi sono mai sentito più vicino a lei come allora, e mai così fortunato di avere la possibilità di servirla.

Poi è venuto il momento di portarla a casa, di riportarla a Perth, dai suoi amici e dalla sua famiglia. La guardavo durante il volo di cinque ore e la sua sofferenza era evidente: che viaggio difficile, e nessuno

tranne me l'avrebbe saputo! Se l'è cavata nel solito modo, con estrema dignità e preoccupazione per gli altri. Pip ha insistito perché la portassimo in gita a Rottnest Island, per nuotare nelle acque azzurre dell'Oceano Indiano e apprezzare ancora la bellezza e i doni della vita, le piccole cose.

I suoi ultimi giorni sono stati un viaggio di proporzioni bibliche, un vero e proprio periodo di quaranta giorni e quaranta notti nel deserto. La sua morte è arrivata secondo i tempi e le modalità da lei stabiliti. Quando ha

saputo che sarebbe andato tutto bene, mi ha fatto il dono più grande di tutti. Stare con lei, condividere il suo spazio e tenerle le mani nel momento della morte.

È successo alle 12.50 di notte. Capodanno. Ha detto che non voleva farlo prima che scoccasse la mezzanotte, ed è stato proprio così. Tutto il dolore della vigilia, tutta la paura di prenderla bene, di fare abbastanza e di dire le cose giuste, tutto ciò se n'è andato con il suo spirito. Delicatamente, nello stesso modo in cui aveva vissuto tutta la sua vita, se n'è andata. E mi ha lasciato l'assoluta certezza di sapere chi sono e perché sono qui. Il suo più grande dono è stato portare la mia paura con sé.

I miei giorni, adesso, sono diversi, è vero, anche se lei non è mai lontana. I nostri bambini stanno vivendo la sua morte in maniera difficile (un amore come quello di Pip non è facilmente sostituibile). Cresciamo ancora insieme, i doni della sua vita si aprono lentamente, come un fiore di loto, petalo dopo petalo, a mano a mano che le nostre vite prendono forma, nutrite dall'amore di una simile donna. Queste parole, a mio modo, vogliono trasmettere il mio tributo al mio amore, alla madre dei miei figli, e a voi, a tutti. La sua presenza ci ha resi migliori. Non rimpiango nemmeno un minuto e non incolpo nessuno.

Ci troviamo tutti di fronte a delle scelte nella nostra vita, il modo in cui agiamo o reagiamo colora la nostra esistenza. Pip e io abbiamo scelto il nostro amore, e nonostante quello che è stato, mi ha dato la mia vita. Ho deciso di vedere tutto dal punto di vista della gratitudine,

non della perdita e del dolore. Certo, li porto in me e sono sentimenti del tutto appropriati. Quando passa la paura, entri veramente in contatto con l'amore e con la tua Divinità e singolarità.

L'amore cura, cura le nostre anime, le nostre relazioni e può curare anche il nostro pianeta. Mia moglie mi ha donato questo amore, e io ho deciso di dividerlo con voi.

A Capodanno ho cenato con la mia famiglia, poi sono andato da alcuni amici a bere qualcosa. Me ne sono andato verso le 23.40 e mentre percorrevo quei pochi chilometri verso casa, Pip era con me. Ho sentito l'energia della creazione e della possibilità, mentre le persone festeggiavano nei loro giardini, i fuochi d'artificio scoppiavano e l'angelica voce di Pip nella mia testa diceva: «... e avevi ragione, come sapevi che sarebbe stato».

Con ciò intendeva dire che era con Dio, in una consapevolezza collettiva e ancora una volta nel luogo della creazione. Ho pianto.

9

Non ci sono vittime. e non ci sono carnefici nel mondo.

CHE esempio impressionante, eccellente, straordinario di come, quando vivi positivamente la tua vita, permetti agli altri di vivere positivamente con la tua morte.

Quando morirò, spero di farlo nella stessa maniera delicata di Pip.

Aver fatto questa conversazione determinerà una grossa differenza. Sapere che morirai perché scegli di morire sarà un grande aiuto.

Tutti muoiono quando scelgono di morire? Pip ha scelto di morire quando è successo? Terri Schiavo è morta nel modo che ha voluto?

Be', riguardo a Pip lo sai già, perché *l'ha detto lei* quando ha scelto di morire. Ha detto che voleva far arrivare l'anno nuovo.

Sì, ma voleva prendere il cancro in quella fase della sua vita? Voleva veramente andarsene così presto? Una

cosa del genere sarebbe davvero difficile da accettare per suo marito, per i suoi figli e per i membri della sua famiglia. Sono sicuro che domanderebbero con molta tristezza: «Perché Pip avrebbe voluto lasciarci a quel modo?»

Ho una risposta che potrebbe scioccarti.

Vale a dire?

Più avanti. Ne dobbiamo parlare più avanti. Bisogna gettare ancora delle basi, prima. Allora, la risposta non ti scioccherà così tanto. Ma potrebbe sconcertarti.

Qualunque sia la risposta, sono sicuro che i parenti di Terri Schiavo si pongano la stessa domanda. Sono certo . che anche loro rifiuterebbero senza pensarci questa idea della «prescelta» per quanto riguarda i tempi e le modalità della morte di un individuo. No, no, la maggior parte delle persone direbbe: «Non è questa la mia esperienza. E questa non è stata nemmeno l'esperienza di Pip o Terri».

So che prima hai detto che le anime abbandonano il corpo solamente quando il loro compito quaggiù è stato svolto, e che questo dovrebbe essere, di conseguenza, un momento di festa, ma il fatto che un'anima abbandoni il corpo può essere ancora molto triste per le persone che rimangono nel mondo fisico, e dire a costoro che il loro caro, in realtà, ha scelto di andarsene potrebbe dare l'impressione che quella persona non volesse più stare con loro, e... probabilmente provocherebbe loro un grande dolore.

Conosco una donna il cui marito è morto molto giovane. Lei ha convissuto con la tristezza di quella perdita per molti anni. Ma la vera perdita è stata sentita dalla sua bambina. Non ha mai superato la morte del padre e, per la verità, è *tuttora arrabbiata con lui* perché l'ha abbandonata. Non capisce perché suo padre l'avrebbe fatto, e si sentirebbe ancora più ferita se adesso le dicessi che ogni anima abbandona il corpo nel momento stabilito, che ogni anima è la causa della propria morte e che in realtà vuole morire proprio in quel momento.

A meno che lei non capisca che lui non poteva sapere *coscientemente* ciò che voleva.

Non è questa la risposta sorprendente che ti rivelerò più tardi, ma è una cosa importante da considerare come possibilità, adesso.

Non capisco. Cosa intendi quando dici che suo padre non poteva sapere coscientemente ciò che voleva? Io credevo che Tu avessi detto che ognuno è la causa della propria morte, e che nessuno muore contro la sua volontà.

Forse ciò ti aiuterà a capire che gli esseri umani creano e «sanno ciò che fanno», a Tre Livelli di Esperienza: subcosciente, cosciente e supercosciente.

Ricorda che ho detto che, quando si muore, è impossibile non essere Completati, ma È possibile non esserne *consciamente consapevoli*.

Un'anima può sapere a livello supercosciente di essere Completa in questa vita, ma può non esserne «consapevole» a livello subcosciente o cosciente.

Questi Tre Livelli di Esperienza sono stati menzionati in un dialogo avvenuto in precedenza, nel libro *Amicizia con Dio*. L'ho trovato estremamente affascinante.

In questo momento è ben più che affascinante. È fondamentale capire affinché le tue domande possano trovare risposta.

Torniamoci su, allora. Cosa sono i Tre Livelli di Esperienza? .

Il subcosciente è il luogo di esperienza in cui non conoscete né create consapevolmente la vostra realtà. Lo fate «subcoscientemente», cioè avete una consapevolezza minima di ciò che state facendo, e ancora meno del perché.

Non si tratta di un «cattivo» livello di esperienza, perciò non giudicatelo. È un dono che vi permette di eseguire *molte azioni automaticamente*.

Per esempio? Che cosa intendi con «eseguire azioni automaticamente»?

Funzioni come far crescere i capelli, battere le palpebre o far pulsare il cuore si verificano automaticamente. Tu non ti siedi e pensi: «Devo battere le palpebre. Devo far crescere le unghie». Queste cose accadono (l'intero sistema del tuo

corpo agisce da solo) senza istruzioni specifiche impartite consapevolmente.

Il subcosciente, inoltre, permette di creare soluzioni istantanee a un problema. Controlla i dati in arrivo, quindi ricerca nella sua banca dati ed escogita risposte rapidissime a un'infinità di situazioni, sempre automaticamente. Se tocchi una pentola rovente, non devi star lì a pensare di togliere la mano. La togli in un attimo. Questa è una risposta automatica che si basa su dati precedenti.

Il subcosciente può salvare la vita. Tuttavia, se non sapete quali parti della vostra vita avete scelto di creare automaticamente, potete immaginare di essere «l'effetto» della vostra vita, e non la causa. Potete anche considerarvi delle vittime. Perciò è importante sapere ciò che avete scelto NON sapere.

Il livello cosciente è il luogo di esperienza in cui conoscete e create la vostra realtà con una certa consapevolezza. Il grado di consapevolezza di ciascuno dipende dal suo «livello di coscienza». Questo è il livello fisico.

Quando siete impegnati in un cammino spirituale, vi muovete attraverso la vita cercando sempre di «elevare' la vostra consapevolezza», o di ampliare l'esperienza della vostra realtà fisica fino a includere e comprendere ciò che sapete essere vero su di voi, a un altro livello.

Il livello supercosciente è il luogo di esperienza in cui conoscete e create la vostra realtà con piena consapevolezza. Questo è il livello dell'anima. Molti di voi non conoscono a livello cosciente le proprie intenzioni supercoscienti.

Il supercosciente è la parte di voi che si occupa del grosso del programma dell'anima, ossia il cammino verso la Completezza di ciò che sperimentate e sentite nel vostro corpo. Il supercosciente vi porta costantemente alla successiva, ambita esperienza di crescita, conducendovi gli individui giusti, i posti e gli eventi perfetti con cui fare tale esperienza, in modo che possiate raggiungere la combinazione di Conoscenza ed Esperienza che generano la Sensazione, creando la Consapevolezza del vostro Vero Essere.

L'ultima volta che ne abbiamo parlato, Ti ho domandato se esisteva un modo per programmare, le stesse intenzioni a livello subcosciente, cosciente e supercosciente contemporaneamente.

Sì, esiste. Questo livello «tre in uno» di coscienza potrebbe essere chiamato sopracosciente. Alcuni di voi lo chiamano anche «coscienza cristica», o «coscienza elevata». Tutti possono raggiungere questo luogo. Alcuni lo fanno con la meditazione, altri con la preghiera profonda, altri attraverso rituali, danze o cerimonie sacre, e altri attraverso il processo che voi chiamate «morte». Esistono molti modi per raggiungerlo. Quando ti trovi in questo posto, sei pienamente creativo. Tutti e tre i livelli di

coscienza sono diventati uno. Si dice che «hai tutto insieme». Ma è molto più di questo, perché, come in ogni cosa, il tutto è sempre maggiore della somma delle parti.

La sopracoscienza non è soltanto una mescolanza di subcosciente, cosciente e supercosciente. È ciò che accade quando questi tre livelli si mescolano e poi vengono trascesi. Allora entri nello stato del puro Essere. Questo Essere è l'Ultima Fonte di Creatività dentro di te. Lo puoi sperimentare prima o dopo la tua morte».

Presumo che sia così che un maestro crea.

Sì.

Potrà mai un maestro essere sorpreso?

Per una persona di coscienza continuamente elevata, i conseguimenti e i risultati sono sempre intenzionali, mai imprevisi. Il grado di imprevedibilità di un'esperienza è una diretta indicazione del livello di coscienza a cui quell'esperienza viene percepita. Ricorda quello che ho detto, la percezione crea l'esperienza.

L'apprendista maestro è sempre d'accordo con l'esperienza che sta vivendo, anche se quell'esperienza non «sembra» favorevole, perché sa che deve averla voluta a un certo livello. Quel «sapere» è ciò che fa sì che un individuo possa essere estremamente sereno e «a posto» in circostanze che qualcuri altro troverebbe molto stressanti.

Ciò che l'apprendista maestro può non capire sempre è il livello di coscienza al quale l'esperienza era voluta. Ma non dubita di esserne responsabile a un determinato livello. È esattamente questa conoscenza che lo mette sulla via della padronanza.

Prima hai domandato se Pip voleva morire, se è stata la causa della sua morte, e io ti ho risposto: « Non a un livello cosciente». Adesso sai che cosa intendo con questa espressione.

Tutte le decisioni che toccano l'anima umana vengono prese da quell'anima a uno o più dei tre livelli di coscienza, o al quarto, il sopracosciente.

Pip ha scelto il periodo della sua vita in cui avrebbe abbandonato il suo corpo, così come fanno tutte le anime. Nel suo caso questa decisione non è stata presa a un livello cosciente. Quindi, dopo aver preso questa decisione così importante supercoscientemente, Pip ha deciso coscientemente il giorno e il momento precisi della sua dipartita: alcuni attimi dopo la mezzanotte, il 10 gennaio, appena dopo lo scoccare del nuovo anno. Sai anche tu che questa decisione è stata presa a un livello cosciente perché l'ha annunciato in anticipo. Era assolutamente consapevole della sua decisione e l'ha creata.

Qualcosa di simile deve essere successo con Terri Schiavo. Probabilmente non ha scelto coscientemente gli eventi precedenti della sua vita, ma forse le cose sono cambiate quando, dopo tali eventi, è stato detto che Terri

aveva «perso coscienza». Può darsi che Terri non abbia affatto «perso» coscienza. Forse ha spostato la sua coscienza. Forse ha «trovato» se stessa a un livello diverso di coscienza: prima, a livello supercosciente, dove è diventata pienamente consapevole di ciò che stava creando e del perché, e poi, alla fine, a livello sopracosciente, dove, avendo portato a termine tutto ciò che doveva compiere, ha raggiunto la Consapevolezza Assoluta della sua unità intrinseca con il Divino.

Io credo che Terri Schiavo abbia usato la propria vita per invitare le persone di tutto il mondo a spostarsi verso un nuovo livello di esplorazione delle questioni riguardanti la vita e la morte, l'anima e Dio, e di quali azioni sono utili all'umanità in casi come il suo.

Io ritengo che Terri Schiavo, a un livello spirituale, non sia mai, mai stata vittima delle circostanze. Io credo che negli ultimi anni lei sapesse esattamente ciò che stava succedendo, e abbia permesso a se stessa di subirlo per attirare l'attenzione globale su di sé, per il bene dell'umanità.

Io credo che Gesù abbia fatto *esattamente lo stesso*.

Ho ragione riguardo a Terri ?

Sarebbe estremamente invadente e inappropriato da parte mia rivelare il funzionamento del supercosciente o sopracosciente della mente di questa persona. Nonostante ciò, riguardo a tutti gli esseri umani posso di're questo, e l'ho già fatto innumerevoli volte:

Non ci sono vittime, e non ci sono carnefici nel mondo.

Bene, è la terza o quarta volta che pronunci questa frase, solo in questo dialogo, ma Te l'ho detto prima e Te lo dico di nuovo: l'idea che nessuno sia una vittima a volte è emotivamente difficile da accettare.

Hai fatto notare in precedenza che ciò accade perché molti di noi guardano alle situazioni della vita dalla prospettiva molto limitata della normale comprensione umana, ma coloro che cercano di ampliare la propria coscienza, e di contribuire ad ampliare la coscienza dell'umanità, come possono sperare di accrescere quella comprensione?

Parlando all'umanità degli Strumenti della Creazione: Pensiero, Parola e Azione. Questi sono i mezzi con cui si può creare il proprio microcosmo. Questi strumenti sono perfetti. Sono incredibilmente efficaci.

Ciò che pensi, ciò che dici, e ciò che crei genera l'esperienza che chiami «tu» e le condizioni e le circostanze della tua vita.

È come ho detto prima: se pensi di essere una vittima, se dici di esserlo e se agisci come se lo fossi, sperimenterai di essere una vittima nonostante tu non lo sia.

Lo stesso varrà quando deciderai di giudicare l'esperienza degli altri. Se pensi che un altro è una vittima, dici che lo è e agisci come se lo fosse, sperimenterai che quella persona è una vittima pur non essendolo.

Tu senti che Terri Schiavo è stata Urla vittima? Forse sì. Terri era una vittima? No.

È impossibile essere vittima delle circostanze che tu crei.

Ricordalo sempre.

È impossibile essere vittima delle circostanze che tu crei.

Pertanto, per essere una vittima delle circostanze, devi giurare di non averle create. Questa è una bugia..

Tu crei tutte le circostanze della tua vita. Se le crei a un livello cosciente, ne sarai consapevole. Se le crei a un livello subcosciente o sopracosciente, non potrai esserlo.

Tuttavia, avrai creato le circostanze.

Tutti i maestri lo sanno, motivo per cui nessun maestro punta mai un dito contro un'altra persona dicendo: «Mi hai fatto questo».

Ma puoi sperimentare qualsiasi cosa tu scelga. Puoi sperimentare ciò che sei venuto a sapere su chi sei, in quanto risultato della tua vita nel regno spirituale prima della nascita, o puoi sperimentare qualcos'altro, qualcosa di inferiore. In questa, come in tutte le situazioni, hai libera scelta.

Ciò fa sorgere in me un'altra domanda. Esiste la coscienza prima della nascita? Dalle Tue parole sembra che la risposta sia sì. Dunque, siamo «consapevoli» di noi stessi prima della nascita?

Sì, molto prima. Il «tu» che è «te» è sempre stato «consapevole» di Se stesso. Ne parleremo ancora più avanti, quando esploreremo più approfonditamente la questione della nascita. Per adesso, sappi solo che «TU» sei sempre stato... sei adesso... e sempre sarai. Quando nasci, semplicemente ti disintegri.

Io cosa?

Ti disintegri. Smetti di essere integrato. Smetti di essere Singolo e ti dividi in tre parti: corpo, mente e spirito. O anche ciò che potrebbe essere chiamato subcosciente, cosciente e supercosciente.

Oh, allora è questa la correlazione!

Più o meno, sì. In linea di massima. Non è una correlazione esatta e assolutamente precisa, ma fornisce le linee generali.

In questa santa trinità (Dio suddiviso in tre parti) la tua mente si trova là dove avviene la tua attività cosciente.

Perciò, pensa solo a ciò che scegli di sperimentare, di solo quello che scegli di rendere reale e usa la mente per insegnare coscientemente al tuo corpo a compiere solo le azioni che tu scegli di dimostrare come la tua più alta realtà. È in questo modo che crei a un livello cosciente.

Riflettici. Non è forse quello che ogni maestro ha fatto? Qualche maestro ha fatto forse di più? No. In una parola, no.

10

Siete tutti Responsabili di tutto quello che accade nella vostra vita, compresa la morte.

STUPENDO. L'hai espresso proprio magnificamente. Grazie. E adesso vorrei tornare su un argomento, se posso. Qualcosa di un po' fastidioso.

Prego.

Quando mi hai detto, all'inizio di questa conversazione, che siamo tutti responsabili della nostra morte, la prima cosa che ho pensato è stata che se quest'affermazione è vera, allora ogni morte è, per definizione, un suicidio. È da allora che ci sto pensando.

Non è esatto.

Il fatto che ognuno sia *responsabile* della fine della propria vita non significa che scelga deliberatamente a un livello cosciente di farlo. Né implica che lo farà per sfuggire a certe condizioni o circostanze.

Causare qualcosa e *sceglierlo* coscientemente sono due cose completamente diverse.

Cosa? Non capisco.

Puoi essere responsabile di un incidente, ma ciò non significa che tu l'abbia provocato a livello cosciente.

Ah. Capisco cosa intendi.

Allora chiariamo quello che stiamo dicendo. Siete tutti Responsabili di tutto quello che accade nella vostra vita, compresa la vostra morte. La maggior parte delle persone non ne è coscientemente consapevole.

Ma se una persona lo è (e, a proposito, questo dialogo sta rendendo le persone coscientemente consapevoli di ciò) allora questo non significherebbe che una persona che muore sta commettendo un suicidio? Voglio dire, da questo punto di vista tutti gli individui sono responsabili della fine della propria vita, no? C'è qualcosa che mi sfugge?

Devono esistere due condizioni per classificare una morte come suicidio:

- 1 Devi essere consapevole di ciò che stai facendo, cioè devi scegliere consapevolmente di morire.

- 2 Devi scegliere di morire allo scopo di sfuggire alla vita, anziché completarla.

Uno degli obiettivi di questa conversazione è aiutarvi a entrare in contatto con la sacralità della vita fisica; aiutarvi

a comprendere che la vita nel corpo è un dono di proporzioni indescrivibili.

Ho detto prima che la morte è un importante momento di creazione, e lo è. Ma è progettata per andare VERSO qualcosa, non per scappare DA qualcosa.

C'è così tanto dolore legato al suicidio, che io quasi non volevo tirare fuori questo argomento. Dolore provato innanzitutto dalla persona il cui tormento l'ha spinto a prendere la decisione di togliersi la vita, e poi dalla famiglia e dagli amici di quella persona. Esiste un luogo di conforto in tutto ciò, per chiunque?

Il conforto può derivare dal sapere che la persona che si è tolta la vita sta bene. Stanno tutti bene. Sono amati e non vengono mai abbandonati da Dio. Semplicemente, non raggiungeranno quello che avevano programmato. Questo è importante da capire per chiunque stia contemplando l'idea del suicidio.

Stai dicendo che chi si suicida non viene punito in nessun modo?

Non c'è «punizione» in quello che chiami l'aldilà. Sono coloro che rimangono a essere puniti. Vivono un'esperienza estremamente scioccante, da cui a volte non si riprendono più completamente. Tutti provano un'enorme perdita. Molti trascorrono il resto della vita a incolpare se stessi. Si domandano che cosa hanno sbagliato, si angosciano per ciò che avrebbero potuto dire per cambiare le cose.

L'aspetto triste è che chi mette fine alla sua vita pensa che le cose cambieranno, ma non è così.

Porre fine alla propria vita per sfuggire a una determinata condizione non genera una situazione in cui si fugge da qualcosa. Se pensi di porre fine alla vita per evitare una specifica circostanza, dovresti sapere, lo ribadisco, che stai prendendo in considerazione qualcosa che non puoi fare.

Il desiderio di evitare una sofferenza è normale. È parte della danza umana. Tuttavia, in questo particolare momento di quella danza, una persona sta cercando di allontanarsi da qualcosa che l'anima è venuta a sperimentare, non a rifuggire.

Poiché quella persona ha trovato l'esperienza dolorosa e difficile, cerca di saltare nel vuoto, dove non c'è niente da affrontare o da temere. Ma non è possibile farlo, perché non esiste nessun vuoto. Il vuoto non esiste.

Non c'è nessun vuoto in nessuna parte nell'Universo. Né in nessuna altra parte. Non c'è nessun «luogo in cui niente esiste». Ovunque lo spazio è occupato da qualcosa.

Da cosa? Da che cosa è occupato lo spazio?

Dalle tue creazioni. Ti troverai di fronte alle tue creazioni ovunque andrai, e non potrai sfuggirle, né lo vorrai, perché hai dato vita alle tue creazioni per ricreare te stesso. Pertanto, non ti gioverà tentare di aggirarle o di danzare attorno a esse. Non è possibile danzare verso il vuoto.

Mettiamola in un altro modo: «una danza nel vuoto»* non è possibile.

** Gioco di parole intraducibile in italiano. «Una danza nel vuoto» si traduce con a void dance, che suona come il termine avoidance, il cui significato è «eludere, sfuggire». (N.d. T.)*

Ingegnoso. È un gioco di parole veramente ingegnoso.

Uso spesso le parole in questo modo, affinché tu possa ricordare sempre e con facilità il messaggio che vogliono trasmetterti.

Questa me la ricorderò sempre. «Una danza nel vuoto non è possibile».

No, perché ciò con cui muori è ciò con cui continuerai a vivere.

Che affermazione importante.

Voleva proprio esserlo.

Scusami se ci torno su di nuovo, perdonami se lo dico adesso, proprio adesso che stiamo parlando di una persona che mette fine alla sua vita, ma prima hai detto che la morte è meravigliosa. Perché qualcuno la cui vita è terribile non vorrebbe desiderare la morte se è così meravigliosa?

Quella che chiami «morte» È meravigliosa, ma non lo è più della VITA. Anzi, la «morte» è la vita che semplicemente continua in maniera diversa.

Voglio essere molto chiaro. Incontrerai te stesso dall'altra parte della morte e le cose che hai portato con te saranno ancora là. Allora farai la cosa più beffarda. *Concederai a te stesso un'altra vita fisica in cui sbrigare tutto ciò che non hai sbrigato nell'ultima.*

Tornerò alla vita fisica? Non posso «risolvere le cose» nella vita immateriale, nel regno spirituale?

No, perché lo *scopo* della vita fisica e' fornirti un contesto in cui sperimentare ciò che hai scelto, nel regno spirituale, di sperimentare.

Quindi, abbandonando la vita fisica non fuggirai da niente, ma ritornerai esattamente alla vita fisica, e alla situazione da cui cercavi di fuggire ... tranne che adesso sarai di nuovo all'inizio.

Non la considererai una «punizione», un «bisogno» o un «peso», perché agirai in piena libertà, comprendendo che ciò fa parte del processo di autocreazione, per il quale tu esisti.

Allora, potremmo sbrigare anche qualsiasi cosa stiamo affrontando proprio adesso.

Certo, è proprio questo lo scopo della vita.

Quando la vita viene utilizzata in quel modo, morirete quando sarete pronti a usare la morte come uno strumento con cui creare una vita nuova e diversa. Il suicidio è l'uso della morte per creare la stessa identica vita, con le stesse identiche sfide ed esperienze.

Non avevo mai considerato la faccenda sotto questo aspetto. Questo la dice lunga.

Sì.

Quindi, potrai usare la morte come strumento con cui fuggire, o con cui creare. Ma il primo uso è impossibile, il secondo non è credibile.

Però, da tutto ciò non traspare un certo giudizio? Non fa sembrare il suicidio un atto «sbagliato»? Voglio dire, pensavo che Dio non esprimesse giudizi.

Non c'è niente di «sbagliato» o di «cattivo» nel creare le stesse sfide ed esperienze della vita. Se desideri affrontare sempre le stesse esperienze, va' avanti e fallo. In questa, come in tutte le cose, puoi fare ciò che desideri.

Ma se pensi che fuggirai da tutte queste sfide, è importante che tu sappia che non sarà così. Ti ritroverai ad affrontarle di nuovo. E ovviamente può diventare un po' ripetitivo...

Ciò che spinge taluni a non voler più affrontare le loro sfide reali è l'idea che debbano farlo da soli. È un'idea sbagliata, eppure sono in molti a crederlo.

La solitudine è il più grande problema nel mondo, oggi. La solitudine emotiva, fisica e spirituale. La sensazione di essere isolati e feriti o oppressi in un modo che nessuno capisce, e di essere senza risorse, sono alla base della disperazione.

È di fronte alla disperazione incessante che, alla fine, niente sembra aver importanza tranne la fuga. Tuttavia, non puoi scappare e non lo fai: semplicemente, ripeterai dall'inizio ciò che cerchi di evitare.

Ecco perché sono qui a dirti che non sei senza risorse, nessuno di voi lo è, e ti chiedo di farlo sapere al mondo intero. Non dovete fare altro che chiamarMi, stando pur certi che lo ci sarò. Non dovete fare altro che tendere la mano con fede assoluta, e lo vi tenderò la Mia.

Posso farTi una domanda che può sembrare inopportuna?

Certo.

Perché dobbiamo tendere la mano a Te, prima che Tu la tenda a noi? Se veramente sei un Dio onnisciente, allora devi pur sapere quando abbiamo bisogno di aiuto. Se veramente sei un Dio misericordioso, allora devi pur desiderare di offrirci il Tuo aiuto, senza che Te lo chiediamo. Se siamo già in ginocchio, piegati da una sconfitta totale, perché dobbiamo umiliarci ancora di più e implorare il Tuo aiuto? Se sei un Dio amorevole, perché non ci ami abbastanza da aiutarci senza che Ti supplichiamo?

E già che ci siamo, che cosa rispondi a coloro che potrebbero dirti: «Ti ho invocato, ma non c'eri! Pensi che non abbia chiesto l'aiuto di Dio? Per l'amor del Cielo, perché credi che sia così disperato! Sono così disperato perché sembra che anche Dio mi abbia deluso! Sono

completamente solo. E non ce la faccio più. Sono estenuato. Finito. Spacciato».

Che cosa diresti a quella persona, eh?

Direi...

Voglio che consideri la possibilità di un miracolo. C'è un motivo per cui non hai sperimentato di ricevere la Mia soluzione, ma quel motivo adesso è irrilevante. Ciò che è importante in questo momento è che tu consideri la possibilità che adesso, proprio adesso, di fronte a te c'è una risposta. Apri gli occhi e la vedrai. Apri la mente e la conoscerai. Apri il tuo cuore e sentirai che è lì.

Direi. ..

Solo se Mi invochi con certezza assoluta, sarai consapevole che la risposta ti è stata data. Perché è ciò che TU sai, ciò che TU provi, e ciò che TU dichiari che sarà vero nella tua esperienza. Se Mi chiami in un momento di sconforto, sarò lì, ma la tua disperazione potrebbe renderti cieco e impedirti di vederMi.

Direi...

Niente che tu abbia fatto è così orribile, niente che ti sia accaduto è così irrimediabile da non poter essere risolto. Posso farlo e lo farò, ti renderò di nuovo integro.

Ma devi smetterla di giudicare te stesso. Chi esprime il giudizio più forte sei tu. Altri potrebbero giudicarti dall'aspetto esteriore, ma non ti conoscono, non ti

capiscono, e quindi i loro giudizi non valgono. Non renderli validi, facendoli tuoi. Essi non significano niente.

Non aspettare che gli altri ti vedano per come sei veramente, perché loro ti vedono con gli occhi del loro dolore. Sappi, invece, che io ti vedo adesso, nello stupore e nella verità, e che quanto vedo di te è Perfetto. Quando ti guardo, penso solo: Questo è il Mio caro, di cui sono pienamente soddisfatto.

Direi. ..

Il perdono non è necessario nel Regno di Dio. Dio non può essere offeso o danneggiato in nessun modo. C'è solo una domanda importante in tutto l'universo, e non ha niente a che fare con la tua colpevolezza o innocenza. Non ha niente a che fare con la tua identità. Sai chi sei veramente? Quando lo saprai, tutti i pensieri di solitudine spariranno, tutte le idee di inutilità svaniranno, tutte le convinzioni di disperazione si trasformeranno in una meravigliosa consapevolezza del miracolo che è la tua vita. E del miracolo che tu sei.

E infine, mio caro, direi. ..

In questo momento sei circondato da centinaia di migliaia di angeli. Accetta il loro aiuto. E poi passa i loro doni ad altri. Perché è dando che riceverai, ed è guarendo che sarai guarito. Il miracolo che hai atteso, ha atteso te. Lo capirai quando diventerai il miracolo che un'a/tra persona attende.

Va', allora, e fa' il tuo miracolo, e riconosci la tua morte come il momento della tua gloria più grande, non come l'annuncio del tuo dolore più grande. Usa la morte come strumento per creare, non per distruggere, per andare avanti, non per tornare indietro. Con questa scelta, avrai onorato la Vita Stessa e Le avrai permesso di realizzare il tuo più grande sogno, anche mentre vivi nel tuo corpo fisico: pace all'anima tua, finalmente.

Grazie.

Grazie per queste parole.

Mi auguro e prego che possano essere ascoltate da ogni persona che soffre.

Ho bisogno di farTi un'altra domanda su questo argomento. Cosa succede quando una persona chiede a un'altra persona, un dottore o un suo caro, di aiutarla a porre fine alla propria vita?

Stai parlando dell'eutanasia, che è una cosa molto diversa. È quando una persona capisce che la sua vita è già terminata da un punto di vista pratico, e che non c'è più niente da sperimentare tranne l'incessante dolore fisico o la totale perdita di dignità nel processo della morte.

L'eutanasia non può essere equiparata al suicidio. Chi contempla l'idea del suicidio nel bel mezzo di una vita che è, al contrario, attiva e ragionevolmente sana, prende una particolare decisione. Gli individui che mettono fine a una vita prossima a concludersi, anche secondo i responsi

medici, stanno prendendo una decisione totalmente diversa.

Coloro che vedono chiaramente attraverso le analisi mediche che la loro vita fisica è quasi giunta al termine; possono decidere di chiedersi: «È necessario patire questa sofferenza e umiliazione finale?» Ogni anima avrà la risposta esatta, e nessuna risponderà in maniera sbagliata, perché non esiste una risposta «sbagliata».

Afferro chiaramente la differenza, e credo che sia così per ogni persona ragionevole.

Sei diverso da Dio, ma non sei diviso da Dio.

Per questo motivo non puoi mai morire.

ADESSO, per favore, fammi tornare su un altro argomento. Hai detto prima che avresti descritto alcuni principi spirituali di base della vita, che ci avrebbero aiutato a capire la vita stessa, e la morte. E poiché, da allora, ne hai toccati diversi, esiste forse un unico principio di base della vita che potrebbe spalancare la porta a una più profonda comprensione in un solo momento?

Sì. Ed è ...

IL SESTO RICORDO

Tu e Dio siete una cosa sola. Non c'è separazione tra voi.

Sebbene a qualcuno questa possa apparire come un'informazione molto elementare, quando si applica questo principio di base della vita ALLA vita, si crea un

contenitore in cui si possono conservare tutti i Ricordi precedenti, così come quelli futuri. .

Le implicazioni del Sesto Ricordo sono enormi. Se hai ben chiaro che tu e Dio siete una cosa sola, e che non esiste separazione tra voi, cambia il contesto in cui sperimenti che nella tua vita tutto è accaduto, accade e accadrà.

Per usare degli esempi semplici di cui abbiamo appena parlato, diciamo che una comprensione della tua unità con il Divino rende molto meno faticoso. ricordare e abbracciare la verità secondo la quale sei responsabile della tua morte, o secondo cui al mondo non ci sono vittime né carnefici. Questo rende il tuo cammino verso il Completamento meno faticoso, e la tua morte più serena.

Adesso, ovviamente, l'individuo che sei «tu» non rappresenta la Totalità di Dio. Ma hai tutte le caratteristiche, tutti gli aspetti, tutti gli elementi della Divinità dentro di te.

Dio sei tu, è evidente. Dio è tutto. Non c'è niente che *non* è Dio.

Spesso ho sentito l'analogia secondo cui io sto a Dio come un'onda sta all'oceano. Esattamente la stessa cosa. Solo in scala più piccola.

Quell'analogia è stata usata davvero molte volte, e non è inappropriata.

Adesso, allora, definiamo questo «oceano». Mettiamo che Dio sia il Creatore. Pochissime persone che credono in Dio, confutano ciò.

Se è vero che Dio è il Creatore, ciò significa che anche tu sei un creatore. Dio crea tutta la vita, e tu crei tutta la tua vita. È così semplice.

Se la pensi in questo modo, ne puoi diventare consapevole. Tu e Dio create tutto il tempo: tu a livello micro, Dio a livello macro. Hai capito?

Sì, ho capito. Non esiste separazione tra l'onda e l'oceano. Nessuna. L'onda è una *parte* dell'oceano, *che agisce in un determinato modo*. L'onda fa le stesse cose dell'oceano, ma su scala più piccola.

Proprio così. Tu sei Me e agisci nel modo in cui agisci.

Ti ho dato il potere di agire nel modo in cui agisci. Il tuo potere proviene da Me.

Senza l'oceano l'onda non ha il potere di essere un'onda. Senza di Me, non hai il potere di essere te. E senza di te, il Mio potere non si manifesta.

La tua gioia è di renderlo manifesto. *La gioia dell'umanità è rendere manifesto Dio.*

Ecco un'affermazione.

Ed eccone un'altra...

La vita è Dio, reso corporeo.

È importante capire che non esiste un unico modo in cui la vita rende Dio corporeo. Alcune onde sono piccole, semplici increspature, mentre altre sono enormi, fragorose nel loro fluire. Ma, sia essa minuscola o mostruosa, c'è sempre un'onda. Non c'è attimo in cui non ci sia un'onda sull'oceano. E, sebbene ogni onda sia diversa, nessuna è separata dall'oceano stesso.

Diversità non significa divisione. Questi termini non sono intercambiabili.

Tu sei diverso da Dio, ma non sei diviso da Lui. Il fatto che tu non sia diviso da Dio è *il motivo per cui non puoi morire mai.*

L'onda arriva sulla spiaggia, ma non cessa di esistere. Cambia solo forma, tornando nell'oceano.

L'oceano non diventa «più piccolo» ogni volta che un'onda bagna la sabbia. Anzi, l'onda successiva dimostra, e quindi rivela, la maestà dell'oceano. Poi, tornando nell'oceano, ne rinnova la gloria.

La presenza dell'onda è prova dell'esistenza dell'oceano.

La tua presenza è prova dell'esistenza di Dio.

Che bella frase: dovrei scriverla su un foglietto e attaccarla al frigo. LA TUA PRESENZA È PROVA DELL'ESISTENZA DI DIO. Che slogan straordinario. Questa spiegazione è così semplice e allo stesso tempo così elegante.

Allora quando diciamo che «Dio e solo Dio» decide il momento della nostra morte, stiamo dicendo che tutti gli uomini sono parte di quel processo, perché tutti gli uomini sono parte di Dio.

Sì, è proprio così.

E quando muoio, la mia morte accadrà *tramite me*, non a *me*.

Esatto. Non la stai considerando in un modo diverso. Stai cambiando prospettiva. Ciò cambia la tua percezione e altererà la tua esperienza. La percezione crea esperienza.

C'è solo un'ultima cosa che non ho capito. Perché mai dovrei scegliere di morire?

Semplice.

Perché sei realizzato. Finito. Completo.

12

Ci sono quelli che dicono vedere per credere. Io ti dico di credere per vedere.

OKAY, è come se fossimo tornati indietro. Mi stai forse dicendo che sono qui perché ho qualcosa da fare? E che quando l'ho fatta, sono finito e pronto ad andarmene?

Non è qualcosa che devi fare, è qualcosa che scegli di sperimentare.

Se tu e Dio siete Una Cosa Sola, tu non devi fare niente. Ogni decisione nasce dalla Libera Volontà. Ogni scelta ne è la prova.

Sei nel tuo corpo per sperimentare un aspetto di te stesso, come abbiamo discusso prima. Può essere che questo tuo aspetto venga sperimentato attraverso qualcosa che fai (ossia, un'attività fisica) o qualche modo particolare di essere, anche se non stai facendo niente.

Avrei bisogno di un esempio che renda il concetto più concreto.

Dunque, visto che stiamo parlando molto di ciò che chiami «morte» e «morire», ammettiamo che tu sia seduto

silenziosamente a un funerale. Non stai facendo niente, per la verità, tranne startene lì seduto. Ti muovi a malapena. Ma sei qualcosa, giusto?

Magari sei triste. O, magari, nel tuo intimo sei felice. Potresti essere entrambe le cose. Molto dipenderebbe da come vedi la situazione, in questo caso da come vedi la «morte».

La mia prospettiva creerà la mia percezione.

Sì, ed è questo il modo in cui crei ciò che sei. Se a quel funerale sei triste, è a causa del modo in cui guardi le cose. Se nel tuo intimo sei felice, è esattamente per lo stesso motivo. E il modo in cui guardi le cose è una tua scelta. È una Scelta di Libero Arbitrio che determina chi sei e chi desideri essere e come desideri sperimentare te stesso.

Puoi cambiare la tua prospettiva in ogni situazione, cambiando idea sul modo in cui «la vuoi guardare». Puoi decidere ciò che vuoi vedere, e poi, avendolo collocato là, lo troverai là.

Adesso arriva un'affermazione..

Sì. Ed è un'affermazione molto importante di come stanno le cose, a meno che non lo sia. E sai chi deciderà?

Io.

Sì, tu. Esattamente. Sarai tu a decidere. Tu deciderai se è un'affermazione importante *dal modo in cui la vedrai*. E allora, "effetto è circolare. Ciò che vedi è ciò che percepisci e ciò che percepisci è ciò che vedi. .

Hai capito?

Ingegnoso. Molto ingegnoso.

Che tu ci creda o no, non si tratta solo di un gioco di parole.

Oh, lo so. I Tuoi «giochi» puntano sempre a una verità implicita enorme.

Mi fa piacere che tu ti diverta a inventare parole. Più avanti potrebbe tornare utile.

Tornando al nostro esempio, per poter essere felice nel mio intimo quando si avvicina il giorno del mio funerale, dovrei capire che quando muoio è perché sono io a scegliere di morire. Ogni cosa che mi capita, è causata, a un certo livello, da me, compresa la mia morte e il suo momento.

È esattamente quello che sto dicendo, sì. Ciò ti donerà una grande pace al momento della morte. Sapere che tu e Dio siete Una Cosa Sola, e che state prendendo questa decisione insieme, ti può condurre in un luogo di dolce serenità.

Ma questa idea vuole che l'umanità creda in un tipo di universo completamente differente. Nel nostro universo, molti individui credono in Dio e sono convinti che sia Dio, non loro, la Causa Prima. E Dio è certamente la causa della loro morte. Muoiono quando Dio decide di «chiamarli a Casa».

Muoiono quando LORO decidono di ANDARE a Casa.

Mi stai chiedendo di credere in un universo in cui io sono responsabile della mia esperienza, completamente.

È l'universo in cui vivi.

Non appare in questo modo.

E non apparirà in quel modo finché non cambierai la tua prospettiva. Non apparirà niente che tu non possa vedere.

Bene, che bell'esempio di saggezza.

Più di quanta tu non creda. Ci sono quelli che dicono di vedere per credere, io ti dico di credere per vedere.

Mi piace questo cambiamento in quel vecchio aforisma. E anche questo l'hai detto prima.

E te lo dirò ancora, finché non lo capirai.

Okay, allora nessuno muore «prima che giunga il suo momento». Lo hai detto moltissime volte, quindi presumo di dover accettare o rifiutare l'intera idea. La prenderò per vera, anche se trovo difficile farlo.

Dimmi perché è così difficile.

Penso che sia perché mi aggrappo ancora a quell'idea. Vedi, ho ascoltato tutto quello che hai detto, ma... penso che ci sia una parte di me che si aggrappa ancora all'idea che ci accadano cose contro la nostra volontà, che «ci capitino cose» che non creiamo dentro noi stessi.

Ma adesso capisco che niente capita per caso, e allora, nessuno muore quando non decide di morire.

Non esiste il «non decidere». Tutto viene deciso.

Sì, okay. E immagino che Tu debba continuare a sostenere questa tesi mille volte perché va contro tutto ciò che l'umanità ha raccontato a se stessa su questo argomento. E ti devo dire una cosa. Mentre sto scrivendo, proprio mentre siamo occupati in questa parte specifica di un dialogo che prevedo sarà molto lungo, la Vita Stessa sta facendo in modo che io comprenda sempre di più che ciò che dici è vero. Niente capita per caso. Voglio dire, la mia vita stessa, la mia vita di tutti i giorni, mi sta convincendo di questo, e lo sta facendo proprio. in questo momento.

Raccontami.

È possibile che «per caso», proprio mentre stavamo dicendo quelle cose, prima, io mi sia preso una pausa e, per cambiare il ritmo, abbia aperto la mia casella di posta solo per trovare una lettera di una lettrice?

L'autrice della lettera, Jackie Peterson (un nome inventato per proteggere la sua identità), mi ha scritto dicendomi di aver perso il fidanzato da appena due mesi, a causa di un attacco cardiaco. Era sconvolta, soprattutto perché lui aveva sempre goduto di buona salute. Aveva sempre superato le visite di controllo senza che venisse riscontrato nulla di anormale.

Lei ha menzionato i libri delle Conversazioni con Dio, in cui ha letto che siamo noi a scegliere le nostre situazioni terrene. Allora si è domandata: ha scelto lei

questa situazione per se stessa o è parte dello schema di vita del suo fidanzato?

Hai risposto a quella lettera?

Certo. Passata la grande sorpresa per il fatto che ciò «fosse saltato fuori» proprio in quel momento, ho fatto del mio meglio per rispondere alla domanda. Ho basato la mia risposta sulla conversazione che stiamo facendo adesso.

Vediamo, allora. Sentiamo che cosa hai scritto.

Questa è la risposta...

Mia cara Jackie,

ascoltami dal profondo dell'anima quando ti dico quanto sia dispiaciuto. per ciò che è accaduto nella tua vita. Non voglio darti delle «risposte facili» che facciano sembrare tutto più semplice e ti spingano a domandarti come mai tutto ciò dovrebbe essere un problema...

Jackie, questo È un problema, e un'enorme tristezza, e hai tutto il diritto di sentirti come ti senti, cioè arrabbiata, triste, confusa, frustrata e in cerca di risposte.

Il primo consiglio che ti voglio dare è di permettere a te stessa di provare tutti i sentimenti che stai provando, senza cercare di controllarli, frenarli, limitarli

o contenerli a nessun livello. Provo i tuoi sentimenti e lascia che essi siano ciò che sono di momento in momento.

È straordinario che tu mi abbia posto una simile

domanda proprio oggi, perché sto giusto lavorando al prossimo libro della serie Conversazioni con Dio, che potrebbe essere intitolato Accanto a Dio in una Vita che Non Finisce Mai. E stavo proprio esaminando quest'idea dell'anima che sceglie il momento in cui abbandonare il corpo e tornare a Casa.

Sì, è vero che nell'ultimo libro delle Conversazioni con Dio, così come in tutti gli altri, Dio ci dice che ognuno muore nel momento e nel modo che lui stesso ha scelto. Però Dio spiega anche che questa non può essere una scelta cosciente, ma può essere presa a un livello di consapevolezza accessibile solo all'Anima.

Se è questo il caso, ciò vorrebbe dire che il tuo fidanzato non ha scelto a un livello cosciente di morire, quando l'ha fatto. A quel livello, la sua morte può essere stata una sorpresa tanto per te quanto per lui. Io sospetto che sia andata così. Non credo che il tuo fidanzato abbia scelto coscientemente di lasciarti.

È vero che qualche volta l'Anima a un livello subcosciente o supercosciente compie delle scelte che non farebbe mai a livello cosciente, e lo fa per portare a termine il suo più Ampio Programma. Morire rientra quasi sempre in questa categoria. Pochissime persone scelgono di morire quando, dove e come lo fanno, coscientemente. Io credo che Cristo lo abbia fatto, che Budda lo abbia fatto. Io credo che altre anime lo

abbiano fatto, ma che si tratti di una circostanza molto rara.

Prova, quindi, a non essere arrabbiata con il tuo fidanzato, ma piuttosto permetti a te stessa di indirizzare la tua rabbia contro la circostanza che lo ha portato via da te proprio quando eravate a un passo dal

l'assaporare la vita insieme. Capisco intensamente e comprendo quanto tu sia sconvolta, e come ho detto, hai il diritto di esserlo.

Tuttavia, per comprendere quello che è successo, io penso che sia possibile che uno degli obiettivi dell'anima del tuo fidanzato consistesse nello sperimentare se stessa in Unione Perfetta e Relazione Meravigliosa, dopo molti tentativi in questa vita e nelle vite precedenti. Io ritengo che il tuo fidanzato sia stato un dono per te e che tu sia stata un dono ancora più straordinario per lui. Sei stata ciò che aveva cercato.

A mio parere, sei entrata nella sua vita come parte di un «contratto» o di un «accordo», permettendogli, alla fine, di sperimentare se stesso come molto, molto più di Chi È Veramente. Io credo" che si sentisse più «se stesso» con te che con chiunque altro. Non solo durante la sua vita, ma forse in molte, molte vite.

Tutto ciò può essere difficile da sopportare, Jackie, a livello umano, per questo ti chiederò se puoi «saltare» a un livello altamente spirituale per capire quello che ti dirò: io penso che il tuo fidanzato sia morto di felicità.

Hai ragione, Jackie, non è mai stato malato seriamente nessun giorno della sua vita. Era in buone condizioni, faceva controlli regolari eccetera, e non esisteva nessuna ragione terrena perché lui morisse così all'improvviso. Tuttavia poteva esistere una ragione spirituale.

Avrebbe potuto, molto semplicemente, aver finalmente portato a termine il suo programma terreno, con il tuo aiuto; con il tuo sostegno, tu che eri l'Anima Amica con la specifica intenzione di fornirgli l'ultimo aiuto perché tornasse a Casa, e quindi progredisse nella sua evoluzione.

Hai mostrato a quest'uomo meraviglioso, Jackie, che meravigliosa relazione avrebbe potuto essere, e quanto meraviglioso EGLI avrebbe potuto essere in questa relazione. Come ho detto, Jackie, credo che la tua relazione abbia creato un contesto in cui lui poteva avere un'esperienza di se stesso diversa da tutte quelle che aveva avuto prima. Mi spingerò oltre. Sono pronto a scommettere che, in effetti, lui ti abbia detto questo. Sono seduto qui a pensare che lui ti abbia effettivamente detto questo con innumerevoli parole: che prima non ha mai sperimentato se stesso nel modo in cui lo ha fatto con te.

E allora, Jackie, il tuo fidanzato ha abbandonato il suo corpo improvvisamente, celebrando gloriosamente ciò che aveva trovato e ciò che infine aveva sperimentato di se stesso: la pienezza di Chi È.

La grande tristezza che ti è stato chiesto di sopportare fa parte del dono enorme, indescrivibilmente meraviglioso e spiritualmente generoso che la Vita ti ha invitato a offrire a quest'«altra persona» davvero speciale (che è davvero un'altra parte di te), in modo che anche tu possa sapere Chi Sei Veramente.

Anche il tuo fidanzato ti ha donato un tesoro (nei vari Conversazioni con Dio si dice: ((tutti i vantaggi sono reciproci)), cioè la consapevolezza che tu sei in grado di ricevere, donare e sperimentare un amore meraviglioso in forma umana, qualcosa di cui avevi cominciato a dubitare seriamente prima che lui arrivasse. La sua intenzione era di renderti a te stessa. E l'ha fatto.

E allora lo Scopo Divino della tua relazione è stato servito e compiuto in Maniera Divina e in Tempi Divini. L'inizio della tua relazione in questa forma è avvenuto secondo i Tempi Divini (sono sicuro che lo sai, perché penso che ne abbiate parlato spesso), e anche la fine della tua relazione è avvenuta secondo i Tempi Divini, anche se so che è molto difficile vederla viverla in questo modo, adesso.

Io credo che tu potresti prepararti a portare a termine un programma ancor più ampio negli anni a venire, usando questa esperienza per offrire aiuto e conforto alle altre persone che cercano se stesse in numerose situazioni esistenziali, ognuna delle quali sarà una sfida difficile a livello spirituale. Io penso che tu possa

prepararti a progredire nella gioia di rendere le persone a loro stesse.

Alcune di queste persone che incontrerai potrebbero aver perso la propria convinzione nell'amore, potrebbero pensare che la relazione giusta e perfetta per loro sia semplicemente impossibile o inaccessibile, o che farebbero meglio a dimenticare del tutto quest'idea bollandola come una grande beffa dell'universo. Tu sarai in grado di parlare loro in maniera diversa e di incoraggiarle a rimanere aperte, sempre, a qualsiasi possibilità.

Altre persone potrebbero trovarsi ad affrontare un lutto improvviso, potrebbero non capire o non riuscire a ((vedere la perfezione», in quel momento, ma sperimentare solo la perdita e il dolore, e potrebbero anche credere di non riuscire ad andare avanti. Tu sarai in grado di parlare loro in maniera differente e di incoraggiarle a rimanere aperte, sempre, al successivo grande dono della loro vita, al successivo straordinario momento di conoscenza, e all'espressione del

loro più alto concetto di se stesse, di Dio, dell'amore e di Chi Sono Veramente.

Ovviamente tutto ciò è una mia congettura. Potrebbe «essere una mia invenzione», Jackie, e lo ammetto. Ma vedo sempre uno scopo e un compito maggiori che entrano in gioco negli eventi della vita, compresi quelli più tragici e quelli più tristi. Io credo che alla fine della

nostra vita, nella nostra attuale forma fisica, tutto questo ci diventerà improvvisamente e meravigliosamente chiaro, e ci rallegreremo e saremo contenti nella perfetta simmetria di tutto ciò.

Credo anche, Jackie, che la relazione con il tuo fidanzato non possa mai finire e che lui possa essere con te in ogni momento in cui desideri invocare il suo amore e la sua energia spirituale per aiutarti a continuare il tuo viaggio, così come lui continua il suo.

Credo che i vostri viaggi avverranno sempre insieme, come in passato. Questa non è la prima volta che siete stati insieme fisicamente (ed è qualcosa che, secondo me, riconoscerete e capirete entrambi). E, mia cara Jackie, non sarà l'ultima volta. Anzi, la tua relazione non finisce mai, mai.

Va avanti anche in questo momento; chi pensi che ti stia offrendo queste parole? Pensi che sia io? O potrebbe essere qualcun altro, che parlando attraverso di me, ti sta facendo arrivare questo messaggio? Pensi che sia possibile, Jackie? Perché io credo di sì. Non cercare di «non essere triste», Jackie, in questo periodo di perdita. La tristezza è uno dei modi del cuore per onorare un'altra persona. E così la felicità. Tu onori l'anima del tuo caro, Jackie, provando profonda tristezza adesso. E onorerai l'anima del tuo

caro anche provando profonda felicità, quando arriveranno il giorno e il momento per questo (e sarà sicuramente così).

Mentre aspetti quel giorno, mi auguro che tu possa trovare serenità per la tua anima, Jackie. Possa la pace che tutto fa passare essere con te, e rimanere con te, adesso e per sempre.

Che il mio affetto per te ti raggiunga sulle ali della preghiera.

Neale

13

L'osservazione oggettiva è impossibile. Tutto quello che si osserva subisce l'influenza dell'osservatore.

VEDO che hai interiorizzato profondamente ciò che ricordi. Adesso lo capisci chiaramente.

Grazie. Penso di sì. Alla fine penso di aver capito, di aver *compreso* pienamente la verità.

Stai attento. Tu intendi la tua verità, giusto? LA verità non esiste in quanto realtà oggettiva.

La prospettiva crea la percezione, e la percezione crea l'esperienza. L'esperienza che la percezione crea per te è ciò che tu chiami «verità».

La tua verità è ciò che sperimenti veramente. Tutto il resto è ciò che qualcun altro ha sperimentato, e che ti ha raccontato.

Questo non ha niente a che fare con te.

Non esiste una realtà oggettiva?

No. «Realtà oggettiva» è un ossimoro.

Stai dicendo che niente è come appare?

Sto dicendo esattamente il contrario. Tutto è come appare. E le apparenze si basano sulle percezioni. E le percezioni si basano sulle prospettive, e le prospettive non sono oggettive. Sono soggettive. Sono qualcosa che sperimenti, sono qualcosa che tu scegli.

Lo hai detto un attimo fa. È stato difficile per me prima, ed è difficile per me adesso. Scelgo di avere le prospettive che ho?

Certo, proprio così.

È attraverso quel processo che crei.

Mi risulta difficile crederci.

Allora non crederci.

Con il risultato che...

... non lo sperimenterai.

Quindi, se io non credo al fatto di scegliere qualunque prospettiva io desideri allora non posso avere nessuna prospettiva io desideri.

Esatto.

Perché quella è la mia prospettiva.

Perché quella è la tua prospettiva.

E quella cambierà la tua percezione, che cambierà la tua esperienza, e la tua esperienza rafforzerà la tua prospettiva.

Ma potrei obiettare che non ho *scelto* quella percezione. È semplicemente ciò che osservo, oggettivamente.

È ciò che osservi, *data la tua prospettiva*.

Non si può osservare niente «oggettivamente».

L'osservazione oggettiva è impossibile.

Un altro ossimoro. L'«osservazione oggettiva» è un ossimoro.

Sì.

Tutto quello che si osserva subisce l'influenza dell'osservatore.

Sono certo che a molte persone ciò suoni come burocratese spirituale new age.

Interessante, perché è scienza pura.

Scienza?

È elementare fisica quantistica. Leggi un libro qualunque sulla meccanica quantistica.

Stai dicendo che io influisco su ciò che vedo, proprio dal modo in cui lo guardo?

O se non lo guardi affatto. È esattamente questo che sto dicendo. Le cose stanno proprio così.

Bene, siamo sicuramente usciti dal seminato. Siamo finiti in una palude di teoria della percezione e fisica quantistica!

Sta tutto nel ricondurti alla tua verità. Non puoi riscoprire la tua verità, non puoi ricordare la tua verità, non puoi risiedere nella tua verità, finché non ricorderai come ci sei arrivato.

Stiamo parlando di come ci sei arrivato.

Questo dialogo ti sta conducendo dove hai sempre desiderato andare: a Casa. Se riesci ad arrivarci prima di morire, non ti preoccuperai più della morte. Non avrai più paura di morire.

Non è questo l'obiettivo di questa conversazione? Per te e per tutti gli altri?

Sì.

Allora la nostra discussione sulla teoria della percezione e sulla fisica quantistica non è stata affatto una divagazione, e forse adesso capisci perché ci avviciniamo alla vita, e alla vita dopo la «morte», da questa angolazione.

Ah! Allora adesso mi stai confermando che ESISTE una «vita dopo la morte»!

No.

No?

No. Non esiste nessuna vita dopo la morte.

Non esiste nessuna vita dopo la morte?

No. Anzi, non esiste affatto una cosa come la «morte».

E questo è ...

IL SETTIMO RICORDO

La morte non esiste.

Ma so che tu pensi che esista, e allora, per te, esiste assolutamente.

È di questo che stiamo parlando.

Stiamo parlando delle percezioni, e delle prospettive che da esse nascono.

Hmmm. Siamo tornati al punto di partenza.

Tutta questa conversazione è circolare. Se non l'hai ancora notato, lo farai.

Non è un dialogo in linea retta. Ci muoviamo in spirali, ritornando spesso su molti punti importanti. Non solo due volte, ma forse tre o quattro. Sarà più evidente a mano a mano che la conversazione andrà avanti. E non sarà accidentale. Sarà una ridondanza intenzionale.

Ciò di cui stiamo discutendo, non è nientemeno che la cosmologia del cosmo. I segreti della vita. Le esplorazioni dell'anima dopo la morte. La natura del tempo e dello spazio. E almeno due idee piuttosto sconvolgenti che agiteranno le acque della cosmologia. E capiterà che dovrai sentire le cose più di una volta per essere veramente in grado di assorbirle. Quindi, continuiamo. Abbiamo tanta strada da percorrere. Pronto?

Pronto.

Lasciami ripetere, solo per essere chiari, che la tua prospettiva, cioè il modo in cui guardi qualcosa, crea la tua realtà sia durante la vita, sia dopo.

Quindi, se io penso che non esista una vita dopo la morte, non ci sarà, vero?

Ce ne sarà una, sicuramente. Non puoi cambiare la Realtà Ultima, ma puoi cambiare la tua esperienza di essa. Per questo ho detto...

È impossibile vivere o morire senza Dio, ma non è impossibile pensare di farlo. Se pensi di vivere o morire senza Dio, allora lo sperimenterai.

Questa esperienza può durare finché lo desideri. Puoi porre fine a questa esperienza in qualsiasi momento tu voglia.

Tutto ciò ci porta a...

L'OTTAVO RICORDO

Non puoi cambiare la Realtà Ultima, ma puoi cambiare la tua esperienza di essa.

Sto cercando di capire esattamente come funziona, che cosa significa. Sto guardando dentro la mia esperienza personale per vedere se posso attingere un po' di consapevolezza, basata sul mio percorso attraverso la vita.

Bene. È un ottimo procedimento. È un modo meraviglioso di cominciare. Solo, non bloccarti lì.

Cosa vuoi dire?

Significa: mantieni sempre la tua mente aperta alle cose che potresti non aver sperimentato personalmente.

Okay, la mia mente è aperta.

In questo caso, torniamo a qualcosa che puoi estrarre dalla tua memoria. Parla di qualcosa del tuo «percorso attraverso la vita». Ti è mai capitato di camminare e all'improvviso è cominciato a piovere?

Certo. Più di una volta.

Bene. Ora, hai vissuto quel momento, la realtà della pioggia, come un fastidio e una seccatura, o come un momento piacevole e delizioso?

Be', ricordo di aver sperimentato entrambe le situazioni. Voglio dire, ricordo che una volta, quando è successo, l'ho vissuto come un fastidio assoluto. Ero furioso per il fatto che avesse cominciato a piovere. Sono corso a cercare un riparo più in fretta che ho potuto, ma è stato inutile perché mi sono inzuppato tutto.

Un'altra volta, ricordo che stavo camminando con una ragazza, mia amica, in un giorno d'estate, e il cielo si è coperto. Eravamo in un enorme parcheggio e lei all'improvviso si è tolta i vestiti e ha cominciato a ballare sotto la pioggia! Ballava, piroettava e saltava per la gioia, e io ero là, sbalordito, con i capelli fradici e le ciocche che mi si incollavano sulla fronte.

Ha riso e mi ha sfidato a unirmi a lei. E così ho fatto. E abbiamo ballato nel parcheggio per almeno cinque minuti

prima che arrivasse la polizia. La poliziotta è stata molto simpatica e ci ha semplicemente detto di rimetterci i vestiti perché non voleva arrestarci per atti osceni in luogo pubblico. Ci siamo messi a ridere tutti e tre, e poi abbiamo fatto quello che ci chiedeva, ma è stato un momento della mia vita che non dimenticherò mai. È stata una gioia pura, sfrenata. È stata un'allegria ragazzata.

Naturalmente conoscevo quel momento, per questo ho usato quel particolare esempio. Adesso, lascia che ti faccia una domanda. Che cosa c'era di diverso nella pioggia?

Prego?

In che cosa la pioggia del primo episodio era diversa da quella del secondo? Era più bagnata? Pioveva più forte? Le gocce erano più fredde o più grandi?

No. Era tutto più o meno lo stesso, in effetti. La prima pioggia non è stata più violenta o furiosa della seconda. Erano entrambi dei begli acquazzoni estivi.

E allora qual È STATA la differenza tra le due esperienze?

Il modo in cui le ho guardate. La mia prospettiva. In un caso indossavo un completo da ufficio e mi stavo recando a una riunione molto importante e, dalla mia prospettiva, la pioggia ha rappresentato un fastidio. Più di un fastidio. Era un'intrusa nel mio programma. Era un ostacolo sulla mia strada. Nell'altro caso ero vestito in modo piuttosto casual

e non dovevo essere in nessun posto a un'ora stabilita. È «sembrato» che la pioggia potesse essere divertente.

Sì. E chi ha creato quelle prospettive?

Io, ovviamente.

Avresti potuto decidere che la riunione di lavoro non era così importante, o che presentarsi un po' in disordine sarebbe stato del tutto comprensibile e non avrebbe avuto importanza, giusto? Avresti potuto vederla in questo modo, no? .

Sì.

Allora, adesso, immagina che la pioggia sia «la Realtà Ultima». Non avresti potuto cambiare il fatto che stesse piovendo, ma potevi modificare la tua esperienza della pioggia cambiando il modo in cui la guardavi. Non avresti potuto cambiare la Realtà Ultima, ma potevi sperimentare la Realtà Ultima in qualunque modo tu desiderassi.

Questo è il più grande segreto della vita.

Ma non è sempre così facile!

È sempre così facile.

Ma se cambiassi il modo in cui ho guardato certe cose, allora tutto il fascino scomparirebbe.

Ah, adesso ci arriviamo...

Per esempio, il Settimo Ricordo, «La morte non esiste». Caspita, se l'intera umanità l'abbracciasse come verità,

dove sarebbe tutta l'attrattiva? Come faremmo ad arrabbiarci, essere tristi, o a piangere la morte dei nostri cari? Una cosa è dire che esiste la vita dopo la morte, un'altra è dire che la morte stessa non esiste. Hai affermato una cosa veramente importante.

La fai sembrare una novità.

Ovunque lo sia stato nominato, a prescindere dalla religione, dalla cultura, dal periodo o contesto, di Me è stato giustamente detto che sostengo che la morte non esiste, non nel modo in cui la maggior parte di voi la considera, cioè la fine della vita. Non esiste una cosa come «la fine della vita».

Allora la «morte» in quanto esperienza umana non esiste.

È la fine della tua esistenza fisica attuale, sì. Quell'esperienza termina nel momento della morte, ma la vita in sé non si conclude.

Se credi in Dio, devi credere nella vita eterna, perché lo affermano le divinità di tutte le religioni.

E se invece non credo in Dio?

Questo potrebbe cambiare ciò che sperimenti, ma non cambierà ciò che è. Quello che sperimenti è quello in cui credi, e quello in cui credi dipende dalla tua prospettiva.

Non esiste un «modo prestabilito» in cui ciò avviene?
Non esiste una cosa che accade con tutti?

Esistono cose «prestabilite», ma non puoi sapere che stanno accadendo.

Sta cominciando a diventare molto confuso.

Mi spiace. Ma la verità è che al momento della morte sperimenterai ciò che credi, e la tua convinzione si baserà su ciò che percepisci, e la tua percezione si baserà sulla tua prospettiva.

E non c'è la possibilità che la mia percezione cambi?

Certo che sì. Così come può cambiare nella vita antecedente alla morte, può cambiare anche nella tua vita successiva alla morte.

Che cosa potrebbe o sarebbe a causarlo?

...Un cambiamento della tua prospettiva.

Vedere le cose in modo nuovo.

Vederle in un modo nuovo.

Ma che cosa potrebbe causare ciò?

Molte cose, compresa la tua decisione nei momenti successivi alla morte che il modo in cui stai vedendo le cose non funziona. Cioè, che non ti sta fornendo l'esperienza che hai deciso di vivere. Una tale decisione altererebbe subito la tua esperienza.

Okay, okay... immaginiamo che siamo appena... c'è un modo per convincerti a descrivere esattamente ciò che accade nel momento della morte, e continuare da lì?

Sarei felice di parlare delle *alternative*, ma come ho detto, sarà diverso per ogni persona.

Dammi alcune alternative, allora.

Mi stai facendo proprio una grande domanda. Sei sicuro di voler affrontare l'argomento proprio adesso?

Sì. Ho aspettato abbastanza. Voglio sapere che cosa succede dopo la morte.

14

Chiariamo una cosa. L'inferno non esiste.

Semplicemente non esiste un posto simile.

So che questa è la Domanda della Storia: *Che cosa accade dopo la nostra morte?* Ma ho dovuto domandarTelo senza mezzi termini, e spero che darai una risposta diretta.

Lo farò. Certo che lo farò. Ma non sarà una risposta breve. Non sarà una cosa come «Be', andrete in paradiso o all'inferno, a seconda del tipo di vita che avete condotto". Non posso rispondere con una sola frase a una domanda del genere.

No, quel tipo di risposta dovrai lasciarla alla Chiesa.

No commento

Allora... la Tua risposta?

Lasciami iniziare dicendo che una cosa sarà uguale per tutti, e cioè che la vostra morte verrà vissuta in ciò

che chiamereste stadi, o fasi, e il primo stadio è uguale per tutti.

Nel primo stadio, al momento della morte, sperimenterete subito che la vita continua. Sarà così per tutti. Potrebbe

esserci un breve periodo di disorientamento, quando vi rendete conto che non siete più con il vostro corpo, ma, al contrario, ne siete separati.

Presto capirete che anche se siete «morti», non avete concluso la vostra vita. È in questo momento che comprenderete e sperimenterete pienamente, forse per la prima volta, che non siete il vostro corpo; che un corpo è qualcosa che potete avere, ma non qualcosa che potete essere. Immediatamente, passerete al secondo stadio della vostra morte. E a questo punto i percorsi individuali si separano.

In che modo?

Se il sistema di convinzioni che avete abbracciato prima della morte comprende la certezza del proseguimento della vita, una volta capito che siete «morti» saprete subito quello che sta succedendo e ve ne renderete conto. Il secondo stadio sarà allora l'esperienza di qualunque cosa pensiate accada dopo la morte. Sarà immediato.

Per esempio, se credete nella reincarnazione, potrete vivere momenti delle vostre vite passate, di cui non conservate nessun ricordo consapevole.

Se credete che sarete circondati dalle braccia accoglienti di un Dio incondizionatamente amorevole, quella sarà la vostra esperienza.

Se credete nel Giorno del Giudizio o nel Momento della Resa dei Conti, seguito dal paradiso o dall'inferno per tutta l'eternità...

...Sì, dimmi, che cosa succede, allora?

Esattamente quello che vi aspettate. A mano a mano che passate attraverso il primo stadio della morte e vi rendete conto che non state più vivendo insieme a un corpo, passerete al secondo stadio e farete l'esperienza di essere giudicati, proprio come avevate immaginato .che sarebbe stato, e il giudizio sarà esattamente quello che vi aspettavate.

Se siete morti pensando di meritare il paradiso, lo sperimenterete subito, e se pensate di meritare l'inferno, lo sperimenterete subito.

Il paradiso sarà esattamente come ve lo siete immaginato, e così anche l'inferno. Se non avete idea di come potrebbero essere, ve la farete sul posto. Questi luoghi verranno creati per voi in quel modo, al momento.

Potrete vivere questa esperienza finché vorrete.

Be', allora posso ritrovarmi all'inferno!

Chiariamo' una cosa. L'inferno non esiste. Semplicemente non esiste un posto simile. Di conseguenza, non esiste un posto simile in cui puoi andare.

Ora, puoi CREARE un «inferno» personale per te stesso se lo decidi, o se ritieni che è ciò che «meriti»?

Sì.

Quindi puoi mandare il tuo sé all'«inferno», e quell'inferno si rivelerà esattamente come l'hai immaginato o hai sentito che doveva essere, ma non ci rimarrai un momento di più di quanto tu non voglia.

Chi vorrebbe rimanerci?

Ti sorprenderà. Molti individui vivono in un sistema di convinzioni secondo cui sono peccatori e devono essere puniti per i loro «oltraggi», e quindi rimarranno veramente nella propria illusione dell'«inferno», convinti che sia ciò che meritano, ciò che spetta loro, ciò che devono fare.

Tuttavia, non avrà importanza perché non soffriranno affatto. Semplicemente, osserveranno se stessi da molto lontano e vedranno che cosa accade (un po' come vedere un video educativo).

Ma se non c'è sofferenza, che cosa ci sarà?

Sofferenza, ma non ce ne sarà.

Prego?

Quello che succederà è che sembrerà che soffrano, ma la parte di loro che starà osservando non sentirà niente. Neanche tristezza. Staranno semplicemente lì a guardare.

Per usare un'altra analogia, sarà come guardare una bambina che «fa finta» di star male. La bambina sembra «soffrire», con la mano sulla testa, o mentre si stringe la pancia sperando che la mamma la lasci stare a casa da

scuola. La mamma sa perfettamente che è tutto simulato. Che non c'è nessuna sofferenza.

Non è un'analogia perfetta, ma si avvicina abbastanza per dare l'idea della sensazione.

Quindi quegli osservatori guarderebbero se stessi in quest'«inferno» che si sono creati, ma saprebbero che non è reale. E una volta che hanno imparato ciò che sentono di dover imparare (o anche, una volta che hanno ricordato a loro stessi quello che avevano dimenticato), si «libereranno» e passeranno al terzo stadio della morte.

E per quelli che si sono creati un «paradiso»? Passeranno mai al terzo stadio?

Alla fine, sì. Ricorderanno tutti di aver creato l'esperienza del loro «paradiso» per ricordare, quindi capiranno la stessa cosa che hanno capito alla fine della loro vita terrena.

E cioè?

Che non c'è nient'altro da fare.

Allora andranno avanti.

Andranno avanti. Al terzo stadio della morte. Ma non voglio descriverlo adesso. Esaminiamo prima le altre possibilità che avete nel «secondo stadio».

Okay. Per esempio?

Potresti essere uno di coloro che sono morti in un luogo di incertezza riguardo al proseguimento o meno della vita dopo la morte.

Oh, sì, ho capito. Okay, e che cosa accade?

Sarai confuso e incerto su cosa accadrà e ciò ti porterà ad affrontare la situazione in modo completamente diverso. Ti renderai conto che non sei più nel tuo corpo, che sei «morto» (questo succede a tutti nel «primo stadio»), ma siccome sei insicuro su ciò che verrà dopo, se qualcosa verrà, potresti trascorrere molto tempo cercando di capire come «procedere».

Riceverò aiuto?

Tutto l'aiuto che potrai accettare.

Nei .momenti successivi alla tua «morte» sarai sempre in presenza delle guide e degli angeli più amorevoli e degli spiriti più premurosi, compreso lo spirito o l'essenza di tutti coloro che sono stati importanti nella tua vita.

Mamma, papà, mio fratello saranno lì ?

Coloro che hai amato di più, saranno i più vicini a te. Ti circonderanno.

Meraviglioso.

La presenza dei tuoi cari e degli angeli ti sarà di grande aiuto, ti servirà a «orientarti» e a capire esattamente che cosa ti sta accadendo, e quali sono le tue «opzioni».

Avevo sentito dire che ci riuniremo con i nostri cari, i quali ci aiuteranno a «passare dall'altra parte» e sono così contento di sapere che è vero!

Potresti diventare consapevole della presenza di quei cari anche prima della morte.

Prima della morte?

Sì. Molte persone, quando ancora si trovano nei loro corpi materiali, fanno sapere agli altri nella stanza di riuscire a vedere i propri cari, o dicono che i propri cari sono venuti per loro.

I presenti spesso cercano di convincere le persone in punto di morte che stanno avendo delle allucinazioni,

mentre loro STANNO percependo delle presenze reali, ma che gli altri non possono cogliere a causa della loro prospettiva limitata. La prospettiva aumenta enormemente dopo la «morte», e spesso nei momenti appena precedenti.

Com'è emozionante! Stai quasi facendo sembrare la morte una cosa *emozionante*.

Lo è. In effetti, la tua morte può essere uno dei momenti più emozionanti della tua vita. Dipende tutto da ciò in cui credi. Come nella vita, nella morte ciò in cui credi è ciò che sperimenti.

Per esempio, se non sperimenti la presenza di questi spiriti al momento del trapasso, sarà perché non te lo aspetti, e perché l'idea della loro presenza non rientra nel tuo sistema di convinzioni. Ma se speri con tutto il cuore

che queste presenze amorevoli siano lì, le percepirai immediatamente.

Capisco. Quindi è veramente importante che siano ben chiare le convinzioni che riguardano la morte.

Nella vita è importante che siano ben chiare le convinzioni che riguardano *ogni cosa*. Non è solo la morte a essere influenzata dalle tue idee, ma *tutta la tua vita*.

15

*La morte è affascinante. È emozionante,
affascinante e assolutamente meravigliosa.*

DA molto tempo sento dire che le mie convinzioni influiscano sulla mia vita. Immagino che pensassi semplicemente che dopo la morte si applicassero delle regole differenti. Sono un po' sorpreso di sentire che anche dopo la morte mi creerà la mia realtà.

Allora sono contento che stiamo facendo questa conversazione.

Aspetta un attimo. E come spieghi il caso di mio padre? Mio padre credeva che dopo la morte non accadesse niente. Assolutamente niente.

Se muori nel luogo della *certezza* che non esista NESSUNA vita dopo la morte, una volta capito che sei morto, passi subito al secondo stadio, che consisterà nell'esperienza che non c'è nessuna vita.

Come posso sperimentare «nessuna vita»?

Non sperimenterai assolutamente niente. Semplicemente non ci sarà esperienza. Le cose continueranno ad andare avanti, ma tu non sarai più in grado di percepirle.

Sarà esattamente come se stessi dormendo, mentre tutto intorno a te continua.

Allora, non c'è speranza? Mio padre è morto assolutamente certo che non ci fosse niente, nessun tipo di vita, nessun tipo di esperienza, dopo la morte... non c'è speranza per lui. ..

Te lo ripeto, quando si muore in quel luogo, è come addormentarsi. Per sperimentare qualcos'altro, bisogna semplicemente svegliarsi.

In che modo può svegliarsi?

La buona notizia è che tutti si svegliano. Così come nella vita terrena non dormiresti per sempre, anche nell'aldilà non rimarrai per sempre in un sonno inconscio. Non è questo il progetto.

L'anima si sveglierà per mezzo dell'aiuto dei cari e degli angeli. Quindi si domanderà dov'è, perché non succede niente, che cosa è accaduto. Comincerà a fare due più due, e in quel momento passerà allo stato di consapevolezza cosciente del secondo stadio della morte.

Come sarà? Che cosa vivrà papà?

Quello che ha scelto di sperimentare.

Qualunque cosa abbia desiderato creare? Qualunque cosa in assoluto?

Assolutamente. Ma se c'è confusione, l'esperienza potrebbe essere un po' sconvolgente. Una.. sorta di

miscuglio di scenari creati rapidamente che potrebbe avere senso b meno.

Questo non sembra molto emozionante.

Non ti preoccupare. Non è una cosa «cattiva». Si tratta solo di riorientarsi. È come fare zapping davanti alla televisione. Non è niente di pericoloso. Devi solo decidere quale «canale» vuoi vedere.

Se inizi a sentirti un po' sopraffatto e cominci a desiderare di ricevere aiuto, ti accorgerai subito della presenza dei tuoi cari, degli angeli e degli spiriti che hanno volteggiato tutto il tempo intorno a te e che ti hanno aiutato, aspettando che tu li notassi. In ogni evento, sceglierai presto una fotografia dalle migliaia archiviate nella tua mente, e comincerai a creare da lì.

Ma adesso è importante che tu capisca che nessuno degli scenari che ti ho appena presentato ha qualcosa a che vedere con la Realtà Ultima. Questa si sperimenta nel terzo stadio. Gli scenari appena descritti sono i primi due stadi della tua «esperienza post mortem», i più vicini.

Okay. Allora nel primo stadio della «morte» mi renderò conto che non sono più il mio corpo. Nel secondo stadio della «morte» vivrò qualunque cosa io abbia immaginato o deciso che mi accadrà quando «morirò». E nel terzo stadio? Me lo descrivi adesso? Che cosa mi capiterà?

Ti fonderai con l'Essenza e comincerai a sperimentare la Realtà Ultima e il Nucleo del tuo Essere.

Intendi Dio?

Puoi chiamare Realtà Ultima qualsiasi cosa desideri. Alcuni la chiamano Essenza. Altri Allah. Altri ancora il Tutto. Non importa come la chiami, è la stessa cosa.

E se ciò è esattamente quello che ho sempre immaginato?

Cosa è esattamente quello che hai sempre immaginato?

E se ciò che ho sempre immaginato dopo la mia morte era che sarei stato immerso in Dio? Non lo sperimenterei allora nel secondo stadio della morte?

La tua IDEA al riguardo verrebbe sperimentata nel secondo stadio, sì. Perché nel secondo stadio della morte agisci ancora in base alla tua mente. Quindi potresti fare l'esperienza grandiosa che immaginavi.

Ma nella fase finale della morte, vivrai questa esperienza esattamente per come è, non per come avevi supposto che sarebbe stata.

Ma hai ragione. Cominci a capire. Se ciò che hai sempre immaginato che sarebbe successo immediatamente dopo la morte corrisponde all'essere a Casa con Dio, lo sarai.

Questa è la più grande speranza umana, ed è vera.

Mia madre non lo sperava, lo sapeva. Mia madre sapeva che avrebbe incontrato tutti gli angeli e che stava tornando a Casa.

Ed è esattamente quello che ha sperimentato. Poi è passata al secondo stadio della morte e la sua idea si è trasformata in una realtà ancora più grande.

Ha vissuto la presenza di Dio? Eri là ad accoglierla?

Te l'ho detto, sono là ad accogliere tutti.

È impossibile morire senza Dio. Ci sarò sempre.

Vi abbraccerò, vi conforterò, vi accoglierò e vi rassicurerò che siete perfetti così come siete, e perfettamente pronti a entrare nel Regno del Paradiso. Poi vi affiderò di nuovo alle anime dei vostri cari e agli angeli, che vi guideranno per il resto del cammino, conducendovi al regno spirituale... o quello che chiamereste «il vero» paradiso, contrapposto a quello che vi siete immaginati. Là svolgerete il lavoro che siete andati a svolgere.

Devo «lavorare» in paradiso?

Non ti preoccupare. Sarà come giocare. Giocherete nei Giardini di Dio. Sarà letteralmente un «paradiso». Ho utilizzato il termine «lavoro» nel senso di «portare a termine ciò che avete programmato di fare».

E che cosa «programmerò di fare» in paradiso?

Quando arriveremo alle nostre esplorazioni del regno spirituale, esamineremo questo punto. Ma adesso sappi questo: tu non lascerai la Mia presenza finché lo non avrò fatto la Domanda Sacra e tu non avrai risposto.

La Domanda Sacra?

Sì. Ma vorrei parlatene più avanti. Potrebbe essere la parte più importante della nostra conversazione e prima voglio porre ancora alcune basi.

Va bene... ma adesso sono due le cose piuttosto importanti che hai rimandato a dopo. Prima hai affermato di avere una risposta a una domanda che mi potrebbe veramente sconvolgere. Hai detto che volevi gettare le «basi». Adesso mi stai dicendo che mi rivelerai che cos'è la «Domanda Sacra», ma solo dopo «aver posto alcune basi». Mi stai veramente incuriosendo.

Be', la morte è affascinante. È emozionante, affascinante e assolutamente meravigliosa.

Allora, se Dio era là ad accogliere la mamma, dimmi, com'era? Voglio dire, quando Ti incontrerò, Ti riconoscerò?

Come vorresti che fossi?

Tu sarai come io voglio che tu sia?

Sì. Come in tutto il resto, avrai qualunque cosa tu scegli. Sì, sì, e ancora una volta, sì.

Se decidi di volere che lo assomigli a Mosè, assomiglierò a Mosè. Se ti aspetti che lo assomigli a Gesù, sarò come Gesù. Se desideri che sia come Maometto, allora sarò come Maometto. Assumerò ogni forma che tu ti aspetti, o che ti faccia sentire a tuo agio in Mia Presenza.

E se non ho nessuna idea dell'aspetto di Dio?

Allora sarà una sensazione. Sarà la sensazione più bella che tu abbia mai provato. Ti sentirai come se fossi immerso in una luce calda e avvolgente, come se fossi abbracciato dall'amore.

o potresti sentirti come se fossi racchiuso in un bozzolo, o sospeso in un involucro ardente, senza peso, di assoluta, incondizionata benevolenza. Vivrai questa stessa sensazione anche se dovessi apparirti con un aspetto fisico. Alla fine, quell'aspetto si scioglierà in una sensazione, e non avrai più bisogno di vedermi sotto nessun tipo di forma o aspetto particolari.

Ma adesso ricorda ciò che ho detto. È impossibile morire senza Dio, ma non è impossibile pensare di far/o. Puoi pensare qualunque cosa desideri nel secondo stadio della morte. Allora, l'energia della mia Essenza Pura può circondarti e puoi decidere di rifiutarla, minimizzare l'esperienza, considerarla un'allucinazione, o trascurarla del tutto.

Non lo farei mai. Perché dovrei?

Lo hai fatto molte volte nella tua vita. Che cosa ti fa pensare che non potresti farlo anche dopo la morte?

Perché lo saprei meglio. Quando sarò morto, spero di saperlo meglio. Inoltre, quando sarò morto, mi spiegherai che Tu sei Dio, e che io sono amato, e che l'esperienza che sto facendo sei Tu, che mi accogli a Casa.

AscoltaMi.

La morte è un momento di creazione. C'è un assestamento di energia nel momento che chiami «morte», che regola *l'energia con cui accedi a quel momento*, provocando un effetto di duplicazione nel mondo incorporeo in cui sei appena entrato, in modo che tu possa *continuare a vivere l'esperienza che hai creato*, anche con il passaggio in un altro regno.

Lo stesso processo avviene alla nascita, ma al contrario. Quando nasci, l'energia che hai portato con te dal regno spirituale viene trasformata in materia grazie a questo processo di regolazione dell'energia, provocando un effetto di duplicazione nel mondo fisico in cui sei appena entrato.

Ricorda quanto ti ho detto prima: la morte è un passaggio e l'energia con cui l'attraversi determina quello c'è dall'altra parte. Adesso puoi ri-creare qualcosa di nuovo in qualsiasi momento desideri (così come puoi nella tua vita), ma all'inizio vi troverai ciò che ti aspetti di trovarci.

Se non credi in Dio, ed entri nella morte non credendo in Dio, Dio sarà là e tu non Lo sperimenterai, *non più di quanto tu abbia fatto nella tua vita*.

Devi sapere che Dio è presente per sperimentare che Dio è presente.

Se guardi un fiore e sai che Dio è lì, Lo vedrai lì. Altrimenti non vedrai altro che un fiore. Potresti vedere anche un'erbaccia.

Se guardi negli occhi un'altra persona e sai che Dio è lì, Lo vedrai lì. Altrimenti non vedrai che un altro essere umano. Potresti vedere anche un carnefice.

Se ti guardi negli'occhi allo specchio e sai che Dio è lì, allora Lo vedrai lì. Altrimenti non vedrai altro che una persona che sta cercando di scoprire chi c'è lì. Potresti vedere anche una persona che non ha la risposta alla domanda.

Vuoi dire che Dio non mi salva dalla mia «ignoranza»?

Dio ti salva ogni giorno dalla tua «ignoranza». Lo sai?

Immagino di sì.

Veramente?

Be', qualche volta.

È lo stesso subito dopo la morte. Alcune volte le persone lo fanno, altre volte no. E come sai, sarà così anche per te.

Che notizia ! Mi aspettavo sicuramente di più di questo. Mi aspettavo che dicessi che la presenza di Dio nell'aldilà avrebbe agito come un «annullamento», eliminando tutte le idee d'ostacolo e riempiendo il momento di Gloria Assoluta.

Dio riempirà il momento di Gloria Assoluta, perché non c'è niente di più glorioso dell'Atto di Creazione Pura, e al momento della tua morte Dio ti permetterà di creare qualsiasi esperienza desideri.

Questo è ciò che accade nel secondo stadio della morte. Nel terzo stadio verrai a conoscenza di una Verità più grande su di te, e ricorderai di nuovo come crearla.

Perché sei una parte di quel Dio di cui stai parlando. Ma anche se continuerai a credere di non esserlo, potrai comunque creare qualunque esperienza desideri.

E adesso, sappi questo: la Tua primissima esperienza dopo la morte è qualcosa che crei qui e adesso, e che continuerai a creare là e allora, con il tuo pensiero e la tua speranza.

La speranza gioca un ruolo?

Ricorda quello che ti ho detto prima. Se speri ardentemente che qualcuno venga in tuo aiuto, sarai circondato dai tuoi cari e dagli angeli. Se speri ardentemente di incontrare Maometto, Maometto ti guiderà. Se speri ardentemente che Gesù sia lì, Gesù ci sarà. O Hare Krishna. O il Budda. O semplicemente l'Essenza dell'Amore Puro.

La speranza gioca un ruolo meraviglioso nella «morte» e nella «vita». (Sono la stessa cosa, ovviamente.) Non perdere mai la speranza.

Mai. La speranza è l'espressione del tuo più grande desiderio. È l'annuncio del tuo più grande sogno. La speranza è il pensiero, reso Divino.

Che magnifica osservazione! *La speranza è il pensiero, reso Divino.* Che affermazione davvero meravigliosa!

Visto che quell'affermazione ti piace tanto, ecco la «Formula in Cento Parole per Tutta la Vita» che ti ho promesso.

Ah, sì, una delle tue promesse rimandate.

La speranza è "accesso al pensiero, e il pensiero è l'accesso al sapere, il sapere è l'accesso alla creazione, e la creazione è l'accesso all'esperienza.

L:esperienza è l'accesso all'espressione, "espressione è l'accesso al divenire, il divenire è l'accesso all'attività di tutta la Vita e l'unica funzione di Dio.

Ciò che speri, alla fine lo penserai, ciò che pensi, alla fine lo saprai, ciò che sai, alla fine lo creerai, ciò che crei" alla fine lo sperimenterai, ciò che sperimenti, alla fine lo esprimerai, ciò che esprimi, alla fine lo diventerai.

Questa è la Formula per tutta la Vita.

È così semplice.

Adoro quando le informazioni sulla vita ci vengono date in maniera così succinta. Che dono! Poeti come

Robert Frost ci hanno fatto questo dono. E anche compositori di canzoni. E drammaturghi. E narratori. E messaggeri ,e insegnanti. Adoro anche quello che un'altra poetessa, Lisel Mueller, ha scritto nella sua poesia intitolata *Hope*, speranza.

Lei dice che la speranza «è il movimento che corre dagli occhi alla coda di un cane». Non è fantastico? Non è tutto racchiuso in quella frase? Ecco un estratto del suo lavoro:

Speranza...

...è il movimento che corre
dagli occhi alla coda di un cane,
è la bocca che gonfia i polmoni
del bambino appena nato.
È il dono singolare
che non possiamo distruggere in noi stessi,
l'argomento che rifiuta la morte,
il genio che inventa il futuro,
tutto ciò che sappiamo di Dio.

16

Voi sperimentate un mondo tridimensionale, ma non vivete in uno solo. La Realtà Ultima è di gran lunga più complessa di quanto immaginate.

ALLORA torniamo di nuovo all'idea che lo stato mentale di una persona al momento della morte è l'esperienza che la sua anima troverà «dall'altra parte».

Sì, è esattamente ciò che sto dicendo, che ho detto infinite volte.

Sì, ma continuo a tornarci su perché c'è qualcosa di quell'affermazione che non mi convince, e ho cercato di scoprire che cosa sia. Adesso penso di averlo capito.

Per favore, dimmelo.

Quell'idea non lascia molto spazio al conforto per coloro che si avvicinano alla morte senza speranza, coloro che si trovano in uno stato di paura, terrore, apprensione, autorecriminazione o dubbio, né per le loro famiglie. .

Ho capito. Ho capito che cosa intendi.

Voglio dire, non sono molte le persone che muoiono così tranquillamente e serenamente come suggerisci Tu per vivere un'esperienza gloriosa. Mi verrebbe da pensare che più persone muoiono in... come posso dire? apprensione quanto meno, se non in una condizione di paura, o terrore, o confusione, o choc di fronte alla subitanità dell'evento, come in un incidente, o che altro...

Capisco la tua preoccupazione. Ma il conforto proviene dal sapere che tutte le anime trovano pace, gioia e amore. Tutte le anime passano al terzo stadio della morte, il momento di fusione con l'Essenza.

Nel frattempo, non esiste una cosa come il «dolore», emotivo, fisico, o spirituale, nell'«aldilà». Prima ho affermato che anche coloro che immaginano di andare all'«inferno» e che ci vanno spontaneamente, non soffrono. Semplicemente, si osservano mentre vivono quell'esperienza, ma senza alcun legame emotivo con essa.

Mi hai detto che era un po' come guardare un video istruttivo.

Esatto. È quello il livello di distacco esistente. Semplicemente ti concedi l'esperienza allo scopo di rivederla, ricavandone tutta la saggezza ricavabile, ma senza soffrire. Nella vita dopo la «morte» non esiste la sofferenza.

E allora che cosa esiste? C'è qualcosa? La gioia? La felicità?

C'è tutto questo. Non c'è niente di negativo.

Niente di negativo ?

Non una sola cosa.

Ma io pensavo che avessi detto che le persone sperimentano esattamente ciò che si aspettano di sperimentare.

Esatto.

E se le persone si aspettano di soffrire? Che cosa succede a una persona che sceglie di soffrire, che sente che quello è l'unico modo per «guadagnarsi la via» che conduce al paradiso, o per «pagare per i suoi peccati»? Pensavo che avessi detto che un'anima può sperimentare ogni cosa desideri sperimentare dopo la morte.

Ciò che ho detto è vero. E quindi sperimenteresti la sofferenza, oppure non lo faresti.

Perché è come hai detto prima: stai solo guardando e non ti identifichi con il «sé», che sta vivendo l'esperienza?

Sì, e anche perché se potessi identificarti con la parte di te che sta vivendo l'esperienza, non lo faresti.

Ti stai rendendo conto che mi stai lasciando indietro...

Lascia che ti ricordi una cosa, detta in precedenza, che potrebbe spiegarti tutto ciò più approfonditamente.

Sì, sarebbe meglio. Adesso una bella spiegazione sarebbe veramente utile.

Nel momento in cui non accade niente che l'anima non sperimenti come desiderabile, il pensiero che ciò non sia desiderabile fa sì che l'esperienza interiore dell'anima venga istantaneamente alterata. E quindi non c'è nessuna sofferenza. Neanche per quegli individui che immaginano con tutte le forze di dover essere puniti.

Creerebbero l'esperienza della loro immaginazione, ma non la vivranno come l'hanno immaginata, per il semplice motivo che non appena cominciano l'esperienza, scelgono di non farla.

Anche se è quello che pensano di volere veramente?

Il livello di Consapevolezza nell'aldilà esclude la possibilità che qualcuno scelga ostinatamente ciò che non è reale. E l'anima saprebbe e comprenderebbe immediatamente che il concetto, l'idea e l'esperienza della «sofferenza» non sono reali.

Nel primo stadio della morte, l'anima capisce che il corpo in cui ha trascorso la vita fisica non è reale. Ossia, non è ciò che l'anima è veramente. Nel secondo stadio della morte, l'anima capisce che la mente, con tutti i suoi pensieri, non è reale. Ossia, non è ciò che l'anima è veramente.

TUTTI i pensieri della mente limitata che emergono dalla prospettiva limitata dell'esperienza umana vengono compressi enormemente nel secondo stadio della morte, proprio perché la prospettiva dell'anima nell'aldilà non è

molto più ampia e tanto diversa da com'era quando l'anima era nel corpo.

È dal luogo di questa prospettiva ampliata che l'anima comincia a creare e sperimentare se stessa. Non appena l'anima capisce e si rende conto di non essere un corpo, la sua prospettiva cambia enormemente, come puoi immaginare. È questo, in effetti, a spingere l'anima nel terzo stadio della morte, quando tutti i pensieri, non solo quelli «cattivi», ma anche quelli riguardanti il «paradiso», rimangono indietro, e viene sperimentata la Realtà Ultima.

E allora, anche nel caso della persona che crede sinceramente di dover soffrire, di meritare di soffrire, che quella sofferenza è l'unico modo di redimersi agli occhi di Dio, l'idea della redenzione, e della sofferenza come mezzo per raggiungerla, diventa insignificante nella prospettiva crescente dell'anima.

L'anima può osservare se stessa mentre cerca di soffrire nel suo inferno autocreato, ma presto capirà che creare quell'esperienza non è importante.

Non pensavo che ci sarebbe stato qualcosa d'impossibile per un'anima che esprime Se Stessa come Creatrice della Sua Realtà Personale.

Non si tratta di essere impossibile. Si tratta di essere insignificante. L'anima non avrebbe motivo di creare determinate esperienze, oltre al fatto di «ricordare» che è coinvolta. Una volta che l'anima ha ricordato che la sofferenza non è una realtà, ma semplicemente

un'esperienza creata nella mente umana, avrà raggiunto ciò che cercava di raggiungere con la creazione del suo inferno personale, e da quel momento in avanti l'esperienza sarà priva di importanza.

Questo perché, in un certo senso, l'anima «sa troppo» per ricavare qualcosa di più da tali esperienze. Sarebbe come se un illusionista eseguisse i suoi trucchi infinite volte davanti a un pubblico rappresentato solo da una persona: se stesso.

In effetti sarebbe piuttosto difficile per un illusionista continuare a essere interessato ai suoi trucchi. .

Sarebbe più che difficile. Sarebbe impossibile. È in quel senso, in quel contesto, che si potrebbe dire che per l'anima è impossibile soffrire.

Ma neanche per un brevissimo momento? Neanche mentre sta decidendo se è interessata o meno?

No. Assolutamente, no.

Non esiste un «brevissimo momento». La tua domanda nasce all'interno della realtà di ciò che chiamate «tempo», in cui gli eventi accadono sequenzialmente. Ma tutti gli eventi descritti, che accadono a un'anima dopo la morte, avvengono nello stesso identico istante.

Aspetta un attimo. Tu, proprio Tu mi hai detto che avvengono per «stadi». Primo stadio, secondo stadio, e così via.

È esatto, stando alla tua terminologia. Ma quegli stadi vengono sperimentati simultaneamente, e ogni nuova esperienza «cancella» la precedente. E quindi, è come se la precedente non fosse mai avvenuta. Tu «sei» ciò che «sei» Proprio Adesso, è come se tu *non fossi mai stato nient'altro*.

Mi. spiace, ma non ha senso. Hai appena smesso di avere senso.

La difficoltà consiste nel parlare in termini terreni di una situazione, un'esperienza che è estranea a questo mondo. Lasciami dire solo che tutti gli eventi accadono sequenzialmente e simultaneamente.

Questo ha ancora meno senso ! Le cose succedono sequenzialmente o simultaneamente. Non possono in entrambi i modi.

Non possono?

Ti sto dicendo che tutta la vita è entrambi.

Tutta la vita è «sequenziale» e «simultanea»?

Esatto.

Be', mi stai davvero mandando in confusione. Non riesco a concepirlo nella mia realtà.

Riesci a concepirne la possibilità? Puoi allargare la tua mente in modo da essere in grado di concepirne la possibilità?

Non esiste un termine per questa esperienza nella tua lingua, per cui dovremo inventarne uno. Diciamo che tutta la vita è «sequentanea». È «sequenziale» e «simultanea», contemporaneamente.

Non so che cosa dire. Immagino che tutto e niente sia possibile, e desidero davvero ammettere che non so tutto quello che c'è da sapere sulla Realtà Ultima, ma posso solo arrivarci. Anche se ci arrivassi *concettualmente*, non riesco a immaginare di *sperimentarlo* personalmente. Non riesco a immaginare l'esperienza di ciò.

Vediamo se riesco a trovare altre parole (parole «vere») con cui spiegartelo, o al meno rendertelo più chiaro.

Bene, perché ho bisogno d'aiuto, e ne ho bisogno subito. O dovrei dire, ne ho bisogno *sequentaneamente*.

Perfetto. È perfetto!

Adesso immagina insieme a me una realtà in cui il tempo non esiste. Non nel modo che pensi tu. Esiste solo un momento, il Momento d'Oro di Adesso.

Tutto quello che è accaduto, sta accadendo e accadrà... sta accadendo Proprio Adesso.

Ciò è vero per tutte le tue vite, non solo per la parte di esperienza che tu chiami «Questa Particolare Vita», o l'aldilà. La differenza è che, nell'aldilà, lo sai. Lo sperimenti.

Okay, ma aspetta un secondo. Hai appena detto che tutte le mie vite stanno avvenendo simultaneamente. Tu intendi tutte le mie incarnazioni, giusto?

Sì. Ma intendo anche i numerosi passaggi attraverso questa incarnazione.

Vuoi dire che attraverso questa vita più di una volta?

Esatto. E simultaneamente si verificano molte possibilità ed esperienze.

Ma se ogni cosa avviene simultaneamente...cio significherebbe che dovrebbero esistere «realità alternative». Mi stai dicendo che esistono i cosiddetti «universi paralleli», che girano intorno al nostro, in cui l'«io» che è «me» sta vivendo un'altra esperienza?

Sì.

Be', all'inizio mi hai detto che alcune parti di questa conversazione a molti sarebbero sembrate bizzarre, e stai sicuramente mantenendo la tua promessa. Molta gente direbbe che l'ultimo scenario è pura e semplice fantascienza.

Ma non lo è. Come ho detto prima, questa è scienza.

Anche questa è scienza? Parlare di realtà alternative è scienza?

Pensi di vivere in un mondo che ha solo tre dimensioni? Chiedilo a un qualunque fisico.

Non viviamo in un mondo tridimensionale?

Tu sperimenti un mondo tridimensionale, ma non ci vivi.

Che cosa significa?

Significa che la Realtà Ultima è molto più complessa di quanto tu possa mai aver immaginato. Significa che qui vi è molto di più di quello che incontrano gli occhi. Ti ho detto che TUTTE le possibilità esistono contemporaneamente. Stai scegliendo la possibilità che adesso desideri sperimentare da un campo multidimensionale di infinite possibilità. E c'è un altro «te» che fa scelte diverse, proprio qui, proprio adesso.

Un altro me?

Esatto.

Vuoi dire che «io» esisto multidimensionalmente? .

Sì.

17

*Non c'è niente di misterioso riguardo all'universo,
una volta che guardi dritto a esso.*

SIAMO finiti ancora una volta in un'area completamente diversa da quella che pensavo avremmo esplorato. Per quanto affascinante, ha importanza per il mio argomento, cioè la vita che sto sperimentando, e la mia morte?

Tutto si collega qui. Non un solo fatto riguardo la vita e ciò che chiami «morte» rimane isolato: Sono tutti importanti.

Okay, allora rispondi a questa domanda: se tutto capita contemporaneamente, com'è possibile per «noi» sperimentare eventi come se stessero accadendo in modo isolato, sequenzialmente?

Sta tutto nel modo in cui scegli di guardarli. Ed è un'informazione estremamente pratica sul tuo attuale passaggio attraverso questa vita.

La tua esperienza viene creata da ciò che guardi. O, più correttamente, dal modo in cui ti muovi nello SpazioTempo.

Prego?

Lascia che ti faccia un semplice esempio, per vedere se riesco a fartelo capire meglio.

Mio Dio, *per favore*. Sto cercando di seguirTi più che posso, ma ho bisogno di un appiglio.

Okay. Diciamo che sei entrato in una stanza. È enorme e riccamente ornata. Forse è la biblioteca di una casa arredata fastosamente.

Bene, riesco a immaginarmela.

Tu entri nella stanza e «all'inizio» noti degli oggetti. Magari in un angolo ci sono un paio di statue di nudi umani più grandi del naturale. Ovviamente catturano la tua attenzione. Ti muovi verso di loro per esaminarle. O forse c'è qualcos'altro ugualmente impressionante, attorno. Un enorme orso impagliato. O una TV con schermo panoramico che strepita dalla parete di fianco. Subito la tua attenzione si sposta lì. Immediatamente la tua mente si sposta lì.

Okay. Riesco a immaginarlo.

Adesso cominci a guardarti intorno, e a vedere altre cose, meno impressionanti. Infine, ti muovi verso una libreria nel mezzo della stanza. " tuo sguardo si focalizza su un determinato titolo che compare sulla copertina di un libro nel centro dello scaffale di mezzo, esattamente di fronte a te. È per quello che sei entrato in quella stanza. Le statue

hanno catturato la tua attenzione e ti sei mosso verso di loro, ma è per quello che sei venuto qui.

Descrivendo questa scena a qualcun altro, più tardi, potresti sentire te stesso dire: «Alla fine era lì! Proprio quello che stavo cercando!»

Ovviamente non esiste un «alla fine» in questa situazione. Avresti potuto semplicemente dire: «All'inizio era lì!»

Il libro desiderato è sempre stato lì, ad aspettare che tu lo vedessi. Non si è mostrato «dopo». Anzi, non si «è mostrato» affatto. Non è arrivato in un determinato «momento». È stato lì tutto il tempo. Tuttavia tu non lo hai visto, perché non lo stavi guardando. Non ti sei mosso verso di lui.

Ma tutto in quella stanza era lì. Tutto esisteva simultaneamente. Tu hai visto che cosa c'era, lo «hai scoperto», e poi lo hai sperimentato, sequenzialmente. Per questo il momento era veramente «sequenziale».

Ho capito. Ho capito come sarebbe potuto sembrare.

Una cosa non «appare all'improvviso» quando la vedi. Il tuo vedere la fa «apparire» improvvisamente a TE. Gli esperti di fisica quantistica di base direbbero che niente esiste finché lo vedi. Il tuo vedere fa apparire le cose. Ma la scienza più avanzata adesso sa che anche questa non è l'affermazione ultima di come funzionano le cose.

Nella Realtà Ultima le cose ci SONO prima che tu le veda. Ossia, in tutti i momenti esistono numerose possibilità. Ogni risultato concepibile di ogni situazione concepibile esiste proprio qui, proprio adesso, e sta avvenendo proprio qui, proprio adesso. " fatto che tu ne veda solo uno non «lo fa apparire là», in senso letterale, lo fa apparire «qui», *nella tua mente*.

Ma *quale* realtà di quelle che esistono è quella che faccio apparire nella mia mente?

Quella che scegli di vedere.

E che cosa fa sì che io scelga di vederne una piuttosto che un'altra?

Ora, questa è la domanda, vero? Che cosa fa sì che tu scelga di vedere una realtà piuttosto che un'altra?

Quando superi una persona stesa sul marciapiede, arruffata, con la barba, che tracanna vino da una bottiglia, che cosa fa sì che tu veda un «barbone di strada» anziché un «santo da marciapiede»? Quando vedi un avviso scritto del tuo datore di lavoro che dice che sei stato «ridimensionato», che cosa ti fa scegliere di vedere un'«orribile catastrofe» anziché una «magnifica opportunità»? Quando vedi un servizio televisivo su un terremoto o uno tsunami, con migliaia di vittime, che cosa ti fa scegliere di vedere una «calamità» anziché la rappresentazione della «perfezione»?

Che cosa ti fa scegliere una cosa piuttosto che l'altra?

La mia idea riguardo a essa?

Proprio. E anche la tua idea riguardo a te stesso.

Questo mi ricorda la storia di Don Chisciotte, il quale vede il mondo con occhi differenti, occhi che «bruciano per il fuoco della visione interiore», per dirla con le parole di una canzone del musical di Joe Darion. Don Chisciotte concepisce «i progetti più strani mai immaginati...per diventare un cavaliere errante e partire per il mondo, aggiustando tutto quello che è sbagliato».

Trova una scodella per farsi la barba e se la calca in testa capovolta come fosse un elmo, indossandola orgogliosamente. Incontra una donzella che fa la contadina, Aldonza, e in lei vede Dulcinea, la dama dei suoi sogni. Le chiede un pegno da portare con sé in battaglia, e quando lei irrisoriamente gli lancia uno strofinaccio, lo vede come se fosse la sua sciarpa, e se lo porta al cuore. Galoppa via dichiarando: «lo sono io, Don Chisciotte, il Signore della Mancina. Il mio destino mi chiama e io vado!»

Ed è tutta una sua invenzione.

Qual è allora il tuo destino? Come vivrai la tua vita? Come vedrai le persone, i luoghi e gli eventi di essa? E come si rivelerà tutto ciò?

Sei Tu Dio. Dimmelo Tu.

Dipenderà da come guarderai tutto ciò.

Sai qual è la cosa incredibile? Per quanto pazzesco, penso di capire, effettivamente.

Certo che capisci, perché è tutto molto naturale. La tua anima capisce tutto questo, compresa la «sequentaneità», perfettamente. La tua anima sa che esistono tutte le realtà. l'uomo sul marciapiede è sia il barbone di strada., sia il santo da marciapiede. Aldonza è sia la contadina, sia la bella dama. Tu sei sia la vittima, sia il carnefice, e sei stato entrambe le cose nella tua vita. E nessuna è reale. *Nessuna*. Stai inventando tutto. Tu crei la tua esperienza decidendo quale parte di Tutto Ciò che È scegli di guardare. E ti può benissimo capitare di guardare oltre qualcosa che stavi tentando di trovare.

Fratello, l'ho capito. Alcune persone mi dicono che stanno cercando il compagno perfetto, ma quando viene mandata loro quella persona dal cielo, non la vedo

no, perché sono troppo distratti da cose come l'apparenza, o da quelli che descrivono come difetti. Don Chisciotte ha visto la contadina come una bella dama, e lei lo è diventata.

Questo guardare oltre qualcosa si applica anche agli oggetti materiali. Non sai quante volte ho cercato un oggetto che si trovava proprio davanti a me, ma a causa di questa o di quella distrazione, non l'ho guardato. Ho guardato oltre! E allora lascio la «stanza» (quel momento nella mia vita) dicendo a tutti i presenti: «Non c'è. Ve l'ho detto, non è lì!» Poi, con mio grande sgomento, qualcuno

entra nella stanza e torna trionfalmente con in mano proprio ciò che avevo giurato di non trovare da nessuna parte!

Questo è quello che fa un maestro. Un maestro spirituale è uno che entra nella stanza e vede ciò che giuri che non ci sia.

Spesso ho sentito persone dire, anzi, spesso ho sentito me stesso dire: «Come diavolo ci è finita qui questa cosa!»

I maghi conoscono questo principio alla perfezione. Dicono che «la mano è più veloce dell'occhio». Eseguono i loro trucchi proprio di fronte a te. Non c'è nessuna illusione. Ma i maghi sanno che a te sembrerà un'illusione a causa del punto che stai guardando.

Il segreto del lavoro dei maghi è mantenere continuamente il tuo sguardo lontano dalla magia che viene eseguita.

Non è un caso che i maghi e i maestri spirituali siano stati considerati spesso in maniera molto simile, e che siano chiamati «mistici». I termini mistico e magico sono spesso usati insieme per descrivere una particolare persona o esperienza.

I mistici sono persone che vedono cose che tu non vedi. Non guardano lontano dal punto in cui viene eseguita la magia, ma piuttosto dritto a esso.

Non c'è niente di misterioso riguardo all'universo una volta che guardi dritto a esso, una volta che lo vedi

multidimensionalmente. Tuttavia, per la maggior parte delle persone non è facile a farsi, a causa della loro prospettiva limitata.

Tu sei entrato con un corpo nello Spazio e nel Tempo, vedendo, percependo, e muovendoti nelle direzioni limitate verso cui il corpo è in grado di muoversi. Ma il tuo corpo non è Chi Sei, bensì qualcosa che hai. Il Tempo non è qualcosa che passa, ma qualcosa che tu attraversi, come attraverseresti una stanza. E lo Spazio non è affatto lo (spazio», come in «un luogo dove niente esiste», perché non esiste nessun luogo simile.

Il Tempo È. Si dice che il tempo «scorra» ma il tempo, in realtà, non va da nessuna parte. Sei tu che vai avanti, tu che ti «muovi attraverso il tempo», tu che crei l'illusione del «passare del tempo» così come tu passi attraverso l'Unico Momento che Esiste.

E l'Unico Momento che Esiste è eterno, e allora, a mano a mano che lo attraversi, hai la sensazione di stare letteralmente «passando il tempo», perché lo stai facendo.

Il tempo è qualcosa che noti sequenzialmente, mentre in realtà esiste simultaneamente in tutti gli spazi. Spazio e Tempo sono sequentanei.

Mentre ti muovi lungo i Corridoi del Tempo, sperimenti che lo SpazioTempo è vasto. L'«Unico Momento che Esiste» è chiamato *CONTINUUM* Spazio-Tempo proprio perché questa realtà dello spazio/tempo *continua a essere sempre*.

Tu, in quanto Spirito Puro, puoi muoverti attraverso la Realtà Singola (a volte chiamata Singolarità) in cerchi eterni, mentre continui a sperimentare il tuo Sé. Tu SEI la Singolarità. Tu sei la materia di cui è costituita. L'Essenza Pura. L'Energia. Tu sei un'*individuazione* di questa Energia e di questa Essenza. Tu sei un'«Individuazione della Singolarità».

La Singolarità è ciò che alcuni di voi chiamano Dio. L'Individuazione è ciò che alcuni di voi chiamano Tu.

Puoi separarti dal tuo Sé e muoverti attraverso la Singolarità in numerose direzioni. Questi movimenti mutevoli nel Continuum SpazioTempo li chiami «vite». Esse sono i Cicli del Sé che rivelano il Sé AL Sé tramite la Ciclicità, DEL Sé ATTRAVERSO il Sé.

Mi hai steso. Nessuno mi ha mai spiegato tutto ciò in questo modo.

Be', riguarda il Tempo.

Oh, astuto. Sei astuto.

Grazie.

Allora, fammi vedere se posso trasmettere tutto al mio Sé individuale e avere una prospettiva di tutto ciò. Noi esseri umani siamo l'«individuazione della singolarità che sperimenta la vita sequenzialmente e simultaneamente» .

È così. Hai capito bene.

Mi stai prendendo in giro? Hai sentito che cos'ho appena detto? Ho appena DETTO:

Noi siamo l'individuazione della singolarità che sperimenta la vita sequenzialmente e simultaneamente.

Sì, e io ti ho appena detto che hai capito bene.

Terribile. Sono nel Paese delle Meraviglie. Sono appena caduto nella tana del Bianconiglio.

18

È tua intenzione conoscere pienamente te stesso attraverso l'esperienza non parzialmente.

LASCIA che ti faccia una domanda diretta. Ha a che fare con la vita dopo la morte.

Okay.

Se noi siamo l'Essenza Eterna, e ci muoviamo attraverso la Singolarità che chiamiamo Spazio e Tempo, in un Ciclo continuo e *infinito* del Sé Attraverso il Sé, come sperimenteremo, allora, la vita eterna con Te, CON DIO, come ci hai promesso?

Bella domanda.

E la risposta?

Questo Ciclo continuo del Sé che tu hai descritto È la vita eterna con Me di cui ti ho parlato. Stai sperimentando «la vita eterna con Dio» proprio adesso.

Qual è, allora, il ruolo della morte in tutto ciò? Stai dicendo che questo è il paradiso? Questo Ciclo infinito, in evoluzione è come sembra? Sperimenteremo mai la tua

«unicità» di cui si è scritto? E che dire di quei momenti di Gioia Pura su cui i mistici hanno cantato preghiere, quando la singola anima si riunisce con il Tutto?

Prima che la nostra conversazione finisca, ti verrà descritto quel momento. La tua sete verrà placata. Come per le altre domande, il Movimento dell'Individualità attraverso la Singolarità non finisce mai, ma continua in cicli, come ti è stato descritto.

Cicli che avvengono sequenzialmente, perché un ciclo È sequenziale per definizione, no? Ma questi cicli avvengono anche simultaneamente.

Esatto. Tutto avviene contemporaneamente, ma «sembra» accadere in sequenza.

Tu usi quella che chiami «morte» come mezzo per segnare l'inizio e la fine di queste sequenze e per ricostituire il tuo Sé tra l'una e l'altra. La «morte» è uno spostamento di energia che provoca enormi fluttuazioni nel ritmo e nella frequenza della vibrazione del tuo essere, spingendoti avanti e indietro tra quella che chiameresti vita fisica e spirituale.

Tuttavia, non hai bisogno della «morte» per muoverti nel Continuum Spazio-Tempo e sperimentare il tuo Sé a livelli diversi.

Non ho bisogno della «morte»?

Non se definisci «morte» l'abbandono del corpo fisico. Potresti fare l'esperienza più profonda del tuo sé spirituale

e rimanere con il tuo corpo fisico. Non è necessario abbandonare la fisicità per sperimentarla. E potresti fare

l'esperienza più profonda del tuo sé fisico mentre viaggi nel regno spirituale.

Posso portare il mio corpo con me nel regno spirituale ?

Certo che puoi.

Allora perché non potrei farlo sempre? Perché mai «morire»?

Rimanere in un corpo fisico per tutta l'eternità non servirebbe allo scopo dell'Eternità Stessa.

No?

No.

Perché no?

Perché lo scopo dell'Eternità è fornirti un Campo Contestuale di Atemporalità all'interno del quale offrirti un'opportunità di Esperienza Eterna e Varietà Illimitata dell'Espressione di Chi Sei.

Non pianteresti solo un fiore nel tuo giardino. Per quanto possa essere bello quel fiore, per quanto possa essere eccezionale la sua fragranza, è attraverso la varietà d'espressione che la creazione che tu chiami «fiori» può sbocciare pienamente.

Il tuo scopo è conoscere te stesso attraverso la tua esperienza, pienamente, non solo parzialmente.

Continuare a esistere con una forma fisica nell'Eternità non servirebbe a tale scopo.

Tuttavia, non ti preoccupare. Cambiare forma non genererà un'esperienza di perdita, perché puoi tornare a qualsiasi forma fisica in qualunque momento desideri.

Posso riacquistare la mia forma precedente?

Sì, e lo fai spesso, per sperimentare quella particolare espressione di Te in un modo nuovo e più grande.

Ciò è descritto, in alcune delle vostre tradizioni religiose, come la seconda venuta del Cristo, anche se molti di voi hanno immaginato che possa avvenire e avverrà per una sola persona. Il fatto è che ognuno di voi potrebbe sperimentare il suo Sé come Il Cristo e, per la verità, tutti voi avete il potenziale di farlo in ogni momento.

Puoi abbracciare la tua Condizione di Figlio in ogni istante, e farlo nel momento in cui ti rendi conto di Chi Sei Veramente. A quel punto sarai fiorito completamente nel giardino della vita. Questo è il Giardino del Paradiso, di cui avete scritto nelle vostre mitologie.

Per questo ti muovi attraverso i cicli della vita.

Questi cicli avvengono simultaneamente per le molte Individuazioni che costituiscono la Singolarità, che è l'Anima Unica.

Ti puoi muovere nello Spazio-Tempo in diverse aree e, come ho detto prima, puoi muoverti anche nella stessa area (lungo lo stesso Tunnel del Tempo) più di una volta.

Sì, e mi hai fatto girare la testa l'ultima volta che l'hai detto. Adesso sta girando di nuovo.

Okay. Penso che presto le parole ci tradiranno completamente. Vediamo adesso se una rappresentazione mentale potrebbe aiutarti a concettualizzare quello che stiamo dicendo.

Sto per creare una metafora. La potrai usare per il resto della tua vita. Pertanto è importante capire che questa non è la verità letterale, ma una metafora. Le cose non stanno in questo modo, questa è una metafora. Ma le metafore possono essere estremamente utili quando «il modo in cui stanno le cose» non può essere spiegato facilmente con parole che capiresti, o addirittura quando *non ci sono parole per farlo*.

Le metafore, come le parabole, possono aiutare a comprendere l'incomprensibile. Per questo tutti i grandi maestri le hanno usate.

Allora chiamiamola la *Metafora Meravigliosa*.

Bene. Okay.

Ora...

19

Hai pensato di aver bisogno di molto per essere felice, e anche per sopravvivere. Tutto sbagliato.

Crea nella tua mente l'immagine di una bella mela rossa, succosa e tondeggiante. Chiamala «Tempo», e chiama il suo interno «Spazio».

Mi riesce difficile pensare all'interno della mela come allo «spazio», perché c'è molta Materia lì.

Se tu vedessi quanta Materia c'è in quello che chiamate «spazio extra-atmosferico» non avresti nessun problema. In proporzione, le molecole di quella mela immaginaria sono distanziate almeno quanto la materia solida del cosmo.

Okay...

Adesso immagina di essere un microbo infinitesimale, piccolo ma molto vivace, che si muove lungo un tunnel di questa mela.

In questa metafora le pareti del corridoio sono il Tunnel del Tempo. Lungo il corridoio vi sono segni che rendono tutti i millimetri della parete diversi gli uni dagli altri.

Riesci a immaginare questo Tunnel del Tempo con i suoi numerosi segni?

Sì, mi sono creato un'immagine.

Bene. Adesso noti che, mentre attraversi il tunnel, il tempo non passa. Sei TU a passare attraverso il TEMPO.

Oh, perbacco, adesso ho capito. L'hai detto prima e l'ho capito adesso. Amico, un'immagine vale più di mille parole. E che rovescio interessante presenta questa immagine. È tutto un capovolgimento concettuale.

Mantieni questa idea. Continua a vedere che il Tempo non va da nessuna parte. Proprio adesso il Tempo è «al suo posto». È statico, stabile, stazionario. È sempre lì, proprio lì dov'è adesso. Ovunque tu ti trovi nel tempo, è sempre Adesso.

Sei tu che sei in viaggio. Ti stai muovendo attraverso il tempo.

Okay, ho capito. Sto mantenendo questa immagine. Mi sto muovendo attraverso il Tempo.

Adesso immagina che il microbo che chiamiamo «tu» sia parte della mela.

Prego?

Immagina di essere una minuscola parte, un atomo, se vuoi, della mela stessa. Quindi ti muoveresti attraverso te stesso, giusto?

Sì, credo di sì. Suppongo di sì.

Tu sei un atomo di questa mela, una parte di te stesso che si muove attraverso te stesso. Potresti dire, allora, che questa è la mela dell'atomo.

Ingegnoso. Continui a essere infinitamente ingegnoso.

Be', sto cercando di usare immagini e parole che ti aiuteranno a crearti un'idea indelebile nella mente:

Ci sei riuscito.

Bene.

Ora, stai andando dall'esterno all'interno della mela, dalla parte più esterna alla parte più interna del Sé. Riesci a raffigurartelo?

Sì.

Questo è il tuo viaggio attraverso la Vita. I segni sul tunnel ti dicono dove ti trovi. Questi segni sono, in realtà, delle immagini e ognuno di essi corrisponde a un momento. Ogni Momento è come un fiocco di neve. Non ne esistono due uguali in tutta l'Eternità.

Guardi le immagini quando ci passi accanto. Ti focalizzi su di esse, e attraversi il tunnel in questo modo, concentrandoti su un'immagine dopo l'altra. Infine, arrivi al Centro della mela. Questa è stata la tua destinazione fin

dal. principio. Questa parte del tuo viaggio adesso è conclusa.

Sento questo quando «muoio»? Succede questo quando «muoio»?

Succede questo quando «muori». Sei passato attraverso il mondo fisico e hai raggiunto il Nucleo di questa sfera che contiene tutto il tempo e lo spazio. Sei a un «punto morto».

Sempre acuto. E ci rimango per sempre, avvolto nel calore del nucleo...

No. Lì ti aspettano alcune esperienze (alcune delle quali ti ho già descritto e altre te le descriverò in seguito), poi emergi da esso e ti dirigi verso la parte opposta più esterna del Continuum Spazio-Tempo, l'altra parte della sfera.

Ti sei diretto «dall'altra parte».

(L'altra parte». Naturale. Metafora interessante. Okay, e che cosa c'è «dall'altra parte»?

Una realtà diversa.

Quanto diversa?

Completamente diversa. Sarebbe come se la mela si trasformasse in un'arancia. Questo è quello che chiameremo il regno spirituale, e confrontandolo con il mondo fisico sarebbe...

...non dirmelo, lo so, sarebbe *come confrontare mele e arance*. Lo vedi? Sto iniziando a capire i tuoi Giochi di Parole e d'Immagini.

Bene. Molto bene. Gioca con le idee. Gioca con loro. Non lasciare mai che diventino un dovere. Gioca con loro. E gioca con la vita.

E gioca con qualunque altra cosa, già che ci sei. Impara a giocare bene. Ti ho mandato nel Giardino degli Dei e ti ho offerto il mondo intero in cui giocare. Sono stato piuttosto generoso per essere certo che ce ne fosse abbastanza per tutti. Nessuno dovrebbe avere fame, e men che meno morire di fame. Nessuno dovrebbe essere senza vestiti per tenersi caldo, né senza riparo per proteggersi dal brutto tempo. Ce n'è abbastanza per tutti.

Inoltre, niente è necessario per giocare bene. Non hai bisogno di nient'altro per fare una gloriosa esperienza di Chi Sei. Hai pensato di aver bisogno di molto per essere felice, e anche per sopravvivere. Tutto sbagliato.

A mano a mano che ti avvicini alla morte, ti renderai conto della poca importanza di tutto ciò. Tutto. Al momento della tua dipartita dal mondo fisico, saprai che hai lottato per niente. E allora la tua battaglia sarà conclusa.

Puoi giungere a questa consapevolezza in ogni momento, e concludere la tua battaglia in ogni momento. Questa opportunità e questa esperienza non sono tenute in serbo solo per il momento della morte. Se guardi attentamente, vedrai che ogni giorno della tua vita è

popolato di «piccole morti». Puoi usare ciascuna di esse come piattaforma per questa comprensione.

20

La morte è il processo con cui ristabilisci la tua identità.

OKAY, stavamo parlando del confronto tra mele e arance, che non possono essere paragonate, e di come io, in questa metafora, sia passato dal mondo fisico al regno spirituale, attraversando il Nucleo del Mio Essere per arrivarci. Quando entro in questa realtà diversa, quando arrivo dall'altra parte», che cosa succede?

Il modo in cui sperimenti ciò che hai appreso dipende dal modo in cui lasci il Centro. Se liberi i tuoi problemi e li lasci nel Nucleo, allora ti sentirai «concentrato» perché non hai portato con te i «problemi del nucleo».

Se non li liberi, se non vuoi lasciarli andare, porterai dall'«altra parte» qualunque problema del nucleo che tu non abbia abbandonato completamente, e lì dovrai affrontarli di nuovo, e avrai la possibilità di risolverli.

Se hai concluso la tua vita con l'intenzione consapevole di eludere questi problemi del nucleo, non li eluderai, ma sceglierai di invertire la rotta e tornare al mondo fisico,

imboccando lo stesso Tunnel del Tempo e passando di nuovo attraverso le stesse esperienze, a partire dall'inizio.

Quando parli di «problemi del nucleo», che cosa intendi?

Tra i problemi del nucleo c'è la paura dell'abbandono o di non essere sufficientemente meritevole o buono, un'idea di inadeguatezza, un'idea di separazione, o qualunque convinzione falsa tu possa avere su di te.

Per concludere, i problemi del nucleo possono assumere forme differenti, ma si riducono all'Unica Domanda Esistente: Chi Sono?

Tu stai viaggiando attraverso il Continuum SpazioTempo per conoscere il tuo Sé e sperimentarlo pienamente, e poi ricreare il tuo Sé da capo nella nuova e più grande versione della più grande visione che tu abbia mai concepito di Chi Sei Veramente.

A seconda della natura dell'esperienza che stai offrendo a te stesso nel mondo fisico, arrivi al Nucleo del tuo Essere e ti avventuri dall'«altra parte» in questo o in quello stato dell'essere.

La mia esperienza nel Nucleo non mi assicura che conoscerò me stesso pienamente, se abbandono qualunque problema io abbia?

La tua esperienza nel Nucleo SARA' un'esperienza di piena conoscenza di te stesso. Anzi; non conoscerai mai te stesso più pienamente. Ma puoi scegliere, o meno, di abbandonare qualunque problema tu abbia. Dipenderà

dalla meta che desideri raggiungere da lì. Da ciò che desideri Conoscere. Da ciò che desideri Sperimentare.

Non capisco.

Te lo descriverò più dettagliatamente quando parleremo dell'Esperienza del Nucleo in sé: l'Immersione Totale del Sé nel Sé. Per adesso, sappi questo: Tu emergerai dall'Immersione Totale, e allora giungerà il più grande Momento di Libera Scelta che tu possa immaginare.

Emergerò? Non rimarrò lì? Io non rimarrò in Immersione Totale con l'Uno?

No.

Allora, rimango dall'«altra parte» per tutta l'eternità? È lì che rimango?

No. Quando arrivi dall'«altra parte», quando scoprirai che la «mela» si è trasformata in un'«arancia» (o, in altre parole, che ti sei spostato in una realtà completamente nuova), ti renderai conto che sei qui per una ragione, per uno scopo, e che il tuo lavoro dall'«altra parte» è un lavoro meraviglioso, un lavoro emozionante, un lavoro gioioso, ma che quando verrà portato a termine, sarà giunto il momento per te di tornare indietro.

È il Vero Sé, il Sé Totale, che ti è stato presentato e di cui ti sei ricordato nel Nucleo. Le condizioni dall'«altra parte» sono perfette per il lavoro di conoscenza completa del Sé fuori dal Nucleo, e nel fare ciò puoi avanzare lungo l'infinito

Tunnel del Tempo, verso il margine più estremo dell'«altra parte».

Dimmelo ancora, per favore. Qual è il «lavoro" chela mia anima dovrà svolgere dall'«altra parte"?

Non è un lavoro né difficile né faticoso. In realtà, è una grande gioia. È la gioia di Conoscere ciò che hai sperimentato durante la tua Immersione Totale con l'Essenza, tanto reale per te quanto Chi Sei. Questo è il «paradiso». In seguito, ti descriverò esattamente come viene svolto questo lavoro. .

Subito dopo il tuo passaggio dalla vita fisica, quando arrivi nel terzo stadio della morte, la speranza diviene realtà. Ogni illusione della vita fisica si rivela per quello che è: un'illusione. I tuoi occhi sono stati aperti, la tua prospettiva ampliata e accresciuta e, abbandonate le convinzioni e le idee che avevi nella tua mente, per mezzo del processo del secondo stadio della morte hai cominciato a farti nuove idee.

Adesso ricorda la Formula per Tutta la Vita, perché vale non solo per la vita nel corpo fisico, ma anche per l'aldilà:

La speranza è l'accesso al pensiero, e il pensiero è l'accesso al sapere, il sapere è l'accesso alla creazione, e la creazione è l'accesso all'esperienza.

L'esperienza è l'accesso all'espressione, l'espressione è l'accesso al divenire, il divenire è l'attività di tutta la Vita e l'unica funzione di Dio.

Non so perché, ma mi sorprende sentire che esiste un luogo per cose come «la speranza» e il «pensiero» nell'aldilà.

La «speranza» è un'energia. Niente di più, niente di meno. Tutti i pensieri sono energie, e quello che comunemente è chiamato aldilà, non è altro che un campo di energia. È un Campo Cosmico di Possibilità Infinite. È enorme, è vasto, ma è piuttosto elementare e fondamentale nella sua chimica, nei suoi elementi energetici, nella sua costruzione e funzione. In realtà, la sua eleganza consiste proprio nell'estrema semplicità delle sue basi.

L'aldilà non è un tempo o un luogo in cui le anime esistono come automi, senza sensazioni o emozioni. Piuttosto il contrario: è un luogo in cui le sensazioni e le emozioni sono al massimo e creano un campo contestuale in cui le anime ricordano e Conoscono ancora una volta Chi Sono Veramente.

«La morte» è il processo con cui ristabilisci quell'identità. Quello che hai chiamato «paradiso» è il luogo in cui ciò avviene. Il paradiso non è un luogo, in realtà, ma uno Stato dell'Essere. *«L'altra parte» non è un posto nel cosmo, ma una sua espressione.* È un modo di essere. È l'«essere in paradiso» attraverso il processo dell'autoespressione, che è l'espressione della Divinità Stessa, nel, come e attraverso il Sé.

Hai capito adesso?

Dall'«altra parte» ti allontani dal Nucleo del Tuo Essere per andare nel regno spirituale in modo da poter Conoscere meglio ciò che hai incontrato di reale nel Nucleo del Tuo Essere, attraverso la prospettiva della distanza, e poi crearlo IN te, COME te.

Oh, santo cielo, e che cosa ho incontrato nel Nucleo del Mio Essere di così importante?

Il tuo Vero Sé, il Sé Totale. La Gloria e la Meraviglia di Chi Sei e di Che Cos'È la Vita. In breve: Dio.

Bene, e com'è? *Com'è?*

Te lo descriverò dopo, per quanto sia possibile descriverlo entro i limiti di questa nostra conversazione.

Per adesso, sarà più utile continuare con la nostra metafora.

Va bene.

Una volta giunto all'estremità dell'«altra parte» (ossia, una volta che hai portato ciò che hai Conosciuto il più lontano possibile nel regno del Sapere) tu, metaforicamente, ti volti e torni indietro, passando di nuovo attraverso il regno spirituale, ma questa volta tornando verso il Nucleo del Tuo Essere con tutto ciò che Conosci.

Stai riportando la tua Conoscenza al Nucleo del Tuo Essere, per poi dare inizio al processo più sacro: la ricreazione del Sé dal principio, nella tua nuova più grande visione, a Livello del Nucleo. Nel momento di Libera Scelta decidi, considerato tutto ciò che sai, quale sarà la tua,

successiva esperienza di Chi Sei, attraverso l'espressione fisica di ciò.

Essendo passato ancora una volta attraverso l'esperienza dell'Immersione Totale (essere «un'unica cosa con Dio»); sei pronto a nascere di nuovo.

Lascerò l'«arancia» e tornerò alla «mela»? Lascerò il regno spirituale e tornerò a quello fisico?

Sì.

Perché? Perché dovrei volerla?

Perché tu possa sperimentare quello che hai conosciuto. Conoscere qualcosa e Sperimentarla sono due cose diverse.

Il processo che sto descrivendo è circolare.

Tu entri nel Nucleo del Tuo Essere in seguito a quella . che chiami «morte», per ristabilire la tua identità. Passi attraverso il regno spirituale e per mezzo di tale processo Conosci Di Nuovo chi sei e che cosa fai, pienamente.

Torni al Nucleo del Tuo Essere prima di quella che chiami «nascita» per ricreare la tua identità dal principio, nella nuova più grande versione della più grande visione che tu abbia mai avuto di Chi Sei. Cioè, elevi la tua esperienza ed espressione del Sé al livello successivo. Questa è chiamata evoluzione. Vivi la tua vita nel mondo fisico, in modo da poter conoscere il tuo Sé nella tua Esperienza personale. Il ritorno alla vita fisica (un'esistenza estremamente «pesante», difficile in confronto a ciò che hai

appena vissuto) provoca una perdita totale dell'identità che hai stabilito. È stato fatto apposta. Se dovessi conoscerne la totalità, non potresti sperimentarla in nessuna delle sue parti, e questo è esattamente ciò che sei venuto a fare nel mondo fisico. Quando questo «lavoro» è compiuto (si intende come un'esperienza assolutamente gioiosa, così com'è la tua esperienza nell'aldilà), tu «muori di nuovo», entri ancora una volta nel Nucleo del Tuo Essere per ristabilire la pienezza della tua identità. Riemergi e passi attraverso il regno spirituale per esprimere pienamente chi sei e che cosa fai, attraverso la Conoscenza. Ritorni al Nucleo del Tuo Essere prima di quella che chiami «nascita» per ricreare la tua identità dal principio, nella nuova e più grande versione di ciò. Ti ridai la nascita e vivi la tua vita nel mondo fisico, in modo da poter conoscere il tuo Sé nella tua Esperienza personale. Quando questo «lavoro» è compiuto, «muori di nuovo», entrando ancora una volta nel Nucleo del Tuo Essere per ricostituire la pienezza della tua identità. Passi attraverso il regno spirituale e tramite quel processo Conosci di Nuovo pienamente chi sei e che cosa fai. Ritorni al Nucleo del Tuo Essere prima di quella che chiami «nascita» per ricreare la tua identità dal principio, nella nuova e più grande versione. Ti ridai la nascita e vivi la tua vita nel mondo fisico, in modo da poter Conoscere il tuo Sé nella tua Esperienza personale. Quando questo «lavoro» è compiuto, «muori di nuovo», entrando ancora una volta nel Nucleo del Tuo Essere per ristabilire la pienezza della tua identità. Passi attraverso il regno spirituale e tramite quel processo

Conosci chi sei e che cosa fai. Ritorni al Nucleo del Tuo Essere prima di quella che chiami «nascita» per ricreare la tua identità dal principio, nella nuova e più grande versione.

Il processo continua.

Eternamente.

L'Immersione Totale con l'Essenza nel Nucleo del Tuo Essere genera l'attenuazione dell'energia (ciò che tu chiameresti assestamento vibrazionale o «accelerazione dello spirito») rendendo possibili riemersioni successive sia nel regno spirituale, sia nel mondo fisico.

Il Ciclo della Vita continua eternamente perché è desiderio di Tutto Ciò Che È Conoscere Se Stesso nella sua Esperienza Personale.

Questo è...

IL NONO RICORDO

Il desiderio di Tutto Ciò Che È è Conoscere Se Stesso nella propria Esperienza. Questa è la ragione di tutta la Vita.

Ricorda che ti ho detto che un'anima arriva alla Conoscenza Completa seguendo il cammino del mondo spirituale, e all'Esperienza Completa seguendo quello del mondo fisico. Vengono usati entrambi, per questo esistono due mondi. Se li metti insieme, uniti al Nucleo, avrai l'ambiente perfetto in cui creare la Sensazione Completa che genera la Consapevolezza Assoluta.

Ricorda che ti ho detto che il Momento di Consapevolezza Assoluta, ossia Conoscere, Sperimentare e Sentire Completamente Chi Sei Veramente, viene raggiunto in fasi. Ogni passaggio attraverso una vita può essere considerato una di quelle fasi.

Allora ritorno al mondo fisico per poter ottenere un «mondo di esperienza»!

Esatto. L'hai espresso molto bene.

Prima che tu faccia questo viaggio nella fisicità, ti fondi di nuovo con l'Essenza del Sé nel Nucleo del Tuo Essere. Ti fondi e poi emergi, per procedere verso il limite più estremo da cui sei arrivato.

Posso farti una domanda? Che cosa succede quando finisco tutte le fasi (le chiameremo vite) e arrivo, infine, alla Consapevolezza Assoluta? A quel punto riesco a rimanere in «paradiso»? Rimango nel Nucleo? Sperimento per sempre l'Immersione Totale?

Non sceglieresti di farlo.

Perché no?

Se ti autorealizzassi pienamente, il tuo più grande desiderio sarebbe sperimentarla come realtà fisica separata.

E? ..

E torneresti nel mondo fisico.

Esattamente da dove sono venuto.

Esattamente da dove sei venuto.

Nello stesso corpo che sperimenta la stessa vita infinite volte, o in un corpo diverso che sperimenta una vita diversa?

Sarebbe come vuoi tu. Lo deciderai quando arriverai al più grande Momento di Libera Scelta che potresti mai immaginare.

Alcune anime che hanno raggiunto la perfezione, hanno scelto di tornare a sperimentare ciò nello stesso corpo in cui hanno compiuto i loro ultimi passi lungo il cammino. Altre hanno deciso di tornare alla fisicità in un corpo completamente diverso, per vivere una vita completamente diversa.

A ogni modo, adesso Sapresti pienamente Chi Sei. Vivresti nella Consapevolezza Assoluta. La tua consapevolezza sarebbe così assoluta, la tua Conoscenza e la tua Esperienza sarebbero così complete, che anche altri saprebbero e sperimenterebbero Chi Sei, e ti chiamerebbero Rabbi, Maestro e Precettore.

Potrebbero anche giurare che sono «L'Unico».

Sì. E potrebbero pensare che non c'è nessun altro come te. Allora sarebbe tuo compito convincerli che non è vero, che ognuno di loro è come te, e che tutti loro possono sapere e sperimentare tutto quello che tu sai e sperimenti.

Ciò che Sai e Sperimenti sarebbe la tua più grande gioia, e cercheresti di dividerla con tutti. E non ti importerebbe

porre fine alla tua vita fisica se ciò significasse mostrare agli altri chi sono veramente.

Potrebbe sembrare che le altre persone si prendano la tua vita, ma sapresti esattamente ciò che sta succedendo. Sapresti che nessuno «muore» contro la sua volontà, né nel momento o nel modo diversi da quelli stabiliti. E allora, useresti la tua «morte» come momento di creazione, generando in molti altri un'apertura a una Realtà Molto Più Ampia.

Bene, allora, in qualunque modo (sia che io arrivi alla Consapevolezza Assoluta o continui il mio viaggio) è vero che alla fine troverei me stesso al margine estremo della «mela», dove ho cominciato, giusto?

Sì, avrai completato il cerchio.

E stai per dirmi che a quel punto mi girerò e attraverserò l'intero ciclo di nuovo? E che continuerò ad andare avanti e indietro per sempre?

Puoi farlo, se vuoi.

Allora potrei veramente vivere le stesse vite infinite volte?

Abbiamo molto da dire su questo argomento...

Puoi ben dirlo.

Non tutto è ciò che sembra. Esistono più possibilità in ogni momento di ogni vita, di quante avresti potuto immaginare prima.

SENTI, ho sentito dire di come viviamo molte vite diverse, ma mi hai ripetuto spesso anche che viviamo la stessa vita infinite volte, come fosse una versione reale del film *Ricomincio da capo*.

È importante che tu capisca questa questione, soprattutto in un'unica volta, quindi forse dovremmo andare un po' più piano qui.

Mi stai ponendo domande serie e importanti sulla «vita», la «morte» e il «morire», e per capire pienamente ciò che *chiami* «morte» e «morire» è necessario esplorare alcuni argomenti esoterici di ciò che potremmo definire «la cosmologia del tutto». Ma procediamo con calma.

Okay. Mi sento proprio come se avessimo corso. Mi sono stati trasmessi più dati negli ultimi dieci minuti...

Lo so. Allora torniamo un attimo indietro e riprendiamo e riesaminiamo alcuni dati.

Ho detto che tu sei una parte di Tutto Ciò Che. È. Tu sei, per tornare alla nostra metafora, un atomo della mela +arancia, e la stai percorrendo.

Potremmo chiamarla *Melarancia!*

Bene. Renderà quest'immagine metaforica indimenticabile. Useremo il termine da te coniato per riferirei in breve al Continuum Spazio-Tempo.

D'accordo.

Ora, tu puoi percorrere la *Melarancia* più volte, lungo qualunque percorso tu scelga. Come ho detto, potrebbe essere lo stesso che hai scelto prima, o potrebbe essere un altro, un altro «tunnel».

E puoi anche scegliere di percorrere il Tunnel del Tempo, imboccando una delle tante vie, cambiando i tuoi spostamenti in ogni momento, se desideri.

Che cosa vuoi dire?

Be', dimmi come vedresti te stesso mentre percorri il Tunnel del Tempo. Diciamo che sei sospeso a mezz'aria. Sei letteralmente «sospeso nel tempo». Ora, da che parte ti vedresti muovere?

In avanti. Mi vedo camminare in avanti lungo il tunnel. È questo che mi stai chiedendo?

C'è qualche altro modo in cui potresti muoverti?

Be', potrei andare indietro, suppongo. Stai dicendo che possiamo viaggiare indietro nel tempo?

Ah, ecco che tocchi un argomento molto importante. Più importante di quanto tu sappia adesso. Questo fa parte della Domanda Sacra, di cui ti ho parlato in precedenza.

Mi dirai che cos'è la Domanda Sacra adesso?

Non proprio adesso, ma presto. Devo porre ancora alcune basi, prima. La risposta in breve all'altra tua domanda è sì, ti puoi muovere «indietro nel tempo», non solo verso altre vite, ma in una determinata vita.

Fantastico.

Ma puoi pensare a un'altra direzione da imboccare nel tunnel?

Uh, no. Solo avanti e indietro. Forse da un lato all'altro.

Esatto. Se tu fossi sospeso nel Tunnel del Tempo, potresti muoverti anche da sinistra verso destra. C'è qualche altro modo?

Su e giù?

Giusto. Potresti muoverti su e giù. Allora, come vedi, esistono tre modi in cui potresti muoverti: avanti e indietro, da sinistra a destra, su e giù. Ti viene in mente qualche altro modo?

...sto pensando...

...no, credo di no.

Per la maggior parte delle persone è così.

Perché?

Perché vivono se stesse come parte di un ambiente tridimensionale. Ma se ti dicessi che esiste una quarta dimensione spaziale dentro a quel tunnel, una quarta direzione in cui muoverti?

Sarei sconcertato. Non saprei quale sia.

Potresti muoverti circonferenzialmente. Dalla tua posizione sospesa dentro al Tunnel del Tempo, potresti muoverti in direzione oraria o antioraria.

Non ci avevo pensato.

Il tunnel ha tre distanze... la distanza dall'inizio alla fine (avanti/indietro), la distanza da un lato all'altro (sinistra/destra), e la distanza dall'alto in basso (su/giù). Ha anche una quarta distanza, quella attorno al suo spazio interno (circonferenza). Questa è la Quarta Dimensione del Tempo... ed ecco allora che ci sono più modi di «muoversi attraverso il tempo» di quelli che avevi immaginato prima.

Hai ragione, non avevo mai pensato a questo quarto modo.

In effetti, nel Continuum SpazioTempo ci sono più di quattro dimensioni spaziali.

Più di quattro? Santo cielo, e quante?

Il numero non ha importanza. Se desideri saperne di più a livello tecnico, parla con un fisico quantico. Di nuovo, questa è semplicemente scienza dei nostri giorni. Tutto ciò che per te è importante ai fini della discussione è sapere e capire che non tutto è come sembra, esistono più possibilità in ogni momento di ogni vita, di quante avresti potuto immaginare prima.

Il tuo viaggio è ancora lo stesso, nel senso che la destinazione è la stessa. È la tua strada ad avere più possibilità di cambiamento di quanto tu non abbia pensato.

Considerate tutte queste opzioni, che cosa determina la mia scelta?

Ha a che fare con ciò che desideri sperimentare. Tutti i sentieri possono condurre alla stessa destinazione, ma ogni «strada» offre esperienze diverse. Poiché percorri continuamente il Continuum SpazioTempo, infinite volte, imboccando qualunque strada desideri, non «rischi» di «lasciarti scappare la chance» di imboccare una particolare strada, quindi le tue opzioni sono infinite.

E questo continua per sempre? Non riuscirò mai a fermarmi nella vita spirituale per tutta l'eternità?

Non rimani da nessuna parte per tutta l'eternità.

Neanche nel Centro, nel Nucleo del Mio Essere? Lo so che te l'ho chiesto prima, ma...

Va' avanti.

Non rimarrò da nessuna parte per tutta l'eternità?

Tu rimarrai *Qui e Ora* per l'eternità.

«Qui e Ora» è l'unico Tempo e Spazio che esista.

È veramente psichedelico. Quindi il cielo, il «paradiso», il nirvana, la riunificazione gioiosa con Dio, non avviene nel Nucleo?

Sì, avviene lì, ma anche da ogni altra parte. Non è che avvenga «qui» oppure «là». Avviene ovunque. Tuttavia, c'è qualcosa di unico riguardo al Nucleo che non trovi in nessun altro posto del Continuum SpazioTempo, ed è per questo che tu ci vai.

Che cos'è?

La Singolarità.

Nel Nucleo del Tuo Essere. Tutto Ciò Che È e Tutto Ciò Che Tu Sei appare nella sua Forma Singolare. È qui che il Sapere e l'Esperienza si fondono.

La fusione può essere creata da te in ogni momento e luogo del Continuum, ma nel Nucleo del Tuo Essere non esiste niente altro che «competa" con essa, niente che ti possa far distrarre. È tutto quello che c'è.

Okay, bene, quello è il paradiso. È lì che voglio stare.

Non, non vuoi. È quello che vuoi Conoscere e Sperimentare, ma non il luogo in cui vuoi stare.

Perché no? Mi sembra così bello!

Se tu Conoscessi e Sperimentassi Cio e NIENTE ALTRO, alla fine perderesti te stesso nella fusione. Non sapresti più che stavi vivendo la fusione, perché non ci sarebbe nessun'altra Conoscenza o Esperienza con cui fare il confronto. Non sapresti neanche chi sei. Perderesti la tua capacità di differenziarti, di individuare il tuo Sé.

Mi stai dicendo che il «paradiso» potrebbe essere «una cosa troppo positiva»?

Sto dicendo che c'è un equilibrio perfetto tra tutte le cose esistenti nel Continuum Spazio-Tempo. L'Essenza di Chi Sei sa precisamente ed esattamente quando il Processo della Vita Stessa ti richiama per fonderti con l'Unicità ed emergere da essa, per Conoscere la gioia dell'Unicità attraverso l'Esperienza e la gloria dell'Individuazione.

Il sistema funziona perfettamente. L'equilibrio è preciso. Il progetto ha l'eleganza di un fiocco di neve. All'Unicità ritorni, e dall'Unicità emergi, infinite volte, continuamente e sempre, e anche in eterno. E questo è...

IL DECIMO RICORDO

La vita è eterna.

Sì, be', ogni religione ce lo dice. Ogni tradizione di fede sulla Terra lo proclama. Ed eccoci di nuovo a sentire questa cosa.

È vero che vi ho mandato questo messaggio tramite numerosi messaggeri nell'arco dei secoli.

Rossiter W. Raymond era uno scrittore; un oratore, un teologo, un insegnante, un romanziere, un consulente tecnico minerario e un avvocato vissuto tra il 1840 e il 1918, e la sua citazione più famosa era:

La vita è eterna; e l'amore è immortale; e la morte è l'unico orizzonte; e un orizzonte non è niente tranne il limite della nostra vista.

Immagino che fosse uno dei Tuoi messaggeri.

Lo era.

E anche i cantanti contemporanei, immagino. Come Carly Simon. Ha utilizzato la citazione di Raymond quando ha registrato una canzone scritta con Teese Gohl alcuni anni fa, per mandare un messaggio a un nuovo e più vasto pubblico sul fatto di essere a Casa con Dio. E Alanis Morissette. Ultimamente parla molto attraverso la sua musica della vita e della natura dell'esistenza. E il produttore cinematografico Stephen Simon con i suoi film, e adesso con il suo Spiritual Cinema Circle. E...

Chiariamo una cosa. Siete *tutti* miei messaggeri.

Ognuno di voi. Mandate tutti un messaggio *alla vita sulla vita* tramite la vostra vita vissuta.

La domanda non è: «Sei un messaggero?» La domanda è: «Quale messaggio stai inviando?»

Non esiste una cosa come la verità.

IL Decimo Ricordo non mi sorprende neanche un po', né mi toglie il fiato per la sua originalità.

Sono sicuro che sia così. Ma dovrebbe toglierti il fiato per la sua importanza. In questa conversazione non è stato detto niente di così importante.

Quando sai che la vita è eterna non hai più paura della «morte», perché ne capisci e comprendi la natura, il prodigio, la gloria, la perfezione, e il dono impeccabile che essa è.

Magari un giorno potrei scrivere un altro libro: *La Morte, il Dono Impeccabile*.

Sarebbe un libro molto bello. Un piccolo prontuario. Un «manuale d'istruzioni» per coloro che muoiono e per i loro cari. Sarebbe un contributo straordinario.

Nel frattempo, dobbiamo concludere questa conversazione, in modo che tu e tutti coloro che stanno esplorando questi argomenti più in profondità possiate capirli meglio.

A questo punto la domanda non è se al termine di questo dialogo capirai ciò che hai sempre voluto capire, ma se crederai a ciò che avrai appreso.

Perché non dovrei crederci?

Perché l'umanità ha sempre avuto difficoltà a credere alla più magnifica delle verità, e le verità sulla «morte» sono le più meravigliose di tutte.

Sono verità meravigliose, devo ammetterlo. Vorrei davvero credere a ogni parola. Spero solo che siano vere.

Lo vedi? Sei già pronto a metterle in dubbio. Oh, un po' di fede ... non capisci che quando le metti in dubbio, metti in dubbio il tuo Sé?

Se ami le verità che trovi nella tua anima, non abbandonarle perché qualcuno fuori dalla tua anima non è d'accordo con esse, le ridicolizza o le mette in discussione. Tu non stai dicendo che la tua verità è LA verità. Stai dicendo che è la TUA verità.

Non esiste una cosa come LA verità. Ci siamo già passati. Lascia che ciò sia sufficiente perché tu possa entrare in contatto con la TUA verità;

Questa è la mia verità. Con questa conversazione sto cominciando a capire qual è la mia verità.

È sufficiente. È abbastanza. Anzi, è più che sufficiente. È molto importante. Ti rendi conto quanto è importante che tu sia venuto in contatto con la tua verità, riguardo a qualunque argomento?

Anche altri entreranno in contatto con la loro verità, in seguito a questa conversazione. Perché, «in verità», non è solo la tua conversazione, ma anche la loro. Chiunque legga queste parole ha creato questa conversazione. Lo sai? Lo sai che, mentre leggi queste parole, stai creando il loro passo successivo?

Questo è un concetto stupefacente. È difficile che io mi stupisca. Perché la fine di questo libro esiste già. Potremmo andare dritti, dritti alla fine e vedere che cosa dice. Quindi, se tutti i lettori stanno creando la conversazione a mano a mano che procediamo, come può esserci già la fine?

Anche il libro sullo scaffale della biblioteca riccamente ornata esisteva già, ma non esisteva nella tua realtà, finché non l'hai visto lì. TUTTO ciò che hai creato esiste già. Tutto. Ma il fatto che sia già lì, non significa che tu non lo abbia creato. Significa semplicemente che non sei consapevole di averlo creato, perché da dove ti trovi adesso nel Continuum Spazio-Tempo non riesci a vederlo.

Ti rendi conto di quanto tutto ciò sia difficile da capire?

Penso di averne un'idea.

Sono così felice, adesso. Mi sento come se mi avessero dato le informazioni che si celano dietro la cosmologia dell'universo. Questo è il meccanismo della vita e della morte. Dunque adesso suppongo di poter andare avanti e morire...

Sceglierai di «morire» quando la tua vita sulla Terra sarà completa. La tua vita sulla Terra sarà completa quando avrai sperimentato tutto ciò che c'è da sperimentare.

O quando mi renderò conto che non ho sperimentato tutto ciò e che non c'è nessun altro modo di sperimentarlo lungo il cammino che ho imboccato.

No. Certamente, no. Ciò non può accadere. Nessuno muore senza aver sperimentato tutto quello che è venuto a sperimentare nel mondo fisico.

Cosa?

Ho detto che *nessuno muore senza aver sperimentato tutto quello che è venuto a sperimentare nel mondo fisico.*

Non esiste una cosa come essere «incompleti».

È questo che significa...

L'UNDICESIMO RICORDO

I tempi e le circostanze della morte sono sempre perfetti.

Io Ti credo. Ma come possono i genitori di una bambina che è stata violentata, mutilata e uccisa, definire «perfette» le circostanze di una morte simile? Come possono farlo le persone che hanno visto i propri cari morire l'11 settembre?

È terribile quello che chiedi. Vuoi dire portare al limite estremo la capacità di credere di moltissime persone.

Ho già detto che l'eleganza del progetto della vita è come un fiocco di neve. Sembra quasi troppo perfetto per crederci, troppo bello per essere vero. Ma ti dico una cosa: il Conforto per i famigliari di un defunto nascerà dalla conoscenza assoluta della perfezione certa di Dio. Dio è perfetto, sempre e in eterno. C'è solo una cosa che devi ancora capire: chi e che cosa è «Dio». Te l'ho ripetuto numerose volte nelle nostre conversazioni e te lo ripeterò qui e ora, di nuovo, definitivamente:

DIO e la VITA sono un'unica e identica cosa.

Pertanto quando affermo che «Dio è perfetto», sto dicendo che la Vita è perfetta. Ed è così. Il «sistema» è in perfetto equilibrio.

Tutto avviene in tempi e modi perfetti. Non è sempre possibile vedere ciò, percepirlo, dalla prospettiva estremamente limitata dell'esperienza umana. È un limite del mondo fisico. Tuttavia, può essere superato.

Molti «profeti» e «saggi» hanno superato questo limite della percezione scegliendo una prospettiva diversa, guardando la vita in modo nuovo. Ahimè, il loro messaggio è stato spesso ignorato. Il loro acume è stato sovente sminuito. Spesso si sono condannati da soli. E il cieco continuerà a condurre il cieco, perché voi non ascolterete coloro che possono vedere.

Pertanto, lasciate che coloro che hanno orecchie per sentire, ascoltino: *l'Imperfezione è impossibile nel Regno di Dio.*

Sì, e qui sulla Terra?

«Qui sulla Terra» È il Regno di Dio. Non esiste nessun luogo che non sia parte di quel regno.

Come vedi, qui sulla Terra abbiamo fatto in modo che tutto fosse «separato». Abbiamo capito che la vita sulla Terra è il supplizio e il tormento che *ci permettono di entrare NEL Regno di Dio.* E la nostra idea è che la morte sia il modo per arrivarci.

Non esiste nessun modo per entrare nel Regno di Dio. Non è un luogo in cui si entra o da cui si esce. È un luogo in cui si È sempre. È l'unico luogo in cui si possa mai essere.

Certo che non sembra così a volte.

Perché non ricordi chi sei, e non tratti gli altri per quello che sono. Se lo facessi, sperimenteresti il paradiso in Terra. Saresti a Casa con Dio ovunque. E sempre:

Esiste un modo in cui le persone potranno mai «capirlo»?

Conversazioni come questa sono un modo. Non tenerla per te. Assicurati che giunga a quante più mani possibili. Condividila con il mondo.

Ma prima, porta il significato di questo messaggio nel profondo della tua vita. Vedi Dio in ogni persona e in ogni cosa, e considera tutto perfetto.

L'hai detto prima quando abbiamo parlato delle persone che si sentono vittimizzate. Hai suggerito che cambiassimo la nostra prospettiva e vedessimo tutto perfetto anche quando, in termini umani, non è così, ovviamente.

Soprattutto quando non lo è. Perché una tale consapevolezza ti offrirà serenità quando sei agitato, riposo in una situazione di stanchezza, perdono nel momento in cui potrebbero venir fuori il risentimento e la rabbia, e un amore per la vita più grande di quanto tu abbia mai sperimentato prima.

Cerca la perfezione in ogni istante. Cercala. Diligentemente. Con fede. Sappi che è lì e che la troverai se guardi bene.

Ora, ti ricordi quando ho detto, all'inizio di questa conversazione, che avremmo avuto un'altra opportunità di esplorare quest'idea della «perfezione», e che avrei chiesto a TE di farmi un esempio? Bene, adesso ti chiederò di raccontare la storia di Billy, del tuo seminario.

Lo sapevo. Lo sapevo che mi avresti portato qui. È stata la prima cosa a cui ho pensato quando hai iniziato a parlare di questo argomento.

Bene. Allora racconta la storia.

«Helen» era una dei novantasette partecipanti a uno dei miei ritiri «ReCreating Yourself», che si tiene tutti gli anni nella settimana tra Natale e l'ultimo dell'anno, da un decennio a questa parte. L'ultima sera del ritiro, prima della nostra rituale deliberazione della notte di San Silvestro, Helen ha alzato la mano per chiedere il microfono.

«Questa settimana ho sentito parlare molto. di come Dio sia il nostro migliore amico, di come Dio sia meraviglioso e amorevole, e di come tutti noi dovremmo fare una conversazione con Dio ogni giorno», ha cominciato. «Be', se dovessi fare una conversazione con Dio, gli direi che sono maledettamente arrabbiata con Lui.»

«Okay», ho detto. «Dio può risolvere anche questo. Ma tu stai bene?»

«No», ha risposto, e la sua voce tremava, adesso. «Per quale motivo sei arrabbiata con Dio?» Helen ha fatto un respiro profondo. «Quasi

vent'anni fa abbiamo adottato un bambino, un maschietto. Avevamo cercato di concepirne uno per cinque anni, senza successo. Sembrava che non dovessimo mai diventare genitori. Il mio orologio biologico stava per fermarsi. Allora abbiamo adottato Billy.

«Tre settimane dopo ho scoperto di essere incinta. Ho avuto il bambino, un altro maschietto, e ho allevato

entrambi come se fossero miei, anche se, quando il nostro primo figlio è cresciuto un po', gli abbiamo detto che era stato adottato. Volevamo essere sinceri con lui. Gli abbiamo detto che lo amavamo tanto quanto il fratello, e lui sapeva che le nostre azioni ne erano la prova.

«Billy aveva otto anni. Doveva aver condiviso innocentemente questa informazione con alcuni compagni di scuola, perché un giorno è tornato a casa molto arrabbiato. Durante la ricreazione era stato preso in giro in cortile per il fatto di non avere una mamma. Sapete come sono i bambini. A volte possono essere molto crudeli. Avevano detto cose del tipo: 'Billy è così brutto che neanche la sua mamma l'ha voluto'. In ogni modo, è tornato a casa ferito e furioso, voleva sapere perché la sua mamma lo avesse dato via, e pretendeva di conoscerla e di vederla subito.

Mi sentivo malissimo, ovviamente. Innanzitutto per l'angoscia e il dolore che vedevo che Billy stava provando, e in secondo luogo per me stessa. Ero triste perché naturalmente mi sentivo la madre di Billy. Sono rimasta lì a ricordare le notti trascorse a cambiare pannolini e ad allattarlo quando stava male, e

tutte quelle cose che le madri fanno, e il mio cuore si è spezzato, perché Billy in me non vedeva più la 'Mamma', non mi considerava più tale.

«Ma ho capito (dovevo capirlo) e gli ho promesso che quando sarebbe stato più grande, se lo avesse voluto ancora, avrebbe incontrato la sua mamma. Avrei fatto qualsiasi cosa per trovarla e risolvere tutto.

«Sembrava che a Billy andasse bene, ma non ha mai superato la rabbia. Se l'è portata dietro per il resto dell'infanzia e nell'adolescenza, che è stata molto difficile per noi. Ci siamo passati tutti, ma non è stato facile per nessuno della famiglia, e certamente non per me.

«Quando Billy è cresciuto, abbiamo riparlato del fatto di incontrare sua madre, e abbiamo concordato che quando avesse avuto diciotto anni, se lui avesse voluto, avrei iniziato a cercarla. Per tutti gli anni dell'adolescenza mi ha ricordato quella promessa. Alla fine è giunto il suo diciottesimo compleanno. Quel giorno è rimasto ucciso in un incidente in moto.»

Tutti i partecipanti del ritiro sono rimasti a bocca aperta. Improvvisamente l'energia di Helen si è trasformata in rabbia.

«Adesso voglio che tu mi dica», è scattata, «quale razza di Dio amorevole avrebbe potuto permettere ciò, proprio quando Billy stava per incontrare sua madre, proprio quando io e suo padre stavamo per ricucire lo strappo che il suo desiderio aveva causato nella nostra relazione. Voglio che tu mi dica perché Dio lo avrebbe fatto?»

La stanza è piombata in un silenzio attonito. Mi sono bloccato di colpo. Ho guardato Helen per un

momento, poi ho chiuso gli occhi e mi sono concentrato. Ho sentito i miei pensieri. Okay, Dio, è così. Non so che cosa dire. Mi devi aiutare.

Improvvisamente i miei occhi si sono spalancati, la mia mente traboccava. Ho pronunciato le parole che avevo sentito nella mia testa prima di avere la possibilità di giudicarle o di ponderarle.

«Billy è morto quel giorno perché gli era stato promesso che quel giorno avrebbe incontrato sua madre, e lo ha fatto. Quel giorno sua madre non era sulla Terra.»

La platea è rimasta di nuovo a bocca aperta. Qualcuno ha sussurrato un enfatico «Sì». Qualcun altro piangeva apertamente.

Ho continuato.

«Non esistono cose come gli incidenti, e niente accade per caso. Vi è stato dato un figlio biologico, anche se non eravate in grado di concepire e forse non lo avreste mai fatto, perché c'era un progetto, un progetto più ampio. Vi è stato fatto questo dono speciale che è il vostro figlio naturale in cambio della volontà di prendere Billy, di dargli una casa, di amarlo e di allevarlo come se fosse vostro, e di prendervi cura di

lui finché non fosse stato pronto a incontrare sua madre e lei non fosse stata pronta a incontrare lui.

«Il giorno della morte di Billy è stato il più felice della sua vita. La sua gratitudine per avergli offerto quel momento è eterna. Circonda il vostro cuore anche adesso, e crea un vincolo indistruttibile.

«c'è perfezione nel disegno della Vita. In ogni circostanza ed esperienza umana. In ogni condizione. La nostra opportunità è notarlo. Questa è anche la nostra liberazione. La nostra salvezza. La fine della sofferenza e del dolore»

Il volto di Helen è cambiato immediatamente. Pieno di rabbia solo alcuni attimi prima, adesso era raggianti. Tutto il suo corpo sembrava svuotato della tensione. Appariva rilassata per la prima volta dopo molto tempo. Alcune lacrime le scorrevano lungo le guance anche quando ha sorriso con una radiosità che ha riempito la sala.

Ho raccontato questa storia perché voglio che tutti sappiano quello che adesso sanno Helen e gli altri partecipanti del ritiro. Esiste una «formula magica» che ci è stata donata dal cielo. È una formula con cui tutta la tristezza, la rabbia, la negatività che circondano ogni esperienza umana si dissolvono. È una formula che ci permette di ricreare noi stessi dal principio. "È facile da ricordare ed è composta di tre sole parole:

VEDI LA PERFEZIONE

Ma funziona? Funziona veramente? La sera dell'ultimo dell'anno, Helen mi ha consegnato un biglietto che aveva scritto il giorno prima, una volta tornata nella sua stanza dopo una passeggiata sotto il cielo chiaro e terso del Colorado. Come Robert Frost e Lisel Mueller, si è servita della poesia per parlare della bellezza del suo sapere.

Sono venuta qui con un cuore oppresso,
Un cuore timoroso di piangere.
Sono quasi tre anni che Billy se n'è andato,
E non riesco a dire addio.
Stavo da sola accanto alla sua tomba
E non riuscivo neanche a piangere.
Avevamo un accordo, gli ho detto
Tu mi hai lasciata nei guai.
Sono quasi tre anni che Billy se n'è andato,
Dio non aveva capito l'ossessione di provare
Di lenire questo dolore, di curare questo cuore
Di darmi lacrime da piangere.
E poi Dio ha parlato. Ha fatto notare
Che se anche Lui aveva provato,
Il mio cuore era chiuso e non poteva sentire
Il Suo sospiro delicato, eterno.
E sebbene fosse solo Neale la cui voce
Ha portato il messaggio dall'alto
Il mio spirito ha udito le parole di Dio stasera,
e i miei occhi adesso possono piangere.

Ho fatto una passeggiata in questa notte stellata.
Alla fine è arrivato il momento di provare
Di cercare la gioia per liberare mio figlio.
È il momento di dire addio.
E quando l'ho fatto, una stella cadente... ..
ha danzato nel cielo.

23

Nessuna morte è vana, e tutte portano un messaggio a coloro che lasciano la terra e a coloro che rimangono.

È UNA storia meravigliosa. Illustra perfettamente come ogni viaggio attraverso il Continuum Spazio-Tempo sia progettato per offrire a ogni anima un'esperienza speciale, e come i tempi e le circostanze di ogni «morte» siano sempre perfetti.

Ho sicuramente compreso la «perfezione» con cui questo ragazzo ha lasciato il corpo quando l'ha fatto, perché ha detto di voler incontrare e conoscere la madre biologica, e il suo desiderio è stato realizzato con lo strumento della morte.

Ciò che non capisco è la perfezione con cui tutto ciò doveva accadere, e sicuramente non capisco in che modo questo ragazzo abbia vissuto «l'esperienza speciale» che era venuto qui a vivere.

Billy è venuto a sperimentare la frustrazione di tutta la sua vita per poi dover morire in un incidente in moto solo per conoscere sua madre? Suvvia!

Non presumere di poter sapere, o di poter desumere dai «fatti», quale sia il percorso di un'anima. Non puoi conoscere i delicati legami cocreati da tutti gli Esseri Benedetti, coinvolti nell'esperienza di vita appena raccontata. Billy è venuto qui per realizzare TUTTO il suo programma.

Tutto il suo programma?

C'erano molte anime che interagivano e cocreavano, come ce ne sono in ogni momento della vita, ovunque. In questo caso quelle anime comprendono il ragazzo sulla motocicletta, la madre biologica, la madre adottiva, il padre adottivo e il fratello, così come l'anima della persona che guidava il veicolo che l'ha colpito e ucciso.

Questo non dice niente delle altre anime, alcune delle quali più estranee, come per esempio il padre biologico, gli amici e i parenti di tutte queste persone e sei pronto? TE e i partecipanti al tuo seminario.

Ognuno ha un programma che viene servito.

E con questo concetto arriviamo a...

IL DODICESIMO RICORDO

La morte di ogni persona serve sempre il programma di tutte le altre persone che ne sono consapevoli. *Per questo ne sono consapevoli.* Pertanto, non viene mai «sciupata» nessuna morte (né nessuna vita). Nessuno muore mai «invano».

Ciò pone le tragedie personali, i disastri di un paese, le disgrazie che provocano ingenti perdite umane e la morte di ogni individuo in un contesto completamente diverso. Improvvisamente ogni cosa, dalla morte in culla di un singolo neonato all'annientamento di migliaia di persone, può essere compresa in un unico modo.

Sì.

Quando comprendi i legami infiniti e miracolosi della vita, ogni morte si trasforma in un evento dal significato celestiale enorme.

Le morti dell'11 settembre, le morti per lo tsunami del 2004, le morti del genocidio in Darfur e le morti dell'Olocausto hanno tutte un posto d'onore.

La morte di nonne che giacciono a letto per anni, le morti di bambini che si lanciano gioiosamente in un traffico imprevedibile, le morti dei malati di AIDS, le morti dei piloti collaudatori, le morti delle persone che muoiono in pace e di quelle che muoiono di morte violenta, le morti eroiche e quelle che passano inosservate, tutte le morti vengono elevate a un livello di straordinaria importanza, perché ogni vita tocca migliaia di persone, e ogni morte le redime.

Tutte le morti redimono perché rimandano ogni anima alla verità di se stessa, alla verità della vita, alla verità di Dio, e ogni persona che viene toccata da qualunque morte si apre a questa verità, e quindi può sperimentarla.

Credimi, nessuna morte è vana, e tutte portano un messaggio a coloro che lasciano la terra e a coloro che rimangono. Sta a te cercare quel messaggio e trovarlo, ascoltarlo e tenerne conto.

Qual è il messaggio dell'Olocausto? Qual è il messaggio dell'11 settembre? Qual è il messaggio dello tsunami, della morte in culla, del malato di AIDS e del nonno affettuoso che scivola via nel bel mezzo della notte?

Anzi, quali sono il messaggio e lo scopo di *tutta la morte e di tutta la vita* ?

Ce lo dirai? Ce lo puoi dire adesso?

Il messaggio è ciò che annunci che è. Lo scopo è ciò che dimostri che è. Lo annunci e lo dimostri vivendo la tua vita.

Sei sia il messaggio, sia il messaggero. Sei sia il creatore, sia il creato. Tu ti trovi nel processo di creazione del messaggio anche quando lo consegni. Anzi, il processo di consegna È il processo di creazione. Sono un'unica e identica cosa.

Pensaci. Pensaci seriamente.

Questo è quello che posso dirti: La Vita in Sé è una gloria e una meraviglia che va ben oltre quanto tu abbia immaginato prima, e tu stesso sei una gloria e una meraviglia che va ben oltre quanto tu abbia mai sperimentato prima.

La vita che stai vivendo, questa vita che tu sei, è infinita ed eterna. Non termina mai, mai.

Tutte le anime interagiscono e co-creano in ogni momento. Tutte le anime. C'è un legame. Un legame che crea l'impressionante arazzo della vita. Ogni filo imbocca il proprio cammino, ma presumere che ogni filo stia, pertanto, «per conto suo» significherebbe fraintendere enormemente il modo in cui viene creata l'Immagine Più Grande.

Il mio Dio...

Il Tuo Dio, certo.

Quindi la vita non è un'esperienza singola.

In realtà lo È.

È l'esperienza della Singolarità, che conosce Se Stessa come Se Stessa attraverso l'esperienza della sua Individuazione. Esiste un Programma Unico, e viene compiuto attraverso le esperienze completamente diverse, ma straordinariamente comuni a ognuno di noi.

Quel Programma Unico prevede che la Divinità si esprima e si sperimenti in tutto il suo splendore, e ricrei e definisca Se Stessa da principio in ogni singolo momento d'oro. COME si esprima, COME si sperimenti, COME si definisca, è una scelta tua. È la decisione che prendi ogni giorno. È la decisione che dimostri in ogni momento. Lo stai facendo in modo individuale e collettivo. Ogni atto è un atto di autodefinizione.

Di questa verità, e di molte altre, ti ricorderai quando ti fonderai nel Nucleo del Tuo Essere. È qui che ringiovanirai,

sarai riunito e reintegrato, dovessi aver dimenticato il programma originale, dovessi aver perso la memoria e il senso di Chi Sei Veramente. E se non sarà così, anzi, se sarai assolutamente consapevole di tutto ciò e di una piena esperienza di ciò, è nel Nucleo del Tuo Essere che sarai ricostituito.

Il grande fraintendimento di coloro che hanno dimenticato la Verità Ultima, la grande illusione di tutti coloro che vivono in un'amnesia temporanea, è che esista un luogo in cui devono andare, un luogo in cui dirigersi per «arrivare in paradiso», o «unirsi a Dio» e sperimentare la gioia eterna.

Per sperimentare la gioia del Divino non bisogna andare da nessuna parte, non bisogna fare niente, non bisogna essere niente fuorché quello che si è adesso.

Tu SEI la gioia del Divino, e semplicemente non lo sai.

E allora perché preoccuparsi di fare questi viaggi infiniti attraverso la *Melancia*? Perché percorro continuamente il Continuum Spazio-Tempo? Perché devo intraprendere questa'incessante ricerca di Dio?

Il tuo viaggio non è un'incessante RICERCA di Dio, è un'incessante ESPERIENZA di Dio.

Visto in questo modo, il motivo di questi viaggi continui diventa evidente. Il viaggio è un processo. È il modo in cui conosci Dio, anzi, in cui conosci te stesso COME ciò che è Divino. Dunque, il viaggio è la tua più grande gioia.

Okay, sto facendo questi «viaggi» nel tempo e nello spazio per sperimentare Dio. Ma quando incontrerò Dio? Prima hai detto che Dio sarà la prima esperienza che farò dopo la morte.

Se pensi che sarà così, allora sarà così. Ma non dovrai aspettare fino a quel momento. In realtà, *hai incontrato Dio per tutto il tempo. È questo che ti sto dicendo.*

Sta proprio qui l'errore centrale della maggior parte della teologia umana: tu pensi che un giorno incontrerai Dio. Immagini che un giorno tornerai a Casa. Non tornerai a Casa.

Non hai mai lasciato Casa.

24

L'universo intero è composto da un'unica cosa, che agisce in maniera diversa ... Tu stai sperimentando il tuo Sé come Individualità Molteplice.

BENE, hai detto spesso che saresti ritornato sui punti più importanti, e lo hai fatto. E ciò che .stai illustrandoci adesso è una spiritualità completamente nuova. Un modo nuovo di guardare alle cose.

Ero solito pensare di trovarmi fuori dalla mela, desideroso e speranzoso di assaggiarla. Questo è ciò che mi ha insegnato la vecchia spiritualità. Invece mi stai dicendo che non sono fuori dalla mela, ma che sono una parte della mela, che mi muovo attraverso la mela, e che *tutta la mela è Dio*. Dio non si trova solo nel nucleo, al centro di tutto. Dio È tutto.

Esatto.

Adesso stai utilizzando la metafora per vedere oltre la metafora.

Hai immaginato di trovarti fuori da Dio, ma tu non ti trovi fuori da Dio. Non PUOI. Dio è Tutto Ciò Che C'è. È impossibile per qualunque cosa esistere fuori da Tutto Ciò Che C'è.

E allora io sono...

...proprio così. Come hai appena detto, tu sei una parte della Melarancia che si muove attraverso la Melarancia. Tu sei una parte di Dio, che assaggia Dio.

E come posso farlo? Voglio dire, come è possibile che il mio continuo movimento ciclico attraverso il Tunnel del Tempo mi dia un «assaggio di Dio»?

Offrendo a te stesso l'esperienza continua di creatore.. Dio è il Creatore, e quando sperimenti te stesso come creatore, sperimenti te stesso come Divino.

Prima ti ho detto che l'universo intero è composto da un'unica cosa, che agisce in maniera diversa. I vostri scienziati chiamano quest'unica cosa energia di base della vita, e tale energia si manifesta sotto forma di «minuscole particelle» che vibrano a diverse velocità. La variazione di queste vibrazioni provoca la variazione della materia fisica che costituisce tutte le cose dell'universo.

Ti ho detto anche che voi siete costituiti dalla stessa cosa. Una volta che sapete ciò, e una volta che sapete che la «materia» appare in modo diverso a seconda delle diverse vibrazioni di queste particelle, tutto ciò che vi resta da immaginare per creare la realtà fisica che desiderate, è *il modo in cui far vibrare le particelle* nel modo che avete scelto. Sono la velocità e la natura della vibrazione delle particelle a creare particolari manifestazioni fisiche.

Okay, allora che cosa fa aumentare o diminuire la loro vibrazione? Che cosa rende più alta o più bassa la loro frequenza?

Tu.

Io ?

Sì. Tutti voi. Con i vostri pensieri, le vostre parole e le vostre azioni.

Le cose che pensi, le cose che dici e le cose che fai mandano un «messaggio» dal centro del tuo essere. I pensieri non sono altro che vibrazioni. Le parole sono vibrazioni delle tue corde vocali. Le azioni sono il risultato delle vibrazioni di tutto il tuo corpo, in un modo o nell'altro.

Le vibrazioni formano schemi particolari e ottengono frequenze particolari, e le fluttuazioni provocano particolari tipi di interferenze nell'ordine energetico che è la Vita Stessa. Tali interferenze non sono altro che i movimenti ordinati e variabili delle particelle invisibili, e sono queste vibrazioni variabili a generare materia fisica variabile.

Questa è l'alchimia della vita !

Sì. Puoi modificare «la frequenza della vita» con ciò che pensi, dici o fai, provocando in questo modo cambiamenti nell'ordine dell'energia che sei «tu», e nell'energia che «tu» emetti e invii nel mondo.

I cambiamenti dell'energia messi in moto dentro e attorno a te provocano nuove fluttuazioni circoscritte nel più ampio

Continuum Spazio-Tempo in cui tu esisti, e questo è ciò che causa nuovi effetti fisici sulla tua vita.

Che tipo di pensieri, parole e azioni provocano le frequenze più favorevoli? Penso di sapere la risposta, ma dimmela lo stesso.

Be', ovviamente tu conosci la risposta. I pensieri, le parole e le azioni positive generano frequenze più favorevoli, nelle vibrazioni delle particelle, o nei modelli d'energia, della vita.

La meditazione o la preghiera sono un'alta forma di alterazione dell'energia. Visualizzare ciò che si desidera è un'alta forma di alterazione dell'energia. Trasmettere il proprio messaggio è un'alta forma di assestamento dell'energia. Tali attività alterano le vibrazioni delle particelle che costituiscono te e tutto ciò che ti circonda.

Il tempo stesso viene sperimentato in maniera diversa a seconda dei cambiamenti di vibrazione che avvengono con i cambiamenti del tuo stato di consapevolezza. Se ti trovi in uno stato di coscienza alterato, il tempo potrebbe sembrarti immobile, o potrebbe accelerare drammaticamente.

Sono molte le persone rimaste in meditazione profonda per un tempo che è sembrato un'eternità, solo per scoprire di aver trascorso appena pochi minuti nella Realtà Eterna. Al contrario, non è insolito che una persona si raccolga in preghiera o in tranquilla contemplazione per quello che sembra un breve periodo di tempo, e poi scopra, guardando l'orologio, che è trascorsa un'ora o anche di più.

Le persone sperimentano ciò e poi dicono che il tempo può dare l'impressione di contrarsi o allungarsi. Ciò che in realtà accade, è che ci si muove più lentamente o più rapidamente attraverso il Tunnel del Tempo, che non si contrae, né si allunga.

Questo è uno straordinario corso breve di metafisica. Forse dovremmo chiamarla cosmologia metafisica. Cosmologia metafisica metaforica, a questo punto. Ma non dovremmo etichettare questa <<scienza>>, perché ci saranno un sacco di persone che la ridimensioneranno su basi scientifiche. E farebbero bene, perché basandosi su quello che la scienza sa al giorno d'oggi, molto di tutto ciò non avrebbe senso.

Saresti sorpreso di sapere quanto di tutto ciò ha perfettamente senso.

Detto questo, quanto di questo corso breve pensi sia necessario per capire la vita e la morte? Voglio dire, abbiamo trattato talmente tanti argomenti qui...

È molto utile sapere, a livello teorico, ciò che succede nel processo della vita e della morte, così come è utile sapere il come e il perché.

Okay, allora, esaminiamo ulteriormente quest'idea secondo cui esistono molte «vie» nello Spazio-Tempo...

...un numero infinito...

...e posso imboccare quella che desidero.

Puoi farlo. Inclusa, come abbiamo già fatto notare, quella che hai già preso. In realtà, lo fai piuttosto spesso.

E quando lo faccio, capisco che posso sperimentare quello che ho sperimentato prima, o posso non farlo, a seconda di ciò che scelgo, giusto?

Esatto.

Ma come funziona il processo? Come faccio questa scelta?

Dal modo in cui guardi, dal modo in cui presti la tua attenzione. Ciò che tu guardi è ciò che sperimenterai.

Sì, me l'hai detto. Ma, ho ancora bisogno di una mano, qui: Penso di cominciare a capire, ma ho bisogno ancora di un piccolo aiuto.

Ricordi quando ti ho chiesto di immaginare i segni nel tunnel? Ricordi i segni nel Tunnel del Tempo?

Certo. Hai detto che in realtà erano immagini.

Esatto. Hai proprio una buona memoria. Be', adesso crea un murale nella tua immaginazione. Un murale infinito. Ricopre entrambe le pareti del tunnel, il soffitto e il pavimento. Il murale è tutt'intorno a te. Riesci a immaginarlo?

Sì.

Okay, bene. Adesso diciamo che al tuo primo passaggio attraverso il Tunnel del Tempo la tua attenzione viene attratta in particolare da un punto di una parte di questo

murale. Il murale è composto da molte parti e sono tutte intorno a te, ma tu ti sei mosso verso una sola parte e stai guardando solo quella: è su quella che ti sei focalizzato. Poi continui a muoverti, ma ti ricordi che in quel tratto di tunnel hai sperimentato una parte dell'immagine. Adesso definisci ciò il tuo «passato». Stai seguendo la trama metaforica?

Penso di sì. Vai pure avanti.

Nel viaggio successivo che compi attraverso questo particolare Tunnel del Tempo, nello stesso punto in cui sei passato prima, probabilmente raggiungi e guardi un altro punto del murale. Vedi qualcosa di completamente diverso. Ti focalizzi su un'altra parte dell'immagine. Puoi farlo nello stesso «momento» muovendoti da sinistra verso destra, su e giù, avanti e indietro, o *circonferenzialmente* nel Tunnel del Tempo.

Ricorda, ci sono delle figure tutt'intorno a te in ogni «momento» del «tempo». Se ti muovi solo avanti e indietro, su e giù, da sinistra a destra nel tunnel limiti le tue

possibilità di raggiungere altre figure. Ma se ti muovi circonferenzialmente, puoi esplorare tutte le immagini che esistono in ogni singolo momento, muovendoti attorno all'«anello del tempo» che rappresenta quel particolare nanosecondo. È come muoversi attorno a ogni estremità di un fiocco di neve. Ricordati che ho detto che ogni Momento è come un fiocco di neve. Non ne esistono due uguali in tutta l'Eternità.

E se io cambio una piccola cosa in uno di quegli anelli, cambio tutte le «figure» che seguono.

Esattamente. È per questo che puoi prendere lo stesso sentiero, ma vedere cose differenti.

Santo cielo, sono veramente il Signore degli Anelli !

Lo sei, certo.

L'anello, o il cerchio, è sempre stato un simbolo sacro che simboleggia l'eternità, la completezza, l'amore infinito, e il viaggio eterno.

Ma se mi trovo in questo viaggio eterno, non riconoscerò... voglio dire, il murale è tutt'intorno a me... non riconoscerò proprio niente?

Oh, sì. Quando ti muovi in una spirale attraverso il Tunnel del Tempo, molto spesso il tuo sguardo si poserà su una parte del «murale» che hai visto in precedenza. E dirai: «lo ci sono già stato qui! Ogni cosa è esattamente come allora».

Un déjà vu !

Esattamente.

Alcune volte quando viaggerai intorno a un Tunnel del Tempo sperimenterai di ricevere un «messaggio» o delle «istruzioni». Potrebbe essere un avvertimento: «Non muoverti in quel modo. Non focalizzarti su quella parte del murale». O potrebbe essere un' invito: «Guarda questa parte del murale. Guarda quell'immagine lassù».

Sì ! Ho fatto questa esperienza! Chi mi dice quelle cose?
Tu?

Tu. TU ti dici quelle cose. È Individuazione della Singolarità che ti invia queste «istruzioni» che arrivano sotto forma di ciò che tu chiami «suggerimenti» o «sensazioni» o «intuito femminile» o «rivelazione».

Parlo con me stesso.

Lo fai.

Il mio «io futuro» parla al mio «io presente».

La puoi mettere in questo modo. E se ascolti con attenzione il tuo io, puoi sperimentare ogni punto del «tempo», o tutto il tuo viaggio attraverso il tunnel, in un modo completamente nuovo.

Dunque, vediamo se ho capito bene... io mi muovo continuamente attraverso il Tempo e lo Spazio, e posso prendere nuove strade...

...ciò che chiameresti «vivere vite diverse»...

...o prendere la stessa strada di prima.

Ciò che chiameresti «vivere la stessa vita di nuovo», durante la quale potresti sperimentare dei déjà vu: la sensazione di «esserci già stato».

Ma se tutto questo accade nello stesso momento...

Sì. Ricorda, c'è solo una *Melarañcia*. Il Continuum Spazio-Tempo è la Singolarità. Non esiste nient'altro ECCETTO la Singolarità.

... allora devo esistere dentro la Singolarità in più punti diversi contemporaneamente. Ne abbiamo parlato un po' prima, quando abbiamo esaminato il concetto di realtà alternative. Stai forse dicendo che posso essere in due posti contemporaneamente?

Puoi essere in molti posti contemporaneamente, non solo in due. E ci sei.

Io sono l'Individuazione della Singolarità che sperimenta la vita sequenzialmente e simultaneamente!

Adesso ti è assolutamente chiaro.

Il «tu» che sei Tu (il Tutto che è l'Individualità) ha espresso se stesso molteplicemente.

Ho sempre saputo di avere una personalità multipla!

In termini metafisici stai sperimentando il tuo Sé come Individualità Molteplice.

Perbacco, adesso capisco perché siamo dovuti tornare su questo argomento. Tutto ciò è composto da strati infiniti. Sembra che io sia l'individuazione molteplice della singolarità, che sperimenta la vita sequenzialmente e simultaneamente..

Vedi quanto è difficile spiegare tutto ciò a parole? Bisogna inventare parole e frasi che non esistono per capirlo meglio.

Ma adesso so che cosa stai dicendo! Stai dicendo che ho vissuto molte vite, e che ho vissuto QUESTA molte volte.

Esatto. Solo che lo capiresti ancora meglio, lo esprimeresti con più accuratezza, se non usassi il passato.

Sto vivendo molte vite, e sto vivendo QUESTA molte volte.

Adesso è perfetto.

Quasi.

Quasi?

C'è solo un piccolo dettaglio...

Quale?

Hai dipinto il murale.

Cosa?

E puoi cambiare il dipinto in ogni momento.

COSA?

Puoi fare delle aggiunte, eliminare delle parti, passare sopra il colore o cambiare il colore di qualunque parte ogni volta che passi in ogni punto del «tempo». Puoi modificare il dipinto in qualunque modo desideri, in qualsiasi momento tu lo voglia.

Oh, mio Dio, le particelle sono i miei pennelli !

Ben detto ! Buona questa analogia.

Quindi niente deve essere SEMPRE come era prima!

Esatto.

Questo significa che le possibilità sono *infinite*.

Proprio così.

Allora... allora... potrebbe andare avanti per sempre.

È così mio Diletto. È così.

25

*La morte è il passaggio tra il mondo fisico
e il regno spirituale... e ritorno.*

DUNQUE, sto «dipingendo il murale» nel Tunnel del Tempo alterando la vibrazione dell'energia della vita che ribolle in me a attorno a me.

Sì.

Con i tuoi 'pensieri.

Stai «dipingendo» davanti a te con i tuoi pensieri.

E le tue parole.

Ogni cosa che dici riproduce un'immagine di chi pensi di essere e di come immagini che la vita sia. E con le tue azioni. Tutto quello che fai esprime qualcosa di te. Stai mettendo le immagini di ogni possibilità nel murale. Tutto quello che hai mai pensato fosse possibile (ogni speranza, ogni sogno, ogni preoccupazione, ogni incubo) è nel murale.

Hai mescolato la tua metafora alla meccanica quantistica, che dice che tutte le possibilità esistono.

Esattamente.

E io sperimento le possibilità che guardo.

È così. Questa è la metafora E la meccanica quantistica, un tutt'uno. Ricorda, è la fisica quantistica a dire che l'osservatore influisce su tutto ciò che osserva. La metafora dice: «La parte del murale su cui ti concentri è quello che sperimenti».

La fisica e la metafisica dicono la stessa cosa. Semplicemente usano due linguaggi diversi!

Adesso stai mettendo tutto insieme. Capisci sempre di più, ogni minuto che passa.

Il punto è che hai un sacco di idee ma non devi concentrarti su tutte quante. In realtà, non potresti farlo neanche se lo volessi. Andresti fuori di testa.

Ma ci sono quelli che vedono pezzi del murale contemporaneamente più di quanto faccia la maggior parte di noi. Spesso si dice che abbiano un «disturbo da deficit di attenzione».

Infatti non si tratta di una mancanza di attenzione, quanto di un'eccedenza di attenzione. Tali individui hanno un'attenzione più viva rispetto agli altri. Vedono attraverso uno spettro più ampio della Realtà Ultima. «Vedono» molto di più. Dopo che l'hai capito cominci a trattare questi bambini e adulti in maniera diversa, definendo molti di loro «dotati», «medium» o «bambini indaco».

Wow, stai spiegando tutto.

No, non tutto. Ci vorrebbero molte più conversazioni nell'eternità del tempo per spiegare «tutto». Ma è un bene che stiamo facendo questa conversazione, per quanto limitata. Perché quando cominci a capire veramente come funziona la vita, e che cos'è la morte, allora ti puoi sentire finalmente a Casa con Dio.

Hai desiderato questa esperienza così a lungo. Adesso è arrivato il momento. È il momento di avanzare di livello, di crescere nella tua comprensione. Per questo la tua anima ti ha condotto qui. Per questo stai creando questa esperienza. Per questo stai dando vita a questo dialogo.

Sto insegnando a me stesso come far funzionare la vita.

Sì. Lo hai insegnato a te stesso sempre. Adesso stai semplicemente prendendo velocità. Stai fornendo a te stesso le basi teoriche per la vita, usando un po' di metafora, un po' di metafisica, e molta spiritualità.

Ho capito. Quindi quello che adesso voglio sapere è ciò che posso fare, che posso costruire con le figure che io, da solo, sto dipingendo nel *Murale delle Possibilità* lungo il Tunnel del Tempo.

Quando nell'occhio della tua mente vedi l'immagine di qualcosa che non hai scelto come parte della tua realtà, non dare una seconda occhiata. Raffigura qualcos'altro.

Questo vale per ogni aspetto della vita, non è vero?

Sì. E vale anche per la «morte».

È una cosa straordinaria. Voglio dire, è abbastanza straordinario pensare che ci stiamo creando la nostra realtà durante la nostra vita. È assolutamente stupefacente pensare che creeremo la nostra realtà dopo la «morte».

Non è così straordinario quando ti rendi conto che non ESISTE nessuna morte.

Sì. Adesso capisco il Settimo Ricordo, «La morte non esiste», a un livello più profondo. Ciò che intendi con questo è esattamente ciò che hai detto prima. *La morte non esiste così come l'abbiamo dipinta.*

Vai avanti.

Adesso ti capisco meglio quando dici che esiste un'esperienza che chiamiamo «morte», che però non è la «fine» della nostra vita, o meglio, non è la fine di niente. La «morte» è veramente il centro di ogni cosa. È il «nucleo della mela».

Sì. È l'esperienza centrale della tua vita. È ciò che ti conduce al Nucleo del Tuo Essere. È il luogo in cui si trovano i semi di una nuova vita. I semi di una nuova vita sono sempre nel Nucleo.

La «morte» è qualcosa attraverso cui ti muovi per arrivare dall'«altra parte». È il passaggio di andata e ritorno tra il mondo fisico e il regno spirituale.

Penso che questa sia la più grande rivelazione della metafora. Anche quando un'anima vive nel regno spirituale arriva il giorno, arriva il momento in cui «muore».

Arriva un momento in CUI «rinasce». Questo è il momento in cui l'anima diventa fisica ancora una volta.

E ciò avviene quando attraversa il Nucleo e riemerge nel mondo fisico.

Sì. Vedi ogni cosa perfettamente grazie a questa metafora della *Melarancia*.

Ma per l'anima, ciò significherebbe che...

Questo è esattamente ciò che significherebbe. Hai colpito nel segno...

IL TREDICESIMO RICORDO

La nascita e la morte sono la stessa cosa.

L'esperienza della morte e l'esperienza della nascita sono identiche?

Al Centro del Nucleo del Tuo Essere, sì. Per la tua anima, sì. Entrambe sono semplici attenuazioni di energia, che non agiscono diversamente da trasformatori di potenza, facilitando transizioni da un mondo all'altro.

I termini *morte e nascita* potrebbero benissimo essere eliminati dalla vostra lingua. In entrambi i casi potrebbero essere facilmente sostituiti con la parola creazione.

Nascita e morte sono momenti di creazione. Sono i Primi Momenti.

Quindi anziché dire che oggi tizio è «nato», potremmo dire che oggi tizio è stato «creato». E anziché dire che oggi

tizio è «morto», potremmo dire che oggi tizio è stato «ricreato».

Sì, sarebbe meraviglioso! Sarebbe molto più preciso!

Pochissime persone comprendono la morte, e quindi molte l'hanno dipinta come l'esperienza più triste. Ricorda che ho detto che puoi dipingere il murale in qualunque modo desideri ...e la figura che crei è la figura che sperimenterai.

Ma è *terribile* ! Non è colpa mia se le persone di cui mi fidavo mi hanno detto cose orribili !

Hai lasciato che altre persone disegnassero le immagini per te?

Sì, l'ho fatto. Alla maggior parte delle persone è stato insegnato il concetto di giudizio e dannazione dalle loro religioni, preti, ministri, rabbini, mullah e altri di cui si fidavano ciecamente e che credevano che conoscessero e dicessero la verità.

Sì. Questo è ciò che rende la religione, e quello che la religione dice ai suoi seguaci, tanto criticabile.

Ma se «l'inferno» o (il giudizio» e la «dannazione» non esistono nella Realtà Ultima, perché una persona dovrebbe sperimentarli ?

Come abbiamo già ripetuto molte volte, una persona non deve sperimentarli. Una persona sceglie di sperimentarli. Non devi seguire i precetti di un sistema di credenze, né accettare e abbracciare gli insegnamenti di una persona. Puoi prendere una decisione consapevole per cercare la tua verità. Anzi, per *crearla*.

Continui a dire che io posso *creare la mia verità*.

Lo fai ogni giorno, servendoti di ciò che credi.

Ma se una persona, come mi hai detto prima, crea costantemente a tre livelli diversi (il subcosciente, il cosciente e il supercosciente) perché nel mondo il supercosciente, la parte più alta di noi, non sceglierebbe qualcosa di diverso dalla dannazione? Perché non creerebbe qualcosa di diverso?

Hai ascoltato ogni parola che ho detto, non è vero?

Stiamo parlando della vita e della morte in modo molto dettagliato e serio. Certo che l'ho fatto.

Bene. Perché lo ho ascoltato ogni parola che TU hai detto.

Che cosa vorresti dire?

Lo vedrai.

26

Non puoi cambiare la tua esperienza, in questa vita o nella prossima, fino a che non sai come l'hai creata.

VA' avanti. Va' pure avanti con quello che mi stavi domandando.

Be', sta diventando tutto molto teorico, e non so davvero, l'ho detto prima... non so davvero se ciò ha un qualche valore...

Di nuovo, ti garantisco che esaminare tutti gli aspetti della vita in questa maniera più ampia ha un valore enorme. Ti aiuta a concretizzare il tuo pensiero su ciò che sta succedendo, ad approfondire la tua comprensione. Ti prepara sia alla vita sia alla «morte».

Allora se, come hai detto, il supercosciente è la parte di noi a cui è affidato il grosso del programma dell'anima, e ci conduce costantemente verso la nostra prossima esperienza più appropriata di crescita, perché mai ci farebbe vivere l'esperienza del giudizio, della dannazione e dell'inferno nell'aldilà? Perché permetterebbe alla nostra mente cosciente di accettare e abbracciare una simile idea?

Ti ricordi adesso che cosa hai detto, con le tue parole, nella lettera a Jackie?

Penso di sì. ..

In quella lettera tu hai scritto: «Qualche volta l'anima prende delle decisioni a un livello subcosciente o supercosciente che non prenderebbe mai a un livello cosciente». Hai affermato che lo fa «per portare a termine il suo Programma Più Ampio».

Mi stai dicendo che il Programma Più Ampio della mia anima è sperimentare il giudizio, la dannazione e l'inferno?

Questo può *benissimo* essere il Programma Più Ampio della tua anima. E ricorda, la tua esperienza dell'inferno non racchiude niente che tu possa chiamare «sofferenza».

Allora, *se esiste* una cosa come il «supercosciente», non riesco a credere che sceglierebbe deliberatamente di farmi vivere l'esperienza dell'inferno, con o senza sofferenza. Inoltre, hai fatto un grande sforzo per spiegarmi che al momento della nostra morte sperimentiamo ciò che pensiamo che sperimenteremo. Mi hai detto che la nostra esperienza nell'aldilà è il risultato di una scelta del cosciente. Adesso mi stai dicendo esattamente il contrario! Adesso mi stai dicendo che è il risultato della scelta supercosciente! Qual è dei due?

Entrambi.

Entrambi?

Considera la possibilità che possa essere la scelta del tuo supercosciente a creare qualunque cosa tu scelga di creare a *Livello Cosciente*.

Perché? Perché lo farebbe?

Forse affinché tu possa giungere alla Completezza nello Sperimentare e nel Sentire ciò che Conosci riguardo a te stesso.

Che sarebbe? ..

Che sei il Creatore della tua realtà.

La parte supercosciente di me permetterà alla parte cosciente di me di sperimentare me stesso in quel modo, come creatore, *anche se ciò che è stato creato è cattivo per me ?*

Non esistono cose come «buono» e «cattivo». Non esistono nella Realtà Ultima. Buono e cattivo sono giudizi espressi nella mente.

Chi si preoccupa che io stia esprimendo un giudizio ? Se sono all'«inferno» e la mia mente dice: «Questo è l'inferno», per me è sufficiente. Non m'importerà affatto che sia «tutto nella mia mente» ! Ciò che m'importerà è ciò che sto sperimentando. Non sarà molto importante per me COME è capitato che io lo stia sperimentando.

Ma dovrebbe esserlo.

Perché?

Perché solo quando sai «come ti è capitato», lo puoi cambiare. Non puoi cambiare la tua esperienza, in questa vita O nella prossima, fino a che non sai come l'hai creata. Ora, se tu sai che l'«inferno» che stai sperimentando è creato da te coscientemente, solo nella tua mente, allora conoscerai la formula con cui porre fine all'esperienza immediatamente.

Ossia ?

Devi essere fuori di testa.

Lo sarò alla fine di questa conversazione!

Abbi pazienza, amico mio stai andando molto bene.

A *tutte* le persone che sperimentano il paradiso invece dell'inferno viene detto che «sono fuori di testa». Si trovano di fronte la stessa serie di circostanze di chiunque altro, ma le sperimentano in maniera diversa.

Come Don Chisciotte.

Come Don Chisciotte. Alcune persone, come ho detto prima, vivono la vita come un inferno, mentre altre come un paradiso in terra.

Sì, be', questo dipende da ciò che succede nella loro vita, no?

E perché pensi che ciò che «succede», succede?

A causa del loro modo di pensare.

Esatto. Mettiamola in un altro modo, affinché non te ne possa dimenticare:

Ciò che succede nella vita delle persone è ciò che succede nella vita delle persone perché è ciò che succede nella mente delle persone.

Quello che succede è quello che pensiamo stia succedendo, e quello che succederà è quello che pensiamo che succederà.

È vero, in larga misura.

È qui che entrano in gioco i tre Strumenti della Creazione (pensiero, parola e azione) e i Tre Livelli d'Esperienza (subcosciente, cosciente e supercosciente).

Giusto. E il pensiero è uno strumento molto potente perché è utilizzato a tutti e tre i livelli.

E per quanto riguarda le parole? Le parole non sono usate a livello supercosciente? Non è così che il supercosciente comunica con noi?

No. Le parole sono una creazione della mente. Quando ti muoverai dalla mente cosciente alla consapevolezza del supercosciente, scoprirai che non ci sono parole per questo.

Se raggiungi questo livello di consapevolezza durante la meditazione, durante danze o riti sacri, o con qualsiasi altro mezzo, in quel luogo scoprirai che esistono solo sensazioni (o vibrazioni).

Quando la maggior parte delle persone sente qualcosa, esplora immediatamente quella sensazione con la mente cosciente, e cerca di «esprimerla a parole». Questo può essere utile o meno.

Il maestro non lo fa impulsivamente. Il maestro semplicemente prova la sensazione, la accoglie e la sperimenta pienamente. Poi decide se trarrà qualche beneficio dal cercare di esprimerla a parole.

Le sensazioni sono il vostro primo pensiero, il vostro pensiero puro. Una sensazione è un pensiero privo di parole. Trasmette molto senza «dire» niente. Le sensazioni sono il linguaggio dell'anima.

Le parole sono il vostro secondo pensiero. Sono il vostro tentativo di concettualizzare le sensazioni traducendole in espressioni intelligibili. Le parole sono il linguaggio della mente. I maestri provano una sensazione e spesso non la considerano a fondo. Ciò evita ogni tipo di complicazione nella vita. Rende il sentiero meno faticoso.

Le azioni sono il terzo pensiero, e spesso sono un ripensamento. Sono un tentativo di materializzare ciò che avete concettualizzato. Le azioni sono il linguaggio del corpo.

Nel momento in cui esprimete le sensazioni con le parole e le parole con le azioni, nel passaggio potreste aver perso molto. Il maestro lo sa, per questo è molto cauto e si muove con grande attenzione da un livello di esperienza all'altro, se lo fa..

27

Moltissimi esseri umani si concentrano per la maggior parte del tempo su cose che non hanno veramente importanza.

PARLANDO degli Strumenti della Creazione, hai ritenuto davvero doveroso farci sapere che la morte è uno di essi.

Perché lo è, e pochissime persone la pensano in questo modo.

Se più persone lo facessero, potrebbe esserci molta meno tristezza attorno alla morte.

Non ce ne sarebbe affatto. Non per la persona che se ne va. Ci sarebbero festeggiamenti.

La morte è il momento in cui le persone diventano molto importanti perché ciò che esse sono veramente viene glorificato tramite il processo della morte stessa.

E, di nuovo, qual è il processo?

La «morte» è energia che ti spinge attraverso il Nucleo del Tuo Essere e nella tua nuova realtà. Ritourneremo su questo argomento dell'«assestamento di energia» che abbiamo esaminato prima.

La«nascita» e la «morte» sono momenti di Creazione Pura perché assestano o «sintonizzano» "energia che è la Vita Stessa, aumentando le vibrazioni della sua frequenza e quindi rendendola manifesta sotto forma di materia, nel mondo fisico, o diminuendo le vibrazioni e quindi rendendola manifesta sotto forma di energia invisibile nel mondo spirituale.

È in questo modo che è nato l'intero universo. È in questo modo che siete nati voi.

E ecco il segreto l'energia con cui nascete è «ciò che conta». Ossia, è ciò che si trasforma in materia, manifestandosi nel mondo fisico.

Al momento della morte avviene l'esatto contrario.

Pertanto, create con la morte servendovi di quello che apportate alla morte dal mondo fisico, e create con la nascita servendovi di ciò che apportate alla nascita dal regno spirituale.

Di nuovo, non mi è mai stato spiegato così. Molte cose diventano chiare adesso.

Bene, perché questo è fondamentale. Ciò che apporti alla tua esperienza della morte sarà apportato coscientemente ma anche incoscientemente, con piena consapevolezza o

con totale mancanza di consapevolezza di ciò che stai facendo.

È per questo motivo che la conversazione che stiamo facendo è così importante. Lo scopo di questo dialogo è renderti pienamente consapevole di quello che stai facendo. Hai portato il tuo Sé a questa conversazione, in modo da poter ricordare al tuo Sé questo:

Stai creando la tua realtà con la vibrazione, con l'energia che emani.

ADESSO PUOI DIRE CHE TUTTO CIÒ L'HAI SENTITO PRIMA, MA NON TI STAVI COMPORTANDO COME SE FOSSE COSÌ'.

PER QUESTO CONTINUI A DIRLO AL TUO SÉ INFINITE VOLTE.

Come «sarebbe» se io mi *stessi* «comportando come se fosse così»?

Come sarebbe se io lo capissi davvero e non avessi bisogno di questa conversazione circolare su ciò che penso di sapere già, ancora e ancora?

Primo, non avresti mai più pensieri negativi in testa.

Secondo, se dovesse capitare che un pensiero negativo s'intrufoli nella tua mente, lo elimineresti subito. Penseresti di proposito a qualcos'altro. *Semplicemente cambieresti idea riguardo a quella cosa.*

Terzo, cominceresti non solo a capire Chi Sei Veramente, ma a onorarlo e dimostrarlo. Cioè, passeresti da quello che Conosci a quello che Sperimenti, come metro della tua evoluzione.

Quarto, ti ameresti pienamente, per quello che sei.

Quinto, ameresti tutti gli altri pienamente, per quello che sono. Sesto, ameresti la vita pienamente, per quello che è. Settimo, perdoneresti tutto a tutti. Ottavo, non feriresti mai più nessun altro essere umano di proposito, emotivamente o fisicamente. Men che meno, lo faresti in nome di Dio.

Nono, non piangeresti mai più la morte di un altro, neanche per un momento. Potresti piangere la tua perdita, ma non la sua morte.

Decimo, non temeresti o piangeresti mai più la tua morte, neanche per un momento.

Undicesimo, saresti consapevole che ogni cosa è una vibrazione. Ogni cosa. E allora, staresti più attento alle vibrazioni di tutto quello che mangi, di tutto quello che indossi, di tutto quello che guardi, leggi, o ascolti e, cosa più importante, di tutto quello che pensi, dici e fai.

Dodicesimo, faresti qualunque cosa necessaria per assestare le vibrazioni della tua energia e dell'energia della vita che stai creando intorno a te se vedi che non è in sintonia con la conoscenza più alta di Chi Sei, e con l'esperienza più grande di ciò che probabilmente puoi immaginare.

Scusami, ma come avviene tutto questo? Per esempio, come posso diventare «consapevole» della «vibrazione» di un indumento, o di una pietanza di un menu, per non dire di qualcosa che sto pensando, dicendo o facendo?

È molto semplice. Sintonizzati su come ti senti.

Adesso riesco a sentire qualcuno che dice: «Ehi, che razza di gergo new age: entra in contatto con le tue sensazioni».

Coloro che lo vedono come un gergo lo sperimenteranno come tale. Coloro che lo vedono come saggezza apriranno la porta a un mondo totalmente nuovo.

Qualche suggerimento su come farlo?

È una questione di concentrazione. Moltissimi esseri umani si concentrano per la maggior parte del tempo su cose che non hanno veramente importanza. Ma se ogni giorno dovessero prendersi alcuni attimi per concentrarsi su ciò che ne ha, potrebbero cambiare la propria vita.

Il vostro corpo è un magnifico strumento di ricezione dell'energia, estremamente sensibile. Che tu ci creda o no, puoi allungare una mano a quindici centimetri da delle pietanze di un buffet e, senza toccarle, sentire se ti fa bene mangiarle subito o no. Puoi fare la stessa cosa con un indumento che tiri fuori dall'armadio per indossarlo quel giorno, o per un indumento che pensi di comprare in un negozio.

Quando sei con un'altra persona, se smetterai di pensare a ciò che pensi e comincerai ad ascoltare ciò che senti, la qualità della tua comunicazione con quella persona andrà alle stelle, e così anche la qualità della relazione stessa.

Quando sei confuso e perplesso e cerchi delle risposte dall'universo, se solo spegni la parte di te che vuole disperatamente risolvere le cose, e accendi la parte di te che sa di aver accesso a ogni risposta (se smetterai di cercare di decidere che cosa fare e comincerai a scegliere ciò che desideri essere), scoprirai che tutti i tuoi dilemmi si dissolveranno e le soluzioni appariranno magicamente proprio davanti ai tuoi occhi.

Per quanto riguarda la misurazione dei pensieri o delle parole, esistono pochissime persone, in realtà, che non sappiano dirti se si sentono leggere o pesanti riguardo al pensare o dire qualcosa. La maggior parte delle persone può dirtelo piuttosto rapidamente.

Sì, ma – ed è qui che ti voglio - pochissime persone lo fanno. Almeno, questo è il mio punto di vista. Lo sa il cielo, io certamente non lo faccio abbastanza.

Allora potresti voler cominciare.

Perché hai ragione, pochissime persone usano le loro capacità intuitive e psichiche per esaminare se stesse in profondità, e venire a contatto con le loro sensazioni prima di pensare, dire o fare qualcosa. Moltissime persone non lo fanno neanche dopo. Se tu lo facessi, vorresti avere a che fare solo con la leggerezza. Non avresti niente a che fare

con qualunque cosa abbia vibrazioni pesanti. Cercheresti di alleggerire le vibrazioni di ogni cosa che osservi, crei, sperimenti ed esprimi. Chiameresti questo processo «alleggerimento», e vedresti risultati stupefacenti in un breve periodo di tempo.

L'alchimia dell'universo è veramente straordinaria. I vostri dizionari definiscono il termine «alchimia» come una «trasformazione inspiegabile o misteriosa», ed è proprio quello, il processo attraverso cui l'energia e la materia vengono manipolate per creare manifestazioni specifiche e particolari sia nella realtà individuale, sia in quella collettiva.

E questo ci porta a...

IL QUATTORDICESIMO RICORDO

Ti trovi continuamente nell'atto di creare, da vivo e da morto.

Ti ho spiegato molte volte come avviene la creazione. Ciò che ti è utile sapere è che avviene continuamente. Ossia, *non si ferma mai*. Tutti i pensieri, le parole e le azioni sono creativi. Ogni vibrazione rilasciata dal Nucleo del Tuo Essere ricrea te e tutta la tua realtà, dal principio. E tu vieni modificato in ogni singolo momento. Il tuo futuro viene creato a piccoli passi, non tutto in una volta,

o prendendo una decisione enorme. Sono i passi a cui devi prestare attenzione. Poi, le «decisioni enormi » e i «grandi momenti» staranno attenti a loro stessi.

La morte e la nascita sono i più grandi atti della creazione perché sono i momenti del Ciclo Eterno della Vita, in cui l'Energia: Essenziale si trasforma per dare vita a manifestazioni specifiche nel regno spirituale (alla morte) o nel regno fisico (alla nascita).

Sta diventando veramente una discussione interessante. Prima abbiamo esaminato la teoria della percezione e la fisica quantistica, poi la teoria delle particelle e la cosmologia metafisica metaforica e adesso siamo nell'alchimia. Wow !

Ma Tu hai detto che prima che questa conversazione finisse mi avresti parlato più approfonditamente del momento della fusione, o riunificazione, con l'Essenza. Va bene se Te lo chiedo adesso?

Certo che sì. Ma ti devo dire ancora che le semplici parole non bastano quando cerchiamo di descrivere l'indescrivibile. Forse sarebbe d'aiuto se creassimo un'altra immagine dentro all'immagine che adesso hai in mente...

Di nuovo con le immagini.

Sì, be', un'immagine vale più di mille parole. Abbiamo già stabilito che al centro della *Melarancia* si trova il Nucleo, giusto?

Sì, l'ho capito.

Bene. Adesso vedi se riesci a immaginare questo Nucleo come una stanza o una camera di qualsiasi tipo. Dagli una forma e coloralo se ciò ti può aiutare.

Okay, l'ho immaginata come un luccicante contenitore cilindrico, di metallo, color bronzo dorato.

Ottimo. Scegli qualunque forma o colore desideri. Adesso fai un segno sulla porta che dà su questa stanza. La scritta dice MORTE. E immaginiamo che dall'altra parte ci sia un'altra porta che immette in questa stanza. Lì ci sarà scritto NASCITA.

L'hai disegnato?

Sì.

Okay. Adesso, sull'interno della porta con la scritta MORTE il lato che vedresti alle tue spalle una volta attraversata la porta c'è la scritta MONDO FISICO.

Da dove sono appena arrivato.

Esattamente. E sul lato della porta dall'altra parte della stanza c'è la scritta REGNO SPIRITUALE. Ci sei? L'hai disegnato?

Sì, l'ho fatto.

Ripetimelo.

Non mi credi?

Solo per essere sicuri.

Okay... Immaginiamo che la stanza nel nucleo della Melarancia abbia due porte, una su ogni lato. L'esterno delle porte è segnato con MORTE e NASCITA. L'interno di quelle stesse porte è segnato con MONDO FISICO e

REGNO SPIRITUALE. Entrambe le porte immettono nella stessa stanza, la stessa esperienza, ed entrambe conducono all'esterno, verso esperienze differenti.

Giusto.

Quindi, quando sei nella stanza, capisci che ti puoi muovere verso l'una o l'altra porta e, aprendola, troverai la vita sotto una forma piuttosto che l'altra. Ci sono due uscite nel Nucleo. Una porta immette nella vita fisica, l'altra nella vita spirituale.

Ho afferrato. Ho capito.

Okay, un ultimo dettaglio e la metafora sarà completa.

Ci sono. Vai pure avanti.

Ricorda che prima nella nostra analogia ti stavi muovendo lungo un corridoio, o un tunnel. L'avevamo chiamato Tunnel del Tempo.

Sì.

C'era un murale che ti circondava, sulle pareti, sul pavimento e sul soffitto, ti ricordi? Il murale si estendeva per tutto il corridoio.

Mi ricordo, sì. Lo dipingo a mano a mano che cammino.

Bene. Adesso sei alla fine del corridoio, a una porta con la scritta MORTE. Riprendiamo la metafora da lì.

Okay. Cosa succede poi? Entro nella stanza?

Non subito. La porta non immette direttamente nella stanza, ma in un breve passaggio che conduce alla stanza. Quando entri nel passaggio la porta rimane aperta dietro di te.

Quando entri nel passaggio puoi sentire che ti «succede» qualcosa. Sembra un vero «*passaggio*» inteso come verbo, non come sostantivo. È come se tu stessi facendo un passaggio, e non come se ti trovassi in un passaggio. In questo passaggio attraverserai tutti e tre gli stadi della morte, e sentirai come se qualcosa stesse morendo.

Ciò che muore è la tua sensazione di te stesso in quanto corpo fisico. La sensazione è che tu SEI ancora qualcuno, ma la tua «sensazione del sé» non comprende la sensazione di avere un corpo.

Ciò che succede in e durante questo passaggio è che vieni depurato di ogni limitazione, esperienza o sensazione fisica. Questo è il primo stadio della «morte», quando capisci che non sei più un corpo, ma capisci anche di essere ancora vivo.

La porta con scritto MORTE è ancora aperta dietro di te, e puoi guardare indietro attraverso di essa, nel mondo fisico. Adesso passi al secondo stadio e sperimenti consapevolezza o confusione o qualunque cosa ti aspetti di sperimentare. In questo secondo stadio puoi andare avanti e indietro attraverso la porta aperta sul mondo fisico. Là non sperimenterai te stesso fisicamente, tuttavia proverai una forte sensazione di essere nel mondo fisico. Altri, che

vivono ancora nel loro corpo, potrebbero anche sentire la tua presenza.

Se credi che non esista o non succeda nulla dopo la morte, nel secondo stadio passerai al «nulla», e non sperimenterai niente. Te l'ho descritto prima.

Puoi fermarti nel secondo stadio per tutto il tempo che vuoi.

Che cosa potrebbe invogliarci a rimanere nel secondo stadio? Non vorremmo andare avanti ? Lo sappiamo che esiste un terzo stadio della morte da raggiungere?

Ogni esperienza dopo la morte è unica. Sia essa l'«inferno» della tua creazione, o il «paradiso» della tua creazione, il «nulla» della tua creazione, d un'altra realtà creata per intero, quelle esperienze saranno uniche. Da esse trarrai qualunque ricordo c'è da trarre, e poi andrai avanti.

In questo secondo stadio, ritorniamo mai sotto forma di spirito dai nostri cari che vivono ancora nei loro corpi?

L'anima può indubbiamente scegliere di tornare sotto forma di spirito dai suoi cari che sono rimasti nel mondo materiale. Spesso l'anima visita le persone amate prima di lasciare il proprio corpo.

Sì. Maggie Berry l'ha fatto. Molti altri l'hanno fatto. Mio padre l'ha fatto. Mi ha visitato in sogno per farmi capire che se ne stava andando. Il mattino dopo ho ricevuto una

chiamata in cui mi hanno detto che era morto la notte prima.

Maggie Berry era la fondatrice e la guida del Core Matters, un'organizzazione di Denver finalizzata a indurre le persone e le aziende a trasformare in meglio le loro esistenze. Tom LaRotonda, suo caro amico nonché socio della Core Matters, mi ha raccontato, nel giugno del 2005, a un anno dalla morte della sua diletta amica che era malata terminale, questa storia straordinaria:

Un mattino del giugno 2003 mi trovavo nell'ufficio che io e Maggie dividevamo. Avevo cancellato tutti gli appuntamenti. Ero seduto alla mia scrivania, stordito, non sapendo che cosa fare. Non ero triste o arrabbiato... mi sembrava tutto così surreale!

Maggie era all'ospedale e io avrei voluto davvero essere con lei, ma capivo pienamente e onoravo la sua richiesta di non vedere nessuno. Con i piedi sulla scrivania e gli occhi chiusi, ho cominciato a meditare. Improvvisamente ho sentito la voce di Maggie dirmi chiaramente: «Ciao socio», che era il nostro modo di salutarci.

Nella mia mente è apparsa subito una visione, e Maggie era di fronte a me, sorridente.

Ero pieno di gioia nel vederla. Sembrava in perfetta salute ed era radiosa, anche se sapevo che aveva perso tutti i capelli e il suo corpo era devastato dal cancro. Si è avvicinata e ci siamo abbracciati, e poi mi

ha preso entrambe le mani tra le sue e mi ha detto: «Tom, è giunto per me il momento di andare. Mi sono accomiatata da tutti tranne che da te. Volevo salutarti per ultimo».

Poi mi ha preso per mano e abbiamo camminato così mentre lei mi ringraziava per tutto quello che avevo fatto per lei e mi diceva quanto mi volesse bene... e io ho fatto lo stesso.

All'improvviso si è fermata e ha lasciato andare la mia mano, anche se io cercavo di trattenerla. Mi ha detto: «È ora... devo andare. Ti voglio bene, socio», ed è corsa via. Quando ho aperto gli occhi ho notato l'ora sul mio computer portatile: erano le 11.44.

Non ero sicuro di quello che era successo, così sono uscito a prendere una boccata d'aria fresca. Mi ero sempre tenuto il cellulare a portata di mano, in attesa di una telefonata da parte di Butch, il marito di aggie, tuttavia adesso non l'avevo con me. Dopo cinque minuti sono tornato e ho trovato un messaggio. Era di Butch, e la chiamata era stata registrata sul telefono alle 11.45.

L'ho chiamato e lui mi ha detto che aveva provato la forte sensazione che io dovessi raggiungerli all'ospedale. Ho detto a Butch che ci sarei andato subito e lui mi ha risposto di sbrigarmi, che ormai non rimaneva più molto tempo.

Quando sono arrivato, Butch mi ha salutato e mi ha portato nella stanza. Maggie era ancora viva, ma incosciente. Ha vissuto un'altra ora prima di esalare il suo ultimo respiro. Dopo la sua morte, ho detto alla famiglia che sarei tornato in ufficio a comunicare la notizia.

Sono tornato in ufficio, ho chiamato le persone che dovevo chiamare, poi ho scritto una mail al resto della splendida comunità cui lei aveva dato inizio e che avevamo costruito insieme. Dopodiché sono andato con la macchina nel mio parco preferito di Denver, un luogo chiamato City Park. Mi sono diretto verso uno dei suoi due laghi e mi sono seduto lì... stordito e senza parole... e ho pianto. Maggie aveva un messaggio che trasmetteva sempre alle persone che si trovavano in qualunque tipo di situazione: Vivi una vita gioiosa. La vita deve essere gioiosa. Ho cercato intensamente di fare mio quel pensiero in quel momento. Mi sono calmato un po', 'e dopo circa un'ora ho deciso di tornare in ufficio per vedere se c'erano messaggi.

Ero imbottigliato nel traffico, sempre più irritato.

La paura e la rabbia stavano già per attanagliarmi di nuovo, subito dopo che avevo sperimentato uno dei momenti più spirituali della mia vita.

Fermo a un semaforo, furioso, ho alzato lo sguardo e ho visto uno di quegli enormi SUV proprio davanti a

me. Ho guardato in basso e ho notato la targa. Era una di quelle targhe personalizzate e le lettere mi sono balzate agli occhi. .. la targa diceva: GIOIOSO.

Sono scoppiato a ridere.

Maggie mi stava mandando un messaggio forte e chiaro. Mi stava dicendo che era libera e felice, mi stava ricordando che esiste un unico modo di vivere la vita. Mi stava ricordando di essere felice.

Adesso ho una copia di quella targa appesa alla porta, che ricorda a me e a chiunque la veda qual era il significato della vita di Maggie e del suo messaggio per noi: la gioia di una vita ispirata.

Quando Tom mi ha raccontato questa storia, sono stato preso veramente alla sprovvista. Avevo già sentito parlare di fatti simili, prima, ma non avevo mai incontrato una persona che avesse vissuto una simile esperienza. Quindi queste cose succedono.

Oh, sì. Sono molto reali. A volte prima della morte, e spesso nel secondo stadio della morte, la vostra anima farà «visita» ai vostri cari.

Quando sarai pronto, passerai nel terzo stadio della morte. Adesso la porta dietro di te si è chiusa e puoi vedere solamente il passaggio davanti a te. L'intero passaggio rappresenta una distanza molto più breve di quella che hai appena percorso. Ci sono voluti anni per attraversare il

primo corridoio, ma adesso sperimenti te stesso che attraversa questo, volando a una velocità incredibile.

C'è un puntino di Luce alla fine del passaggio, e anche il passaggio stesso sembra rimpicciolirsi sempre di più. La Luce è calda e accogliente e sembra sorprendentemente rassicurante e invitante.

E ci sono delle immagini sui lati del passaggio?

No. Questo passaggio che conduce alla stanza che è nel Nucleo del Tuo Essere è più buio, ma non in modo negativo, bensì in modo soave, caldo, e abbagliante. Il bagliore proviene dal fondo del passaggio. È la Luce, e all'inizio è solo un puntino, ma a mano a mano che attraversi a tutta velocità il passaggio, diventa sempre più grande nel tuo campo visivo finché la Luce è...

...Tutto Ciò Che C'è.

Nella morte, tutte le identità individuali vengono liberate, mettendo così fine alla separazione di te da te.

IL Momento della Fusione è vicino. La potenza e la meraviglia di questo momento sono indescrivibili. L'Informazione e la conoscenza che ne derivano, a livello cosciente, sono incomprensibili. Può essere contemplato solo a livello supercosciente, tanto meno può essere assorbito.

Subito prima delle fusione, l'anima si libra in volo davanti alla Luce. Si crogiola nel bagliore dell'Essenza. Tutte le sensazioni di paura, apprensione o inquietudine di qualunque tipo rimangono indietro durante la corsa attraverso il passaggio. Adesso l'Essenza sta irradiando amore puro, e l'anima davanti a essa sperimenta ciò che può essere descritto come un'avvolgente sensazione di... copertura.

Immagina una frittella che viene coperta da un caldo sciroppo, o un gelato che viene coperto da cioccolato fuso. È la stessa sensazione. È la sensazione di un getto di

dolce calore sull'anima appena arrivata. È un calore soave che ricopre interamente l'anima.

Insieme a questo calore, c'è una sensazione che non si può descrivere con nessuna parola esistente che appartenga alla sensazione fisica. È la sensazione di essere visto, totalmente e completamente. Niente può essere nascosto adesso, niente può essere tralasciato o trascurato adesso, niente può sfuggire alla vista. Ogni cosa «buona» e ogni cosa «cattiva» che l'anima può aver mai pensato di se stessa, adesso viene coperta davanti a essa, e, sorprendentemente, tutto (le cose cattive» e quelle «buone») viene lentamente assorbito dalla Luce («accettato come proprio», sembrerebbe) per mezzo di un tipo di osmosi di energia che fonde anche il più piccolo senso di colpa o di superbia, lasciando l'anima con un vuoto meraviglioso, con nient'altro che se stessa, e facendole sperimentare nient'altro di se stessa tranne l'Apertura.

Ora, è in questa Apertura in cui una volta coesistevano la colpa e la superbia, che viene versata una nuova sensazione. Prima era come se l'esterno dell'anima fosse coperto, adesso è come se l'interno dell'anima fosse riempito. Di nuovo, non si possono trovare parole adeguate per definire o descrivere accuratamente questa sensazione, in parte perché è una sensazione smisurata. Potrebbe essere definita come un unico, enorme agglomerato che racchiude migliaia di sensazioni singole e che adesso riempie lentamente l'anima. Facendo un

tentativo inadeguato, potrebbe essere descritta come la sensazione di essere abbracciati caldamente, confortati profondamente, adorati affettuosamente, apprezzati fortemente, stimati spontaneamente, nutriti dolcemente, compresi pienamente, perdonati completamente, assolti interamente, aspettati lungamente, accolti gioiosamente, onorati assolutamente, festeggiati allegramente, protetti totalmente, perfezionati immediatamente, e amati incondizionatamente, tutto in una volta. Allontanandosi senza la minima esitazione o alcun pentimento e con tutto il senso della personalità individuale, l'anima si sposta verso la Luce. Lì, viene immersa in qualcosa di talmente meraviglioso da perdere il desiderio di conoscere qualunque altra cosa, e si fonde nella gloria mozzafiato di eterna magnificenza, bellezza incommensurabile, e completezza ineguagliabile dell'essere.

Adesso sei fuso con la Luce e ti senti dissolto. Questa «fusione» completa il cambiamento della tua identità. Non identifichi più te Stesso in nessun modo o a nessun livello con l'aspetto separato dell'essere che chiami «tu» nella tua vita fisica.

La caratteristica dell'aldilà, in realtà, comincia ad affermarsi nel primo stadio della morte, il che ti rende possibile sperimentare qualunque cosa tu scelga di sperimentare subito dopo la tua morte (compreso il tuo inferno) senza provare dolore o sofferenza. Sarà di nuovo importante per te solo in un momento, quando entri nel Nucleo del Tuo essere.

Ciò che accade adesso, quando sei avvolto dalla Luce, è che ti fondi con la tua anima. Vieni a sapere alla fine che non sei più un corpo, né una mente, e neanche solo uno spirito, ma tutti e tre. È in questo che consiste l'intero processo della morte.

Ricorda che ho detto che il processo della morte consiste nel ristabilire la tua identità.

Il primo stadio del processo della morte ti libera dal corpo, ed elimina ogni pensiero che potresti ancora avere, che ti identifica con il corpo e il suo aspetto.

Il secondo stadio del processo della morte ti libera dalla mente, ed elimina ogni pensiero che potresti ancora avere, che ti identifica con la mente e il suo contenuto.

Il terzo stadio del processo della morte ti libera dall'anima, ed elimina ogni pensiero che potresti ancora avere, che ti identifica con la tua anima e con la sua individualità.

Qui, nell'Immersione Totale del Sé, arrivi in un luogo in cui la Conoscenza e l'Esperienza sono una cosa unica, e in cui ciò che tu Conosci e Sperimenti è di non essere il tuo corpo, di non essere la tua mente, e di non essere la tua anima. Sei qualcosa di molto più grande. Tu sei la somma totale delle energie prodotta da tutti e tre.

Nella morte, tutte le tue identità individuali vengono liberate, *ponendo fine alla separazione DI te DA te.*

Sai una cosa? Pensavo che avresti detto che qui avrei sperimentato Dio, che mi era venuto ad accogliere.

È proprio quello di cui stiamo parlando.

Ma hai appena detto...

Sembra che tu pensi ancora in termini di separazione tra Te e Dio, e io ti sto dicendo, di nuovo, che non ce n'è nessuna.

Puoi anche non crederci adesso, nella tua vita fisica, ma nel Momento della Fusione non avrai nessun dubbio.

Santo cielo, sembra meraviglioso! Non posso aspettare!

Non devi farlo.

Nel momento in cui ti arrenderai all'amore e permetterai che ti conduca là dove lo tua anima vuole andare, non avrai difficoltà.

QUESTA è un'altra delle molte cose che hai ripetuto in questo dialogo. Mi è chiaro che Tu desideri che io capisca che non devo aspettare la morte per vivere il momento della fusione nella comprensione del sé, il momento in cui sperimento la mia Unicità con il Tutto.

Non devi. Puoi sperimentare questa fusione e questa comprensione nella vita fisica. Molti lo fanno.

Hai già menzionato la meditazione, la preghiera profonda, certe discipline (yoga, tai chi e così via), la danza e i rituali come modi con cui le persone si muovono verso un'armonia, una pace maggiore e uno stato di risonanza con il Divino, o l'Unicità. Ci sono altri «trucchi» che puoi condividere con noi?

Muoversi in uno stato di meraviglia e timore in ogni ambito della vita, la semplice volontà di sperimentare la pienezza di ciò, un desiderio vero e puro, tutto ciò porta una persona ad aprirsi a tali momenti di trascendenza. Molti sperimentano questa fusione nell'Unicità piuttosto

spontaneamente, nel bel mezzo di qualche attività quotidiana. Mentre lavano i piatti. Mentre passano l'aspirapolvere sul tappeto. Mentre lavano la macchina. Mentre vestono il bambino. Mentre si occupano di un incarico al lavoro. Mentre guidano. Mentre sono sotto la doccia.

All'improvviso, tutto a un tratto, senza alcun preavviso o motivazione, c'è un senso di «non separazione», un'esperienza di *unità con tutto*. Solitamente si percepisce per una manciata di secondi, e poi le cose tornano «normali», ma è un'esperienza che nessuno dimentica.

Che cosa dovremmo fare se ci accade?

Qualunque cosa, ma non ignorarla. Spesso molte persone trascurano o ignorano il suo significato. Se hai o hai avuto una simile esperienza, puoi riandare a essa con la memoria e cogliere di nuovo gran parte di quella sensazione che hai sperimentato allora.

Puoi usarla come punto di partenza, un punto di inizio, per esperienze più lunghe.

Ci sono individui in grado di muoversi a piacere in questa esperienza dell'Unicità, e di rimanerci per lunghi periodi. Alcuni vi rimangono per il resto della propria vita. Si tratta di focalizzare e concentrare l'intera presenza.

«Concentrare l'intera presenza»?

Be', di nuovo il problema delle parole. È molto difficile descrivere certe esperienze usando parole limitate. Per

questo ti ho incoraggiato a creare delle immagini ogni volta che puoi. Anche se le immagini nella tua mente sono metafore, ti faranno provare la sensazione di «sapere» più di quanto facciano le parole.

Con «concentrare l'intera presenza» intendo quelle volte in cui sei totalmente *presente* nel momento che si sta verificando *proprio adesso* nella tua vita; in cui non c'è una singola parte del tuo corpo, mente o spirito che sia «da qualche altra parte». È molto raro per la maggior parte delle persone, ma può succedere, e le persone con una vera volontà possono provocarlo regolarmente.

Tu puoi, con determinazione, spostare la tua mente da qualsiasi altra cosa e condurla a questo momento subito. Alcuni di voi la chiamano l'esperienza di essere «concentrati» o totalmente «presenti».

Ram Dass ha scritto su questo argomento un libro intitolato *Be here now*. E c'è il più recente contributo di Eckhart Tolle, *Il potere di adesso*.

Un modo per raggiungere questo stato esistenziale è guardarti negli occhi in uno specchio, che è uno strumento ingannevolmente semplice e incredibilmente potente.

Il trucco sta nel non distogliere lo sguardo se quest'occhiata profonda diventa imbarazzante. Se sei in grado di sostenere il tuo sguardo per più di dieci secondi, comincerai a sperimentare una tale compassione e un tale amore per te stesso che quasi non saprai come comportarti con quella sensazione. Potrebbe essere molto difficile per

te sopportarla, se non sei abituato ad amare te stesso, e la maggior parte delle persone non lo è, purtroppo. Vivi questa sensazione e conoscala.

Continua a guardarti profondamente, e ancora più profondamente nei tuoi occhi. Se usi uno specchio da tenere in mano, puoi sederti mentre lo fai. Adesso, all'improvviso, dopo esserti guardato negli occhi per quanto tempo hai potuto, chiudili in fretta e rimani con la sensazione che segue. Molto spesso ti senti fuso con l'Essenza. Ciò potrebbe durare un attimo, o per il resto della giornata.

Se hai un compagno o un amico con cui sei in rapporti stretti, puoi provare anche una variante di questo processo, guardando profondamente negli occhi un'altra persona. Di nuovo, non distogliere lo sguardo, anche se quest'occhiata profonda comincia a diventare imbarazzante. Presto passerà, fondendosi in un bagliore delicato e intimo mentre vivi te stesso che si fonde con il Sé di un altro. Ciò che vedi quando guardi in profondità nei tuoi occhi o in quelli di un altro è l'anima. Gli occhi sono lo specchio dell'anima.

Dovresti ricordarti che, prima, ti ho detto che se guardi negli occhi un'altra persona, o nei tuoi occhi, e ti aspetti di vedere Dio, accadrà. Se non te lo aspetti, non accadrà. In ogni caso, tuttavia, tu diventerai pienamente presente. E diventare pienamente presente Qui e Ora è un modo molto efficace per abbandonare le distrazioni e le deviazioni della mente tortuosa e di condurre te stesso in un'esperienza della vita che stai vivendo molto più alta.

Non puoi guardare negli occhi un altro essere vivente senza diventare pienamente presente. Questo comprende il tuo cane, il tuo gatto, anche un animale selvatico.

Fermati sul tuo percorso e incrocia lo sguardo di una bestia feroce, un leone, una tigre o un orso, e vedi se non diventi pienamente presente.

Quando in questo modo diventi pienamente presente con un altro essere vivente, puoi benissimo iniziare ad amarlo. Le persone si innamorano dei propri animali domestici, e la sensazione è molto reale.

È particolarmente difficile guardare un altro essere umano negli occhi per un certo periodo di tempo senza cominciare a innamorarsi. Per questo motivo le persone distolgono lo sguardo le une dalle altre così rapidamente. Non osano guardarsi dritte negli occhi per molto tempo l'amore che seguirà le annienterà. Ma è perché non sanno cosa farsene di quell'amore che vengono annientate. Nel momento in cui ti arrenderai all'amore e permetterai che ti conduca là dove la tua anima vuole andare, non avrai difficoltà. Ogni battaglia cesserà, e tu conoscerai l'Unicità.

Questo è ciò che avviene nel Momento della Fusione.

Questo è ciò che avviene nel momento dell'Immersione Totale con l'Essenza. È un modo molto piacevole di cominciare la giornata, o di concluderla.

O di concludere una vita, sembrerebbe.

Voglio dire, Tu stai dicendo che alcune persone possono sperimentare questa fusione, questo scioglimento nell'Unicità, durante la loro vita fisica, ma che tutte le persone lo sperimentano al momento della morte. Ho capito bene?

Hai capito benissimo. Nessuno è escluso, nessuno è lasciato da parte, nessuno viene lasciato indietro.

E per quanto riguarda coloro che non credono che ciò succederà?

La convinzione non crea la tua esperienza dopo il secondo stadio della morte.

Che cosa lo fa?

Il desiderio.

Wow.

Wow, wow e triplo wow.

I tre stadi della morte sono progettati per spingerti, gentilmente e quanto più rapidamente desideri, attraverso il processo di reidentificazione.

Nel secondo stadio della morte ti identifichi ancora con la tua mente, e quindi la tua esperienza viene stabilita da ciò che c'è NELLA tua mente. Le tue convinzioni creano la tua esperienza.

Una volta abbandonata questa identità, la tua esperienza viene creata non da quello che credi, ma da quello che

desideri. Questo è l'inizio della tua esperienza chiamata "paradiso».

Puoi sperimentare questi tre stadi della morte che ormai ti ho descritto numerose volte, anche quando sei vivo.

Aspetta un attimo. So che hai detto che potrei sperimentare il Momento della Fusione quando sono ancora vivo, ma non ho sentito che dicevi questo.

Stiamo parlando della stessa cosa. Stiamo parlando della morte dell'idea della separazione. Questo è ciò che accade nel momento della tua morte fisica, e ciò che accade in ogni momento.

I tre stadi della morte sono semplicemente i Tre Passi di Reidentificazione. Eccoli qui:

1. Abbandonare l'identificazione con il corpo.
2. Abbandonare l'identificazione con la mente.
3. Abbandonare l'identificazione con l'anima.

Ma se non ci identifichiamo con nessuno degli aspetti di noi stessi, allora con che cosa ci *identificheremo* ?

Con niente.

Niente ? Non ci identificheremo proprio con niente ?

Nessuna cosa in particolare.

Non appena pensi di essere qualcosa, o pensi di NON esserlo, cominci a considerarti limitato. Ma l'Essenza non è limitata in nessun modo. Nel Momento della Fusione ti

identifichi con il Tutto, il che significa che non ti identifichi con niente in particolare. Niente in assoluto.

Il Budda lo ha capito perfettamente, e l'ha realizzato. Molti maestri l'hanno realizzato. La maggior parte delle persone non lo realizza nell'arco di tempo di una vita. Tutte le anime lo realizzano dopo la morte. È questo lo scopo della morte.

Quindi non è qualcosa che potrebbe avvenire, ma qualcosa che avviene a chiunque lasci il proprio corpo.

Sì. E nel terzo stadio della morte incontri la perfezione meravigliosa di chi sei visto attraverso gli occhi di Dio.

Suona così splendido. Semplicemente... splendido.

E non hai ancora visto niente. Questa fusione nell'Essenza non è la fine di niente. In realtà, è esattamente il contrario. È l'inizio.

30

Non c'è nessun tipo di sofferenza nell'aldilà.

PUOI rimanere fuso con l'Essenza quanto tempo vuoi, ma, come abbiamo già spiegato, non vorrai rimanerci per sempre, perché perderesti la capacità di conoscere l'estasi dell'esperienza.

L'enorme spostamento di energia che sperimenterai durante l'Immersione Totale ti spingerà di nuovo fuori dall'Essenza, rinnovato e ricreato, secondo l'identità che tu ricordi, nel Nucleo del Tuo Essere.

La stanza, il nucleo della *Melarancia*, riallacciandoci alla nostra metafora.

Sì. Immagina adesso una stanza più ampia in cui le parti del murale che hai guardato mentre percorrevi il Tunnel del Tempo sono fissate alle pareti. L'intero murale non è lì, ci sono solo alcune parti, solo le sezioni su cui ti sei concentrato quando hai attraversato il tunnel.

Queste immagini, adesso, sono appese alle pareti come in una mostra d'arte, e tu cammini in questa «galleria d'arte» lentamente, esaminando le figure una alla volta.

Mentre esami queste figure a fondo, sperimenti tutto ciò che sta accadendo nell'immagine. Non solo quello che sta succedendo a te, ma anche quello che sta accadendo a *tutti gli altri nell'immagine*.

Queste figure rappresentano ognuno dei momenti della tua vita, e adesso, esaminandole, hai per la prima volta un'immagine completa di tutto quello che accade in ogni momento.

Spesso non è quello che hai pensato che succedesse, ed è sempre più di quello che hai immaginato.

Bene, eccoci di nuovo. È una coincidenza che proprio mentre stiamo facendo questa conversazione io incontri una donna a un ritiro spirituale che stavo tenendo a Bristol, in Inghilterra, la quale mi ha raccontato una storia che riecheggia la Tua «metafora»?

A stento riesco a credere a quello che mi stava raccontando, che era esattamente ciò che Tu mi hai appena detto! Era come se qualcuno (un angelo o qualcosa) mi stesse inviando la conferma fisica, «del mondo reale», di ciò che stavo ricevendo in questo bizzarro dialogo che stiamo facendo.

Sono stato preso così alla sprovvista dalle parole di questa donna, e dalla coincidenza di tutto ciò, che le ho chiesto di mettere tutto per iscritto e inviarmelo. Ecco la sua lettera. È una storia affascinante dell'esperienza premorte di una certa Elizabeth Everitt del Regno Unito:

Caro Neale, ti ho promesso in quel fine settimana a Bristol che ti avrei scritto la mia storia, ed eccola qui. Avevo venticinque anni e, per la prima volta nella mia turbolenta vita, mi sentivo contenta e beata. Aveva incontrato l'uomo dei miei sogni (dopo aver baciato troppi ranocchi) ed ero incinta di sette mesi e mezzo della nostra tanto desiderata figlia. Ho contratto una malattia simile all'influenza e sono stata ricoverata in ospedale.

Ben presto ho capito di avere la varicella e la cosa mi ha sconvolto perché il caso ha voluto che avessi lavorato all'ospedale come ostetrica e avessi visto gli ultimi tre casi simili finire in terapia intensiva. Sapevo quali cure fossero necessarie e sapevo che ne avevo bisogno SUBITO.

Nonostante fossi molto malandata, ho cercato di occuparmi delle mie cure e ho assillato colleghi riluttanti a prendermi sul serio. Ma, come in una commedia degli orrori, loro hanno rimandato, non mi hanno creduto, hanno sbagliato diagnosi, mi hanno trascurato e mi hanno dato dosi eccessive di farmaci, lasciando che la varicella si diffondesse malignamente e infettasse i miei polmoni.

Sempre attenti e vigili, i miei colleghi hanno pensato che sarebbe stato utile controllare il mio livello di ossigeno, dopo che sono diventata cianotica, e sono rimasti scioccati quando l'ossimetro ha indicato un livello pari al 64 per cento. Allora si è scatenato

l'inferno, perché nessuno riusciva a capire come mai non fossi ancora morta.

Sono stata portata in tutta fretta in sala operatoria, dove un collega anestesista mi ha sussurrato gravemente in un orecchio: «Il livello di gas nel sangue è terribile. Dobbiamo far nascere il tuo bambino per salvarti la vita. Mi dispiace. Capisci quello che ti sto dicendo?» In apparenza, non ho detto niente, ma ricordo chiaramente di aver urlato (ovviamente nella mia testa): «Certo che so cosa mi stai dicendo. Ve l'ho detto due settimane fa, razza di incompetenti !»

Almeno dieci colleghi si sono precipitati su di me in una manciata di secondi. Hanno tirato, spinto, tagliato e lacerato, preparandosi a effettuare un cesareo d'emergenza. Non avevo mai provato prima un tale infimo terrore, o una tale convinzione che «fosse finita». L'istinto di autoconservazione era così forte che non mi è importato niente quando non riuscivano a sentire il battito cardiaco del bambino. «E io ! Sto morendo. Per l'amor di Dio, aiutatemi, per favore!» ho urlato più volte, sempre nella mia testa.

L'anestesista, chiaramente agitato, si è abbassato e mi ha sussurrato compassionevole: «Per l'amor del Cielo, calmati, sarai fuori tra un attimo», e poi, quando ho versato lacrime di profonda desolazione, «e puoi smettere di piangere, le tue mucose sono già abbastanza infiammate, senza che tu renda ancora più difficile intubarti!» Mi ha somministrato l'anestetico e,

pensando che avesse già fatto effetto, ha detto a tutti che, per quanto sembrasse grave la situazione, non c'era fretta perché il chirurgo stava «ancora mangiando un sandwich».

Avvilita, terrorizzata, disperata e sola, mi sono addormentata credendo che sarei morta e che a nessuno sarebbe importato un fico secco.

Mi sono ripresa (anche se apparentemente non l'ho fatto) brevemente dopo l'operazione per trovarmi «sistemata» nel reparto di terapia intensiva.

C'erano molti infermieri che si affacciavano preoccupati intorno a me, ma era come se fossero sfocati, tutti tranne una che stava al mio fianco e indossava un'uniforme leggermente fuori moda, di un bianco

inamidato. Mi ha sorriso e mi ha parlato con voce soave e rassicurante. «Adesso lascia che queste persone continuino il loro lavoro. È tutto OK. Sanno quello che stanno facendo. Sei al sicuro con me. Dormi adesso.»

Sollevata per essere sopravvissuta all'operazione e rassicurata dalla sua calma, mi sono concessa di tornare a «dormire». Quasi immediatamente mi sono sentita trascinare in una sensazione come di vortice. Cosa diavolo era? Mentre turbinavo in questo vortice, venivo colpita da una raffica di decine di improvvisi flash di esperienze. Ognuno durava per quello che

s e m b r a v a u n s e c o n d o e u n a v i t a ,
contemporaneamente. In un flash venivo pugnalata, in
un altro investivo un cane, in un altro me la davo a
gambe in un campo simile a una palude mentre l'iprite
mi bruciava i polmoni, consapevole in una frazione di
secondo che ogni molecola del mio corpo fisico veniva
squarciata da un'esplosione.

Questi flash non apparivano solo come delle
immagini, ma venivano rivissuti. Riuscivo a sentire i
sapori, gli odori, potevo udire e vedere ogni cosa. Non
avevo un ricordo consapevole di tutto ciò, tuttavia
sapevo con certezza che ognuno di questi eventi mi
era accaduto in un certo momento e per qualche
motivo.

Fermiamoci. Mi devo interrompere a questo punto. Non
mi hai detto, all'inizio di questa conversazione, qualcosa
riguardo a questo argomento? Quando Ti chiedevo che
cosa succede quando una persona muore, non hai detto
qualcosa riguardo a ciò?

L'ho fatto. Ho detto che se muori e credi nella
reincarnazione, puoi sperimentare momenti di vite
precedenti di cui non hai un ricordo consapevole.

Pensavo che fosse così. Quindi questo è, come
direbbero gli inglesi, «esatto».

Con un'eccezione. Non esiste nessun tipo di sofferenza nell'aldilà.

Hmmm...

Elizabeth stava vivendo alcune di queste esperienze da «questa parte» della morte, e alcune dall'altra parte. Era letteralmente tra due mondi. Se lei fosse stata completamente nell'aldilà durante la prima parte della sua esperienza, non avrebbe sperimentato nessun tipo di dolore, di paura o di sofferenza.

Okay, torniamo al racconto di Elizabeth.

La sensazione di essere sulle montagne russe è continuata, poi, velocemente com'era iniziata, ha smesso. Ogni sensazione è scomparsa, non c'era letteralmente niente. Il buio. All'inizio ero sollevata. Grazie, grazie, grazie, ho gridato. La paura è diminuita e io ho cominciato a studiare l'ambiente in cui mi trovavo. Nero. Niente. Ho aspettato. Niente. Ho fischiato, mi sono mossa a fatica e ho pensato nella mia mente.. Niente. Ha cominciato a prendermi il panico e ho iniziato a pormi delle domande: «Oh, mio Dio. Sono morta? È così? Veramente, dopo tutto ciò, c'è un'eternità di nulla, tranne me?» Il panico aumentava. Ancora niente. Il panico aumentava e anche la rabbia. «Che cosa? Nessuna luce brillante, nessuna guida a facilitare il mio passaggio? Dov'è papà? Il minimo che possa fare è farsi vedere ! Dai, forza. NO. Aiuto. Per favore. Che cosa diavolo ho

fatto? Sono morta? Dove sono tutti? Oh, Dio, per favore. Voglio vedere la mia bambina. Che ne è della mia bambina? È morta? PER FAVORE. Sto implorando, non voglio morire.»

Niente. Alla fine, ero tranquilla e in uno stato di calma intontita.

«Che cosa ti fa credere di essere morta?»

Le mie orecchie incoscienti si sono drizzate. Ho rimescolato tutto il mio inconscio. In attesa, ho riconosciuto la voce dell'infermiera accanto al mio letto. «Grazie a Dio, dov'è stata? Dove diavolo sono? Come faccio a uscire?»

«Che cosa ti fa credere di essere morta?»

«Sì, sì. OK. Ho capito. Non sono morta perché posso sentirla. Sto subendo qualche strana reazione all'anestesia?»

Sospiro drammatico... «CHE COSA TI FA CREDERE DI ESSERE MORTA?»

«Be'. È strano. Chi sei e perché continui a domandarmelo?»

«Tu l'hai domandato a me. Ora, che cosa...»

E allora è iniziata una snervante discussione, che è sembrata durare giorni. Quando io sbraitavo e vaneggiavo su quanto ingiusto, iniquo e crudele fosse il fatto che mi trovassi lì, qualunque cavolo di posto

fosse «lì», ha contraddetto ogni mia affermazione. Ha messo in discussione il mio diritto di vivere, domandandomi che cosa mi rendesse più speciale di chiunque altro. Ero fumante di rabbia perché non riuscivo a parlare con quell'ottusa maniaca.

E allora è cominciato il «libro animato». Sai, i libri con le figure di omini stilizzati che vengono disegnati in fotogrammi in sequenza che si animano quando il libro viene sfogliato. Quando tutto ciò è iniziato, ho riconosciuto i personaggi del film. Era la mia vita. «Ah, ah !» ho sogghignato, «è vecchia questa, devo essere morta se la mia vita mi sta passando davanti agli occhi.» Nessuna risposta, solo il profondo sospiro e WHAM !

Venivo colpita nell'anima quando sentivo il forte impatto di ogni scena. Guizzavano via in un attimo, e ancora giuro di aver percepito tutta la forza di ogni singolo momento non come se lo stessi rivivendo, ma come se anche tutte le anime in esso coinvolte lo stessero rivivendo 'attraverso di me.

Questa non era la lista dei momenti della mia vita che avrei compilato se avessi avuto dei pensieri coscienti. C'erano pochissimi eventi importanti e facilmente richiamabili alla memoria. Questa non era la mia autobiografia stilizzata. Per la gran parte del tempo, le immagini scorrevano in ordine cronologico dalla mia nascita in avanti, ma c'erano momenti in cui gli eventi erano in qualche modo collegati e allora le

immagini subivano uno scarto improvviso in avanti o indietro nel tempo, dandomi la piena consapevolezza delle conseguenze di qualsiasi mio pensiero, azione o atto.

Erano ricordi che richiamavano tutto lo spettro delle emozioni, ciò che adesso comprendevo come i momenti in cui ho avuto l'opportunità di mostrare o di riconoscere aspetti della divinità. Ho capito che molto spesso non erano i momenti più drammatici della mia vita ad avere l'impatto più forte. Era l'effetto dei momenti apparentemente insignificanti che si propagava nel tempo: dal dolore e dalla sofferenza provocati da un commento involontariamente malevolo alla gioia sfrenata per essere riuscita a montare in bicicletta senza le rotelle per la prima volta.

Ricordo l'emozione e la realtà di ogni scena come se fosse impressa su di me, ma devo lottare per ricordare con lucidità i particolari degli eventi connessi. È come se gli eventi fisici abbiano perso il loro significato una volta che il loro valore è stato compreso. Per come lo ricordo ora, non mi sono mai sentita giudicata, né ho mai giudicato me stessa, ho semplicemente capito di aver conosciuto il mio vero sé.

Una volta terminato il libro, ero letteralmente esausta. Ero ancora attaccata all'idea di dover vincere la discussione, di dover provare il mio diritto di vivere, ma il libro mi aveva fatto abbassare la cresta' e tutto

ciò per cui lottavo ancora era stringere mia figlia tra le braccia e stare con i miei cari.

Anche quell'ardente desiderio era in qualche modo dominato dalle conseguenze della retrospettiva della mia vita. Ho cercato di discutere, ma senza passione. Ogni affermazione o domanda era controbilanciata da una risposta perfetta. Alla fine, ho piagnucolato: «Sai una cosa? Hai vinto. Non riesco più a lottare. Non mi rimane più niente. Ci rinuncio».

Quasi prima che dicessi queste parole, mi sono sentita immediatamente sollevata. La cura che pensavo, amaramente, fosse inutile, ha fatto irruzione nella mia esistenza e mi ha letteralmente avvolta con le sembianze di una vecchietta che mi ha dato un sostegno incondizionato. Mi stava nutrendo, assicurando e ridando energia, ed era come se tutte quelle meravigliose anime si trovassero lì apposta per me, con la mia esistenza al sicuro tra le loro braccia.

All'improvviso, vengo spazzata via da quel magnifico luogo per ritrovarmi in un'esperienza fenomenale. Non avevo idea del come, ma ho sognato me stessa che volavo sopra un paesaggio di montagne innevate, grandi laghi, foreste e praterie. Ho sorvolato una tribù di nativi americani, diversa da come l'avevo sempre vista rappresentata o descritta. Ho osservato una madre guardare i suoi figli con un orgoglio così quieto da essere maestoso, e poi ho volato accanto a loro fin sulla cima di un'imponente montagna.

Proprio sulla vetta mi sono trovata faccia a faccia con quella che ho immaginato fosse una guida, era un capotribù nativo americano, e quando ho guardato il suo volto consumato, rugoso, e sono stata catturata dal suo sguardo, la disperazione che rimaneva si è dissolta. Sentivo con ogni fibra del mio essere che mi aveva aiutato a comprendere una verità estremamente profonda, ma tutto quello che riesco a ricordare consciamente è che mi ha detto: «Devi essere paziente, ma poi sarai tre».

E in un attimo mi sono addormentata, e subito, o così mi è parso, mi sono svegliata nel reparto di terapia intensiva, e solo allora è iniziata la parte difficile!

Mi hanno detto che ero rimasta in stato di incoscienza per nove giorni, in un coma in parte naturale, in parte indotto dai farmaci. Un paio di infermiere mi hanno raccontato che ero andata in arresto respiratorio per due volte in quei giorni, e che ho avuto bisogno dell'aiuto del respiratore in quei momenti.

La cosa più interessante per me, tuttavia, è stata un intervallo di tempo di circa sei ore in cui il mio cuore ha iniziato a battere a un ritmo disfunzionale inaspettato, chiamato fibrillazione atriale.

Il mio cuore batteva così forte in quei momenti che si stava letteralmente muovendo a scatti, come il mio

«libro animato». Questo «scattare» non ha mai peggiorato o migliorato la mia condizione fisica, e non avrebbe risposto a nessuna cura impiegata per farlo cessare.

Con gran sorpresa dei medici, la fibrillazione è cessata da sola, improvvisamente e inspiegabilmente. A quel punto, una dottoressa si è ricordata all'improvviso di un caso che aveva affrontato in precedenza, e ha subito cominciato una serie di cure che indubbiamente mi hanno salvato la vita. Credo che quando «ho mollato» e la cura mi ha invaso, il mio corpo si sia concesso di rispondere, e ai medici sono state «fornite» informazioni vitali. Credo che la mia mente, il mio corpo e la mia anima si stessero riallineando come mi aveva assicurato il capotribù: «Devi essere paziente, ma sarai di nuovo tre».

Mia figlia, Lilie, è viva e sta bene, una vera forza della natura. Mentre guardavo un programma alla televisione, ho visto lo stesso passaggio che avevo sorvolato. Ho scoperto dove è stato girato e lo visiteremo ad agosto. Ho scoperto molti fatti riguardo al luogo che mi fa credere che là ci siano persone e risorse che mi aiuteranno a continuare il processo di guarigione.

31

I singoli momenti della tua vita sono ciò che hai usato per creare la tua esperienza del Sé.

NON è emozionante? Quanto è simile l'esperienza di Elizabeth a quello che effettivamente succede dopo la morte?

È quello che le è accaduto mentre si muoveva sempre più in profondità all'interno del passaggio tra la vita fisica e il regno spirituale. Come ho detto all'inizio di questa conversazione, l'esperienza è diversa per ognuno sotto molti punti di vista, e ci sono dei punti in comune a tutti i casi. La retrospettiva della vita» è uno di questi.

Ma quella retrospettiva della vita sembra dolorosa. Voglio dire, alcuni dei momenti della mia vita potrebbero essere spiacevoli, sia a causa di qualcosa che ho sperimentato, sia a causa di qualcosa che, adesso, mi rendo conto di aver fatto a qualcun altro.

Non esiste nessun dolore o disagio.

Oh, giusto. L'avevo dimenticato.

Ricorda che, nel secondo stadio della morte, hai eliminato la tua sensazione di identità personale con la tua mente, e con le convinzioni che hai su te stesso. Nel terzo stadio, ti sei fuso con l'Essenza.

E nel Momento di Fusione ho abbandonato la mia ultima sensazione di identità personale con il singolo aspetto dell'essere che chiamavo «io». Mi sono separato dall'«io», vedendo l'«io» chiaramente, ma non identificandomi a un livello emozionale con l'essere che vedevo.

Bene. Hai capito.

Ora, per tornare alla nostra metafora, ti trovi nel terzo stadio della morte, sei passato attraverso il Momento di Fusione e, adesso che sperimenti nella sua pienezza il Nucleo del Tuo. Essere, vedi tutto ciò che c'è nella «galleria d'arte», tutte le esperienze della tua vita, e puoi osservarle oggettivamente come se stessi sfogliando un libro illustrato, o stessi guardando un film o studiando una grande opera d'arte. La studi in ogni particolare, finché non senti di averla capita. Poi passi all'immagine successiva, il momento successivo, il «dipinto successivo».

In questo modo, ti muovi attraverso e attorno a tutta la galleria; ti assicuri di aver visto l'intera collezione. Ogni momento è importante per te, perché ti rendi conto, mentre esami i singoli momenti della tua vita, che essi sono ciò che hai utilizzato per creare la tua esperienza del Sé, e presto deciderai come desideri ricreare il tuo Sé dal principio.

Okay, aspetta un attimo. Sono confuso su un punto. So che è tutta una metafora e non veramente «com'è»...

...descrivere «com'è» senza usare una metafora renderebbe virtualmente impossibile la tua comprensione.

Capisco. Ma, anche sapendo che questa è una metafora, devo «criticarla» un po'. C'è una cosa che non mi è chiara. Pensavo di aver « riguadagnato » la mia identità quando emergevo dall'Essenza, quando il mio « incontro con Dio » fosse terminato. Altrimenti, come saprei « chi sono »?

Lo sai.

E allora com'è che posso attraversare questa « retrospettiva della vita » e non sentire niente? Ho fatto delle cose piuttosto orribili, mi dispiace dirlo. Anche delle cose belle. Com'è che, se ho riguadagnato l'identità che avevo perso nei primi stadi della morte, non provo nessuna sensazione di tristezza, felicità o sofferenza, al riguardo?

Quando il tuo « incontro con Dio » si conclude, tu riacquisti la tua consapevolezza dell'identità limitata che avevi nell'ultima vita, vero, ma non ritorni in quella identità. Anzi, sperimenti il tuo Sé in maniera più ampia, molto più illimitata.

Lasciami vedere se riesco a fare un'analogia per conto mio, giusto per capire se mi è veramente chiaro.

Forza.

Ho trascorso molti anni in teatro, lavorando sia in teatri di dilettanti, sia di professionisti. È così che mi sono ritrovato all'improvviso a pensare a ciò che mi stavi dicendo...

Sarebbe come se io uscissi di scena dopo aver interpretato un ruolo in cui avevo capacità o abilità molto limitate, orni togliessi il costume, mi rimettessi i miei vestiti, uscissi dal teatro ed entrassi nel mondo come un essere assolutamente capace e potente.

Fuori dal teatro c'è una pensilina con uno schermo con luci intermittenti e foto di me in molte delle scene chiave dello spettacolo. Mi vedo in queste foto, mentre storco la bocca, o sorrido, o piango o grido con rabbia tremenda, ma ovviamente non ho nessuna reazione interna o emotiva. So di non essere io (perché io sono lì a guardare quelle foto) ma quando ero dentro, sul palcoscenico, la sofferenza, il dolore e la gioia che inscenavo non sembravano reali solo al pubblico... *sembravano reali anche a me*. Che attore eccellente sono!

Guardando le foto, adesso, capisco come avrei potuto recitare alcune scene ancora meglio o cambiarne completamente altre. E allora decido di farlo nella rappresentazione successiva. Poi vado a casa. Prima fermata: la biblioteca. Voglio saperne di più su questo personaggio che sto interpretando !

Bravo! È un'ottima analogia! È molto simile a quello che tu sperimenti mentre ti muovi attraverso il Nucleo del Tuo Essere rivedendo la «galleria d'arte» dei momenti della tua

vita. E quando lasci il Nucleo del Tuo Essere, lo FAI nel senso di «andare in biblioteca per trovare maggiori informazioni sul tuo personaggio».

Ma, dimmelo di nuovo, perché dovrei preoccuparmi? Perché mai lasciare il Nucleo? Anche dopo tutta questa

spiegazione, "una parte di me continua a domandarsi, perché lascio, perché mai dovrei lasciare l'Essenza? Perché non rimanere immerso per sempre? Non sarebbe quello il «paradiso»? .

È nella natura della Vita esprimere se stessa. La Vita fa questo. Non può non farlo, o non lo sarebbe. Adesso sostituisci il termine «vita» nella frase precedente. Osserva che «vita» può essere chiamata anche «Dio», «Quello Che È», «l'Essenza», «l'Energia», o in qualunque altro modo tu decidi di chiamarla. Non importa che termine usi, stai sempre parlando della vita.

Nel processo di espressione del sé, la Vita «esprime» Se stessa piuttosto letteralmente. Ossia, spinge Se stessa fuori DA Se stessa, dando vita a Se stessa come un aspetto DI Se stessa, che potrebbe Conoscere Se stessa nella sua Esperienza Personale.

Che mazzata. È dura da assimilare.

Prenditela con calma. Tranquillo. Considera tutto, pensiero dopo pensiero, concetto dopo concetto:

1 Nel processo dell'espressione del Sé, la Vita «esprime» piuttosto letteralmente Se stessa.

2 «Esprimere» significa «spingere fuori». La Vita spinge Se stessa fuori DA Se stessa.

3 In un certo senso, dà vita A Se stessa in quanto aspetto DI Se stessa.

4 Lo fa in modo da poter Conoscere Se stessa' nella Sua Personale Esperienza.

È questo che significa nascere di nuovo.

Significa proprio quello.

E io «nasco di nuovo» e mi allontano dal Nucleo in modo che stando alle Tue parole, ,adesso :possa «Conoscere meglio» quello che ho incontrato «di reale» nel Nucleo, per mezzo della prospettiva della distanza.

Bene, hai capito perfettamente. Il processo della morte e della nascita riguarda tutto ciò. Ti muovi continuamente verso e dal Nucleo del Tuo Essere, in cui puoi Conoscere e Sperimentare la vera natura di Chi Sei. Usi la distanza per Sapere e Sperimentare la Totalità come espressione separata o singola di Se stessa. Perché quando la Totalità È la Totalità, essa sperimenta solo la Totalità, e nessuna delle parti che la costituiscono.

E che cosa succede se non posso essere un po' meglio di quanto sono stato? Che cosa succede se ho sperimentato la perfezione totale nella vita che ho appena vissuto? Il ciclo finirà?

No. Semplicemente ridefinirai la «perfezione».

Alzerò il livello.

Sì.

In modo che il gioco possa andare avanti. In modo che il processo possa continuare.

Sì. È desiderio e natura della Vita creare più Vita, e crearla con più abbondanza.

Tutto cresce, e non esiste una cosa come la fine dell'evoluzione. Ricordalo sempre, perché è...

IL QUINDICESIMO RICORDO

Non esiste una cosa come la fine dell'evoluzione.

Ti ho già descritto il ciclo della vita eterna. Poiché cerchi di ricreare te stesso dal principio, come fanno tutte le cose della Vita, andrai nel regno spirituale in cui saprai :e capirai maggiormente Chi Sei e chi scegli di essere, poi tornerai al Nucleo del Tuo Essere e di nuovo nel mondo fisico, percorrendo lo stesso Tunnel del Tempo in modo diverso, o percorrendo un Tunnel completamente nuovo, per poter Conoscere nella tua Esperienza come probabilmente sarà chi hai scelto di essere.

Ma come farò a sapere chi voglio essere? Non capisco. Quando lo scelgo?

Lo sceglierai quando risponderai alla Domanda Sacra.

Ah, finalmente.

32

*Quasi tutte le persone che muoiono,
non muoiono per la prima volta.*

Ho atteso a lungo. Quindi dimmelo, prima che perda la pazienza. Che cos'è la Domanda Sacra?

Alla fine della tua vita, in quello che abbiamo descritto come il terzo stadio della morte, ti verrà posta una domanda straordinaria. Sarà la domanda più importante a cui risponderai mai, e la tua risposta sarà la più importante dichiarazione che tu abbia mai fatto e il più grande Momento di Libera Scelta che tu possa mai immaginare.

È così importante che tutti gli angeli del paradiso si fermeranno per ascoltare quello che dici. È così importante che tutti i tuoi cari si raduneranno attorno a te per sentire. È così importante che Dio Stesso sarà presente quando ti verrà posta la domanda. Anzi, è Lei stessa che si porrà a te.

Qual è la domanda?

«*Vuoi rimanere?*»

Prego? Mi verrà chiesto se voglio «rimanere»? Rimanere dove? Tu intendi rimanere morto?

Sì. In termini umani, nella vostra lingua, sì. Sarà quella la domanda.

Vuoi dire che potrò fare una scelta al riguardo?

Puoi fare una scelta riguardo a tutto. È questo il punto su cui sto insistendo dall'inizio della nostra conversazione. Ci troviamo alla fine di un dialogo .. durato dieci anni e tu mi fai ancora questa domanda.

Be', so di poter fare una scelta per ogni aspetto della mia vita, solo non sapevo di poter fare una scelta per la mia morte. Mi stai dicendo che se non voglio rimanere morto non lo devo fare?

È esattamente quello che ti sto dicendo.

Ma... non è possibile. Non è... Va contro tutto quello che ho sempre sentito. Non capisco. Al momento della nostra morte ci viene data la possibilità di scegliere se «andare avanti o tornare indietro» ?

Esatto. È proprio questa la scelta che potete fare. Ed ecco allora...

IL SEDICESIMO RICORDO

La morte è reversibile.

Mi sembra di essere sulle montagne russe. Tutto quello che posso fare è tenere duro. Che cosa stai cercando di dirmi?

Chiunque «muoia» è in grado di prendere una decisione su come voler continuare a vivere, e dove.

Che maniera interessante di dirlo.

È l'unico modo di dirlo, perché è esattamente così. Ricorda, il Settimo Ricordo dice: «La morte non esiste».

Non esiste.

Quando un individuo fa ciò che voi chiamate «morire», gli viene sempre data la possibilità di fare una scelta: Vuoi vivere l'esperienza per cui la vita che hai appena lasciato continua? O desideri sperimentare una realtà in cui vai avanti, dirigendoti verso il regno spirituale?

Vuoi dire che chiunque muoia ha la possibilità di tornare alla vita»?

Sì. L'anima, nella sua esperienza, «annulla» la «morte» attraverso cui è appena passata.

E come? E come caspita riesce a fare questo?

Semplicemente, annuncia a Dio dicendo/pensando/sentendo/percpendo: «Non voglio morire adesso. Voglio tornare indietro».

A ogni anima viene posta la domanda: «Sei pronta? Vuoi andare avanti?» Questa è la domanda più delicata. Viene posta a tutte le anime che «passano» dal mondo fisico.

Se il pensiero/la sensazione/la risposta è «sì», l'anima continua il suo viaggio nel regno spirituale. Se l'anima chiede di «tornare indietro», viene «rimandata» nel mondo fisico all'istante... e arriva un nanosecondo prima di «morire».

Questo è allucinante. Ed è anche un po' sconvolgente. Se ciò è vero, per quale motivo chiunque, uomo o donna, ami veramente la propria famiglia non vorrebbe tornare indietro ? Voglio dire, per quanto meraviglioso sia il «paradiso», e sono sicuro che lo è (non me lo hai ancora descritto, e non mi hai ancora raccontato quello che accade dall'«altra parte»), sarà sempre là, ad attenderci. Non è un po' egoistico rimanere quando sai che puoi tornare indietro e che i tuoi cari stanno soffrendo così tanto perché te ne sei andato?

Non so se riesco a crederci. Questo mi lascia una sensazione... non saprei, come di... vuoto. .

Avresti preferito che non portassimo avanti questo argomento?

E lo dici adesso. C'è un elefante in mezzo al soggiorno. Ti aspetti forse che io sia in grado di ignorarlo? .

Non ti doveva sconvolgere.

Sono sicuro che sia così, ma... dimmelo, che cos'è tutto ciò?

È semplicemente come ti ho detto: dopo la morte, ogni anima ha la possibilità di rimanere nell'aldilà o di tornare nel mondo fisico da cui è appena arrivata.

Sì, questo l'hò capito. Ma, per favore, spiegamelo più dettagliatamente. Quando succede questo? .

Succede dopo che ti sei fuso nella Luce. Dopo il Momento di Fusione.

Be', non è molto giusto. Chi sulla Terra potrebbe competere con ciò? Chi vorrebbe tornare alla vita fisica dopo essersi fuso con l'Uno? Voglio dire, veramente.

In realtà, molte, molte anime lo fanno.

Cosa? Perché? Mi stai forse dicendo che molte anime preferiscono tornare sulla terra anziché rimanere in paradiso? Questo non depone a favore del paradiso.

Dice che il paradiso è esattamente come te lo immagini: un luogo in cui puoi avere tutto ciò che desideri.

Dopo la fusione con l'Essenza, l'anima capisce molte cose. Capisce che non esistono il giudizio né la condanna. Capisce che nell'aldilà non può succedere niente di negativo. Capisce Chi e Che Cosa è l'anima. Capisce lo scopo della Vita e del Processo della Vita. Capisce pienamente e totalmente la natura della Realtà Ultima. E capisce che l'aldilà ci sarà sempre, ad attendere e attendere, per tutta l'eternità.

O, come nel titolo di un famoso film, *Il paradiso può attendere*.

Esatto. Dopo la fusione con l'Essenza, l'anima capisce sostanzialmente tutto ciò che ti ho raccontato qui. Ma capisce queste cose tramite l'esperienza, non tramite l'intelletto. E poi molte anime scelgono di tornare alla vita fisica. In realtà, la maggior parte delle anime lo fa, almeno una volta.

La maggior parte lo fa?

Quasi tutte le persone che muoiono, non muoiono per la prima volta. Se, questa volta, decidono di «rimanere morte», è perché sentono veramente di aver completato quello che erano venute a compiere. Perciò, non invidiarle perché vanno avanti, e non provare rabbia perché non sono tornate. Tornano da voi molte volte per tenervi compagnia. Molte volte.

Mi sono perso. Mi sono davvero perso. Questa conversazione mi ha condotto in molti luoghi, e ho cercato di starTi dietro con il fiato sospeso. Ho fatto, penso, un buon lavoro, ma questo mi sfugge. È talmente fuori dalla mia portata che penso non ci arriverò mai.

Prova.

Non so da dove cominciare.

FamMi una domanda.

Okay. Che cosa intendi quando dici che i miei cari sono tornati da me molte volte?

Intendo proprio quello. Voglio dire che i tuoi cari muoiono e poi tornano da te più di una volta, a prescindere dal fatto che sappiano di desiderare di essere completi con te, e con tutto il resto di ciò che hanno scelto di compiere nella loro vita.

Mamma è morta e se n'è andata. Non è mai tornata.

Papà è morto e questo è quanto.

Mio fratello si è accasciato sul volante della macchina mentre stava guidando, per l'amor del cielo, e mia cognata ha dovuto allungarsi e sterzare la macchina verso il ciglio della strada e trovare il modo di allungare il piede sul pedale del freno per fermarla. Ed eccola, che deve affrontare le conseguenze di un ictus con metà del suo corpo che non funziona bene !

Mi dispiace diventare banale riguardo a ciò, ma se un'anima può tornare indietro dopo la sua morte, se può fare questa scelta, allora il minimo che mio fratello avrebbe potuto fare era tornare nel suo corpo abbastanza a lungo da manovrare la macchina fino al ciglio della strada, prima che qualcun altro morisse.

Questo argomento ti infervora, non è vero?

Presumo di sì. Tu sei là che mi dici che chiunque sia morto può tornare alla vita se lo desidera? Mi stai dicendo che mamma e papà e mio fratello maggiore, che io adoravo, sono andati dall'«altra parte», hanno avuto la possibilità di tornare da noi, e tutti quanti hanno rifiutato? E io non dovrei infervorarmi su questo argomento? Voglio dire, parliamo dei Tuo problemi di abbandono...

Questo diventa il problema di abbandono di tutta la storia. La Madre di Tutti i Problemi di Abbandono.

Capisco. Allora riguarda te, non loro.

Cosa?

Qualcuno che ami muore, e ti preoccupi per te, non per loro.

Oh, avanti, non è giusto. Mi hai appena detto qualcosa di molto poco ortodosso riguardo a ciò. Mi hai appena detto che le persone a me più vicine hanno avuto la possibilità di tornare indietro dai loro cari, e hanno detto tutte di no.

Ma ho detto anche che hanno detto tutte di sì più di una volta. Quando se ne vanno e rimangono, è perché sono veramente «realizzate» questa volta, veramente complete. La loro partenza finale era proprio quella. Era il loro Ultimo Commiato. Tutte le altre volte, sono tornate.

Quali altre volte? Non ricordo davvero nessun «ritorno». Nessuna delle persone di cui sto parlando è resuscitata in sala operatoria o è guarita improvvisamente da: una malattia, o qualcosa del genere. Quando «se ne sono andate», se ne sono andate. Basta. Andate. Fine della storia.

Tua madre «se n'è andata» quattro volte.

Cosa?

Quella che tu chiami la morte di tua madre, è ciò che lei chiama la sua ultima morte. Non conti le numerose morti prima di quella.

Mia madre è andata incontro a numerose morti prima di quella? Ed è tornata indietro?

Lascia che ti faccia una domanda. Tu sai se tua madre ha mai vissuto delle «quasi morti»?

«Quasi morti» ?

Casi in cui è quasi morta, ma ha mancato la morte per un istante.

Oh, intendi dire se è arrivata a un «soffio dalla morte»?

Esatto, sì. Tu sai se le è mai capitata qualche esperienza di questo tipo?

No. Non lo so. Se le è capitato, non me ne ha mai parlato. Perché?

Ti dirò che ne ha vissute quattro di quelle esperienze. Di quelle quattro, due dopo la tua nascita.

Mi stai prendendo in giro? È vero?

È assolutamente vero. E dovresti sapere che quelli non erano casi in cui è «quasi» morta. Quelli erano casi in cui è morta... e in tutti quei casi ha deciso di tornare.

Da non crederci. Che cosa mi stai dicendo? Perché sarebbe tornata?

Non era compiuta. Non si sentiva completa. Sapevi che è quasi morta alla tua nascita?

No. Nessuno me l'ha mai detto!

È vero. Nella tua realtà attuale, è quasi morta per averti portato in questo mondo. In un'altra realtà, lo ha fatto. Allora ha deciso di tornare indietro. Ha deciso che voleva allevarti, che non voleva lasciarti alta mercé del mondo.

Allora è tornata. Nella tua realtà si è detto che «era quasi morta».

Ci sono state anche altre volte in cui è morta, è andata nell'aldilà, ha ricordato quello che doveva ricordare, e ha deciso di tornare indietro.

Poi, quando il più giovane dei suoi rampolli (cioè tu) ha raggiunto l'età adulta, e ha iniziato a crearsi una vita propria, è morta «definitivamente». Anche allora era giovane (aveva pressappoco un anno più di quanti ne hai tu adesso). Ma era veramente compiuta, completa. Non aveva più nessun motivo di tornare. Era venuto il momento di riposare, e di godersi la sua esperienza successiva, che era, in una frase, l'opportunità di salire al livello successivo della sua evoluzione. Ha fatto questo adesso. Adesso lei è quello che tu chiameresti un angelo. Sta aiutando gli altri, come ha fatto sempre.

Non sono minimamente sorpreso. E invece papà? Dov'è?

Non credo che sia saggio o utile esaminare il viaggio e lo stato di ogni anima che ha popolato la tua vita. L'anima e la sua essenza che hai chiamato tuo padre hanno trovato la felicità assoluta e la pace totale dopo la morte, di questo puoi esserne certo.

Tutte le anime le trovano. Non esiste una sola anima che non le trovi.

Aspetta un secondo. Hai detto una cosa riguardo alla mamma che mi ha colpito. Tornerà mai di nuovo a una

forma fisica? Io pensavo che avessi detto che il processo del passaggio dal regno spirituale al mondo fisico e ritorno era eterno e perpetuo.

L'ho fatto. E lo è. Non ho detto che tua madre non è tornata alla forma fisica. Ho detto che è un angelo.

Gli angeli sono *corporei* ?

Gli angeli sono qualunque cosa vogliono essere. Se vogliono essere corporei, possono esserlo. Se vogliono essere spirito puro, possono esserlo. Gli angeli viaggiano tra i due mondi. Ci sono angeli tutt'intorno a te. Alcuni in forma materiale, altri in forma spirituale.

Uno di loro potrebbe essere la mamma?

Tu che cosa pensi?

Io penso di sì. L'ho sentita spesso vicino a me. Pensavo di immaginarmelo. Non pensavo che fosse reale.

Pensaci di nuovo.

E papà?

Lui ti ha aiutato a scrivere questo libro. Pensi che sia una semplice coincidenza il fatto che tu sia giunto a questa consapevolezza il giorno del suo compleanno?

Oh, mio Dio, oggi è il suo compleanno! È tutto il giorno che penso a lui, e sto scrivendo il 29 giugno, il giorno del suo compleanno... è possibile una coincidenza simile?

Tuo padre dice: «Non c'entra niente...»

Okay, okay, basta così. Voglio dire, sto iniziando a spaventarmi, perché è esattamente quello che lui direbbe. Cosa dici se andiamo avanti. Dimmi, come si fa a diventare un angelo? Come si fa a essere promossi?

Non vieni «promosso». Non si tratta di un avanzamento di grado. Non si tratta di anime che in qualche modo sono «migliori» di altre.

Be', potrebbero essere più avanti lungo il sentiero.

Chi è «più avanti lungo» un cerchio?

Ma pensavo che avessi detto...

Ascoltami. Tu ti muovi attraverso un ciclo infinito. Non 'c'è un inizio e non c'è una fine. Tu non sei né «migliore», né «peggiore» di qualunque altra anima del ciclo. Tutto il ciclo è sacro, e tu sei semplicemente dove sei.

Una delle difficoltà che gli uomini hanno creato sulla terra è che molti hanno questa idea del «meglio». È «meglio» essere un musulmano, o è «meglio» essere un mormone, o è «meglio» essere un ebreo o un baha'i, o un cristiano, o è «meglio» essere un uomo o una donna, o un conservatore o un liberale, o un francese o un italiano o un nero o un asiatico o QUALUNQUE cosa.

Avete sostenuto che uno di voi è meglio di un altro, ma non è semplicemente così.

Ho una bella domanda, allora. Se non si tratta di essere «promossi», se non si tratta di un «avanzamento», allora come si fa a diventare un angelo?

Scegli di esserlo.

Scegli di esserlo?

Tu scegli *tutto*. Non c'è niente che tu non scelga.

Gli angeli possono scegliere di non essere più angeli?

Certo che possono, e alcuni angeli "hanno fatto. Puoi essere un angelo per un certo periodo, e poi non essere più un angelo. Poi puoi decidere di essere di nuovo un angelo. Puoi muoverti in circolo, puoi muoverti in cerchio, in spirali, in linea retta, puoi «stare in paradiso» per l'eternità, puoi tornare sulla Terra l'attimo successivo, puoi fare tutto in qualunque modo desideri.

Hai idea di Chi Sei Veramente?

Tu stai cercando di dirmelo, e io capisco che sto facendo resistenza.

Tu sei Dio.

33

Io sono te, e ti sto semplicemente facendo ricordare Me.

ROBERT Heinlein lo ha scritto in un libro quarantacinque anni fa.

Un altro dei miei messaggeri.

Anch'io, allora, sono «tornato alla vita»?

Be', lascia che sia io a chiedertelo. Ci sono state occasioni in cui sembrava che tu avessi «tirato le cuoia»?

Certo. Adesso penso di sapere di che cosa stai parlando, e so che mi sono capitati casi simili.

Certo che te ne sono capitati. Vuoi che te li descriva?

No, no, so di quali casi stai parlando...

Ce n'è uno che potresti non conoscere. Ce n'è uno che potresti non ricordare. È stato il momento successivo alla tua nascita. Eri prematuro. Non pesavi neanche due chili. Non ci si aspettava che tu vivessi.

Ma l'ho fatto.

La seconda volta sì.

Prego?

La seconda volta, sei vissuto. La prima volta no.

Ragazzi, siamo di nuovo fuori strada. Siamo completamente fuori strada.

Dopo che sei morto la prima volta, hai dichiarato che non ti sentivi completo con ciò che eri venuto a sperimentare nel mondo fisico.

E che cos'era?

Dare agli altri. Volevi sperimentare il dare agli altri. Volevi sperimentare l'amare. Hai fatto del tuo meglio, morendo, ma alla fine hai sentito che non era'abbastanza. Volevi sperimentare di più.

Aspetta un momento. Io «sono morto» alla mia nascita per dare agli altri ?

Tu hai servito completamente il programma di tua madre e di tuo padre. In quel momento hai dato l'unica cosa che avevi da dare, la vita stessa, per soddisfare completamente il programma dei tuoi genitori.

In cosa consistevano i loro programmi?

Te lo riferiranno loro stessi quando sarà il momento. E quel momento verrà.

Tuttavia, posso parlarti quando vuoi del tuo programma.

Il tuo programma in questa vita consiste nello sperimentare come amare. Altruisticamente. Completamente. Lo hai fatto nel primo momento della tua vita. Hai dato la tua vita per un altro. Ma, come ho detto

prima, la tua esperienza di dare non ti sembrava completa. Volevi dare ancora di più. Volevi continuare a dare. Allora hai saltato delle realtà.

Prego?

Ricordi quando prima abbiamo parlato della possibilità di realtà alternative? Quando «muori» e poi «ritorni», , ciò che fai, in pratica, è semplicemente spostare la tua consapevolezza cosciente in una realtà alternativa. In quella realtà sperimenti ancora una volta il momento della tua «morte», ma questa volta non muori, vivi. In alcuni casi somiglia a una «quasi morte». In altri casi può trattarsi di una guarigione sorprendente, o di un recupero improvviso. È come essere immessi nella Linea del Tempo alcuni momenti o settimane prima di «morire», e poi, azionando uno scambio ferroviario, essere deviati su un altro binario.

Questo è quello che hai fatto anche le altre volte. Le volte che conosci, le volte che ricordi. In ognuno di quei momenti te li ricordi? pensavi di essere ormai andato.

L'ho fatto, sicuro.

E avevi ragione. Tu eri andato. Tu te ne sei andato. Tu eri andato.

Io ero morto?

Ogni volta.

Stento davvero a crederci. Sono stato morto?

Morto stecchito.

Ma io sono qui, proprio qui, proprio adesso.

Pensi che siano solo i gatti ad avere nove vite?

Sì, tu sei stato ciò che voi definite «morto» tutte quelle volte. Sei passato attraverso tutti gli stadi. Da quel momento della tua vita hai sentito parlare dell'«inferno», allora sei andato avanti e ti sei creato il tuo «inferno» e hai vissuto quell'esperienza. Poi sei giunto in un luogo di ricordo. Hai ricordato che l'«inferno» non esiste. Allora hai creato qualcos'altro, qualcosa di molto più piacevole, ma non eri soddisfatto. Poi hai incontrato Me, nel momento dell'Immersione Totale. Quindi hai vissuto la Retrospettiva della tua Vita. E poi ti ho fatto la Domanda Sacra e tu hai deciso di tornare.

Non ti sentivi «completo», hai detto.

Adesso capisco molto meglio un biglietto che qualcuno mi ha mandato pochi mesi fa. Wow, adesso ha veramente senso. Assolutamente.

Lo leggo:

Caro Neale,

Per quanto può valere, vorrei raccontarti una breve storia su quello che mi è successo subito prima di Natale.

Avevo ricevuto un incarico di lavoro e a malincuore ero rimasta separata da mio marito per sei settimane prima di Natale. Durante questo incarico mi è stata data una settimana per fare il viaggio di cinque ore che

separava Grand Junction da Loveland, in Colorado, e trascorrere il Natale a casa. Il 22 dicembre, alle 23.00, mi sono messa in viaggio, sperando di evitare il brutto tempo previsto per il giorno seguente. È stata una notte stellata finché non ho attraversato l'Eisenhower Tunnel, al Loveland Pass.

Uscita dal tunnel mi sono ritrovata sotto una forte nevicata e poi in una vera e propria tormenta. Guidare era piuttosto pericoloso, e ho chiesto a Dio di proteggermi. Quando sono arrivata a Denver, è andata meglio. Dirigendomi verso nord, sulla 125 la strada è diventata abbastanza asciutta con poche raffiche di neve. Viaggiavo a circa ottanta chilometri all'ora su un rettilineo, quando all'improvviso ho urtato un blocco di ghiaccio e la macchina è uscita di strada facendo un testacoda. Erano le 4.00 del mattino.

Ho colpito in pieno il guardrail sinistro, e ho avvertito un dolore improvviso alla parte inferiore del volto. Non sapevo quanto fosse grave la ferita, ed ero spaventata a morte, quando in lontananza ho visto i fari di un camion che si avvicinava. Il motore della mia macchina era spento, e io ero ferma in mezzo alla strada. Sapevo che mi avrebbe colpito prima che il camionista riuscisse a vedermi e a fermarsi su quella strada ghiacciata. Non ero abbastanza lucida per poter uscire dall'auto, e tutto quello che riuscivo a pensare era di accendere le frecce. Andavo a tastoni, ma non riuscivo a trovare il pulsante per accenderle.

Poi è successo un miracolo. La mia macchina ha cominciato a scivolare all'indietro per non so quale motivo. È scivolata verso il ciglio destro e ha toccato il guardrail, dove si è fermata proprio nel momento in cui è sfrecciato il camion.

Il resto della storia non è importante. In due parole, sono riuscita ad avviare l'auto e a guidare per altri ventiquattro chilometri fino a casa. Più tardi ho visto il mio dentista che non ha rilevato fratture e i denti che si sono allentati torneranno a posto nel giro di un paio di mesi. Non ho subito gravi danni e mi considero veramente fortunata per aver vissuto questa esperienza.

Alcuni pensano che io sia stata sfortunata. Alcuni pensano che io abbia avuto una fortuna sfacciata. Ma io lo so cosa è veramente successo.

Con affetto, Inga Kraus

Quindi, le «quasi morti» sono davvero. «repliche» con un nuovo risultato. Che idea. Una seconda chance. Una possibilità di finire, di arrivare al completamento, di fare ciò che siamo venuti a fare.

Sì.

E io sono stato «morto» per tre volte prima?

Quattro volte. Non dimenticare la morte alla tua nascita.

E anche quando sono adulto, torno indietro? Dopo tutto quel vivere?

Tu hai detto che avevi molto da fare, ancora molto da sperimentare. Hai detto che volevi comportarti meglio con i tuoi figli. Hai detto che volevi fare l'esperienza di amare le donne che ti amavano, invece di maltrattarle. Ma, soprattutto, hai detto che volevi cambiare l'idea del mondo riguardo a Dio e alla vita.

Che cosa ha a che fare l'ultima parte con il ricordo di come amare?

Tu hai detto di aver capito che una volta che il mondo ricorda chi e che cos'è Dio, e come funziona veramente la vita, non ci vorrebbe niente per le persone a ricordare come amare, e che tutti avrebbero amato tutti, incondizionatamente.

Dopo che hai ricordato che cosa c'era dall'«altra parte», dopo che hai trascorso un po' di tempo nell'aldilà, dopo che hai capito che l'«inferno» era un'invenzione della tua immaginazione (e che ogni cosa lo era), e soprattutto dopo che Mi hai incontrato, hai detto di voler aiutare il mondo a capire alcune cose. Ma prima, hai detto di aver bisogno tu stesso di capire alcune cose, con l'esperienza.

Per esempio?

Sei diventato un senzatetto all'età di quarantanove anni, nel bel mezzo della tua vita. Hai avuto più donne e le hai lasciate, come avevi fatto con le precedenti. In questo

modo hai imparato di più sul tradimento, sulla tua capacità di tradire gli altri, su come ci si sente quando gli altri ti tradiscono. Hai imparato qualcosina sull'amore. Hai imparato molto sull'abbandono. L'abbandono da parte della Vita Stessa. Eri là fuori, per le strade, hai vissuto fuori, con una tenda come casa per quasi un anno.

Hai sperimentato che cosa significhi essere rovinato. Così rovinato che un dollaro ti sembrava una gran quantità di denaro, e due dollari erano una fortuna. Un giorno hai dato via dei soldi che non pensavi di poter dare via. Il tuo cuore è andato a qualcuno e tu gli hai dato i pochi spiccioli che avevi. Quel giorno hai conosciuto la vera generosità. Hai imparato anche che ce n'era «di più in quel luogo da cui era venuta», e questo è stato un grande ricordo. Hai scoperto di nuovo l'inesauribile riserva dell'universo. Molto presto sei stato ricco. Più ricco di quanto lo fossi nei tuoi più meravigliosi sogni.

E hai cominciato a cambiare la mentalità del mondo riguardo a Dio. E riguardo alla vita. E riguardo gli uni nei confronti degli altri. Adesso hai un rapporto migliore con i' , tuoi figli. Adesso stai imparando (in maniera difficile, che ancora fa soffrire gli altri, ma almeno stai imparando) il punto di partenza di un nuovo modo di amare. Adesso scrivi libri, e ne vendi a milioni. Adesso viaggi per il mondo, parli con migliaia di persone. Sei in televisione e alla radio, e anche nei film.

Pensi che tutto questo sia accaduto per caso?

Pensi che tutto questo sia accaduto per caso?

Io... lo...

Te lo dico io: *hai scelto tutto tu.*

E, ovviamente, non hai imparato niente. Il termine «imparato» è solo un modo di dire. Io lo uso perché lo usi tu. Io parlo come parli tu. Sappiamo entrambi che tu non «hai imparato» niente. Hai semplicemente ricordato. Hai ricordato l'abbandono, hai ricordato la generosità, stai cercando accanitamente di ricordare l'amore. Hai riportato alla tua mente cosciente quanto riesci a ricordare di *quello che hai sempre saputo riguardo a Dio*, alla Vita, e agli Altri.

Da dove pensi che venga tutto ciò?

Da dove penso che venga che cosa?

Tutto quello che stai scrivendo.

Presumo di aver pensato che provenisse da Te. Pensavo che venisse da Dio.

VIENE da me. VIENE da Dio. Ma pensi che lo sia separato da te, che tistia dicendo qualcosa di nuovo?

Ascoltami. Io sono *te*, e *ti sto semplicemente facendo ricordare Me*. La tua conversazione con Dio ha creato uno spazio, ha aperto una porta, permettendoti di ricordare ciò che hai sempre saputo.

Adesso la domanda finale non è se continuerai a ricordare, ma se continuerai ad agire come se non ricordassi.

Touché.

Bene, è questa la domanda, non è vero?

*Per capire veramente lo Realtà Ultima,
devi essere fuori di testa.*

NON riesco a credere a quello di cui stiamo parlando. E non riesco a credere a quanto questo possa essere reso pubblico. Devo inserire tutto questo nel libro?

Tu hai detto non l'ho detto io, l'hai detto TU che ti impegnavi a fare una trascrizione totale, completa e fedele della nostra conversazione, senza tralasciare niente. Sono stato io a dire che avresti potuto essere tentato di rivederla. Sei stato tu a dire che non sarebbe successo nemmeno per sogno. Adesso ti stai ricordando qualcos'altro. Adesso ti stai ricordando di mantenere la tua pa. rola. Di fare quello che hai detto. Di poter contare su di te. È questo Chi Sei? È tua la scelta. È sempre tua la scelta.

Wow. La metti giù dura.

Guarda, ti puoi fermare. Finisci il libro. È stato un libro interessante. Non andare oltre. Hai detto abbastanza. Per alcuni forse anche troppo; Spegni il computer e lascia stare.

No. Siamo a una Svolta. Questa è una Svolta e non solo per me. Questa è una Svolta per chiunque stia leggendo. Lo è anche per coloro i quali non sanno che è una Svolta. Lo posso sentire.

Allora, dove vuoi andare?

Voglio esplorare l'ultimo scambio di battute un po' più a fondo. Poi penso che possiamo avviarci a una conclusione.

Devo dirti un'altra cosa ancora. Un'altra grande rivelazione. Poi possiamo concludere.

D'accordo. Lasciami vedere se ho capito il nostro ultimo scambio. Tu stavi dicendo che a ogni anima, dopo la morte, viene data la possibilità di invertire il processo della morte stessa. Questo l'ho capito. È un pensiero straordinario, ma l'ho capito. È qualcosa che Tu faresti. Ha perfettamente senso, considerato l'amore che provi per noi.

Sono contento che tu lo capisca. Avere fiducia nell'amore di Dio ti servirà tutti i giorni della tua vita, e anche il giorno della tua morte. Vi amo davvero. Vi amo tutti, caramente.

Allora dimmi, come succede tutto ciò? E se veramente «torniamo indietro», come succede? Non tutti muoiono in un modo tale da poter facilmente essere «riportati alla vita». Voglio dire, alcune persone muoiono sui campi di battaglia, o in incidenti e vengono fatte a pezzi. Scusami se uso queste immagini, ma è così. Non tutti muoiono

comodamente nel loro letto, cosicché possono semplicemente svegliarsi e il dottore esclama: «È un miracolo!»

Torniamo indietro solo un po'.

Dopo che «muori», passi attraverso i primi due stadi della morte, come hai appena descritto. Innanzitutto capisci di non essere il tuo corpo. Poi sperimenti qualunque cosa ti aspetti di sperimentare successivamente, sulla base di ciò che credi. Questa esperienza può durare tutto il tempo che desideri, fin quando ti aggrada. Poi passi nel terzo stadio della morte. Questo è lo stadio finale, in cui sperimenti l'Immersione Totale con l'Essenza, emergi da questa esperienza per attraversare la retrospettiva della vita fisica che hai appena concluso, e poi decidi se «tornare indietro», come hai detto.

Prendo questa decisione sulla base di ciò che ho visto nella Retrospettiva della mia Vita.

Sostanzialmente sì. Sulla base di quello che hai visto e se c'è qualcosa che desideri ancora Sapere e Sperimentare come anima con quella particolare identità che credevi fosse «tu». In altre parole, a seconda che tu ti senta «completo» o meno.

Ma io pensavo... sai, ti ho ascoltato davvero attentamente, e pensavo che Tu prima avessi detto che nessuno muore mai sentendosi incompleto. Hai detto, molto chiaramente, che nessuno muore senza aver sperimentato tutto ciò che è venuto a sperimentare nel

mondo fisico. Non esiste qualcosa come l'essere «incompleto». E Tu hai affermato che questo era il significato dell'Undicesimo Ricordo: I tempi e le circostanze della morte sono sempre perfetti.

Tutto quello che ho detto è così.

Ma adesso stai dicendo che dopo che una persona muore si potrebbe sentire «incompleta» con questa o quell'altra cosa, e quindi potrebbe «tornare alla vita», per così dire, e rivivere il momento della morte in un modo nuovo che... che...

Che... cosa?

Che elimina il fatto che è morta.

Esatto. Il che significa che non è morta. Il che significa che «i tempi e le circostanze della morte sono sempre perfetti». Il che significa che nessuno muore senza aver sperimentato tutto ciò che è venuto a sperimentare nel mondo fisico.

Sì, ma è morta e ha scoperto di essere incompleta, e allora è tornata. Ma questo prova che una persona può morire ed essere incompleta.

Capisco come potresti pensarla, allora ti darò un'altra informazione. Il processo che tu chiami «morte» non è completo finché l'anima «passa» dall'«altra parte».

È dall'«altra parte» della *Melarancia*, è nel regno spirituale che l'anima svolge il gioioso compito di stabilire la sua identità, e di ricrearsi dal principio.

E allora, nessuno «muore» completamente finché non «varca» questo limite. Per dirla in un altro modo, la tua morte non è definitiva finché tu non decidi che lo è.

Se tu dichiari, al momento della Domanda Sacra, di non sentirti completo, e desideri tornare alla vita fisica da cui sei appena emerso, lo puoi fare, e lo farai immediatamente.

Sì, ma lo fai, hai detto, «saltando le realtà». Hai detto che l'anima è saltata in una realtà alternativa. In quel caso, l'anima di questa realtà è morta incompleta.

Lo penserai fino alla morte, lo sai?

Che frase interessante.

Stai attento a non pensare troppo. Ricorda: per capire veramente la Realtà Ultima devi essere fuori di testa. Ma non allontaniamoci dalla tua domanda.

No, non allontaniamoci.

Una volta mi hai domandato se l'anima può essere in due posti contemporaneamente.

Sì, è vero. E Tu hai detto che può essere in moltissimi posti contemporaneamente.

Bene. Te lo sei ricordato. Adesso seguimi.

Se l'anima si sente incompleta esalta in una realtà alternativa in cui non muore, allora l'anima non muore sentendosi incompleta. Sei d'accordo?

Sono d'accordo. Ma l'anima che rimane nell'altra realtà...

...aspetta un minuto, ci sto arrivando. L'anima «che rimane indietro», per così dire, nella prima realtà, non è ignara di ciò che è accaduto. Lei Sa che a una parte di Se stessa è stato consentito di saltare in una realtà alternativa e di completare ciò che desidera completare. Sa anche che non esiste una cosa come il Tempo. Quindi sa che l'altra parte di Se stessa ha già completato quello che «è tornata» a completare. Quindi l'anima, nell'Unico Momento Che Esiste, il Momento di Adesso, si muove nel regno spirituale sentendosi totalmente completa.

Wow. Sei capace di parlare nel Tuo modo bizzarro di qualunque cosa.

Lo puoi ben dire. Ma voglio suggerirti che non giova molto analizzare troppo minuziosamente questi argomenti metafisici. Io penso che per te sarebbe più utile concentrarti sui principi più ampi e sul messaggio principale di questo dialogo.

Molte persone sulla Terra si perdono nelle minuzie. Vogliono che venga loro spiegata ogni cosa, fino all'ultimo, dettaglio. Puoi osservare il rovescio del ricamo e vedere l'intreccio dei fili che lo formano, seguire meticolosamente ogni filo colorato finché avrai visualizzato tutti i particolari, ma non ti godrai mai la figura che essi creano.

Guarda le cose in un altro modo. Cambia la tua prospettiva da «devo avere tutte le risposte». Offri a te stesso una possibilità per osservare l'intera figura. La adorerai.

35

Non bisogna essere «ordinati» per essere ministri nel mondo. Dio ha ordinato te in virtù del fatto che sei vivo.

OKAY, allora «capisco» che ogni anima è «completa» quando alla fine arriva dall'«altra parte». Quindi questo è l'ultimo pezzo del puzzle per me. Che cosa succede quando arriviamo là? Qual è questo lavoro che dobbiamo svolgere? E come lo svolgiamo?

Quando l'anima dice di essere completa, quando risponde alla Domanda Sacra e dice: «Andiamo», passa immediatamente nel regno spirituale, dove comincia ad acquisire la Conoscenza di se stessa sotto forma di ciò che ha sperimentato quando era fusa con la Luce.

Ossia, comincia ad avere la consapevolezza di se stessa in quanto Essere Divino. Questo diventa chiaro molto presto, perché nel regno spirituale tutto quello che l'anima desidera, lo produce immediatamente. Non esiste un «intervallo di tempo» tra concettualizzare qualcosa e Conoscerla come il Sé.

Questo accade perché nel regno spirituale l'anima crea ai tre livelli di Creazione contemporaneamente. Nel mondo fisico lo fa raramente.

Quindi, quando «muoio» comincio subito a creare a livello subcosciente, cosciente e supercosciente contemporaneamente?

Lo fai quando entri nel regno spirituale. Ossia, mantenendo la metafora, quando passi attraverso il Nucleo della Melarancia e ti muovi dall'«altra parte».

Tutti i livelli di coscienza diventano Uno al momento della Fusione con la luce, ed è la singola coscienza con cui tu lasci la «stanza» (il Nucleo del Tuo Essere) ed entri nel regno spirituale.

Allo stesso modo, tutti gli aspetti dell'essere corpo, mente e spirito sono diventati Uno. Anche tutti e tre gli strumenti di creazione pensiero, parola, azione sono diventati Uno.

E alla fine, tutte' e tre le esperienze di ciò che hai chiamato «tempo» passato, presente e futuro sono diventate Uno.

Ogni cosa si integra.

Anzi, «la morte» è una reintegrazione. Ben lungi dalla Disintegrazione, «la morte» è REintegrazione. Ogni realtà triplice diventa singola. Quello che alcuni hanno descritto come la Santa Trinità diventa Uno.

Poiché adesso stai creando *con tutti gli strumenti di creazione, a tutti i livelli di consapevolezza, contemporaneamente*, le tue creazioni sono immediate.

Creo a livello supercosciente nel mondo fisico!

Sì, e ogni cosa che tu desideri viene resa manifesta immediatamente nella tua conoscenza.

Anche i maestri creano da questo livello nel mondo fisico. I loro risultati sono chiamati «miracoli».

Allora dall'altra parte mi trovo veramente in «paradiso», dove posso rendere manifesta qualunque cosa desideri.

Sì. E ciò che desideri è arrivare alla Piena Conoscenza di chi sei, e quindi ricreare te stesso dal principio nella nuova più grande versione di ciò. Questo è il desiderio di tutta la vita. È chiamato crescita. È definito evoluzione.

Vorrai conoscere tutto quello che c'è da sapere sull'essere vivo, sull'essere Te, sull'Essere Divino. Allora questo tempo in «paradiso», o nel regno spirituale, è pura gioia. Anche la vita nel regno fisico è pura gioia, è solo che la maggior parte delle anime non lo sa. Hanno dimenticato chi sono.

È difficile descrivere l'attività dell'anima nel regno spirituale più dettagliatamente a causa del limite del tuo attuale livello di consapevolezza. Posso dirti che c'è un momento di grande Conoscenza. Ma ci sarà un momento in cui la Conoscenza non sarà sufficiente. L'anima cercherà di sperimentare ciò che Conosce di Se Stessa nella sua nuova idea di Se Stessa. Questo, lo capisce, può avvenire solo nel mondo fisico.

Allora l'anima torna alla fisicità?

Sì. Felicamente e gioiosamente. La tua anima torna al Nucleo del Tuo Essere, e ancora una volta, durante il viaggio di ritorno, risponde alla Domanda Sacra: Conosci ciò che desideri Conoscere? Scegli di tornare adesso alla fisicità?

Quando la risposta/il pensiero/la sensazione è sì, la tua anima prende un'altra decisione: Tornare alla fisicità e all'esistenza precedente, o con un essere fisico diverso.

La destinazione dell'anima si limita alla terra? O l'anima può tornare alla fisicità con un aspetto diverso, o su un altro pianeta o in qualche altro luogo diverso dall'universo?

Come abbiamo già discusso prima in questa conversazione, ci sono molte vie nel Continuum Spazio-Tempo...

In Straniero in terra straniera, Robert Heinlein ha detto che ci sono tantissimi «quando/dove».

Sì. Lo ha detto in modo perfetto. E puoi scegliere quello che desideri. Fatto questo, entri ancora una volta nell'Immersione Totale, che attenua l'energia della tua vita per permetterti di entrare nell'esperienza che chiami «nascita».

Grazie.

Grazie per questa descrizione, grazie per tutta la conversazione. So che ha compreso un sacco di «descrizioni di processi» (spiegazioni per mezzo di metafore, scienza, e metafisica della cosmologia di tutta la

vita e di «come tutto funziona»), ma mi ha anche offerto delle meravigliose introspezioni spirituali, conoscenze più approfondite e una consapevolezza che mi ha dato conforto, e che spero offra conforto a molti altri, soprattutto a coloro che affrontano la morte di una persona cara, o a coloro che stanno affrontando la morte di persona.

È l'opportunità di tutti i veri ministri di Dio (e tu lo sei in tutto e per tutto, che tu sia stato ordinato o meno) portare conforto a chi sta morendo.

Sì. Detto questo, è un po' difficile trovare le parole da dire a coloro che stanno piangendo la perdita di un loro caro. Una donna di nome Sheila mi ha scritto questo alcuni mesi fa:

Caro Neale,

mio fratello Chuck è morto molti anni fa, quando aveva solo ventisette anni, e io non riesco a smettere di sentirmene addolorata. Lo penso ogni giorno, tutto ciò che vedo mi ricorda lui. Niente sembra avere più importanza per me. Sono continuamente depressa. Mi puoi aiutare?

Sheila

Che cosa può dire una persona comune a una persona così? È questa la domanda. Dopotutto non siamo ministri preparati. Non siamo tutti consiglieri legittimati. Alle spalle non abbiamo anni di esperienza professionale per offrire aiuto.

Che cosa le hai risposto?

Ho risposto nel modo migliore che potevo, sulla base di quello che le conversazioni con Dio mi hanno dato. Ho scritto...

Cara Sheila,

mi spiace per la tua perdita e comprendo il tuo dolore. Tuttavia, ci sono alcune cose che vorrei dirti che ti possono aiutare a dipingere di nuovo questo ricordo sulle tele della tua mente, in modo che quando lo guardi tu non sia sempre triste.

Primo, devi sapere che Chuck non è morto; quella morte è una finzione e una bugia, e non è mai avvenuta. Questo è il primo punto, ed è qualcosa che devi tenere dentro il tuo Sè in quanto verità più alta affinché tutto quello che seguirà abbia senso.

Secondo, se accettiamo il fatto che Chuck non è ciò che tu chiami «morto» ma è, in realtà, vivo e vegeto, allora dobbiamo domandare a noi stessi: dov'è? Che cosa sta facendo? E ovviamente, è felice?

Risponderemo prima all'ultima domanda. Chuck non è mai stato più felice, più allegro di quanto lo sia stato al momento del suo passaggio da questa vita terrena. Perché in quel momento ha conosciuto ancora una volta la libertà più grande, la gioia più grande, la più splendida verità, la verità del suo essere e della sua unicità con Tutto Ciò Che È.

La separazione per Chuck è terminata in quel momento, e la sua riunificazione con il Tutto di Ogni Cosa è stata un momento glorioso in cielo e in terra. Anzi, è stata un momento di festa, non di lutto, anche se il lutto è comprensibile, considerata la nostra consapevolezza limitata di ciò che veramente succede, e la grandezza della perdita che stiamo sperimentando.

Dopo un periodo di naturale sofferenza, che dobbiamo essere abbastanza bravi da concedere a noi stessi, siamo noi a scegliere se rimanere in quel luogo di totale devastazione e lutto, o se spostarci verso una consapevolezza più ampia e una verità più grande che ci permettono di sorridere, sì, anche al pensiero della sua dipartita. Per quanto prematura, per quanto improvvisa, tuttavia niente è «prematurato» o «improvviso» nel programma di Dio, tutto è perfettamente calcolato.

Dovessimo scegliere di muoverci verso questa più ampia consapevolezza, allora siamo liberi di festeggiare la vita di Chuck nella sua pienezza, il dono che ha offerto a tutti coloro con cui è entrato in contatto, e la meraviglia della sua esistenza e del suo, amore, anche adesso. Facciamo ciò permettendo soprattutto a Chuck stesso di essere completamente libero. Il che ci porta alla prima domanda: dov'è Chuck adesso? Nel terzo libro delle Conversazioni con Dio, mi è stato rivelato che nel mondo dell'assoluto in cui si

trova Dio siamo tutti ovunque. Ossia, non c'è un «qua» o un «là», c'è semplicemente un «ovunque». Pertanto, in termini umani, è possibile dire che possiamo essere in più posti contemporaneamente. Possiamo essere in due posti, o in tre posti, o in quanti posti desideriamo, facendo qualunque esperienza che scegliamo di fare. Perché è questa la natura di Dio e di tutti i Suoi esseri.

E quali esperienze scegliamo di fare tra le altre? L'esperienza di unicità e immedesimazione con i nostri cari, come abbiamo fatto quando ci trovavamo nel nostro corpo. Questo significa che Chuck vi ama ancora adesso, non in senso teorico, ma in senso reale, con un amore vivo che non può morire e non morirà mai. E quell'amore eterno e infinito farà sì che Chuck (parte dell'essenza che è Chuck) venga da voi, sia con voi, con il pensiero di lui. Perché il pensiero di una persona che ci ama è un'attrazione e un richiamo che l'essenza di un essere non può rifiutare e non rifiuterà, e non ignorerà mai.

Chuck è con voi anche adesso, mentre state leggendo, perché l'avete nella vostra mente, e una parte di lui è davvero lì con voi. Se siete molto silenziosi e molto sensibili al momento, potreste anche riuscire a sentirlo, percepirlo... forse anche a «udirlo».

Questo vale per tutte le persone, ovunque, e spiega le migliaia e migliaia di racconti, ricevuti ogni anno, di visite da parte di persone amate che sono morte a coloro che sono rimasti, resoconti che psichiatri,

ministri del culto, dottori e guaritori di ogni tipo si sono abituati a sentire, e che non mettono più in discussione.

Spesso capita che l'essenza dell'essere fluisca a noi quando la pensiamo, che arrivi nel nostro spazio piena di amore e compassione e totale apertura verso di noi. Quell'apertura permetterà all'essenza del nostro caro di sapere e capire pienamente ciò che proviamo e sperimentiamo.

Se pensiamo a quella persona con tristezza, sofferenza, dolore, la tristezza che sentiamo verrà percepita anche da quell'essenza. E poiché quell'essenza adesso è amore puro, cercherà amorevolmente di curare la nostra tristezza, perché riterrà impossibile non volerlo fare.

Se, invece, pensiamo a quella persona con gioia e allegria, la nostra gioia verrà percepita dall'essenza della persona che abbiamo amato così profondamente, e quell'essenza si sentirà libera di muoversi nella sua nuova grande avventura, sapendo che da noi va tutto bene. Tornerà indietro, per essere sicura. Tornerà ogni volta che viene pensata.

Ma le sue visite saranno danze gioiose nella nostra mente; contatti allegri e meravigliosi; momenti brevi ma splendidi; tutto fatto di sorrisi. Poi l'essenza sguscerà via ancora una volta, rallegrata al pensiero del vostro amore e della vostra celebrazione della sua

vita, sentendosi completa nella sua interazione con voi, sebbene non sia affatto conclusa.

Adesso, mentre ci aiuta a curare il dolore e la tristezza, e a porre fine al lutto, l'essenza del nostro caro non si fermerà davanti a niente e userà ogni strumento, si servirà di ogni mezzo, impiegherà qualunque metodo a sua disposizione (compresa magari una lettera da un perfetto sconosciuto) per farci arrivare il messaggio della sua eterna gioia nel luogo in cui si trova ora, e della reale perfezione del processo della vita e della transizione.

Quando celebriamo la perfezione, permettiamo anche all'essenza e all'anima del nostro caro di celebrarla, lasciandola libera alle indescrivibili meraviglie della sua più ampia realtà, onorando la sua presenza nelle nostre vite, nella sua precedente forma fisica, adesso, in questo momento e per sempre.

Festeggiate, festeggiate, festeggiate! Niente più tristezza, niente più dolore, perché a nessuno è capitata veramente una tragedia. Ma ricordi speciali con sorrisi e lacrime, sì, ma lacrime di gioia di fronte alla meraviglia di Chi Siamo, di Chi È Chuck, e dell'indescrivibile amore di un Dio che potrebbe aver creato tutto ciò per noi.

Festeggia, Sheila. Offri a te stessa e a Chuck e a tutti coloro le cui vite sono state toccate da entrambi, il dono di una vita: il dono della gioia che prende il posto

della sofferenza, della felicità che sostituisce il dolore per la perdita, di genuina gratitudine e alla fine di pace.

I doni di Dio, non ultimi la vita di Chuck e la sua presenza con te anche adesso, ti circondano, Sheila.

Va', adesso e sii Chi Sei Veramente. E sorridi.

Chuck avrebbe voluto così.

Dio sia con te.

Neale

È una risposta meravigliosa. Sono sicuro che Sheila l'abbia trovata molto, molto confortante.

Sì, ma era vero? O mi sto inventando tutto?

Sì.

Sì, cosa?

Sì a entrambe le domande. È vero perché tu ti stai inventando tutto. Può essere in qualunque modo tu desideri.

Continui a dirmelo, e io continuo a volere che sia in un certo modo perché *quello è il modo in cui veramente è*.

Ma quello è il modo in cui veramente è.

Quello è il modo in cui «veramente è» perché tu continui a crearlo in quel modo. Se tu desideri crearlo in un altro modo, sarà in un altro modo.

Questo si può dire, per inciso, per ogni aspetto della tua vita, sulla terra e in paradiso.

Bene, se sto veramente creando la mia vita e la vita mi circonda nel modo che scelgo io, allora scelgo per tutti noi di abbracciare la chiamata al nostro ministero pastorale nel mondo. Sono così ispirato da persone come Joan Beck (il nome è stato cambiato per proteggere la sua identità personale), che nel gennaio del 2003 mi ha reso partecipe della sua storia sul come la morte del figlio abbia cambiato la sua vita.

Jason, il suo primogenito, aveva diciotto anni, era all'ultimo anno delle superiori. È annegato tragicamente durante la prima lezione di nuoto. La sua morte ha devastato Joan, la sua famiglia e la sua comunità.

Joan ha spiegato che non aveva mai capito quanto fisica la sua sofferenza avrebbe potuto essere. Due giorni dopo la morte di Jason, lo sentiva vicino. Sostiene che non avrebbe potuto vivere quell'esperienza straziante senza di lui.

L'esperienza di Joan, di entrare in contatto con il figlio spiritualmente, ha stimolato il suo viaggio alla ricerca del significato che si celava dietro la morte di Jason. In quanto figlia di un pastore della United Methodist, credeva nella presenza di Dio, e credeva che Dio si aspettasse che lei si prendesse cura della sua vita. Ma semplicemente non riusciva a immaginare perché il suo amato figlio dovesse morire. Dopotutto, Joan era sempre stata una buona madre

che aveva insegnato ai suoi figli cos'era giusto e cos'era sbagliato.

Dopo la morte fisica di Jason, Joan mi ha spiegato che suo figlio le è stato vicino nella sua ricerca per ottenere delle risposte. L'avrebbe guidata anche quando si opponeva alla verità. La sua capacità di perdonare l'insegnante di educazione fisica è un esempio di come Jason abbia continuato ad avere un certo peso nella vita di Joan.

Joan non aveva mai avuto molti contatti con l'insegnante, ma dopo la morte di Jason continuava a incontrarlo. Il figlio ha aiutato Joan a capire che perdonare l'insegnante di educazione fisica era la cosa giusta da fare. Adesso lei si sente libera da quel sentimento di rabbia. Anche se si preoccupa che qualcuno potrebbe pensare che è pazza, trova conforto nel fatto di aver scoperto un nuovo modo di vivere. Quando Joan ha condiviso la sua storia con me, la sua esperienza mi ha toccato, e l'ho ringraziata per avermi reso partecipe. Poi le ho scritto:

Lo so, Joan, quanta disperazione devi aver provato quando Jason è morto, e sono così felice che lui abbia trovato un modo per rimanere in contatto con te, affinché tu possa ricevere il suo aiuto nell'affrontare tutto ciò, nel condurti a verità sempre più ampie. Mi è chiaro adesso che questo è stato lo scopo di Jason fin dal primissimo momento. Ognuno di noi entra nella vita degli altri per una ragione e con uno scopo. Ha quasi sempre a che fare con un livello di crescita spirituale.

Anche tu sei entrata nella vita di questo insegnante di educazione fisica per lo stesso motivo. Considerato quanto terribilmente ti debba sentire in merito all'accaduto, posso immaginare anche come si senta lui. Anche se non lo dimostra, sono certo che interiormente è distrutto. È successo sotto la sua sorveglianza. Non potrà perdonarselo, non potrà fare niente per cambiare le cose. Piangerà ogni notte, per molti, molti anni, ne sono sicuro. .lo spero che tu non solo lo abbia perdonato nel tuo cuore, ma che gli abbia parlato di persona, e abbia condiviso con lui il tuo amore umano, che tu gli abbia fatto sapere che comprendi come debba sentirsi (anche se non lo dimostra, ti ripeto), e che vuoi che sappia non che lo «perdoni» (ciò lo fa sembrare come se avesse fatto qualcosa di (sbagliato», di cui è colpevole, e per cui tu lo stai ((tirando fuori dai guai»)), ma che non hai bisogno di perdonarlo, perché sai che è un brav'uomo, che non ha fatto niente di proposito o con cattive intenzioni, e che quanto è successo è stata una tragedia che è semplicemente capitata. È semplicemente capitato. Queste cose succedono nella Vita. Queste cose succedono. E nessuno ne ha colpa.

Digli che tu l'hai capito, e che spero che sia in grado di continuare con la sua vita come tu stai continuando con la tua, ancora pronta e capace di portare gioia e amore e risate e felicità nella vita degli altri.

Sì, e digli che Jason vuole che si ricordi sempre di quanto positiva e importante sia stata la sua presenza nella vita di centinaia di ragazzi, e che mancano ancora molti giorni prima che smetta di esserlo. E che imparare come convivere con un errore significa trasformare la tragedia in benedizione, curare tutto il genere umano, perché tutti noi abbiamo commesso degli errori nella vita, e tutti noi siamo umani, e tutti noi siamo capaci di dare e offrire molto amore al mondo, e tutti noi lo faremo se ce lo permetteremo.

Digli cose come queste, perché quell'uomo ha bisogno che le sue ferite vengano curate e tu sei una delle persone più importanti che lo può aiutare a farlo. Ok ?

Con affetto, un abbraccio

Neale

È così che Joan può essere un vero ministro di Dio.

Non bisogna essere «ordinati» per essere ministri nel mondo. Dio ha ordinato te in virtù del fatto che sei vivo.

Puoi essere (e lo sei) un ministro proprio adesso. Ogni giorno, se la cerchi, troverai la possibilità di offrire il tuo impegno di cura e amore a qualcuno di nuovo.

Che cosa posso dire a coloro che stanno morendo? Finora è sempre stato difficile per me. Per la maggior parte di noi, immagino. Che conforto posso offrire loro?

Se trovi persone che credono che il perdono sia fondamentale per essere «degne del paradiso», offri loro il perdono, e di' loro che Dio fa altrettanto.

Se trovi persone che credono che cadranno dritte, dritte nelle braccia di Dio e dei loro cari dopo la morte, da' loro questa conferma, e di' loro che Dio fa altrettanto.

Se trovi persone che credono che non esiste nessun tipo di vita dopo la morte, proponi loro un'idea alternativa, e di' loro che Dio fa altrettanto.

Dio fa altrettanto per mezzo di numerosi eventi della vita, con migliaia di voci diverse in centinaia di momenti diversi, ascoltato da tutti coloro che sentono davvero.

Questa conversazione, offerta a te e a tutta l'umanità, è uno di questi eventi. E allora ti invito a offrire questa preghiera a coloro che stanno morendo:

Il Dio in cui credete è con voi adesso, anche in questo momento; in questo preciso istante. Se non credete in Dio, non importerà. Dio è ancora lì, in questo luogo, con voi proprio adesso, e sussurra alla vostra anima «Siete i benvenuti, in qualunque momento siate pronti per tornare a Casa».

Non sarete mandati via, per nessun motivo o ragione.

Se c'è un motivo o una ragione che ritenete validi, Dio (nel caso voleste che Dio lo faccia) in questo momento li rende nulli. Dio (nel caso voleste che Dio lo faccia) in questo momento li cancella. Dio (nel caso voleste che

Dio lo faccia) in questo momento rende visibili tutti i sentieri, diritte tutte le strade, dicendo: «Ho fatto strada al mio amato, che ha scelto di essere a Casa con Dio».

Questa preghiera è offerta a te, meraviglioso figlio dell'universo, per quando intraprendi il più felice viaggio della tua vita, ricco di belle sorprese. Un viaggio nella più grande felicità che tu abbia mai conosciuto, e nella più grande esperienza che tu abbia mai fatto.

Sognate, adesso, cose gloriose. Sognate che ogni fantasia divenga realtà. Sognate che ogni dolore scompaia, che tutto ciò di cui il tempo vi ha derubato vi venga restituito di nuovo. Sognate di vedere i vostri cari ancora una volta, quelli che se ne sono andati prima e quelli che li seguiranno.

Sappiate per certo che quando ve ne andrete, sarete ancora insieme a tutti coloro che hanno avuto un posto nel vostro cuore e che vi hanno lasciato prima. E non preoccupatevi di coloro che vi lasciate alle spalle, perché li rivedrete tutti, spesso, e li amerete spesso, per tutta l'eternità, e anche nel momento attuale. Perché non può esistere nessuna separazione dove c'è amore, e nessuna attesa dove c'è solo l'Adesso. Sorridete, dunque, alla gioiosa anticipazione di ciò che è in serbo per voi. Questi doni sono stati procurati per voi, e Dio sta aspettando solamente il vostro ritorno a casa per riceverli. Pace, gioia e amore siete, e avete, adesso e sempre. Così sia, e così sarà per sempre. Amen.

I tuoi antenati camminano con te. I tuoi eredi sono al tuo fianco a osservare le tue decisioni che prendi nel loro interesse.

GRAZIE, caro Dio, per questa meravigliosa, meravigliosa preghiera. Io spero che le persone ovunque, in tutto il mondo, la utilizzeranno se sentono che potrebbe essere utile in quel momento, portare pace e conforto, speranza e comprensione a chi sta morendo.

Ma aspetta, per favore. C'è ancora qualcosa che io, io stesso, ho bisogno di capire.

Ho sentito bene? Che cosa intendevi quando hai detto che vedremo i nostri cari che ci seguiranno nella morte, anche nel «momento attuale»?

Ti ricordi quando all'inizio di questa conversazione abbiamo parlato della moglie di Andrew Parker, Pip, e Mi hai fatto una domanda su di lei?

Sì. Ti ho domandato se voleva prendere il cancro in età così giovane. Ti ho domandato se ha veramente scelto, con il libero arbitrio, di andarsene così presto, di morire così giovane. Ho detto che qualcosa del genere sarebbe stato davvero difficile da accettare per suo marito, i suoi figli e i membri della sua famiglia. Sono certo che si sarebbero domandati con profondo dolore: *Perché Pip avrebbe voluto lasciarci in quel modo?*

E ti ricordi che cosa ti ho risposto?

Sì, hai detto: «Ho una risposta che potrebbe scioccarti».

Ho tenuto da parte due Ricordi per la fine della nostra conversazione. Sono i più gioiosi, i più bei Ricordi di tutti. Il primo è ...

IL DICIASSETTESIMO RICORDO

Nella morte sarai accolto da tutti i tuoi cari, quelli che sono morti prima di te e quelli che moriranno dopo di te.

Queste anime ti conforteranno quando ti libererai del tuo legame con il mondo fisico, ti guideranno gentilmente nel regno spirituale. Non devi mai stare da solo, mai, né lo sei mai adesso.

Sono così grato di saperlo. La «solitudine» durante il viaggio è la mia più grande paura.

Non sei mai solo, e non puoi essere solo, per la natura di chi sei. Perché tu non sei un individuo, ma un'Individuazione del Tutto. Tu sei parte di Tutti Noi Che Viviamo, e tutti noi che viviamo abbiamo investito nell'esperienza di Te. I tuoi antenati camminano con te. I tuoi eredi sono al tuo fianco a osservare le decisioni che prendi nel loro interesse. Siamo tutti con te sempre, e tu sei con noi. Devi solo crederci, per Sapere che noi siamo lì.

Sì, ma non capisco. Non riesco a comprendere quest'ultimo Ricordo. Vuoi dire che quando chiudo gli occhi al momento della morte e li riapro di nuovo nell'aldilà, tutti

coloro che ho amato, compresi coloro che mi sono appena lasciato alle spalle, saranno lì?

Se tu vuoi che ci siano, saranno lì. Se tu credi che ci saranno, se speri ardentemente che ci saranno, sarai consapevole della loro presenza al tuo fianco.

Ma... ascolta, come ti ho appena detto, ho sentito dire molte volte che le anime di coloro che mi hanno preceduto nella morte mi staranno aspettando quando io «trapasserò». Lo hai detto tu stesso, all'inizio di questa conversazione. Ma non ho mai sentito dire che le persone che sono vive con me adesso, che sono vive nel momento della mia morte, saranno là ad accogliermi. Come può essere?

La meraviglia del paradiso è tale che, sebbene possa essere sperimentata come un lungo periodo per coloro che continuano a vivere nella fisicità dentro all'illusione del tempo, sarà nel tuo Momento di Adesso che verrete riuniti.

Ma... lo pensavo che sarei stato là per accogliere loro quando fossero morti. Voglio dire, se io sono uno dei loro cari, non dovrei aspettarli quando moriranno?

Sì, dovrei. .. e lo farai.

Oh, mio Dio, mi spiace, ma non riesco a seguirTi tanto bene. Se sarò là ad attenderli quando trapasseranno, e loro sono già là per me quando io trapasserò, come posso... qual è la sequenza a questo punto?

Il vostro benvenuto reciproco alla fine della vita fisica è *sequenziale*.

Ma quando una cosa è sequenziale e simultanea, che cosa sperimento? Non me lo hai mai spiegato prima. Sperimento che una cosa sta avvenendo dopo l'altra, o sperimento che tutto avviene contemporaneamente?

Qualsiasi cosa tu scelga. Puoi guardare una singola immagine nel tuo «murale», o puoi fare un passo indietro e osservare l'intero murale tutto in una volta. È una questione di prospettiva. E puoi scegliere qualsiasi prospettiva ti serva. Puoi adottare qualsiasi prospettiva ti soddisfi.

Le implicazioni di tutto ciò sono enormi. È quasi come se, quando la mia vita finisce, finisse la vita di tutti. Quando io muoio, tutti muoiono. Non sembra giusto.

Non c'è niente di ingiusto in ciò. L'ingiustizia e l'iniquità non sono ammesse nella Realtà Ultima.

Potrebbero passare anni prima che i tuoi cari attualmente in vita muoiano, ma quegli anni saranno compressi in meno di un istante nel luogo del Tempo Nullo. Se vorrai fare un passo indietro dal murale e vedere l'intera immagine, sperimenterai che ti raggiungono nell'aldilà in un «tempo assolutamente inesistente».

Per questo prima ho detto che se credi che i tuoi cari, o tutti i tuoi cari, saranno con te nell'aldilà non appena trapassi, se desideri ardentemente che siano lì, sarai consapevole della loro presenza al tuo fianco. Il pensiero

crea prospettiva, e la speranza ti allontana dalle tue fantasie peggiori, permettendoti di vedere un'immagine più ampia.

Oh, mio Dio, questo è teologicamente così nuovo, così. .. sorprendente. Non l'ho mai sentito da nessuna parte. Voglio dire, è semplicemente qualcosa che non ho mai immaginato.

È una descrizione perfetta del Regno di Dio.

Te lo dico adesso, tu sarai insieme a tutte le anime. con cui hai viaggiato, coloro con cui viaggi adesso, e le anime con cui viaggerai in futuro.

I miei compagni futuri saranno lì?

Se tu vuoi che siano lì, sì.

Non succederà niente che tu non voglia. Ricorda, «il paradiso» diventa ciò che vuoi «inferno» diventa ciò che non vuoi. È stata creata molta teologia attorno a entrambi i termini, ma alla fine, è così. E neppure l'«inferno» esiste, a meno che non sia tu a crearlo, il che significa che stai ancora ottenendo quello che vuoi. E se tu ti crei il tuo inferno, esso scompare nel momento in cui non lo vuoi più.

Allora, in verità, il paradiso è tutto ciò che esiste.

Anzi, questo può rappresentare tutta la tua teologia: il paradiso è tutto ciò che esiste.

Usa gli eventi di oggi per creare la promessa di domani.

SONO così affascinato da questa idea! Ma e forse ci sto «pensando» troppo in questo modo, MA se io sarò raggiunto in questo paradiso da quelle anime con cui attraverserò le mie vite future, ciò potrebbe significare che attraverserò tutte le mie vite, compresa questa, con anime che ho conosciuto... *prima del tempo*.

Sì, vorrebbe dire questo. Hai mai incontrato una persona e capito di averla già conosciuta prima? .

Sì, molte vol. .. Oh mio Dio che cosa mi sta dicendo?

Questo è solo l'inizio della meraviglia e della gloria, mio caro figlio, solo l'inizio. Perché Shakespeare aveva ragione quando nell'Amleto ha detto: «Ci sono più cose in cielo e in terra, Orazio, di quante possa sognarne la tua filosofia».

Non ti ho forse detto che nel mio Regno ci sono molti palazzi ? Non ho detto che voi siete Dei?

Ve lo dico, vi radunerete tutte insieme, voi Anime dell'Antichità. Vi incontrerete e amerete di nuovo. Vi riunirete ancora una volta, e sempre, nel Sacro Circolo della Co-Creazione. E le anime compagne di tutte le vostre

vite vi circonderanno e vi colmeranno di amore quando risponderete alla Domanda Sacra: *Desideri andare avanti? Sei completo con questa esperienza attuale della Divinità?*

Che rivelazione incredibile!

Oh, mio caro, figlio mio, mia meravigliosa creatura, non ti ho ancora detto niente. Ho delle cose da dirti che renderanno ciò un luogo comune. E la prima cosa che ti mostrerò quando abbandonerai questa vita è il tuo glorioso Sé. Come sei stato originariamente creato, verrai visto nello specchio del tuo amore. Perché amerai te stesso di nuovo, così come hai fatto, quando ti è stato permesso, in paradiso. E sarai di nuovo completo, e di nuovo giovane, e passerai nel regno spirituale con tutto l'entusiasmo e lo spirito del tuo momento più emozionante. Sperimenterai te stesso come nei giorni della tua giovinezza terrena, e sarà come se il tempo non fosse passato affatto (*che è quello che è accaduto veramente*).

Devo farti una domanda finale, qualcosa che non abbiamo toccato in tutto questo dialogo. Per quanto riguarda la morte dei bambini? Fanno le stesse esperienze di cui abbiamo parlato qui?

Le fanno, e in maniera molto garbata. La morte è molto gentile con i bambini, perché i bambini raramente passano alla morte con tutta quella serie di idee negative preconcepite riguardo a che cosa succede dopo. Sono puri. Sono appena arrivati dal regno spirituale. Non sono molto lontani dal Nucleo del Loro Essere. Sono appena emersi

dall'Essenza. E allora i bambini piccoli si muovono attraverso i primi stadi della morte molto rapidamente, e tornano quasi subito alla Fusione con l'Essenza.

Ma quando emergono da essa, e sperimentano il momento della Domanda Sacra, continuano il loro viaggio come neonati, o come bambini dell'età che avevano quando sono morti?

Viene loro offerto il momento della Più Grande Scelta Libera che abbiano mai fatto, la stessa scelta che tutte le anime compiono prima di entrare nel regno spirituale. Possono continuare la propria vita mantenendo l'identità con cui hanno abbandonato la loro ultima esperienza di vita fisica, o possono crearsi una nuova identità. Tutte le anime possono compiere questa scelta.

Si dovrebbe dire che i bambini «crescono» nell'aldilà. Ossia, diventano pienamente consapevoli e pienamente coscienti di tutto ciò che accade, e della Realtà Ultima. Sanno che sono venuti sulla terra e sanno perché l'hanno lasciata così presto. Se si sentono realizzati con tutto ciò, vanno avanti, assumendo qualsiasi forma scelgano. Se non si sentono realizzati, avranno la stessa opportunità di «tornare alla vita» come qualunque altra anima. Il processo è identico per tutte le anime, a prescindere dall'età del loro corpo quando abbandonano la vita fisica.

Ma adesso dovrei dirti qualcosa del programma dei bambini che muoiono in tenera età.

Sì, grazie. Mi piacerebbe veramente molto saperlo.

Quelle anime che entrano nel corpo e lo abbandonano in un arco di tempo brevissimo (i bambini che muoiono alla nascita, per esempio, o in tenera età) lo fanno inevitabilmente per servire il programma di un'altra persona, a un livello molto alto.

Tutte le anime assumono una forma fisica per servire il proprio programma, ma questo può aver poco a che fare soprattutto con se stessi, e molto, invece, con il programma degli altri. L'anima che ritorna come avatar o maestro, per esempio, lo fa per la gioia di sperimentare Se stessa in quanto tale, e sa che il modo migliore per farlo è servire quasi esclusivamente il programma di altri.

Il programma degli altri in questo caso può consistere nel ricordare Chi Sono Veramente e, a un certo livello, sperimentarlo. L'avatar o il maestro servono quel programma mentre vivono la loro vita, di uomo o di donna.

In maniera simile, molte anime vengono sulla terra per sperimentare la gioia di servire il programma di altri in un altro modo. In alcuni casi, per poterlo fare, viene chiesto loro di andarsene presto. Tuttavia, questa non è mai una tragedia per quell'anima. Erano *d'accordo* sul fatto di andarsene presto.

Vuoi dire che abbiamo degli accordi con le altre anime? Abbiamo dei «contratti»?

Sì. Ricorda che ti ho detto che tutte le anime che hai amato saranno là ad attenderti al momento della tua morte. Tra queste ci sono le anime che ti hanno preceduto nella

morte, nonché quelle che ti hanno seguito. Tu aprirai gli «occhi» quando trapasserai per trovare tutti là, così come loro troveranno te là quando trapasseranno. Sarai lì per ciascuno degli altri nell'Unico Momento Che Esiste.

Ci incontreremo nello stesso quando/dove?

Esatto. E festeggerete serenamente tutto quello che avete co-creato perché ognuno di voi possa conoscere il suo Sé in quanto Chi È Veramente, sperimentarlo. Quindi, entrerete in un «contratto» o un accordo reciproco su ciò che ognuno di voi farà nella sua successiva espressione sequenziale. Come sempre, sceglierete di sperimentare questa espressione successiva come se accadesse sequenzialmente e, come sempre, accadrà simultaneamente.

Ora, mi hai domandato un po di tempo fa degli angeli, e se gli angeli tornano mai sulla terra in forma fisica, e mi chiedo se ti ricordi la mia risposta.

Certo. Hai detto che lo fanno, in continuazione.

Stiamo parlando di bambini che muoiono molto piccoli.

Sono angeli?

Ogni anima che arriva nel corpo per servire i compiti degli altri è un angelo, e ogni bambino morto in tenera età lo ha fatto per offrire un dono a un altro. Per un certo periodo di tempo quel dono può non essere compreso dai genitori e dalle altre persone che, ovviamente, sono profondamente addolorate. Ma ti assicuro che dopo che il tempo avrà

curato tutte le ferite, quel dono verrà visto, verrà ricevuto, e il lavoro di quel piccolo tesoro (che potrebbe essere descritto solamente come un angelo) sarà portato a termine.

È una cosa molto confortante da dire. È un concetto molto gentile e consolante.

Non è un semplice concetto. È lo stato delle cose. È come stanno le cose. È ciò che è così.

Sono così grato di saperlo, e di sapere tutto quello che mi hai raccontato nelle mie Conversazioni con Dio. Questo dialogo con te ha cambiato la mia vita, e ha toccato la vita di milioni di persone di tutto il mondo. Non so che cosa dire. So che questa è la nostra ultima conversazione.

La nostra ultima conversazione pubblica. Io sarò sempre con te. Sempre. Come i tuoi cari sono sempre con te.

Volteggiano intorno a te, adesso, alcuni in forma fisica, alcuni come spiriti guida e angeli. Ma sono tutti angeli. Anche coloro che tu hai pensato che ti osteggiassero, anche coloro che tu hai pensato fossero tuoi nemici. Sono tutti apparsi nel tuo mondo per una ragione Divina e per uno scopo Divino: che tu potessi conoscere e scegliere, esprimere e sperimentare, diventare e realizzare Chi Sei Veramente. Sappi questo, dunque: la Vita su questo pianeta è il tuo più grande tesoro, creato per te come contesto all'interno del quale prendere la nuova più gloriosa decisione riguardo a Te Stesso. E sappi anche che

per assisterti in questa scelta, non ti ho inviato altro che angeli.

Me lo hai detto prima. Non riesco a sentirti. La mia vita era un tale casino che dovevo trovare qualcuno da incolpare. Il mondo era così vicino alla distruzione che dovevo trovare qualcuno a cui dare la colpa.

Ma non ho detto: non giudicare, né condannare?

Pertanto, ci sia una Luce nell'oscurità e non maledirla. Perché tutto ciò che è passato, ha portato un passaggio per te, nel mondo, e l'esperienza della tua più meravigliosa immaginazione.

Usa gli eventi di oggi per creare la promessa di domani, e usa l'esperienza di Adesso per dar vita alla meraviglia di Sempre.

Con ciò, concludiamo la nostra conversazione pubblica. Hai detto prima, nel nostro dialogo, che non hai ancora compiuto ciò che hai programmato di compiere. Adesso lo hai fatto. Quasi. Devi solo ricordare come amare.

Totalmente, non solo un po'. Altruisticamente, non solo quando è nel tuo interesse più opportuno.

Ci sono abbastanza elementi su cui puoi concentrarti, quindi lascia che questa conversazione pubblica termini.

Perché l'hai condotta alla sua conclusione, con queste informazioni finali riguardo alla cosmologia della vita e della vita dopo la morte, un dialogo che era destinato a tutta l'umanità, ed è sufficiente. Hai dedicato a questo processo

dieci anni della tua vita, ed è sufficiente. Hai cambiato l'idea del mondo riguardo a Dio e riguardo alla Vita, ed è sufficiente.

Sì, ma non tutto il mondo, non il mondo intero.

Il mondo intero è cambiato. Te lo assicuro.

Persone di tutto il mondo conoscono *Nuove Rivelazioni e Il Dio di Domani*, e grazie al tuo lavoro e al lavoro di molti altri come te gli insegnanti, gli autori, gli oratori e i cantanti, i guaritori e i pastori, i cantastorie, le mamme e i papà che stringono il loro piccolo in un abbraccio di amore vero e saldo, i lavoratori nelle vigne e i tutti i messaggeri che si sono impegnati a fondo per cambiare il modo di vivere sulla Terra il Mondo Intero ha cominciato la sua eccezionale trasformazione.

Quella trasformazione sarà completa in tempo. In Tempo/Tempo Nullo si è già compiuta.

Perché questa è stata la tua volontà e la Mia. E in questo mondo di nostra creazione, è stata fatta la Nostra volontà. Sei sorpreso? Un momento sorprendente sarà quando entrerai per la prima volta nel regno spirituale e scoprirai che puoi creare', alla velocità del tuo pensiero, qualsiasi cosa. E che puoi Conoscere ciò che hai creato sequenzialmente e simultaneamente, come tu decidi. Oh sì, che sorpresa sarà! E le più grandi sorprese e la più grande meraviglia devono ancora venire. Solo dopo che scegli di ricreare te stesso dal principio, solo dopo che decidi, insieme alle anime di tutti i tuoi cari che ti

circondano, come desideri sperimentare la meraviglia e la gloria di ciò sei, solo al momento di quella scelta, la totalità del tuo essere sarà aperta a...

IL DICIOTTESIMO RICORDO

La Libera Scelta è l'atto di Pura Creazione, la firma di Dio, e il tuo dono, la tua gloria e il tuo potere per l'eternità.

Puoi esercitare questo potere sia nel regno spirituale, sia nel mondo fisico. Con i tuoi pensieri, con le tue parole, e con le tue azioni lo farai. Lo stai facendo adesso, anche in questo momento. Pertanto nell'attimo glorioso di Adesso/ Sempre, ricrei Te Stesso dal principio nella più grande versione della più grande visione che tu abbia mai avuto di Chi Sei.

E, infine, sappi questo: qualsiasi cosa scegli e dovunque tu sia, hai sempre la capacità di essere istantaneamente... Accanto a Dio.

Così sia.

Postfazione

MIEI cari e meravigliosi amici...

Grazie per aver fatto questo viaggio con me. Ve ne sono così riconoscente. Vi sono riconoscente perché so che per sostenere questo dialogo così a lungo, vi ci sono voluti coraggio e un'enorme determinazione ad aprirvi a concezioni e pensieri nuovi su Dio e sulla Vita. Vi sono riconoscente anche perché so che ora anche voi capite. Anche voi ricordate. Anche voi sapete Chi Siete Veramente. E questo può fare un'enorme differenza nel mondo.

All'inizio, quando dieci anni fa cominciai questo dialogo, mi sentivo estremamente solo. Eppure sapevo che il messaggio contenuto in questi libri straordinari non era inteso per me soltanto, ma per il mondo intero: era inteso a cambiare il mondo intero. È un momento in cui il mondo avrebbe bisogno di cambiamenti, se davvero vogliamo continuare la nostra avventura su questa Terra stupenda, godendo di una vita migliore di quella che abbiamo conosciuto finora.

Ci siamo spinti praticamente fin dove era possibile nella direzione che stiamo seguendo. Ora siamo arrivati a scomporre tutto ciò che abbiamo assemblato durante il

nostro lungo processo evolutivo. Possiamo vedere questo graduale sfaldamento avvenire tutt'intorno a noi. Ma la partita non è ancora chiusa: il nostro futuro non è in nessun modo predeterminato. Di fatto la nostra specie si affaccia sul domani con due possibilità distinte, che le si presentano una in alternativa all'altra. Faremo ora un grande balzo in avanti verso una piena realizzazione della vita collettiva che ci è stata donata, diventando davvero degli esseri altamente evoluti? O piuttosto compiremo un gigantesco passo indietro verso la miseria primordiale, riadottando una mentalità da cavernicoli e vivendo per i nostri bisogni più primitivi?

Questi sono gli interrogativi che l'umanità oggi deve affrontare, e che ho visto profilarsi all'orizzonte fin dai primi giorni della mia giovinezza. In quei primissimi momenti ho sentito che la soluzione ai nostri problemi più urgenti si trovava giusto di fronte a noi, ed era da cercare nella semplice rielaborazione dei presupposti fondamentali della nostra vita. Oggi, dopo dieci anni di conversazioni con Dio, ne sono certo.

Ma so anche questo: cambiare i fondamenti dell'umanità non è qualcosa che si può fare facilmente da soli. Ci vorrà lo sforzo combinato di tutti quegli, uomini che si sentono chiamati a contribuire al domani. A questo punto dovrete sapere se siete uno di loro.

Se lo siete, vi impegnerete nel rendere la fine di questo Decennio di Dialogo l'inizio di un Secolo di Cambiamento. Immagino non ci vogliano più di 100 anni (quel che resta

della mia vita, e della vostra, e qualche anno in più), per assicurare il futuro dell'umanità. In termini cosmici equivale a un batter di ciglia, ma in termini umani è un lavoro sul lungo periodo, perciò è ora di darci da fare. A dire il Vero abbiamo cominciato al momento giusto, come potete vedere anche solo da un'occhiata distratta al mondo che ci circonda.

La nostra missione, dovessimo scegliere di accettarla, è quella di cambiare l'idea che il mondo ha di sé. Per farlo, dobbiamo cambiare la nostra Storia Culturale: dobbiamo modificare ciò che ci raccontiamo su chi siamo, su com'è la vita, sul perché siamo sulla Terra, e su ciò che Dio vuole. Dobbiamo educare i nostri figli in un modo nuovo, con una nuova concezione di cosa significhi essere uomini. Ma tutto ciò dobbiamo cominciare a farlo rieducando noi stessi.

Tutto questo lo sapete già, naturalmente. Nel vostro intimo, lo sapete già. È per questo che siete arrivati a questo libro. Potreste pensare di esservi giunti per caso, o per un evento fortunato, ma naturalmente non è vero, e ora siete in grado di capirlo. Vi siete aperti al dialogo con la Divinità. Vi siete concessi questa conversazione con Dio, così da poter ricordare ciò che, nella parte più profonda del vostro essere, avete sempre saputo, e così da potervi riunire e diventare strumenti per aiutare chiunque altro a ricordare.

È per questo che le Conversazioni con Dio mi sono accadute, ed è per questo che sono accadute a voi.

Adesso comincia il vero lavoro. E, che abbiate quattro settimane ancora da vivere, o quattro mesi, o quattro anni, o quattro decenni, avete un ruolo importante da svolgere.

Persino coloro che sono molto vicini alla morte, e forse loro più d'ogni altro, hanno un compito da assolvere. Se scegliessero di farlo, potrebbero trasmettere un messaggio attraverso il modo in cui muoiono, che avrà un forte impatto su tutti coloro che li circondano e quindi sul loro mondo. È uno dei concetti principali di questo libro: la Morte, dice questo dialogo finale, è un atto di creazione.

Similmente, quelli di noi che, ancora per un po', continuano a vivere in questa nostra forma fisica, possono contribuire molto al processo attraverso il quale l'anima di tutti noi recupera il ricordo di chi siamo e del perché siamo qui: una volta che ci siamo distinti sulla Terra conoscendo la nostra identità e facendone esperienza, possiamo infatti accelerare questo processo assistendo gli altri nel conoscere la loro e fame esperienza.

Questo è il Grande Segreto della Vita, la svolta principale nel viaggio verso la nostra Casa con Dio.

Potete intraprendere questo lavoro in molti modi. Prima di lasciarvi al testo di questo dialogo finale, vi voglio suggerire un modo straordinario per cambiare la vostra vita e il vostro mondo. Ma prima diamo uno sguardo ad alcune cose abbastanza semplici che potete fare e ad alcune risorse immediatamente accessibili e utili a espandere la vostra

esperienza personale della meravigliosa energia della Nuova Spiritualità.

Potreste decidere di generare energia di gruppo esplorando quei concetti della Nuova Spiritualità che possono liberare l'uomo dall'antico paradigma di paura e divisione, rabbia e violenza, volgendovi verso un'espressione della vita più pacifica e gioiosa. Potreste farlo formando un Gruppo di Studio su Accanto a Dio. La creazione di piccoli gruppi che si incontrino in modo informale a casa della gente due o tre volte al mese può dare un grande contributo a tutti noi nel riscrivere una Storia Culturale basata su convinzioni nuove e in grado di produrre nuovi comportamenti nella vita quotidiana. (Se voleste informazioni su dei Corsi di Studio che vi aiutino in questo processo, potete trovarle sul mio sito www.nealdonaldwalsch.com. È in questo modo che cambiamo il mondo. Vi prego, non dubitatene. Un gruppo sparuto di persone che si incontra regolarmente in «cellule» sparse per tutto il pianeta, già ha avuto un impatto profondo sulla nostra vita quotidiana, e ha cambiato il mondo in cui viviamo. L'unica questione aperta non è dunque se della gente, incontrandosi con discrezione, possa cambiare il mondo, ma: come vogliamo che cambi il mondo?

Una cosa che mi viene chiesta ripetutamente ovunque vada è: <<Come posso trasmettere il messaggio ai miei figli?>> Sono felice di dirvi che ora un modo c'è, grazie a un uomo eccezionale di nome Robert Friedman, che ha

scelto di pubblicare una collana di libri per bambini basata su Conversazioni con Dio. I primi due libri di questa serie s'intitolano *La Piccola Anima e il Sole* e *The Little Soul and the Earth*. Trattano la storia della Piccola Anima e le sue avventure tanto nel regno dello spirito quanto nel mondo della fisicità, e lo fanno in un modo tale e con illustrazioni talmente belle che anche i bambini dai 4 ai 7 anni possono facilmente cogliere il messaggio profondo che viene trasmesso.

Altre avventure della Piccola Anima sono in arrivo. Sono tutte pubblicate dalla casa editrice Hampton Roads, creata dal Signor Friedman con lo scopo di portare questo messaggio nel mondo (devo dire che fu lui il primo, dieci anni fa, ad assumersi il rischio di pubblicare la trilogia iniziale delle Conversazioni con Dio. Ciò che ora sembra un luogo comune al tempo era un azzardo: molti soldi e molte buone intenzioni sarebbero potuti andare perduti. Questo non fermò Bob, e ora il mondo, grazie alla sua dose di impegno e di coraggio, è migliore.

Per i vostri figli o nipoti adolescenti, potreste prendere in considerazione Conversazioni con Dio per i giovani. Questo libro contiene domande mirate fatte dagli adolescenti sulla vita che stanno vivendo. Ho girato il mondo e sono andato su Internet per chiedere informazioni agli adolescenti: «Se tu potessi fare a Dio qualunque domanda, quale sarebbe?» Lo straordinario dialogo di questo libro unico per ragazzi è il risultato di tale ricerca.

Se volete avere qualche bel ricordo musicale di questo messaggio, posso suggerirvi dove potreste trovarli. L'album di Carly Simon, *Have You Seen Me Lately?* uscito diversi anni fa, contiene la stupenda canzone «Life is eternal», basata sul messaggio di Rossiter W. Raymond che ho citato in questo libro. La cantante country Annie Sims ha inoltre registrato della musica davvero speciale, comprese almeno due canzoni ispirate direttamente alla sua esperienza di Conversazioni con Dio. La bella e malinconica «Go Within», dall'album *Half the Moon* ne è un esempio estremamente commovente. Allo stesso modo, molte delle penetranti canzoni scritte ed eseguite da Alanis Morissette giungono dritte dal cuore della Dea/di Dio fin dentro di noi. Sono davvero ispirato dal coinvolgimento con cui Alanis ha utilizzato il suo straordinario dono per diffondere la consapevolezza in tutto il pianeta. Vorrei anche risvegliare la vostra consapevolezza riguardo al modo di condividere ciò che i partecipanti ai Spiritual Renewal Retreats (Ritiri Spirituali di Rinnovamento) su Conversazioni con Dio hanno sperimentato nel corso degli anni durante la speciale meditazione guidata, offerta da Nancy Flaming Walsch. Molti dei partecipanti ci hanno raccontato come queste meditazioni straordinarie abbiano fornito loro un modo per passare dalla Conoscenza all'Esperienza di chi sono, e per avere un legame con la Fonte. Questo passaggio dalla Conoscenza all'Esperienza nel viaggio di cui abbiamo ampiamente parlato in questo libro. Tre delle meditazioni di grande impatto di Nancy si possono trovare adesso su CD in un programma intitolato

Your Secret Place, e lo raccomando caldamente a chiunque volesse avere uno strumento con cui esplorare pienamente quale sia la sensazione di essere a Casa con Dio.

Visitando il sito www.nealdonaldwalsch.com e cliccando su Special Opportunities and Resources è possibile ottenere informazioni sui Corsi di Studio su *Accanto a Dio*, sulla collana di libri per bambini *La Piccola Anima*, sulla musica di Annie Sims e Alanis Morissette, sulle straordinarie visualizzazioni guidate del CD *Yoursecret piace*, e sugli Spiritual Renewal Retreats su Conversazioni con Dio proposti nel mondo. E non è che l'inizio!

Ciò che voglio vi resti da tutto questo è il fatto che voi, proprio voi, potete costituire una forza potente nel processo di creazione del domani di tutti noi. Il problema non è se siate in grado di farlo, ma se lo farete davvero.

E per farlo dovete avere uno strumento, un metodo, un mezzo tramite il quale la forza poderosa che è dentro di voi possa esercitare il suo effetto su quella forza poderosa che esiste al di fuori di voi. E quello strumento l'avete, anche se probabilmente non ne siete consapevoli: è quello della realizzazione individuale attraverso l'azione collettiva. In altre parole, è il metodo attraverso il quale ciascuno di noi può raggiungere il proprio scopo unendosi con gli altri in un'iniziativa comune, che convogli tutti i suoi sforzi verso lo stesso fine. Userò qui una citazione cui già altre volte ho fatto ricorso: «Il problema del mondo d'oggi è che i civili non sono organizzati... e quelli che sono organizzati non

sono persone civili». Credo fosse il giornalista Jimmy Breslin a scrivere queste parole: non avrebbe potuto essere più preciso e conciso. Il nostro compito, dunque, è quello di organizzarci.

In Italia, potete consultare il sito www.conversazionicondio.com per vedere a quali iniziative potete aderire.

Vorrei concludere dicendo una parola sulla religione tradizionale, e sulla sua «opinione» più aggiornata riguardo ad alcuni di questi argomenti. Sono consapevole che molti membri delle religioni tradizionali leggeranno con attenzione questo dialogo e quello che qui stiamo facendo.

Spesso auspico che alcune delle religioni tradizionali possano vedere le cose in maniera un poco diversa. Potrebbe cambiare così tanto, e milioni di persone non avrebbero più un approccio timoroso di fronte alla vita, alla morte o a Dio, se solo la religione tradizionale smettesse di insegnare che Dio ci manda all'inferno, che è Dio che ci concede la nostra ricompensa, o che ci condanna alla dannazione eterna o al Giorno del Giudizio.

Spesso penso: se solo la religione insegnasse che lo stiamo facendo a noi stessi. Allora potremmo eliminare la colpa dalla nostra coscienza quando ci avviciniamo al momento della morte, e non creeremmo mai il nostro «inferno» quando ne oltrepassiamo la soglia.

Ma anche se la penso così, devo riconoscere che la religione tradizionale sta cambiando molto per quanto

riguarda i suoi messaggi, e sono veramente grato per questo. Lo vedo come un segno certo e sicuro della nostra evoluzione, e voglio riconoscere e rendere onore al cambiamento eccezionale, cui ho assistito, in ciò che alcuni leader religiosi moderni hanno detto.

In molti libri precedenti ho menzionato spesso affermazioni degne di nota da parte di papa Giovanni Paolo II. L'inferno non esiste come luogo, ha detto il papa. Stando alle sue parole (non a quelle delle *Conversazioni con Dio!*) sia il «paradiso», sia l'«inferno» sono «stati dell'essere».

Nelle udienze di fronte a un pubblico di oltre ottomila persone, per due mercoledì di seguito nel luglio del 1999, papa Giovanni Paolo II ha esaminato da vicino questa idea del paradiso e dell'inferno. Come ha riportato L'Osservatore Romano, il santo padre ha dichiarato: «Quando la forma di questo mondo si concluderà, coloro che hanno accolto Dio nella loro vita e hanno sinceramente aperto se stessi al suo amore, almeno nel momento della morte, godranno della piena comunione con Dio, il che rappresenta il traguardo di tutta l'umanità».

Questo ovviamente è una ripetizione virtuale di ciò che ha detto il libro che avete tra le mani.

«Il paradiso è la fine ultima e il compimento dei più profondi desideri umani, lo stato della suprema felicità ultima», ha continuato il papa.

Parlando dell'inferno nella sua catechesi, il pontefice ha dichiarato che si dovrebbe fare attenzione a non

fraintendere le immagini dell'inferno contenute nelle Sacre Scritture, e ha spiegato che: «L'inferno sta a indicare più che un luogo, la situazione in cui viene a trovarsi chi liberamente e definitivamente si allontana da Dio, sorgente di vita e gioia».

Io credo che il papa, nel fare queste affermazioni, fosse ispirato direttamente dalla Divinità. Era sicuramente consapevole che ogni parola veniva seguita da tutto il mondo. Nelle mie conversazioni con Dio è stato chiarito più volte che l'inferno non è una punizione divina, ma viene autocreato, a causa delle idee di separazione degli esseri umani a cui è stato insegnato di essere separati da Dio.

Inoltre, in questa conversazione sono stato spinto a rivelare che le idee e i concetti riguardo all'inferno e alla dannazione che ci portiamo dietro per tutta la vita, vengono creati nella nostra esperienza dopo che siamo morti. Questo è ciò che accade, ha detto Dio, nel secondo stadio della morte, quando sperimentiamo ciò che ci aspettiamo di sperimentare, compreso il paradiso, se rientra nelle nostre aspettative.

Nel suo discorso del 1999, papa Giovanni Paolo II dell'inferno ha detto che (non si tratta di un castigo di Dio inflitto dall'esterno, ma dello sviluppo di premesse già poste dall'uomo in questa vita".

Riuscite a crederci? Questa è un'affermazione che tocca la vita di miliardi di persone sulla terra e proviene

direttamente dalla più alta autorità, dal leader temporale e spirituale di una delle religioni più diffuse al mondo.

«L'inferno è una condizione provocata dall'atteggiamento e dalle azioni che le persone adottano in questa vita», ha aggiunto Giovanni Paolo II.

Di nuovo, questo è esattamente quello che abbiamo detto qui.

L'idea del papa che l'inferno non sia una punizione divina, ma qualcosa che ci creiamo noi stessi tramite i pensieri di separazione dal Divino, è straordinariamente simile all'affermazione fatta dall'evangelista Billy Graham diversi anni fa: «L'unica cosa che potrei affermare con sicurezza è che l'inferno significa separazione da Dio. Noi siamo separati dalla sua luce, dalla sua vicinanza. Questo è l'inferno. Quando si tratta dell'idea di un fuoco, in senso letterale, non la sostengo, perché non ne ho la certezza». (Time, 15 novembre 1993.)

Che dire allora della realtà di uno «stagno di fuoco», in senso stretto, che brucia in eterno? La Bibbia dice che la realtà dell'inferno è una dottrina vitale (Ebrei 6:1, 2). Giuda insegna che l'inferno è reale, un luogo di fuoco e tormento, in senso letterale (Giuda 3,7). L'apostolo Giovanni ha visto l'inferno come luogo reale (Apocalisse 14:10; 20:10-15; 21:8). Ma sia il reverendo Graham, sia il papa hanno rifiutato nettamente questo chiaro insegnamento delle Scritture. [...]

È meraviglioso che leader religiosi di spicco stiano cominciando a mettere in discussione quegli insegnamenti antiquati che anziché avvicinarci a Dio, ce ne allontanano. E questo mi porta a riconoscere con gioia che la religione principale si sta risvegliando. C'è ancora speranza per un domani più luminoso. Se ci uniremo tutti insieme, usando il potere di Internet e di altre forme di comunicazione di massa quali la radio, la televisione, i film, potremo raggiungere una massa critica che condivide con il resto del mondo una nuova concezione di Dio e della Vita.

Ho intenzione di usare tutte queste forme comunicative nei mesi e negli anni a venire, ora che il mio «incarico» è cambiato. Come ho detto, questo è il mio ultimo libro di dialoghi. Tuttavia non è la fine del mio lavoro. Dio ha semplicemente modificato la mia «mansione» da quella di trasmettere il messaggio a quella di esportarlo. Adesso che intraprendo questa nuova missione voglio sognare il sogno impossibile, quello in cui l'umanità, un giorno, sentirà la più importante delle affermazioni di Dio al mondo:

L'idea che vi siete fatti di me è tutta sbagliata.

Finora questo è stato il nemico invincibile della lunga ricerca dell'umanità dell'autorealizzazione. Quel nemico è stato il nostro pensiero riguardo a noi stessi. E come ha detto succintamente Pogo, il meraviglioso personaggio dei fumetti di Walt Kelley: «Abbiamo incontrato il nemico, e siamo noi».

E io adesso vado avanti, come Don Chisciotte, vedendo me stesso, tutti noi e il mondo con occhi differenti. ..

Spero che vi assumerete questo compito anche voi. Dio ci ha assicurato che le idee dell'umanità stanno cambiando, e che i nostri sogni possono essere i sogni che cambieranno veramente il mondo. Vorrei assistere al realizzarsi di tutto ciò nel Momento Presente del mio Adesso. Esorto tutti voi, mentre noi continuiamo a creare la nostra realtà collettiva nel tempo e nello spazio, a unirvi alle nostre energie per dar vita a nuovi e stupefacenti risultati che abbiamo desiderato a lungo.

La mia collaborazione spirituale con voi, in questi dieci anni di condivisione delle conversazioni con Dio, è qualcosa che non dimenticherò mai. Vi porterò sempre nel mio cuore e vi amerò in tutti i quando/dove del mio essere.

Partiamo TUTTI adesso...

Per sognare il sogno impossibile,
per combattere il nemico invincibile,
per sopportare il dolore insopportabile,
per correre dove l'azione coraggiosa non corre,
per riparare al torto irreparabile,
per amare, puri e casti da lontano,
per provare quando le vostre braccia sono troppo affaticate,

a raggiungere la stella irraggiungibile.

Questa è la mia ricerca, seguire quella stella,

Non importa quanto impossibile, non importa quanto lontana,

per combattere per il giusto senza domande o pause,

per voler entrare all'inferno per un motivo divino.

E so che se solo sarò fedele a questa ricerca gloriosa, il mio cuore sarà sereno e tranquillo, quando sarò sepolto.

E il mondo sarà migliore per questo:

Che un unico uomo disprezzato e coperto di cicatrici, abbia lottato con il suo ultimo briciolo di coraggio

Per raggiungere le stelle irraggiungibili.

Sempre e in ogni modo,

Neale Donald Walsch
Ashland, Oregon
Natale 2005

Ricordi

Il Primo Ricordo: Morire è qualcosa che fai per te stesso.

Il Secondo Ricordo: Tu sei la causa della tua morte. Questo è sempre vero, non importa dove, o come, muori.

Il Terzo Ricordo: Non puoi morire contro la tua volontà.

Il Quarto Ricordo: Nessun sentiero che conduce a Casa è migliore di un altro.

Il Quinto Ricordo: La morte non è mai una tragedia, è sempre un dono.

Il Sesto Ricordo: Tu e Dio siete una cosa sola. Non c'è separazione tra voi.

Il Settimo Ricordo: La morte non esiste.

L'Ottavo Ricordo: Non puoi cambiare la Realtà Ultima, ma puoi cambiare la tua esperienza di essa.

Il Nono Ricordo: Il desiderio di Tutto Ciò Che È è Conoscere Se Stesso nella propria Esperienza. Questa è la ragione di tutta la Vita.

Il Decimo Ricordo: La vita è eterna.

L'Undicesimo Ricordo: I tempi e le circostanze della morte sono sempre perfetti.

Il Dodicesimo Ricordo: La morte di ogni persona serve sempre il programma di tutte le altre persone che ne sono consapevoli. Per questo ne sono consapevoli. Pertanto, non viene mai «sciupata» nessuna morte (né nessuna vita). Nessuno muore mai «invano».

Il Tredicesimo Ricordo: La nascita e la morte sono la stessa cosa.

Il Quattordicesimo Ricordo: Ti trovi continuamente nell'atto di creare, da vivo e da morto.

Il Quindicesimo Ricordo: Non esiste una cosa come la fine dell'evoluzione.

Il Sedicesimo Ricordo: La morte è reversibile.

Il Diciassettesimo Ricordo: Nella morte sarai accolto da tutti i tuoi cari, quelli che sono morti prima di te e quelli che moriranno dopo di te.

Il Diciottesimo Ricordo: La Libera Scelta è l'atto di Pura Creazione, la firma di Dio, e il tuo dono, la tua gloria e il tuo potere per l'eternità.

NOTA PER I LETTORI ITALIANI

Cari Amici,

Il messaggio contenuto nei libri di Neale Donald Walsch ha toccato molti individui in tutto il mondo. In Italia si è creato il Centro italiano di Conversazioni con Dio. Potete contattarlo al seguente indirizzo:

Email: info@conversazionicondio.com

Sito internet: www.conversazionicondio.com